

ASSESSORATO SVILUPPO DELLE
RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE,
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO,
PROGETTO GIOVANI, PARI OPPORTUNITÀ

A cura del Gabinetto del Presidente
della Giunta, Servizio Segreteria
e Affari generali della Giunta,
Affari generali della Presidenza,
Pari opportunità

Piano interno integrato
delle azioni regionali
in materia di
**Pari
opportunità
di genere
2014-2016**

INDICE

PREMESSA	3
1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO	5
1.1 Uno sguardo sul nuovo contesto	5
1.2 I riferimenti normativi	9
1.3 Dal Piano interno integrato 2008-2010 al terzo Piano interno integrato 2014-2016	13
1.3.1 L'Area d'integrazione e il Piano interno integrato	13
1.3.2 La classificazione delle azioni per obiettivi	14
1.3.3 La riclassificazione delle azioni rispetto alle sei policy regionali	17
1.3.4 Policy e indicatori di genere	18
1.3.5 Piano interno integrato e Programmi d'attività delle Direzioni Generali	19
1.3.6 Il presidio dei Fondi strutturali	21
2. AZIONI PROGRAMMATE ED IN FASE DI ATTUAZIONE DA PARTE DELLE DIREZIONI GENERALI 2014-2016	25
2.1 Le azioni articolate per policy	25
2.2 Le azioni articolate per Direzioni generali	33
2.3 Le considerazioni delle Direzioni Generali sulle politiche per le pari opportunità di genere che intendono sviluppare nel triennio 2014-2016	229

PREMESSA

L'eliminazione delle disuguaglianze tra donne e uomini in tutti gli aspetti della vita rappresenta una delle condizioni fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva previsti dalla strategia 'Europa 2020'.

Il presupposto è che il persistere delle disuguaglianze di genere comporta dei costi economici mentre dalla valorizzazione del capitale umano femminile possono derivare numerosi benefici per il sistema sociale nel suo complesso e per rispondere ai bisogni delle future generazioni ¹.

Il raggiungimento della parità di genere richiede, come indica la Commissione Europea, un impegno delle istituzioni per l'adozione di strategie e la realizzazione di precise politiche pubbliche anche al fine di favorire un'assunzione di responsabilità condivisa di donne e uomini.

Va in tale direzione la realizzazione del "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere", di cui si presenta la terza edizione per il periodo 2014-2016 e con il quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso costruire uno strumento di riferimento comune tra i diversi settori dell'Amministrazione.

Tale percorso di lavoro, dotato di una sua complessiva originalità, è stato avviato dalla Regione nel 2006, quindi sin dall'ottava legislatura, per rafforzare il processo d'integrazione tra le politiche e le attività sviluppate per le pari opportunità di genere ed il loro governo complessivo, favorendo così la trasversalità della propria azione.

In occasione di questa nuova edizione voglio sottolineare, in particolare, il consolidamento di alcuni strumenti significativi che hanno portato alla realizzazione del Piano Integrato, individuando nel mainstreaming, cioè nell'adozione del punto di vista di genere nelle politiche e nei programmi, una delle principali modalità per il raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza tra donne e uomini, coerentemente con le indicazioni comunitarie:

- l'istituzione dell'Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali (con DGR n. 1057/06), come strumento di governance interna all'Amministrazione, con particolare attenzione alla prospettiva di genere nei principali documenti di programmazione regionale e dei Fondi Strutturali comunitari;
- la pubblicazione periodica del rapporto "Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere" oltre che di specifici approfondimenti tematici, come strumento indispensabile per la programmazione e la progettazione di nuovi interventi, nonché per il monitoraggio dei progressi compiuti e la realizzazione di statistiche di genere. Queste ultime consentono di avere un quadro chiaro delle disuguaglianze, delle condizioni di vita delle donne e di dare visibilità al fondamentale contributo femminile all'economia ed alla società.

Voglio sottolineare che il documento qui presentato, frutto di un imprescindibile processo partecipato, ha preso le mosse anche da una constatazione di fondo: il miglioramento delle condizioni di vita delle donne nella nostra Regione. Il desiderio di valorizzare l'apporto delle donne allo sviluppo socio-economico della regione mette al centro dell'agenda le questioni dell'uguaglianza, del lavoro e della più complessiva distribuzione delle risorse in una prospettiva di genere, chiamando in causa la sostenibilità sociale dello sviluppo per l'uscita dalla crisi.

Non va dimenticato, infatti, che il Piano Integrato si situa in un contesto economico e sociale fortemente condizionato dalla grave crisi che sta interessando pesantemente e da tempo anche la nostra regione ed in particolare le giovani generazioni.

¹ Come sottolineano, fra l'altro, rapporti OCSE, Banca d'Italia e World Bank.

Nonostante ciò, si può affermare che la vita delle cittadine della nostra regione, così come di altre regioni europee, si è potuta avvantaggiare delle iniziative e delle misure a favore della parità tra uomini e donne adottate in diversi ambiti. In confronto ad altre Regioni italiane, alcuni aspetti sono incoraggianti, come ad esempio i progressi nel campo della salute e della prevenzione, della formazione e dell'istruzione, l'elevata partecipazione femminile al mercato del lavoro, grazie anche ai servizi per l'infanzia. Restano, tuttavia, elementi di criticità in alcune aree che la crisi tende ad aggravare e verso cui è necessario indirizzare le politiche. Le aree di criticità riguardano le opportunità d'accesso e permanenza sia nel lavoro stabile e qualificato sia nei livelli di carriera, le differenze retributive tra donne e uomini a parità di condizioni, il peso degli impegni di cura, aumentato dal progressivo invecchiamento della popolazione, le difficoltà nella conciliazione tra vita familiare e lavoro retribuito, la questione della violenza di genere, già da tempo al centro dell'attenzione per le politiche regionali, il permanere degli stereotipi sessisti e la scarsa presenza di donne nelle posizioni chiave dei processi decisionali.

Questo stato di cose può realmente ostacolare, nel tempo, lo sviluppo demografico e sociale della popolazione, così come lo stesso sviluppo economico della regione, in quanto comporta l'impossibilità di valorizzare al meglio le risorse umane. Consapevoli di ciò, manteniamo il nostro impegno per promuovere, a partire dai settori dell'educazione e dei media, la diffusione di una cultura attenta al superamento degli stereotipi di genere con riguardo anche alla divisione dei ruoli, ai compiti di cura, al contrasto alle discriminazioni sessiste, valorizzando le differenze e l'apporto femminile allo sviluppo economico e sociale.

In questa edizione del Piano Integrato, a positivo bilancio del lavoro svolto dall'Area, vanno sottolineate la ricchezza e la varietà delle attività realizzate da parte dei vari settori dell'amministrazione regionale, come testimoniano le riflessioni e la documentazione presentate.

Non possiamo dimenticare, poi, che i progressi realizzati e la crescente sensibilità rispetto agli obiettivi delle pari opportunità di genere sono stati resi possibili anche grazie all'attenzione, alle iniziative e alle esperienze diffuse su tutto il nostro territorio regionale e consolidate nel tempo.

Tutto ciò ha aperto la strada a molte possibili ipotesi di intervento e ha prefigurato nuovi scenari di collaborazione e di integrazione delle politiche. A testimonianza di quanto pocanzi affermato, vi è la recente sottoscrizione del Protocollo d'intesa "Donne e media", in collaborazione con il Corecom, il Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna, gli operatori della comunicazione (Odg, Fnsi, Aser, Aeranti-Corallo, Associazione Tv locali-Frt, Giulia Emilia-Romagna, Master in Giornalismo e Scuola superiore di giornalismo), per promuovere una rappresentazione rispettosa del genere femminile nell'ambito dell'informazione e della comunicazione ².

Il nostro impegno sarà quello di proseguire con tenacia il lavoro per superare il gap di opportunità ancora esistente tra i due generi e per consentire alle donne di sviluppare al meglio le proprie potenzialità in piena libertà e autonomia.

Donatella Bortolazzi

*Assessore Sviluppo delle Risorse Umane e Organizzazione,
Cooperazione allo Sviluppo, Progetto Giovani, Pari Opportunità*

² <http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/news/donne-e-media-intesa-contro-discriminazioni-e-pregiudizi-di-genere>

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO

1.1 Uno sguardo sul nuovo contesto

Il contesto europeo

Riferimento principale per le attività presentate nel Piano Interno Integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere (d'ora in poi Piano Integrato) è la Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 della Commissione Europea, che risponde all'esigenza di contrastare in maniera incisiva gli ostacoli che ancora si frappongono al raggiungimento dell'uguaglianza di genere. A tal fine riprende i principi definiti nella "Carta delle donne" presentata nel marzo 2010 ed è in continuità con la Tabella di marcia 2006-2010 Road-Map. Tra gli strumenti adottati permane il cosiddetto "approccio duale" per lo sviluppo delle politiche per uguaglianza di genere, basato sull'associazione del mainstreaming (cioè l'adozione della prospettiva di genere in tutte le politiche pubbliche) con azioni specifiche e mirate, come ad esempio l'aumento delle donne nei luoghi decisionali e nei settori professionali e lavorativi ove sono "sottorappresentate", contrastando la segregazione occupazionale di genere. Si è dato impulso, inoltre, ad una nuova fase di attività per il raggiungimento della parità di genere, fortemente orientata dall'assunto che la promozione dell'uguaglianza di genere può favorire il raggiungimento di vantaggi economici e commerciali nella direzione degli obiettivi di Europa 2020, cioè una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Nel Rapporto intermedio di monitoraggio sulla Strategia (Mid-Term Review of the Strategy for equality between women and men 2010-2015 del 16 settembre 2013) si riflette su progressi conseguiti in diversi ambiti e si tracciano linee di lavoro per il futuro, segnalando l'importanza di alcuni temi:

- il miglioramento dell'equilibrio di genere nel decision-making economico, in direzione di uno sviluppo sostenibile e più inclusivo, ove un ruolo centrale occupano misure volte al superamento degli stereotipi di genere, al miglioramento delle condizioni di lavoro, al contrasto dei differenziali retributivi, allo sviluppo professionale e delle carriere femminili;
- il contrasto della violenza contro le donne e l'eliminazione delle pratiche di mutilazione genitale femminile;
- le politiche per l'inclusione ed il contrasto della povertà femminile, ove di particolare importanza è la disponibilità di servizi di sostegno alla cura dell'infanzia e degli anziani non autosufficienti.

Accanto a tali temi è ribadita l'importanza di incoraggiare le scelte formative e professionali delle donne verso le nuove opportunità offerte dall'economia verde e dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

E' riaffermato, tra le misure per il sostegno all'inserimento lavorativo, il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego e di politiche attive per il lavoro attente alle differenze di genere, finalizzate a promuovere sia l'aumento della presenza femminile nei percorsi tecnico-scientifici ed imprenditoriali legati ai settori TIC, sia l'innalzamento ed il riconoscimento delle competenze professionali favorendo, in tal modo, anche il contrasto della persistente disparità retributiva tra donne e uomini.

Si ribadisce, ancora, il ruolo dello sviluppo di infrastrutture sociali di qualità e dell'occupazione nei settori dell'assistenza sociale e sanitaria, ove la ricerca, le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), la robotica e la domotica possono svolgere un ruolo fondamentale. Sviluppare politiche in tale direzione non solo può favorire l'occupazione e l'imprenditorialità femminile nel settore del welfare,

ma riguarda anche le donne come utenti dei servizi per la conciliazione e le famiglie (favorendone la sostenibilità economica attraverso lo strumento dei voucher).

Una particolare attenzione è dedicata, infine, al tema del superamento nella società della divisione dei ruoli in base al genere e del contrasto agli stereotipi sessisti. A tal fine è importante promuovere la valorizzazione delle differenze nell'educazione e nella cultura, attraverso interventi rivolti non solo ai giovani ed alle scuole, ma anche alle direzioni delle imprese ed alle organizzazioni aziendali. Ciò allo scopo di favorire un'attenuazione degli ostacoli culturali nella direzione di scelte innovative. Il tema è stato posto come "questione orizzontale" rispetto alle misure previste dalla Strategia per l'uguaglianza di genere ed individuato come una fondamentale leva per il cambiamento ed il contrasto di ogni discriminazione. All'eliminazione degli stereotipi di genere nell'UE, secondo tale approccio, è stata dedicata una specifica Risoluzione del Parlamento Europeo (12 marzo 2013).

Il contesto regionale

L'elaborazione del Piano Integrato 2014-2016 si situa in un contesto economico sociale fortemente condizionato dalla grave crisi che sta interessando pesantemente anche la nostra regione, aggravata dal terremoto, come indicano recenti studi³.

Così come in altre regioni, anche il sistema occupazionale dell'Emilia-Romagna ha risentito delle conseguenze negative della fase recessiva iniziata tra il 2007 ed il 2008 a livello globale ed acuitasi ulteriormente in Italia nel 2011.

In tale situazione, anche se l'Emilia-Romagna permane tra le regioni comunque meglio posizionate del Paese per risorse economiche, con il perdurare della recessione si sono sviluppate conseguenze negative sul mercato del lavoro e sul tenore di vita di ampi settori della popolazione. Vi è stata una riduzione dell'attività economica in tutti i settori produttivi, con un calo occupazionale che, rispetto all'anno precedente ha interessato tutti i rami di attività.

Dal punto di vista di genere, le statistiche (indagine sulle forze di lavoro al terzo trimestre 2013) segnalano che sul calo complessivo dell'occupazione avrebbe inciso maggiormente la componente femminile rispetto a quella maschile, ribaltando la situazione dell'anno precedente. Inizialmente, infatti, la crisi aveva colpito maggiormente i settori manifatturiero e delle costruzioni, ad elevata presenza maschile, con un calo occupazionale che aveva riguardato principalmente gli uomini. In tale fase l'occupazione femminile era invece aumentata, grazie alla crescita del settore terziario e soprattutto del settore dei servizi alla persona ed alle famiglie, caratterizzato, tuttavia, da professioni in genere poco qualificate, da contratti di lavoro atipici o da lavoro sommerso.

Si segnala, inoltre, una significativa diminuzione delle assunzioni a tempo indeterminato e dei contratti di apprendistato, con la crescita della precarizzazione ulteriore del lavoro. Aumenta il numero delle persone in cerca di occupazione di entrambi i generi, ma in numero superiore le femmine, tra cui un crescente numero di disoccupati con precedenti esperienze lavorative ed aumenta anche l'area dello scoraggiamento. Particolarmente difficile appare, da un lato, la posizione dei giovani nel mercato del lavoro ma, dall'altro, anche quella dei disoccupati tra la popolazione adulta, con segnali di penalizzazione dei cittadini stranieri.

Nonostante i segnali negativi forniti dalle statistiche, tuttavia, gli studi pongono anche in evidenza che la situazione del mercato del lavoro ed occupazionale in Emilia-

³ Unioncamere Emilia-Romagna, "Rapporto 2013 sull'Economia Regionale", dicembre 2013; ERVET, Rapporto "Il quadro di contesto della regione Emilia-Romagna", novembre 2013; Rosella Rettaroli e Paolo Zurla (a cura di), "Sviluppo sociale e benessere in Emilia-Romagna", Franco Angeli editore, Milano, 2013.

Romagna permane tra le migliori, rispetto alle altre regioni italiane, distinguendosi per alcuni "confortanti" e peculiari aspetti: l'elevato livello di occupazione, l'alta partecipazione delle donne al mercato del lavoro ed un minor gap di genere nell'accesso all'occupazione, minore svantaggio giovanile e precarizzazione del lavoro rispetto ad altre regioni italiane.

Crisi e mutamenti nella qualità della vita delle persone. Alcuni spunti di riflessione per le politiche di genere

I dati disponibili pongono in evidenza una tenuta della regione rispetto alla grave crisi ed alla recessione, anche se la vita della cittadinanza e delle famiglie subisce la negatività prolungata della situazione economica generale.

Nel confronto con altre regioni le condizioni di vita delle famiglie risultano, fino ad oggi, complessivamente più favorevoli. Tuttavia gli studi recenti segnalano che il mancato incremento dei redditi familiari da un lato e, dall'altro, l'aumento delle spese sostenute negli ultimi anni creano le condizioni per quello che è definito come "un indebolimento dei classici meccanismi di integrazione sociale".

Va ricordato che la tipologia familiare più diffusa risulta quella formata da una coppia con o senza figli, anche se le famiglie uni personali sono in aumento, così come nuovi nuclei, meno formalizzati. Tuttavia per le donne della regione la semplificazione, sia numerica sia tipologica, della struttura familiare non si è tradotta in una diminuzione degli impegni di cura (in primo luogo dei figli) e del lavoro quotidiano domestico che si cumula con quello extra-domestico (soprattutto le donne appartenenti alle fasce centrali di età, molto presenti tra le forze di lavoro). Ciò a causa del permanere di forti disparità di genere nello svolgimento di tali attività, che finiscono per rendere difficile se non impossibile fruire di spazi di libertà e di tempo libero da dedicare ad interessi personali o ad attività sociali, con beneficio della qualità della vita, anche nell'età anziana.

Le analisi riguardanti le giovani generazioni forniscono, comunque, segnali positivi tra cui una riduzione del gap di genere nella distribuzione degli impegni familiari e di cura (che tuttavia rimane fortemente sbilanciato a sfavore delle donne), accanto ad una maggiore condivisione del ruolo di cura dei figli, specialmente se di minore età.

Vi è da sottolineare, pertanto, il perdurare di una situazione in cui, da un lato, è ostacolato il riequilibrio dei ruoli fra i generi e, dall'altro, lo stesso equilibrio tra vita e lavoro per le donne non è sempre possibile. Secondo gli studiosi tale situazione, in ultima analisi, può finire per ostacolare sia lo sviluppo demografico e sociale della popolazione, sia lo stesso sviluppo economico, in quanto spreco di energie e risorse umane per lo sviluppo.

In questa prospettiva, come sottolineano ancora gli studi sulla situazione regionale, un altro tema di cruciale rilevanza anche per le politiche di genere, nella direzione dell'uscita dalla crisi e di uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, riguarda il nesso fra le possibilità lavorative future e le necessità del mercato del lavoro, fra la "vocazione produttiva dei territori" e la formazione di tipo tecnico, professionale e liceale, veicolo per il lavoro qualificato.

Rafforzare, quindi, il contrasto della segregazione formativa ed occupazionale di genere costituisce uno degli elementi chiave per favorire un'ottimale allocazione delle risorse umane e lo sviluppo futuro, come del resto segnalano gli stessi indirizzi comunitari.

In tale direzione va la stessa attività della Regione finalizzata a promuovere la diffusione di una cultura attenta al superamento, nella società, della divisione dei ruoli in base al genere, a favorire la condivisione della cura tra donne e uomini, a contrastare gli stereotipi sessisti, valorizzando le differenze.

1.2. I riferimenti normativi

Nel voler fornire qualche cenno rispetto al panorama normativo in materia di pari opportunità di genere, occorre preliminarmente ricordare come le Nazioni Unite, nel corso dei decenni, abbiano compiuto notevoli progressi nella promozione dell'uguaglianza di genere, a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948. Citiamo inoltre alcuni importanti successivi accordi internazionali quali la Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione Contro le Donne (CEDAW), adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 Dicembre 1979, e la Piattaforma d'azione di Pechino, adottata in occasione della Quarta Conferenza Mondiale delle Donne tenutasi a Pechino nel 1995, in cui il gender mainstreaming viene individuato come la strategia chiave per promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne.

È inoltre ufficialmente operativa dal gennaio 2011 UN Women, ente delle Nazioni Unite impegnato per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile.

Fondamentale è inoltre uno sguardo all'ordinamento dell'Unione europea, in quanto negli ultimi decenni lo sviluppo delle politiche di pari opportunità è stato notevolmente favorito dalle azioni comunitarie in termini di legislazione, indirizzi di programmazione, sentenze della Corte di Giustizia europea, e azioni di stimolo concretamente esercitate dalle istituzioni comunitarie.

Gli obiettivi dell'Unione europea in materia di parità fra uomini e donne consistono, da un lato, nel garantire la parità di opportunità e di trattamento fra donne e uomini e, dall'altro, nella lotta contro qualsiasi discriminazione fondata sul sesso.

La parità tra donne e uomini è considerato un diritto fondamentale, un valore comune per l'Unione europea, nonché una condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi europei di crescita, occupazione e coesione economica e sociale.

Fin dal Trattato di Roma nel 1957, il principio della parità retributiva fra uomini e donne per lo stesso lavoro è sancito dai trattati CE.

Con il Trattato di Amsterdam il principio della parità fra uomo e donna diventa un obiettivo nonché un principio comunitario fondamentale e si conferisce alla Comunità il compito di realizzare la parità uomo-donna in tutti i suoi ambiti di attività («gender mainstreaming»). Il Trattato di Amsterdam amplia inoltre la base giuridica per la promozione della parità tra uomini e donne e introduce nuove e importanti disposizioni in diversi ambiti, e soprattutto nel campo lavorativo: è consentito intervenire non solo in materia di parità retributiva, ma anche nel più ampio ambito della parità di opportunità e di trattamento per l'impiego e l'occupazione e, in tale contesto, è ammessa la discriminazione positiva a favore delle donne.

Le azioni positive sono riconosciute come ammissibili anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che le ha estese a tutti gli ambiti, e non solo quindi a quello professionale. La Carta ha inoltre consacrato il divieto di discriminazione sulla base del sesso e la parità tra donne e uomini come diritti fondamentali di tutti gli individui.

Il Trattato di Lisbona rafforza il principio della parità fra uomini e donne includendolo fra i valori e gli obiettivi dell'Unione (art. 2 e art. 3, par. 3 del Trattato sull'Unione europea) e predisponendo l'integrazione di genere in tutte le politiche UE (art. 8 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

In linea con quanto previsto al Trattato di Amsterdam, l'Unione Europea ha adottato una doppia strategia in materia di pari opportunità e uguaglianza di genere, che si sostanzia nel cosiddetto "doppio binario", già prima citato nel § 1.1.

Sulla base degli articoli sopra citati, un ampio corpus legislativo europeo è stato dedicato alla parità tra donne e uomini e, dalla metà degli anni Settanta, tante sono le

Direttive emanate, molte delle quali recepite dall'ordinamento italiano, riguardanti l'accesso all'occupazione, la parità retributiva, la protezione della maternità, i congedi parentali, la sicurezza sociale, specie in ambito lavorativo, ecc.

Ricordiamo inoltre altri documenti europei in materia di pari opportunità che sono stati presi a riferimento per il Piano interno integrato quali, ad esempio, la Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, adottata e sottoscritta nel 2006 dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), i cui principi e obiettivi sono stati condivisi e fatti propri dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera di Giunta n. 689 del 14.05.2007.

Si ricorda inoltre la Road-map 2006-2010 - Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010⁴, utilizzata quale riferimento per il primo "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2008-2010, e a cui è seguita la Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015⁵, adottata dalla Commissione europea il 21 settembre 2010.

La strategia traduce in misure specifiche i principi definiti nella dichiarazione politica dalla Carta delle donne, adottata dalla Commissione europea il 5 marzo 2010 in occasione della celebrazione dei 15 anni dalla piattaforma d'azione di Pechino.

La nuova Strategia europea è incentrata su cinque priorità e affronta anche una serie di importanti questioni trasversali.

Le cinque priorità strategiche d'azione sono:

1. Pari indipendenza economica.
2. Pari retribuzione per lo stesso lavoro e lavoro di pari valore.
3. Parità nel processo decisionale.
4. Dignità, integrità e fine della violenza nei confronti delle donne.
5. Parità tra donne e uomini nelle azioni esterne.

Le Questioni orizzontali

- Ruoli basati sul genere: considerare il ruolo degli uomini nella parità di genere, promuovere buone pratiche relative ai ruoli di genere tra i giovani, nell'istruzione, nella cultura e nello sport.
- Legislazione: monitorare la corretta attuazione della normativa.
- La governance e gli strumenti per l'uguaglianza di genere.

Per ribadire e sostenere lo stretto legame tra tale Strategia e la Strategia Europa 2020 per l'occupazione ed una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, è stato adottato il nuovo Patto europeo per la parità di genere 2011-2020, che ha adeguato il primo Patto europeo per la parità di genere, adottato dal Consiglio europeo nel 2006.

E' inoltre importante ricordare l'istituzione nel 2006⁶ dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), con sede a Vilnius (Lituania): è un'agenzia europea che ha il compito di aiutare le istituzioni europee e gli Stati membri a integrare il principio di uguaglianza nelle loro politiche, a lottare contro la discriminazione fondata sul sesso; l'Istituto, inoltre, sensibilizza i cittadini dell'Unione europea (UE) in merito all'uguaglianza di genere.

A livello nazionale, il principio della parità tra i sessi è fissato dall'art. 3, primo comma della Costituzione che sancisce la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i

4 "COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI" (COM(2006)92)

5 "COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI" (COM(2010)491)"

6 Regolamento CE n. 1922/2006

cittadini davanti alla legge senza distinzioni di sesso, oltre che di razza, lingua, religione, di opinioni politiche e di condizioni sociali ed economiche.

Il secondo comma dell'art. 3 stabilisce un principio di uguaglianza sostanziale che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e ne impediscono la piena partecipazione alla vita politica, economica e sociale del Paese. Sulla base di tale principio, sono state adottate disposizioni di legge che configurano "azioni positive" nei confronti delle donne.

Una specificazione del principio di uguaglianza si ritrova inoltre nell'art. 51, primo comma della Costituzione, come integrato dalla l. cost. n. 1/2003 e ulteriori statuizioni, per quanto riguarda il lavoro, si rinvengono nell'art. 37 Cost.

Si ricorda, inoltre, l'art. 117, settimo comma, Cost., come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, ai sensi del quale le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

Tra le varie leggi di settore che comunque affermano il principio delle pari opportunità nelle diverse sfere della vita sociale, dalla famiglia al lavoro, è importante ricordare la legge n. 903 del 1977, "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro", la legge 125 del 1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro", la legge 215 del 1992 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile", la legge 8 marzo 2000, n. 53, "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", il D.lgs. 23 maggio 2000, n. 196 e il D.lgs. 26 marzo 2001, n. 151, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53"

Successivamente, con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare il vigente panorama legislativo sulle pari opportunità, è stato adottato il Codice delle pari opportunità tra uomo e donne, (D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198, come modificato, da ultimo, dal D.lgs. 25 gennaio 2010, n. 5), Testo unico che raccoglie la normativa statale vigente sull'uguaglianza dei sessi nei settori della vita politica, sociale ed economica.

Più recentemente, alcune importanti normative che sono state approvate sono il D.l. 23 febbraio 2009, n. 11 "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", convertito in Legge 23 aprile 2009, n. 38, la legge 12 luglio 2011, n. 120 "Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati" e il suo Regolamento attuativo D.P.R. n. 251/2012 e la legge 23 novembre 2012, n. 215 "Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni".

Si sottolineano poi i recenti ed importanti interventi normativi in materia di contrasto alla violenza contro le donne, quali la Legge 27 giugno 2013 n. 77, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta ad Istanbul l'11 maggio 2011 ("Convenzione di Istanbul"), e il D.l. 14 agosto 2013, n. 93, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere,

nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, il principio delle pari opportunità e della non discriminazione è esplicitamente previsto nello Statuto regionale, oltre ad essere rispettato dalle varie normative di settore.

Viene infatti sancito tra i principi dello Statuto: in particolare, all'art. 2 si afferma che la Regione ha tra i suoi obiettivi "il perseguimento della parità giuridica, sociale ed economica fra donne e uomini e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di tale principio, compreso l'accesso alle cariche elettive, ai sensi degli articoli 51 e 117 della Costituzione" e si ribadisce tale principio all'art. 4 anche nell'ambito delle politiche del lavoro.

Inoltre, con la legge regionale del 15 luglio 2011, n. 8 (integrata con la L.R. 16/13), è stata istituita presso l'Assemblea legislativa la Commissione per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini, prevista all'art. 41 dello Statuto.

Tra i principali documenti di programmazione regionale, che sono stati punto di riferimento per il Piano integrato, ricordiamo in particolar modo, oltre agli atti di programmazione di settore:

- il PTR (Piano Territoriale Regionale) quale strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Tale strumento rappresenta il disegno strategico di sviluppo sostenibile del sistema regionale e costituisce il riferimento necessario per l'integrazione sul territorio delle politiche e dell'azione della Regione e degli Enti locali. Specifica declinazione del PTR è rappresentata dal PRM (Programma Regionale per la Montagna) che, in attuazione della L.R. n. 2/2004 "Legge per la montagna", definisce obiettivi, priorità e indirizzi per lo sviluppo delle aree appenniniche della regione;

- gli Indirizzi per la programmazione 2014-20 dei Fondi Comunitari, di cui alla recente delibera 1691/2013, che definiscono i tre pilastri della strategia di sviluppo sostenuta da Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Piano di Sviluppo Rurale per il prossimo settennio. Essi sono: valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale; favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo; mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio.

1.3 Dal Piano interno integrato 2008-2010 al terzo Piano interno integrato 2014-2016

Fin dall'ottava legislatura la Regione ha sviluppato un percorso di confronto, che ha coinvolto tutte le Direzioni Generali ed interessato tutti i settori dell'amministrazione regionale, sul tema delle pari opportunità di genere ed ha individuato, coerentemente con le indicazioni europee, nel mainstreaming la filosofia di programmazione ed il metodo di lavoro da adottare.

Questo terzo Piano integrato 2014-2016 costituisce quindi il consolidamento di un percorso dotato di una sua complessiva originalità nel panorama nazionale, con il quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso

“costruire uno strumento di riferimento comune tra le Direzioni generali, per una programmazione regionale integrata, al fine di utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche e favorire percorsi di integrazione tra le politiche regionali in materia di pari opportunità di genere (...)” (Delibera di Giunta regionale n. 1500 del 22/09/08)

In questo paragrafo del Piano integrato si intende quindi ricostruire questo percorso sperimentale, sviluppato attraverso la collaborazione, il coinvolgimento diretto di tutti i partecipanti all'Area di “Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali” - istituita con DG 1057/2006 e formata dai rappresentanti di tutte le Direzioni Generali - ed il mantenimento di un confronto sistematico con tutte le Direzioni Generali della Regione.

1.3.1 L'Area d'integrazione e il Piano interno integrato

Nell'illustrare il Piano d'Azione al primo incontro dell'Area d'Integrazione, tenutasi il 29 marzo 2007 così si scriveva:

“La Regione, con l'attivazione dell'Area di “Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali” intende sviluppare quel processo di integrazione già in atto per promuovere e valorizzare la differenza di genere nel sistema regionale adottando modalità di programmazione e progettazione ad approccio integrato, valorizzando i collegamenti tra politiche settoriali tenendo, altresì, conto degli effetti di tali politiche sulle pari opportunità di genere.

La Giunta regionale ha ritenuto di attivare un percorso di elaborazione innovativa per affrontare con un approccio coerente - anche con le indicazioni comunitarie - le politiche di genere in modo integrato e globale. Si tratta pertanto di superare il confine settoriale delle singole politiche che, sino ad oggi, ha quasi sempre caratterizzato le attenzioni e gli indirizzi in materia. Ciò comporta anche un mutamento, anzitutto culturale, nelle politiche e nelle pratiche a tutti i livelli.”

E ancora:

“Questo obiettivo implica l'avvio di un percorso di lavoro che attivi un coordinamento strutturale e permanente dell'azione delle Direzioni, al fine di esaminare normative, politiche e programmi, verificare lo stato di attuazione degli obiettivi che un domani potranno essere indicati in un Piano d'Azione e studiare eventuali proposte innovative.

L'Area di integrazione sarà impegnata, in modo strutturato e permanente, ad avviare un percorso di valutazione dell'impatto delle singole politiche rispetto al genere, verificando l'introduzione di strumenti tecnici idonei per la programmazione, il

monitoraggio e la valutazione di efficacia delle stesse; così come richiesto dall'Unione Europea, per favorire un approccio "trasversale" volto a prendere in considerazione il tema dell'equità di genere in tutte le fasi e in tutti gli ambiti settoriali di un programma.

L'obiettivo di mainstreaming, sia orizzontale che verticale, passa attraverso il rafforzamento e la visibilità di tutte le politiche e le azioni condotte ai vari livelli nell'ambito degli Assessorati, che abbiano come principio fondante la sostenibilità di genere."

Per sviluppare questi ambiziosi obiettivi, fin da quell'incontro si individuò come prima azione da realizzare entro l'anno, una mappatura dei diversi progetti realizzati nelle diverse Direzioni, che avessero ricadute sulle politiche di genere, al fine di fotografare "lo stato dell'arte" esistente in Regione.

Da questa prima rilevazione, costruita tra settembre e ottobre 2007, delle azioni e dei progetti già in essere e delle prospettive di sviluppo attraverso incontri sistematici con tutte le Direzioni Generali si sviluppò una riflessione interna che portò, già nella riunione di marzo 2008 dell'Area d'integrazione, alla proposta di elaborare un Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità, di durata triennale, con l'obiettivo di avere una prima lettura organica e sistematizzata delle azioni in materia di pari opportunità di genere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna attraverso le diverse Direzioni generali. Per poterle documentare adeguatamente nel periodo di riferimento si pensò di articolare il Piano integrato in tre distinti documenti: il Piano iniziale, un Report intermedio di monitoraggio e il Report finale.

1.3.2 La classificazione delle azioni per obiettivi

Secondo questa prospettiva il Piano integrato ha costituito fin dall'inizio di questo percorso lo strumento interno all'amministrazione regionale attraverso il quale sviluppare, in modo strutturato e permanente, un'attenzione specifica a politiche attente alle differenze di genere, inizialmente secondo la prospettiva indicata nella Road Map 2007-2010 dell'Unione Europea.

Fin dal primo Piano integrato vennero individuati 11 obiettivi generali, attorno a cui le azioni segnalate dalle Direzioni Generali furono riclassificate. Questi 11 obiettivi generali hanno come riferimento principale gli orientamenti europei ed internazionali in materia, in particolare la "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010", la "Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015" e la "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, e rendono esplicita complessivamente la necessità di adottare un approccio alla sostenibilità sociale dello sviluppo, che prenda in considerazione gli impatti delle politiche pubbliche sulle cittadine e sui cittadini, nei diversi momenti dell'attività di programmazione.

Come si scriveva nel Report intermedio del 2009:

"L'elenco di questi obiettivi generali e di quelli specifici, validato da tutte le Direzioni Generali, costituisce quindi l'orizzonte operativo, che la Regione si pone nei confronti delle politiche di pari opportunità di genere nel breve e medio periodo, e rappresenta il capitale di conoscenze amministrative che la Regione intende consolidare nel settore, anche attraverso l'eventuale individuazione condivisa di indicatori. L'utilizzo di questo criterio di classificazione per obiettivo delle azioni segnalate dalle DG ha permesso di ricostruire una lettura coerente delle politiche poste in essere dalla Regione e ha

consentito di leggere le azioni rilevate anche in funzione della loro possibile appartenenza a più obiettivi.

Si è inoltre potuto rilevare come numerose azioni siano dotate di una forte valenza trasversale fra diverse Direzioni Generali.”

La scelta degli undici obiettivi generali è stata formulata prendendo come riferimento specifico le caratteristiche del contesto regionale, così come emergono:

§ dalle indagini conoscitive e dai dati statistici disponibili nelle singole Direzioni generali,

§ dal “Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere”, realizzato e aggiornato periodicamente dal Servizio Statistica della Regione, che offre una prima immagine delle situazioni concrete che caratterizzano la vita delle donne della regione.

Qui di seguito si elencano gli undici obiettivi generali con gli obiettivi specifici, che tuttora permangono quale riferimento per la struttura del Piano integrato:

1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro.

- 1.1 Sviluppare una rete integrata di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e servizi per persone non autosufficienti.
- 1.2 Favorire la condivisione del lavoro domestico e di cura.
- 1.3 Contrastare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari delle imprese (pubbliche e private) e dei servizi pubblici.
- 1.4 Favorire il raccordo tra politiche pubbliche e politiche organizzative interne alle imprese.
- 1.5 Favorire la diffusione di informazioni (in particolare verso soggetti svantaggiati, con bassa scolarità, anziane sole, persone in situazione di povertà, ecc.) sulle opportunità e sui servizi resi disponibili.

2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere

- 2.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali in particolare nei percorsi tecnico-scientifici.
- 2.2 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca e nell'innovazione.
- 2.3 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
- 2.4 Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
- 2.5 Contrastare gli stereotipi di genere.
- 2.6 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.
- 2.7 Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di digital divide alle ICT.
- 2.8 Contrastare la perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali.

3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini

- 3.1 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca ed innovazione.
- 3.2 Favorire la presenza di donne nello spin-off di imprese innovative.
- 3.3 Contrastare i rischi di presenza marginale e residuale nel mercato del lavoro.
- 3.4 Contrastare la persistente rigidità nei processi d'inserimento lavorativo delle donne, soprattutto nelle imprese a forte vocazione innovativa tecnologica ed organizzativa.
- 3.5 Contrastare le persistenti difficoltà che incontrano le donne a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.
- 3.6 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
- 3.7 Contrastare la segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
- 3.8 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
- 3.9 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).

4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale
 - 4.1 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
 - 4.2 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella mobilità territoriale e nell'uso dei trasporti.
 - 4.3 Favorire la copertura territoriale e la prevedibilità temporale dei servizi.
 - 4.4 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti .

5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente
 - 5.1 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla carenza di servizi ed infrastrutture ed i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.
 - 5.2 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane.
 - 5.3 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.
 - 5.4 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
 - 5.5 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella pianificazione territoriale.
 - 5.6 Valorizzare il ruolo e l'apporto delle donne all'economia regionale.

6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità
 - 6.1 Promuovere interventi mirati alla prevenzione ed al contrasto delle patologie multicroniche delle anziane e delle forme di disabilità, in particolare motorie con relativa e progressiva perdita di autonomia.
 - 6.2 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale.
 - 6.3 Sviluppare informazioni e reti sul territorio.
 - 6.4 Sviluppare l'educazione alla sicurezza alimentare.
 - 6.5 Sviluppare una specificità d'interventi nei confronti delle donne immigrate, per assicurare educazione sessuale e riproduttiva, combattere l'HIV/AIDS e le mutilazioni genitali femminili.

7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
 - 7.1 Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.
 - 7.2 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
 - 7.3 Sviluppare interventi mirati per l'inserimento lavorativo.
 - 7.4 Sviluppare interventi mirati ad un invecchiamento attivo.
 - 7.5 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).
 - 7.6 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture.
 - 7.7 Contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.
 - 7.8 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
 - 7.9 Implementare servizi di cura ed aiuti alle famiglie con basso reddito, di immigrati e dei soggetti a rischio di esclusione (ad es. rom, ecc.).

8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza
 - 8.1 Migliorare le conoscenze per contrastare la dimensione nascosta del fenomeno.
 - 8.2 Favorire e qualificare i servizi socio-assistenziali e socio-educativi.
 - 8.3 Accrescere la capacità - a livello istituzionale e socio-assistenziale - di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio".

- 8.4 Sviluppare interventi di prevenzione culturale e sociale rispetto alle violenze ed in particolare domestiche.
- 8.5 Sviluppare la diffusione di informazioni sul fenomeno, i servizi e le reti sul territorio.
9. Lotta agli stereotipi di genere
- 9.1 Promuovere la paternità consapevole e la condivisione della cura fra i due generi.
- 9.2 Favorire la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici e nei luoghi decisionali.
- 9.3 Favorire la presenza maschile nei ruoli e settori tradizionalmente femminili.
- 9.4 Sviluppare campagne di comunicazione mirate.
- 9.5 Sviluppare interventi educativi nelle scuole.
- 9.6 Promuovere il mutamento e lo scambio dei ruoli sociali tra i due generi.
10. Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
- 10.1 Sviluppare azioni di prevenzione e contrasto alla tratta, agli abusi e violenze.
- 10.2 Sviluppare azioni di formazione di risorse umane adeguate e competenti.
- 10.3 Sviluppare reti di sostegno e cooperazione economico-sociale.
11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali
- 11.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici.
- 11.2 Favorire l'accesso delle donne ai luoghi delle decisioni.
- 11.3 Valorizzare il ruolo e l'apporto femminile all'economia regionale.

L'utilizzo degli obiettivi generali e specifici ha permesso di organizzare le azioni segnalate dalle Direzioni Generali secondo un criterio univoco. Al contempo ha permesso di evidenziare la trasversalità di obiettivi nelle azioni realizzate da Direzioni e Servizi diversi, che pur magari essendo differenti tra loro, avrebbero potuto permettere agli stessi di attivare processi di comunicazione, di trasferimento delle esperienze e di buone pratiche.

1.3.3 La riclassificazione delle azioni rispetto alle sei policy regionali

L'attenzione alle policy come criterio di classificazione delle azioni poste in essere dalle Direzioni Generali, si rende definitivamente evidente nel Report di monitoraggio intermedio 2007-2009

Infatti, alla luce delle trasversalità, dei collegamenti e dell'intersectorialità di numerose azioni censite e classificate per obiettivi, si sviluppa una particolare attenzione alla possibilità di evidenziarne la coerenza all'interno di policy gender-sensitive unificanti.

Utilizzare le policy come chiave di lettura delle azioni e dei progetti presentati nel Piano, ha permesso infatti di rendere trasparenti e cogliere con maggior completezza le diverse dimensioni ed interazioni presenti nella complessa azione amministrativa della Regione

Da qui dunque la scelta di riclassificare le azioni ed i progetti proposti - pur conservando gli undici obiettivi individuati quali riferimento univoco per le azioni segnalate - secondo alcune policy, che avrebbero potuto dare una chiave di lettura più immediata delle finalità complessive che la Regione si pone nei confronti delle pari opportunità di genere.

Le sei policy individuate nell'azione della Regione sono quindi:

1. Inclusione sociale
2. Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
3. Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari

4. Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.
5. Contrasto alla violenza.
6. Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere

La riclassificazione delle azioni proposte dalle Direzioni Generali all'interno di queste sei policy di genere, ci ha così permesso di avviare una riflessione approfondita sulle potenzialità di questo approccio ai fini di rafforzare l'impianto valutativo del Piano sulle politiche complessive sviluppate per la realizzazione di pari opportunità di genere dalla Regione.

1.3.4 Policy e indicatori di genere

La classificazione per policy delle azioni proposte dalle Direzioni Generali ha permesso di sviluppare una particolare sensibilità ed attenzione sugli aspetti qualitativi del Piano integrato, con particolare riferimento alle possibilità offerte dall'utilizzo di questa metodologia, per rafforzarne l'impianto valutativo.

In questa ottica si è riconfermata la centralità del tema degli indicatori e delle statistiche di genere come uno dei filoni di lavoro da sviluppare per migliorarne la lettura dei bisogni e per permetterne una valutazione dei risultati, nel quadro delle sei policy già precedentemente elencate, previste dal Piano integrato.

In realtà una specifica sensibilità rispetto al tema degli indicatori e delle statistiche di genere è sempre stata presente, al punto che fin dal primo Piano, nelle schede di censimento delle azioni, era previsto un campo sugli indicatori adottati, che tuttavia non sempre era utilizzato e comunque, quando utilizzato, evidenziava una disomogeneità di compilazione e di linguaggi, che rendeva difficoltosa non tanto una valutazione specifica dei singoli progetti – non di competenza del Piano integrato – ma piuttosto la possibilità di valutare complessivamente l'efficacia delle sei policy individuate. Questa disomogeneità era per altro potenziata dal fatto che nel Piano sono raccolte attività e progetti che hanno diversa consistenza, dimensione finanziaria, durata temporale, e per i quali non sempre è immediato definire indicatori di riferimento per la valutazione.

Quell'azione fu inoltre accompagnata da una specifica iniziativa di censimento delle fonti documentali e statistiche utilizzate dalle Direzioni Generali a supporto dell'analisi del bisogno e della progettazione delle azioni e dei progetti che venivano proposti per il Piano integrato.

Questa specifica attenzione alle statistiche di genere ed agli indicatori si sta attualmente traducendo in un percorso teso a perfezionare sempre più gli strumenti di valutazione di queste politiche pubbliche, al fine di calibrare sempre meglio le scelte politico amministrative.

In concreto questo percorso complesso ed in divenire si sta traducendo nell'attenzione a sviluppare in maniera sistematica statistiche di genere e indicatori, per il monitoraggio e la valutazione delle attività svolte - anche attraverso l'implementazione e la manutenzione delle banche-dati che già utilizzano le Direzioni Generali per la loro attività di programmazione - al fine di soppesare l'efficacia e la coerenza complessiva delle azioni rispetto alle sei policy individuate.

In collaborazione con il Servizio Statistica e Informazione Geografica della D.G. Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica, il Gabinetto del Presidente ha avviato una sperimentazione, che vedrà in questo specifico ambito un allargamento trasversale a due 'comunità' - i componenti del Tavolo regionale di coordinamento tecnico sulla statistica ed i Referenti di Direzione dell'Area d'Integrazione - del confronto sul tema degli indicatori di progetto, finalizzato alla condivisione di un linguaggio comune e delle conoscenze utili all'avvio di un'attività di valutazione delle azioni proposte dalle Direzioni Generali nell'ambito del Piano integrato.

Parliamo quindi di condividere e sistematizzare indicatori di progetto ex ante, in itinere e finali, che permettano di 'soppesare' lungo l'intero ciclo di vita il progetto stesso: è questo un percorso complesso, che richiederà il coinvolgimento dei diversi settori dell'Amministrazione e delle diverse professionalità coinvolte, e che comporta un impegno anche di natura culturale che necessita di tempi di accompagnamento nonché di una metodologia e strumenti di lavoro adeguati.

È in questa ottica che le schede di rilevazione proposte alle Direzioni Generali - l'iniziale, quella di monitoraggio e la finale -, pur utilizzando nella sostanza le voci già presenti nelle precedenti schede, sono state riorganizzate in due parti distinte:

§ una prima parte di natura anagrafica che, una volta compilata, vien riportata in automatico;

§ una seconda parte, di descrizione della specifica fase di vita dell'azione censita.

Sono stati inoltre introdotti due campi proposti dal Servizio Statistica: "Indicatori specifici d'azione" e "Indicatori di valutazione", utili a sviluppare l'impianto valutativo del Piano interno relativamente alle sei policy individuate come qualificanti l'impegno della Regione per la realizzazione delle pari opportunità di genere nel suo territorio.

1.3.5 Piano interno integrato e Programmi d'attività delle Direzioni Generali

Nel percorso di lavoro sviluppato dall'Area d'Integrazione è emersa l'opportunità di rendere coerenti, pur nella loro differente finalizzazione, il Piano integrato con i Piani d'attività delle Direzioni (d'ora in poi PdA). Mentre, infatti, il PdA è lo strumento orientato alla programmazione operativa annuale, e viene sviluppato nelle singole Direzioni Generali / Servizi anche con l'obiettivo di supportare la valutazione delle prestazioni del personale, il PII è uno strumento di rilevazione su base triennale delle attività specifiche realizzate dalle Direzioni nel settore delle PO di genere, e costituisce uno strumento strutturato per sviluppare un percorso di condivisione dell'impatto delle singole politiche rispetto al genere.

Il tema dell'integrazione di Piano integrato e PdA, assieme a quello degli indicatori e delle statistiche di genere, è stato portato dall'Assessore alle Pari Opportunità all'attenzione dei componenti dell'Area nella riunione del 28 febbraio 2013, quale filone di lavoro da approfondire e sviluppare. Sulla base di queste indicazioni, nella successiva riunione dell'Area del 12 dicembre 2013 è stata presentata una proposta operativa. Per l'occasione l'area ha visto la partecipazione oltre che degli stessi referenti dell'Area, anche dei referenti per la statistica e per i PdA di tutte le Direzioni.

Con l'avvio di questo progetto si è cercato di affrontare il tema della connessione tra le politiche di genere realizzate dalla Regione nei confronti del territorio e le politiche organizzative interne all'Amministrazione, ponendo in correlazione Piano integrato e

PdA, pur nella consapevolezza delle differenze di obiettivi e metodologie utilizzate da questi due strumenti.

Proprio a partire dalla consapevolezza delle diverse finalità dei due strumenti, si è sviluppato un percorso teso innanzitutto a condividere operativamente con tutte le Direzioni questo progetto, dalle evidenti implicazioni culturali.

Lo sviluppo delle potenzialità offerte dalla connessione tra Piano integrato e PdA parte proprio dall'acquisizione di un approccio culturale nella prassi gestionale dell'Amministrazione che interiorizzi come una integrazione funzionale tra i due documenti possa fornire utili indicazioni per sviluppare e valorizzare il mainstreaming di genere nei processi decisionali di programmazione e valutazione che le Direzioni Generali della Regione annualmente elaborano.

Si è così programmato un lavoro di analisi con ogni singola Direzione generale per individuare i possibili punti di intersezione tra Piano integrato e PdA e procedere quindi all'eventuale arricchimento del set degli indicatori. Negli incontri è tra l'altro emerso che la creazione di un collegamento funzionale tra i due documenti può risultare particolarmente significativa per far emergere le connessioni con le attività sviluppate dalla Regione nel settore delle pari opportunità di genere, valorizzando al contempo il carattere di trasversalità che queste hanno, anche al fine di accompagnare e consolidare un percorso culturale interno all'Amministrazione, attento all'impatto di genere delle diverse azioni messe in campo nelle politiche realizzate dalla Regione.

Consapevoli che le tempistiche di questi strumenti sono diversi (il Piano integrato è triennale mentre il PDA ha cadenza annuale), si è tuttavia evidenziato che il monitoraggio degli obiettivi esplicitati in un documento può facilitare le logiche del monitoraggio dell'altro. Lo stesso vale per la programmazione e la consuntivazione. Quindi, in concreto, un effetto immediato dell'integrazione dei documenti è rappresentato anche da una maggior coerenza degli stessi, dalla semplificazione nell'articolazione delle fasi e dalla maggior conoscibilità e trasparenza delle strategie riguardanti i temi delle pari opportunità.

Dagli incontri svolti con i referenti dell'Area d'integrazione e del PdA di ogni Direzione Generale sono inoltre emerse alcune interessanti proposte tese a favorire sia l'integrazione tra i due documenti, che una lettura sistematica delle azioni in un'ottica di genere, attraverso gli strumenti messi in campo, a partire da quest'anno, da "Integra", il sistema dedicato alla programmazione delle attività e della valutazione delle prestazioni.

A seguito anche di questi incontri si è concordato di attivare un ulteriore sotto-obiettivo trasversale di Direzione: nel sommario del Piano d'Attività è infatti ora prevista, per tutte le Direzioni, all'interno delle attività trasversali di Direzione uno specifico sotto obiettivo denominato "Presidio e coordinamento delle attività in materia di promozione delle pari opportunità e di contrasto alle discriminazioni".

Tale strumento oltre a sollecitare le Direzioni ad adottare una specifica attenzione alle azioni per le Pari Opportunità nell'ambito della propria programmazione, dovrebbe strutturare maggiormente un percorso di rilevazione che a "cascata" coinvolgerebbe l'attività di tutti i Servizi afferenti alla specifica Direzione.

In questo modo potrebbe essere raggiunto l'obiettivo relativo alla coerenza tra i PdA e il Piano interno integrato in materia di pari opportunità di genere, attraverso il vincolo,

rappresentato dal sotto-obiettivo trasversale di direzione, a riportare nei PdA le azioni in materia di P.O, e quindi anche quelle raccolte nel Piano integrato. Azioni che oggi, come rilevato negli incontri, talvolta non trovano corrispondenza nei due documenti.

1.3.6 Il presidio dei Fondi Strutturali

Tra le priorità per le attività dell'Area d'integrazione permangono l'attenzione e la riflessione sulle misure finanziate con i fondi comunitari nel quadro delle politiche regionali.

Il contesto in cui si colloca il nuovo periodo di programmazione è caratterizzato da persistenti disuguaglianze in settori determinanti per lo sviluppo, l'uscita dalla crisi ed il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, come l'occupazione e l'accesso delle donne alle risorse economiche.

La Politica di Coesione comunitaria 2014-2020 ribadisce la centralità della promozione delle pari opportunità nell'utilizzo dei fondi europei. Questi costituiscono il principale supporto finanziario per lo sviluppo delle politiche per l'uguaglianza di genere all'interno dell'Unione, anche con riferimento alla Strategia per l'uguaglianza tra donne e uomini 2010-2015 (Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni COM(2010) 49) ed al Patto per l'uguaglianza di genere (2011-2020) (Consiglio UE 7 marzo 2011).

Negli orientamenti comunitari si ritiene che proprio nella prospettiva dell'uscita dalla crisi occorra mantenere forte il presidio su tali tematiche, integrando la dimensione di genere e misure specifiche negli obiettivi, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle politiche sviluppate all'interno della Strategia Europa 2020 e garantendo la trasversalità delle pari opportunità di genere nei programmi operativi.

Il principio delle pari opportunità nella Politica di Coesione è sancito in alcuni articoli dei nuovi regolamenti della Commissione Europea sia comuni sia riguardanti singoli fondi. Vi è da evidenziare un significativo passo in avanti rispetto alla precedente fase di programmazione poiché si promuove l'integrazione del punto di vista di genere in tutto il ciclo della programmazione, nella preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi operativi. In particolare, l'art. 7 del Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 prevede che "Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso della preparazione e dell'esecuzione dei programmi. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi". L'articolo 5 (c) stabilisce, inoltre, che nella stesura dell'Accordo di Partenariato con la Commissione Europea e dei programmi operativi, ogni Stato Membro coinvolga un partenariato, di cui debbono far parte gli organismi di promozione della parità e della non discriminazione.

Tali indirizzi sono già contenuti nel Position Paper della Commissione Europea (del 9/11/2012), documento che rappresenta la posizione ufficiale nel negoziato sull'Accordo di partenariato e sui programmi operativi, con cui è stato dato avvio al negoziato tecnico-istituzionale con Ministeri e Regioni. Fra le sfide per lo sviluppo è indicato il basso tasso di occupazione dei giovani e delle donne, accanto allo skills

mismatch. Il contrasto della disoccupazione giovanile e femminile, inoltre, è contenuto tra le priorità di investimento per incrementare la partecipazione al mercato del lavoro, migliorare l'inclusione sociale ed aumentare il capitale umano.

Il tema della promozione delle pari opportunità è confermato quale principio trasversale che deve essere contenuto nella programmazione, articolata in 11 obiettivi tematici riconducibili ai tre pilastri della strategia Europa 2020.

Coordinamento Fondi nell'ambito del Quadro Strategico Comune			
Obiettivi Europa 2020	Obiettivi tematici (art. 9 reg. 1303/2013)	Fondi coinvolti	Complementarietà
Una crescita intelligente	1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	Azione Complementare di FESR e FEASR (imprese agricole a forestali, aree rurali). Il FSE in funzione di accompagnamento dei processi avviati	Programma Horizon 2020
	2 migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione		Connecting Europe Facility
	3 promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura		Programma COSME Programma Europa Creativa
Una crescita sostenibile	4 sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	Azione Complementare di FESR e FEASR (imprese agricole a forestali, aree rurali). Il FSE in funzione di accompagnamento dei processi avviati	Programma Ner300 e LIFE
	5 promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi		Programma LIFE
	6 tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse		Programma LIFE
	7 promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete		FESR
Una crescita inclusiva	8 promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	Obiettivi prettamente FSE, il FESR interviene con sostegno allo sviluppo di impresa, investimenti in infrastrutture; Il FEASR nelle aree rurali stimola lo sviluppo locale, favorisce la diversificazione e l'inclusione sociale, promuove la qualità dei servizi.	Programma Erasmus for ALL
	9 promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà		Programma per il Cambiamento Sociale e l'Innovazione
	10 investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente		Programma Erasmus for ALL

	11 rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	Fse e a supporto FESR	
--	---	-----------------------	--

Il percorso prevede il coinvolgimento di tutti i partner e la costruzione di sistemi di monitoraggio e raccolta dati che consentano di dare conto del contributo dei programmi al principio di pari opportunità.

Tale impegno è presente sin dalla prima fase della programmazione, ovvero la definizione dei risultati attesi. Il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", del dicembre 2012, introduce sette innovazioni di metodo (risultati attesi, azioni, tempi, partenariato, trasparenza, valutazione e presidio nazionale) nella programmazione 2014-2020.

Nel nuovo metodo, di cui l'adozione della prospettiva di genere potrebbe non poco avvantaggiarsi, gli obiettivi da conseguire sono tradotti in risultati concreti, misurabili nel tempo, attraverso indicatori quantitativi e target capaci di rendere evidenti le finalità degli interventi in termini di miglioramento della qualità di vita delle persone e consentire la misurazione nel tempo dei progressi ottenuti. Allo scopo di monitorare e rendere conto del contributo dei programmi al tema delle pari opportunità, gli indicatori dovrebbero far emergere l'impatto delle azioni sulle diverse categorie di soggetti, incrociando il dato con il livello territoriale. Ciò dovrebbe consentire di evidenziare quanto il risultato atteso sia stato raggiunto in modo equo per tutti i potenziali destinatari e rispetto ai diversi ambiti locali.

Nel percorso metodologico delineato, dopo la definizione dei risultati attesi, utile alla valutazione per trarne le informazioni necessarie, s'inserisce la scelta di specifiche misure a sostegno delle pari opportunità. Queste possono essere costituite sia da azioni positive mirate ad alcuni particolari obiettivi tematici (ad esempio quelli legati all'occupazione, all'imprenditorialità, all'inclusione sociale, all'istruzione), sia dall'adozione del principio mainstreaming di genere, attraverso l'integrazione sistematica del punto di vista di genere in tutti gli interventi realizzati.

Nella bozza di Accordo di Partenariato inviata alla Commissione Europea nel dicembre 2013 gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo rispondono ad una logica di integrazione dei principi di parità nell'attuazione delle azioni programmate all'interno degli Obiettivi tematici. La scelta strategica di concentrare parte⁷ delle risorse finanziarie della nuova programmazione sulle politiche a favore dei soggetti più deboli e vulnerabili consente di agire sui territori in modo integrato attraverso un'offerta articolata di interventi che agiscono su più fronti per prevenire fenomeni di discriminazione e garantire pari opportunità per tutti: rafforzamento delle competenze e orientamento, misure a sostegno dell'occupazione, accesso al credito e imprenditorialità, organizzazione del lavoro e dei tempi di vita, inclusione sociale, servizi di cura e servizi socio-sanitari.

In Emilia Romagna l'integrazione tra i Fondi Strutturali (FESR, FSE e FEASR) ed il Fondo Sviluppo e Coesione nel periodo di programmazione 2014-20 è presidiata dalla Conferenza dei Direttori Generali, definita ai sensi della delibera regionale 930/2012 e dal Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, istituito con delibera 1691/2013.

⁷ Il regolamento generale prevede un ring-fencing del 20% delle risorse sull'obiettivo 9 – inclusione sociale.

Il Comitato, composto dalle Autorità di gestione dei POR regionali e coadiuvato dalle strutture regionali coinvolte nei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo dei programmi comunitari ha le seguenti finalità:

- assicurare, nella fase di programmazione, la massima integrazione della strategia e degli obiettivi specifici dei diversi POR, per garantire i principi richiamati nei documenti comunitari e nazionali, ivi compresi i principi orizzontali (partenariato e governance multilivello, sviluppo sostenibile, promozione delle pari opportunità di genere e non discriminazione)
- effettuare il raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei Programmi Operativi Nazionali a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale
- promuovere l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nell'Accordo di Partenariato e nel documento "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna ."
-

In questo quadro la programmazione regionale è orientata a mantenere salda l'attenzione alla prospettiva di genere all'interno dei Programmi Operativi, tenuto conto delle diversità del contesto territoriali.

Il regolamento 1303/2013 stabilisce infatti che i Programmi Operativi contengano una descrizione delle azioni specifiche messe in atto per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni durante la preparazione, la definizione e l'esecuzione del programma operativo, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti, tenendo conto delle esigenze dei vari gruppi a rischio discriminazione. Allo stesso tempo i Programmi descrivono il contributo che apporteranno alla promozione della parità tra gli uomini e donne e le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma operativo e a livello di intervento.

2. AZIONI PROGRAMMATE ED IN FASE DI ATTUAZIONE DA PARTE DELLE DIREZIONI GENERALI 2014-2016

2.1 Le azioni articolate per policy

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Inclusione sociale	1 Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza.			
		Cibo e salute: reti femminili per lo sviluppo locale	1,3,5,7,9,11	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Crescere per contare	1,3,5,7,9,11	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Fair trade fair peace	1,3,7,9,10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		LIAISON: lavoro e formazione per una nuova cittadinanza attiva di giovani e donne (Fase 2)	1,2,3,7,9,11	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Alfabetizzazione e formazione professionale per la popolazione femminile delle provincie di Maputo e Capo Delgado in Mozambico (solo specifiche azioni)	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Favorire la produzione orticola dei gruppi femminili della provincia di Lobonok in sud Sudan	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Educazione e lavoro per le ragazze di Dakar, Senegal	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Professionalizzazione femminile - sostegno allo sviluppo socio-economico delle donne del governatorato di Sidi Bouzid, Tunisia	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Sfide – formazione, educazione e inserimento professionale per giovani donne nei settori domestico e della sartoria nella regione di Dakar	1,2,3,7,9	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		URBAL – Sviluppo di rete, lavoro e cittadinanza attiva per i giovani delle zone rurali e urbane del Marocco	1,2,3,5,9, 11	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Viva la scuola	2,7,9	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Centro regionale contro le discriminazioni		Sanità e Politiche Sociali
		Diversity management (d.m.)/ osservatorio sull'equità nel rispetto delle differenze	1,4	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
Programma aziendale delle aziende sanitarie regionali sull'equità/osservatorio sull'equità nel rispetto delle differenze	6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità	Attuazione del principio trasversale delle pari opportunità di genere nel programma operativo FSE 2014 - 2020	2,3,7,9,11	Cultura Formazione Lavoro
		PSR 2014-2020	1,2,3,5	Agricoltura
		Mainstreaming di genere sui bandi promossi nelle nuove programmazioni: priorità e premialità	3	Attività Produttive
		Promozione di azioni a favore della responsabilità sociale d'impresa, della promozione imprenditoriale, della imprenditorialità femminile – Azione 2.5 Piano triennale 2012-2015	3	Attività Produttive
		ACQUA E TERRA - Valorizzazione delle risorse naturali per il rilancio socioeconomico e la sovranità alimentare nella Riserva della Biosfera del Delta del Saloum (Senegal)	3,5,7	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Agricoltura sostenibile in Mozambico	3,5,7	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Progetto ECO-OAS: implementazione del dinamismo economico nella regione di Hassi Labiad - Merzouga	2,3,5	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Economia delle donne per la salute e la sicurezza alimentare (solo specifiche azioni)	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Echo des femmes - femmes, terre, economie	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Accesso alla terra e pari opportunità in Senegal	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		FAIR TRADE FAIR PEACE 2: Le donne per la pace, lo sviluppo locale e l'economia sociale -territori autorità palestinese	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
Promuovere l'economia solidale e cooperativa a gaza potenziando il ruolo delle donne nell'economia locale- Striscia di Gaza	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro. 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione	Voucher conciliativi per la frequenza ai nidi privati autorizzati	1	Cultura Formazione Lavoro
		Banche del Tempo	1	Sanità e Politiche Sociali
		Sensibilizzazione del tema riferito alle differenze di genere attraverso iniziative promosse in collaborazione con gli EE.LL.	9	Sanità e Politiche Sociali
		Adozione del tema riferito alle differenze di genere nei progetti pedagogici dei servizi in applicazione a quanto previsto nelle nuove linee guida regionali	9	Sanità e Politiche Sociali
		Iniziative di promozione del sostegno e valorizzazione del ruolo dei caregiver familiari	1,2,3,7	Sanità e Politiche Sociali
		Centri per le famiglie	1	Sanità e Politiche Sociali
		Percorsi sicuri casa-scuola	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		PRIT (Piano Regionale Integrato Trasporti)	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		"MI MUOVO" Tariffazione elettronica integrata del trasporto pubblico locale	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		Azioni di mobilità aziendale ed aggiornamento del piano della mobilità aziendale della Regione Emilia-Romagna	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		Azioni di mobility management – "Il sistema sanitario regionale per uno sviluppo sostenibile"	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		La Regione Emilia Romagna quale datore di lavoro - integrazione e coordinamento degli istituti di conciliazione vita-lavoro	1	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica
		la regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - "Nido d'infanzia" realizzazione di un nido pubblico interaziendale fruito dai figli di dipendenti rer, di dipendenti di aziende del fiero district e di famiglie del territorio	1	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica
La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - flessibilità oraria – toa - norme contratto integrativo aziendale per ulteriore flessibilità oraria, prestito di ore per periodi di particolare difficoltà per problemi di cura	1	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità	6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza	Miglioramento delle condizioni delle donne con figli disabili in età scolare nell'area di Betlemme e di Hebron	2, 6, 7, 8, 9, 11	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Contributo alla prevenzione delle epatiti virali nei campi saharai e continuità di monitoraggio centrale e periferico	6	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Miglioramento della salute materno-infantile attraverso la valorizzazione dei prodotti alimentari locali	6,3,2,7	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Programma regionale di vaccinazione anti-HPV	6, 7	Sanità e Politiche Sociali
		Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare (dca): anoressia e bulimia	6	Sanità e Politiche Sociali
		Azione per la diagnosi precoce nelle donne: i programmi di screening oncologico	6, 7	Sanità e Politiche Sociali
		Campagna vaccinale antinfluenzale stagionale	6	Sanità e Politiche Sociali
		Piano per l'eliminazione della rosolia congenita	6, 7	Sanità e Politiche Sociali
		Programma salute della donna e dell'infanzia: azioni proattive e di comunità efficaci per ridurre le disuguaglianze di salute sessuale e riproduttiva	6,7	Sanità e Politiche Sociali
		Iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile (mgf) e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica all'interno dell'intesa tra il governo, le regioni e le province autonome in applicazione della legge 7/2006 recante "disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile"	6,7	Sanità e Politiche Sociali
		Equità e medicina di genere/ osservatorio sull'equità nel rispetto delle differenze	6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
Specifiche iniziative per la donna e per il neonato all'interno del percorso nascita	6, 7	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Contrasto alla violenza	2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza 9. Lotta agli stereotipi di genere	Kosovo reinserimento di donne vittime di violenza domestica	10	Programmazione, intese, relazioni europee e internazionali
		Casa rifugio per donne vittime di violenza	8	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Fondazione vittime di reato	8	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Progetto regionale Oltre la Strada	2,7,8	Sanità e Politiche Sociali
		Diffusione, ampliamento e qualificazione dei centri per uomini maltrattanti	8, 9	Sanità e Politiche Sociali
		Presentazione e diffusione prime linee d'indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza	8, 9	Sanità e Politiche Sociali

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Società della conoscenza/ promozione diffusione cultura di genere	1.Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 9. Lotta agli stereotipi di genere 11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali	Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere con particolare riferimento anche al patrimonio librario e documentario	2,7,9	IBACN
		Utilizzo della mostra "Donne e lavoro – un'identità difficile" per esposizioni a livello regionale	2,7,9	IBACN
		Convenzione relativa a interventi di valorizzazione della biblioteca dell'associazione di donne di Bologna "Orlando" nonché degli archivi della stessa	2,7,9	IBACN
		Progetto Pane e Internet in biblioteca con l'inserimento delle biblioteche nella organizzazione dei corsi di pane e internet e la formazione di facilitatori	2,7,9	IBACN
		Convenzione relativa a interventi sugli archivi UDI	2,7,9	IBACN
		La componente femminile nei cda delle fondazioni e nella funzione di legale rappresentanza	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
		La componente femminile nelle strutture operative delle fondazioni iscritte nel registro regionale delle persone giuridiche private in Emilia-Romagna	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
		Responsabili dei procedimenti amministrativi: misurazione della componente femminile	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
		Rilevazione e analisi della visione di genere in campo ambientale in Emilia Romagna	4	Ambiente
		Comitato Unico Di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG)	1	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica
		La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - la formazione del personale dell'ente - favorire lo sviluppo ed il rinforzo di competenze professionali delle lavoratrici	2	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica
		Formazione/laboratorio " Comunicare le pari opportunità in una prospettiva di genere: indirizzi e integrazioni negli strumenti comunicativi dell'ente"	2,3	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica
		La Regione Emilia Romagna quale datore di lavoro - sviluppo dell'ambito delle pari opportunità nei processi decisionali di programmazione e valutazione	1	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica
		Pane e internet 2014-2016: verso un sistema locale per le competenze digitali di base dei cittadini	3,11	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica
Attenzione al genere nella comunicazione esterna	9	Gabinetto del Presidente della Giunta		
Formazione/laboratorio per lo sviluppo del linguaggio delle pari opportunità e attento al genere in Regione Emilia Romagna- laboratorio formativo per lo sviluppo di indirizzi e integrazioni negli strumenti comunicativi dell'ente (con produzione di linee guida di genere)	9	Gabinetto del Presidente della Giunta		

		Mainstreaming di genere	TUTTI	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Integrazione del piano interno integrato con i piani d'attività delle DG	11	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Sensibilizzazione al contrasto agli stereotipi di genere rivolto alle giovani generazioni	2, 5	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Sito "alla Pari"	9	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Progetto statistica	TUTTI	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici sulla condizione delle donne in Emilia-Romagna	1, 9	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica Servizio statistica
		Supporto all'Area di integrazione del punto di vista di genere, per l'identificazione di indicatori di performance.	1, 9	Organizzazione, Personale Sistemi Informativi e telematica Servizio statistica

2.2 Le azioni articolate per Direzioni generali

GABINETTO DEL PRESIDENTE

Servizio segreteria e affari generali della Giunta – Affari generali della Presidenza –
Pari Opportunità

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	ATTENZIONE AL GENERE NELLA COMUNICAZIONE ESTERNA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Gennaio 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	Dicembre 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 – Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere.
2	ANALISI DEL BISOGNO	<p>Gli stereotipi di genere sono costrutti socio-culturali che tendono a condizionare le scelte individuali di uomini e donne e la dimensione etica dell'agire sociale, creando aspettative differenti rispetto ai comportamenti femminili e maschili nella divisione dei ruoli in famiglia, nei percorsi formativi ed educativi, nelle scelte occupazionali, nelle carriere professionali, con ripercussioni anche segreganti nel mondo del lavoro. Il contrasto degli stereotipi sessisti e di rigidi ruoli basati sul genere costituisce uno dei temi chiave per lo sviluppo di politiche per le pari opportunità. Il contenuto dei media, a sua volta, influenza il modo con cui le persone percepiscono la realtà e può contribuire a perpetuare i ruoli di genere cristallizzati nel tempo.</p>
3	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Si individua nella promozione di una comunicazione responsabile e nella sensibilizzazione in particolare delle giovani generazioni e degli operatori e delle operatrici della comunicazione i principali strumenti che possano contribuire all'abbattimento degli stereotipi di genere e a sviluppare il rispetto delle identità di donne e uomini .</p> <p>Si intendono avviare iniziative, al fine di favorire una maggiore sensibilizzazione e conoscenza sul tema degli stereotipi di genere e una rappresentazione più equa e plurale delle donne nei media.</p> <p>L'Assessorato alle P.O., in collaborazione con il Corecom, si è attivato per promuovere un percorso di sensibilizzazione sul tema degli stereotipi di genere nei mezzi di comunicazione, coinvolgendo operatori/trici della comunicazione del territorio regionale.</p> <p>Tale percorso, in fase di realizzazione, quale obiettivo prioritario, intende quindi promuovere modelli di informazione/comunicazione responsabile rispettosi della figura femminile e della dignità umana, culturale e professionale della donna e contribuire all'abbattimento degli stereotipi di genere, sviluppando il rispetto delle identità di donne e uomini in modo coerente con l'evoluzione dei ruoli di genere nella società, in tal modo favorendo anche il perseguimento di un'altro obiettivo prioritario: il contrasto alla violenza di genere, che nelle discriminazioni e pregiudizi cristallizzati dagli stereotipi di genere trova alimento.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Per quanto riguarda il tema della sensibilizzazione sul tema degli stereotipi di genere nei mezzi di comunicazione si sono svolti una serie di incontri a partire dal 2013 e proseguiti nel 2014 tra

		Assessorato alle P.O., Corecom e le principali figure di riferimento del settore all'interno del nostro territorio regionale, tra le quali: Università, associazioni di categoria, federazioni e ordini professionali, operatori delle comunicazioni.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Attualmente non quantificabili
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	I riferimenti statistici e demoscopici di cui si terrà conto per definire indicatori specifici di valutazione sono costituiti dal Quaderno di Statistica "Le donne in Emilia-Romagna".
7	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Sensibilizzare le giovani generazioni e gli operatori e delle operatrici della comunicazione su problematiche relative agli stereotipi di genere.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il tema della promozione di una comunicazione responsabile vede coinvolti oltre all'Assessorato alle P.O., il Corecom e l'Agenzia Informazione e Comunicazione della Giunta Regionale.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	FORMAZIONE/LABORATORIO PER LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO DELLE PARI OPPORTUNITÀ E ATTENTO AL GENERE IN REGIONE EMILIA ROMAGNA-LABORATORIO FORMATIVO PER LO SVILUPPO DI INDIRIZZI E INTEGRAZIONI NEGLI STRUMENTI COMUNICATIVI DELL'ENTE (CON PRODUZIONE DI LINEE GUIDA DI GENERE)
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	27 febbraio 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	In particolare ob. 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6: Società della conoscenza: promozione e diffusione della cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Introdurre un'attenzione al genere e alle pari opportunità nelle pratiche comunicative dell'Ente
3	ANALISI DEL BISOGNO	È importante promuovere una attenzione al genere nell'ambito della comunicazione in quanto essa può svolgere un ruolo fondamentale nel superare gli stereotipi ancora presenti nella comunicazione, per favorire un cambiamento orientato alle pari opportunità, promuovere mutamenti culturali nei modelli e negli stili di vita, favorendo una società con ruoli equilibrati e non discriminatori tra donne e uomini.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Incontri dello specifico Laboratorio formativo Produzione di Linee guida
5	RISORSE FINANZARIE	
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Elaborazione proposta di Linee guida
	RISULTATI ATTESI	Approvazione delle Linee Guida Comunicazione di genere Inserimento degli indirizzi-linee guida in tutti gli strumenti comunicativi dell'Ente
7	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	Istituzione Gruppo di Lavoro Interdirezionale Comunicazione integrata Det. 12618/2012; Integrazione di azioni trasversali su comunicazione e pari opportunità nei compiti del Gruppo di Lavoro Comunicazione Integrata Det. 1211/2013; Risoluzione della Commissione per la promozione di parità tra donne e uomini dell'Assemblea Legislativa marzo 2013 per l'adozione di linee guida di genere nella comunicazione istituzionale; avvio di un percorso di sensibilizzazione in collaborazione con il Corecom rivolto agli operatori della comunicazione in ambito regionale; varie attività di sensibilizzazione per il contrasto agli stereotipi di genere rivolte alle giovani generazioni
8	BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO	Esperienze sulle stesse tematiche di altre Regioni
9	OSSERVAZIONI	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	MAINSTREAMING DI GENERE
	DATA INIZIO prevista	
	DATA FINE prevista	Azione continuativa
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Azione indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	Tutti
	AMBITO DI POLITICA	6
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>In conformità agli orientamenti europei, da alcuni anni si è avviato un percorso di lavoro trasversale, per integrare la dimensione di genere in tutte le politiche regionali in modo integrato e globale (secondo un'ottica di mainstreaming di genere).</p> <p>A tal fine si è istituita con DGR n. 1057/06 presso il Gabinetto del Presidente l'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali, formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali.</p> <p>Il Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza, Pari opportunità promuove il mainstreaming di genere attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> § il coordinamento e il supporto dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali e il lavoro del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità, § il coordinamento del presidio della prospettiva di genere nei fondi strutturali, tramite i rappresentanti dell'Area di integrazione, § la collaborazione con le Direzioni generali, attraverso la partecipazione a specifici gruppi interdirezionali (es. gruppo violenza contro le donne, gruppo immigrazione, gruppo comunicazione integrata, ecc.) e attraverso l'introduzione di un'attenzione al genere in alcuni documenti di programmazione e in altri atti regionali.
3	ANALISI DEL BISOGNO	Coerentemente con gli orientamenti europei e nazionali, la strategia del mainstreaming di genere è da tempo parte integrante dell'azione della Regione Emilia-Romagna in materia di pari opportunità, al fine di superare le disuguaglianze tra donne e uomini che, nonostante gli importanti traguardi già raggiunti dalla nostra Regione e come testimoniato anche dai dati statistici che emergono da "Le donne in Emilia-Romagna- Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere", ancora in parte persistono anche nel nostro territorio.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Incontri con le Direzioni generali e incontri dell'Area di integrazione; Realizzazione del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere e di periodici report di monitoraggio; incontri per il presidio dei fondi strutturali;

		incontri dei gruppi tematici e introduzione di attenzione al genere in vari documenti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Non previste
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere e periodici report di monitoraggio
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Implementazione del gender mainstreaming nelle politiche regionali e sensibilizzazione alle tematiche di genere
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Trattasi di una azione trasversale a tutte le politiche
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Il Piano interno integrato rappresenta una esperienza originale nel panorama nazionale e ha favorito lo sviluppo di varie collaborazioni intersettoriali, valorizzando le attività trasversali
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INTEGRAZIONE DEL PIANO INTERNO INTEGRATO CON I PIANI D'ATTIVITÀ DELLE DG
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Marzo 2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6- Società della conoscenza – promozione/diffusione cultura di genere
2	ANALISI DEL BISOGNO	Pur tenendo presente che questi due documenti hanno struttura diversa e: - i Piani d'attività sono uno strumento orientato alla programmazione operativa, in un singolo anno e nelle singole Direzioni generali / Servizi, e rispondono anche alla necessità di supportare la valutazione delle prestazioni del personale, - il Piano interno integrato non è uno strumento di programmazione, ed ha uno sviluppo triennale e contiene al suo interno due diversi gruppi di elementi, una integrazione funzionale tra essi può favorire lo sviluppo e la valorizzazione del mainstreaming di genere nei processi decisionali di programmazione e valutazione che le Direzioni Generali annualmente realizzano.
3	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	La creazione di un collegamento funzionale tra i due documenti può risultare particolarmente significativa per far emergere le connessioni con le attività sviluppate dalla Regione nel settore delle pari opportunità di genere, valorizzando al contempo il carattere di trasversalità che queste hanno, anche al fine di accompagnare e consolidare un percorso culturale interno attento all'impatto di genere delle diverse azioni messe in campo nelle politiche realizzate dalla Regione.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	% di corrispondenza tra azioni relative alle PO presenti in entrambi i documenti
5	RISORSE FINANZARIE	
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	corrispondenza tra azioni relative alle PO presenti in entrambi i documenti
7	RISULTATI ATTESI	Dall'analisi delle fasi in cui si articolano i documenti è stato evidenziato che il monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi esplicitati in un documento può facilitare le logiche del monitoraggio dell'altro. Lo stesso vale per la programmazione e la consuntivazione. Quindi un effetto immediato dell'integrazione dei documenti potrà essere rappresentato anche da una maggior coerenza degli stessi, dalla semplificazione nell'articolazione delle fasi e dalla maggior conoscibilità e chiarezza delle strategie riguardanti i temi delle pari opportunità..
8	BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO	
9	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	La realizzazione di questo progetto prevede un affiancamento sistematico della DG Organizzazione nonché dei componenti dell'Area d'Integrazione con i responsabili dei Piani d'attività delle diverse DG.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SENSIBILIZZAZIONE AL CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE RIVOLTO ALLE GIOVANI GENERAZIONI
	DATA INIZIO prevista	2014
	DATA FINE prevista	
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	2.4; 9.5
	AMBITO DI POLITICA	6 Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	ANALISI DEL BISOGNO	<p>Nelle varie ricerche e nei sondaggi statistici realizzati dall'Assessorato alle Pari Opportunità e così come anche documentato da "Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere" e dalla pubblicazione "Giovani donne tra opportunità e disuguaglianze. Alcuni dati statistici per descrivere la situazione delle giovani donne in Emilia-Romagna" si evidenzia come anche nella nostra regione permangano nel modo di pensare e nei comportamenti delle giovani generazioni stereotipi di genere legati alla scelta scolastica e professionale, alla divisione del lavoro all'interno della famiglia, alla carriera professionale, all'utilizzo del tempo libero ecc.</p> <p>In questo contesto i media costituiscono una potente agenzia di socializzazione, in grado di creare e diffondere una rappresentazione della realtà, nella quale modelli di riferimento per l'immaginario collettivo si sedimentano sistematicamente; a questo processo sono esposti in particolare le giovani generazioni. Nell'ambito del contrasto degli stereotipi di genere diventa pertanto rilevante prestare attenzione ai modelli maschili e femminili che vengono veicolati attraverso i media, e fare in modo che in particolare i giovani acquisiscano gli strumenti necessari per destrutturare quegli stereotipi di genere presenti nei messaggi che gli stessi trasmettono.</p>
3	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>In continuità con le azioni già sviluppate negli anni precedenti anche in collaborazione con il Corecom dell'Emilia-Romagna, con questa attività si intende sviluppare una proposta anche di tipo didattico, volta a sensibilizzare in tema di contrasto degli stereotipi di genere educatori e studenti. L'obiettivo è in particolare quello di promuovere lo sviluppo di una competenza critica nell'uso dei mezzi di comunicazione, che permetta di decodificare immagini, messaggi, significati e simboli, con una specifica attenzione agli stereotipi di genere, al fine di contrastare quelle rappresentazioni rigide e distorte della realtà, che possono costituire un reale ostacolo ai processi di cambiamento sia del ruolo femminile che maschile e allo sviluppo delle potenzialità dei singoli individui</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Incontri/numero persone coinvolte. Materiale utilizzato.
5	RISORSE FINANZARIE	Non sono previste risorse finanziarie
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Incontri/numero persone coinvolte. Materiale utilizzato
7	RISULTATI ATTESI	Sollecitare la riflessione di docenti e studenti delle strutture formative/educative sui modelli stereotipati (con particolare attenzione agli stereotipi di genere) proposti in particolare dai media, affinché si stimoli la creazione di una competenza critica, che permetta di decodificare immagini,

		messaggi, significati e simboli , analizzarli e valutarli criticamente.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	L'azione nasce in continuità con le iniziative già realizzate negli anni scolastici 2009-2010 (premio "Giochiamo alla pari!"), 2010-2011 (premio "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere"), 2011-12 (concorso "Promuovere le pari opportunità nelle scuole"). Nel 2012, all'interno del Progetto " <i>Restiamo connessi</i> " (in collaborazione con Corecom e Provincia di Treviso) si sono realizzati quattro laboratori didattici rivolti alle scuole secondarie di primo grado e finalizzati all'acquisizione da parte dei partecipanti di strumenti di lettura e di decodifica dei modelli e delle immagini proposte attraverso i media.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	Sito "ALLA PARI"
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Azione continuativa
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 – Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere.
2	ANALISI DEL BISOGNO	Tra le priorità indicate per la realizzazione del nuovo sito "ALLAPARI" vi è quella di fornire visibilità alle politiche di genere sviluppate dall'Amministrazione regionale ed in particolare dai diversi Assessorati e Direzioni Generali, con attenzione anche alle azioni del territorio. Questo spazio inoltre intende costituire un'opportunità per mettere a disposizione degli studenti, degli insegnanti e degli operatori la documentazione utile a rivolgere una attenzione specifica alle problematiche attinenti agli stereotipi di genere ed a sviluppare nuovi progetti.
3	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	L'obiettivo del sito, che si rivolge principalmente agli enti ed alla comunità, è garantire un costante aggiornamento, dando visibilità a ciò che la Regione e le Istituzioni hanno fatto e fanno relativamente alle pari opportunità, oltre ad essere un punto di raccolta di esperienze a livello locale, nazionale, europeo. Il sito pone l'obiettivo di diventare quindi il punto di riferimento per la comunità regionale d'informazione e servizio, con spunti di ricerca. Destinatari/arie: cittadine e cittadini Istituzioni pubbliche ed altre organizzazioni della comunità che intendono approfondire le tematiche e le problematiche delle pari opportunità ed i servizi offerti da Regione in questo settore. Grande attenzione è rivolta alle giovani generazioni (vedi lo spazio <i>Giovani e stereotipi di genere</i>).
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Si provvede alla "manutenzione ordinaria" del sito, mantenendo un costante aggiornamento delle notizie e della normativa del settore. Annualmente vengono raccolti e pubblicati gli appuntamenti e le iniziative promossi e realizzati da Enti Locali e Istituzioni nel territorio regionale in occasione sia dell' 8 marzo (Giornata internazionale della donna) che del 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne)
5	RISORSE FINANZARIE	Il progetto attualmente è finanziato nell'ambito del FSE
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Aggiornamenti documentazione notizie pubblicate. Numero di accessi al sito.
7	RISULTATI ATTESI	Raccolta e pubblicazione di esperienze soprattutto a livello locale, ma anche a livello nazionale, europeo. Offrire una ricca offerta di documentazione sulle tematiche di interesse. Registrare e documentare iniziative ed eventi realizzate nel territorio regionale. Mantenere e possibilmente incrementare il rilevante numero di accessi al sito, registrato negli scorsi anni.

8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	L'esperienza maturata nella gestione del precedente sito "Pari Opportunità" all'interno del portale FORM-AZIONE
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il sito "Allapari" si caratterizza nel panorama dei siti della nostra Regione, in virtù della trasversalità propria della tematica delle pari opportunità di genere. La realizzazione di tale trasversalità implica una collaborazione diretta di tutte le Direzioni Generali attraverso loro referenti per la comunicazione per poter dare un'evidenza adeguata alle tante attività, progetti ed iniziative che le diverse Direzioni attuano in questo settore.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGETTO STATISTCA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Marzo 2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Tutti
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6- Società della conoscenza – promozione/diffusione cultura di genere
2	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'evoluzione dell'esperienza del Piano integrato ha permesso di mettere a fuoco l'esigenza da approfondire e raffinare il tema degli indicatori di valutazione e monitoraggio anche al fine di dare omogeneità di trattamento alle diverse azioni presenti nel Piano. La necessità di approfondire strumenti statistici ed indicatori attenti al genere si sviluppa anche sulla base di indicazioni e sollecitazioni europee.
3	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'azione ha la finalità principale di condividere, sistematizzare e, se possibile, integrare gli indicatori delle azioni in materia di pari opportunità di genere realizzate dalle Direzioni Generali e raccolte nel Piano Interno Integrato.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Rapporto n. di azioni classificate con numero di azioni provviste di indicatori
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Implementazione degli indicatori di genere utilizzati rispetto ai Piani integrati precedenti
7	<i>RISULTATI ATTESI</i>	L'utilizzo sistematico di indicatori permetterà di avviare un processo di valutazione più estesa di efficacia e coerenza delle azioni segnalate dalle DG rispetto alle policy individuate.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	La realizzazione di questo progetto prevede un affiancamento sistematico del Servizio Statistica e dei componenti del Tavolo regionale di coordinamento tecnico sulla statistica in un'ottica di consulenza e di assistenza, con i rappresentanti dell'Area d'Integrazione.

GABINETTO DEL PRESIDENTE
Servizio sicurezza e della Polizia locale

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CASA RIFUGIO PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	2012
	<i>DATA FINE prevista</i>	2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	5 – Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Il progetto, promosso dal Comune di Cervia e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, prevede il recupero, con interventi di ristrutturazione e allestimento, di un alloggio confiscato alla criminalità organizzata che verrà utilizzato come casa rifugio per donne vittime di violenza.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Bisogno delle donne vittime di violenza di avere un luogo protetto dove rifugiarsi per sfuggire ai soprusi maschili.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il bene al momento è in fase di riqualificazione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Il contributo della Regione è di 52.500,00€
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di donne che si rivolgono alla struttura.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Numero di donne che sono riuscite a interrompere la violenza.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	-
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Soccorso immediato alle vittime; Particolare attenzione ai minorenni. Sinergie con il sistema dei servizi sociali locali.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	FONDAZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA PER LE VITTIME DEI REATI
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Si tratta di un'azione iniziata alla fine del 2004, che è l'anno di costituzione della Fondazione.
	<i>DATA FINE prevista</i>	Indeterminata
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	5 – Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Dare supporto immediato alle vittime di violenza, comprese donne che subiscono violenza o reati molto gravi. In particolare, la Fondazione offre un supporto economico e immediato alle vittime di gravi reati dolosi (omicidi, violenze, aggressioni, ecc.)
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Bisogno delle donne vittime di violenza di avere punti di riferimento sia da un punto di vista normativo, sia economico sia, infine, psicologico
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Le donne rappresentano la maggioranza delle vittime a cui la Fondazione presta soccorso. Questo dato emerge in modo evidente dai report redatti della Fondazione stessa, secondo i quali, dall'anno della sua costituzione alla fine del 2013, su 149 vittime di reati dolosi gravi a cui si è dato supporto, 101 sono di genere femminile (68%).
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Il contributo della Regione per l'annualità 2014 è di 90.000 €
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di donne che si rivolgono alla Fondazione sul numero totale degli utenti. Fondi elargiti a favore delle vittime donne sul totale dei fondi elargiti; andamento nel tempo degli interventi. Richieste evase per tipo di reato.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Sostegno concreto alle donne vittime di reati dolosi.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	-
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Soccorso immediato alle vittime; Particolare attenzione ai minorenni orfani a causa di femminicidi. Sinergie con il sistema dei servizi sociali locali.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	Fra le criticità, permane la scarsa conoscenza della Fondazione da parte delle amministrazioni locali (i soggetti in grado di poterla attivare) e delle forze dell'ordine.

AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LA COMPONENTE FEMMINILE NEI CDA DELLE FONDAZIONI E NELLA FUNZIONE DI LEGALE RAPPRESENTANZA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	APRILE 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	MAGGIO 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Comunicazione
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	E' prevista la pubblicazione sulle pagine del sito pari opportunità dei risultati di una ricerca condotta nel 2013 relativa alla componente femminile nei consigli di amministrazione delle Fondazioni con personalità giuridica iscritte nel Registro regionale delle persone giuridiche
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Informazione
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Pubblicazione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Risorse interne
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Rispetto dei tempi di pubblicazione
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Sollecitazione sul tema delle differenze di genere
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LA COMPONENTE FEMMINILE NELLE STRUTTURE OPERATIVE DELLE FONDAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DELLE PERSONE GIURIDICHE PRIVATE IN EMILIA-ROMAGNA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	MARZO 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	DICEMBRE 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	AZIONE DIRETTA
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9-11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza, promozione e diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Progettazione di massima ed esecutiva dell'indagine che si intende avviare con la collaborazione dei competenti servizi della Presidenza e con il Servizio Statistico regionale (campionamento, strumenti di rilevazione, elaborazione e analisi dei dati).
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Predisposizione progetto di ricerca
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Per la parte di progettazione risorse interne. per la parte di realizzazione dell'indagine sono necessarie risorse stimabili in 10.000,00 euro
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Percentuale femminile e ruoli
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche istituzionali
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	RESPONSABILI DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI: MISURAZIONE DELLA COMPONENTE FEMMINILE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Gennaio 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	Dicembre 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	La ricognizione delle responsabilità di procedimento all'interno dell'ente ha lo scopo di censire il peso della componente femminile.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Componente femminile per tipologia di procedimento e settore di attività
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Risorse interne
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

AGRICOLTURA

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PSR 2014-2020
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	2014/2015
	<i>DATA FINE prevista</i>	2020
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1, 2, 3, 5 (politiche del mercato del lavoro e imprenditorialità femminile)
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	INCLUSIONE SOCIALE
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Sostegno all'imprenditoria femminile agricola, ma più in generale alle donne residenti e lavoratrici del territorio rurale.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	In via di definizione con i documenti preparatori al PSR
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	n.d
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	n.d
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Passata programmazione (valutazione e monitoraggio) ma anche analisi ex ante
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	RILEVAZIONE E ANALISI DELLA VISIONE DI GENERE IN CAMPO AMBIENTALE IN EMILIA ROMAGNA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	MARZO 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	DICEMBRE 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	AZIONE DIRETTA DELLA REGIONE (DIREZIONE AMBIENTE-DIREZIONE ORGANIZZAZIONE/SERVIZIO STATISTICA)
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Si tratta di impostare e approfondire uno strumento snello e semplice di rilevazione e analisi delle tematiche esposte. Tale attività da strutturare nel 2014 potrebbe consentire di rilevare dati, informazioni da cui capire orientamenti, le abitudini e le potenzialità di azione in un'ottica di genere rispetto alle principali tematiche/problematiche ambientali. L'obiettivo è quello in tal modo di tentare di ottenere informazioni utili da implementare nelle politiche e nelle azioni, a partire dal nuovo Piano di Azione Ambientale, che possano essere concretamente strutturate in politiche ed azioni conseguenti, da declinare poi nel biennio 2015/2016.
3	ANALISI DEL BISOGNO	Per avviare la riflessione sulle prospettive per il futuro sulle possibili nuove piste di lavoro, sugli obiettivi prioritari da porre in essere è necessario partire dalla seguente riflessione: esistono nel ruolo e nelle potenzialità che le diversità di genere possono giocare a favore delle politiche dell'ambiente, e viceversa l'altro quesito da porsi è se esistono e quali sono politiche ed azioni in campo ambientale che possono rappresentare uno o più elementi favorevoli alle politiche di genere.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Numero ambiti settoriali in cui viene effettuata la rilevazione di dati, per classi di età, genere, istruzione, territori(classi demografiche ecc)
5	RISORSE FINANZARIE	Azione condotta nell'ambito delle programmazioni di attività 2014dei settori organizzativi interessati.
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Numero azioni individuate/scaturite dall'esito dell'analisi
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	Il tema è trasversale e fortemente integrato con le politiche di pianificazione ambientale, di sviluppo economico e territoriale
8	BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO	
9	OSSERVAZIONI	

ATTIVITA' PRODUTTIVE

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	MAINSTREAMING DI GENERE SUI BANDI PROMOSSI NELLE NUOVE PROGRAMMAZIONI: PRIORITA' E PREMIALITA'
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Nuova programmazione fondi europei 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	2020
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	L'azione è diretta per i bandi di diretta emanazione regionale ed è indiretta per i bandi delegati alle Province.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Occupare e trattenere le figure femminile anche quelle altamente qualificate all'interno delle imprese (premiare l'assunzione di donne a tutti i livelli di qualificazione) e del territorio (creazione di start-up) attraverso l'individuazione nei bandi di premialità e priorità.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Le imprese femminili, rappresentano il 22% della realtà produttiva e di servizi della nostra regione, le imprenditrici rappresentano ancora circa un quarto dell'universo imprenditoriale regionale. La necessità di sostenerle inserendo priorità o premialità in modo trasversale in tutti i bandi legati alle diverse programmazioni, è legata alla volontà di valorizzare l'apporto delle donne all'imprenditoria regionale con attenzione particolare ai settori e alle filiere dove la loro presenza è particolarmente qualificata. Inoltre non si assiste a una contrazione del tasso di occupazione femminile (il dato è ancora superiore al 66% nella fascia d'età 15-64 anni) . Sta aumentando il numero delle donne disponibili a entrare nel mercato del lavoro, sintomo di tenacia e non rassegnazione nella ricerca di opportunità occupazionali, nonché del bisogno di integrare il reddito familiare, tale necessità va quindi sostenuta dato che le donne possono essere portatrici di talenti e know-how relativi ai più moderni terreni d'innovazione e ai nuovi settori emergenti .
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	n. di imprese femminili nate, n. di imprese femminili supportate, n. di donne ricercatrici attivate, n. di donne assunte di cui con responsabilità..
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Da definire
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Partecipazione delle donne ai bandi tra 15% e 20%.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Emersione di profili innovativi di network, imprese e di profili professionali.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	La precedente programmazione dei fondi strutturali ha attestato al partecipazione delle donne ai

		bandi ove fosse prevista premialità tra il 15 ed il 18% .
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROMOZIONE DI AZIONI A FAVORE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA, DELLA PROMOZIONE IMPRENDITORIALE, DELLA IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE – AZIONE 2.5 PIANO TRIENNALE 2012-2015
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	2012
	<i>DATA FINE prevista</i>	2015
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	L'azione è diretta per bandi relativi alle imprese femminili e indirette per le azioni promozionali, di monitoraggio, di networking, di comunicazione dedicati alle imprenditrici
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	
	AMBITO DI POLITICA	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Promuovere attività di informazione, social networking, comunicazioni mirate al genere, sostegno e promozione di eventi qualificanti l'imprenditorialità femminile regionale, individuazioni e catalogazione dei profili manageriali altamente specializzati da donne all'interno delle imprese regionali, sostegno ad attività scambio. Per eventuali bandi a fondi regionali (vedi scheda precedente)
3	ANALISI DEL BISOGNO	Le imprese femminili, rappresentano il 22% della realtà produttiva e di servizi della nostra regione, le imprenditrici rappresentano ancora circa un quarto dell'universo imprenditoriale regionale. L'ampia tradizione di associazionismo dedicato al genere della nostra regione rende ancora attuale la necessità di individuare spazi e luoghi dedicati alla presenza del genere in economia con particolare attenzione ai profili giovanili, ai talenti e vocazioni femminili con attenzione particolare a quelli collegati alle smart specialization e ai settori emergenti (cultura, salute, wellness ecc.)
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	n. contatti femminili (imprese e donne), n. eventi virtuali e reali realizzati.
5	RISORSE FINANZARIE	Da definire
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	
	RISULTATI ATTESI	Emersione di profili innovativi di network, imprese e di profili professionali.
7	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	Innovazione, qualificazione e responsabilità sociale delle imprese L.R. n. 3/1999; L.R. 7/2002; L.R. 11/2004; L.R. n. 6/2006; L.R. n. 1/2010
8	BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO	Programma imprenditoria femminile 2008
9	OSSERVAZIONI	

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO TRASVERSALE DELLE PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE NEL PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014 - 2020
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	01/01/2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	31/12/2020
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si prevedono sia azioni dirette, volte a promuovere la presenza delle donne sul mercato del lavoro e a favorire un'inclusione lavorativa di qualità, sia indirette, volte a promuovere una cultura inclusiva per le donne nel mondo del lavoro, della ricerca, nell'istruzione e formazione.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Le attività riguarderanno sia l'inclusione lavorativa che l'inclusione sociale, il contrasto alle discriminazioni di genere in ambito lavorativo, contrasto alla violenza di genere.
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Istruzione, formazione, lavoro
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Come nella precedente programmazione FSE si attueranno misure trasversali volte a favorire la partecipazione femminile alle attività promosse, sia in termini di riconoscimento di priorità alla partecipazione delle donne, sia in termini di attenzione alla costruzione di una offerta "su misura". Inoltre, le azioni dirette riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'inclusione sociale per donne in situazione di particolare difficoltà, vittime di tratta/sfruttamento sessuale e lavorativo, vittime di violenza, donne sole con figli, disabili, ecc. • Stabilizzazione della situazione occupazionale; • Accesso ad ambiti professionali e/o mansioni tecniche scientifiche tradizionalmente caratterizzate da segregazione di genere orizzontale (formazione e sensibilizzazione); Accesso all'alta formazione, innovazione e ricerca; • Promozione della cultura delle pari opportunità in azienda. • Misure di conciliazione sui tempi di lavoro e di cura;
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>La situazione dell'occupazione femminile, pur non avendo quantitativamente subito grossi decrementi a causa della crisi, risulta ancora fortemente legata ai servizi, caratterizzata dal part-time e da una maggiore precarietà. Nel 2013 il tasso di occupazione in regione era del 67,2%, quello maschile del 74% e quello femminile del 60,5 %. Il tasso di disoccupazione medio era del 7,5%, quello femminile dell'8,6.</p> <p>Il tasso di disoccupazione dei giovani fino a 24 anni (dati 2012) è del 26,4% (27,1% maschi e 25,5% femmine), tra i 25 e i 34 anni l'8,8% (7,4 maschi e 10,4 femmine) e per gli over 35 il 5,1% (4,5 maschi e 5,9 femmine).</p> <p>In corrispondenza della crisi economica si è avuto anche un incremento dei giovani NEET, non occupati e non inseriti in percorsi formativi: 15,3% nel 2011 con un incremento molto più marcato per le femmine (18,9%), anche oltre le medie europee.</p> <p>Nella fascia d'età 30-34 anni, Europa2020 ha fissato l'obiettivo del 40% di persone con titolo</p>

		<p>universitario o equivalente, in Emilia-Romagna nel 2012 la media era del 28,6% del totale (a fronte del 35,8% a livello di UE27). Tra le donne, tuttavia, si conferma una crescita costante dei livelli di formazione (nella fascia d'età 25-64 anni, il 20,3% possiedono il titolo di laurea, a fronte di un valore del 15,3% tra gli uomini), con livelli di crescita più consistenti (considerando il decennio 2002-2012, l'incidenza percentuale di donne con titolo universitario è cresciuta dell'8,4%, tra gli uomini solo del 4,3%). Lo stesso fenomeno, con un'intensità anche maggiore, si osserva nella fascia di età 30-34 anni, dove nel decennio 2002-2012 la percentuale di laureati è cresciuta di 17,6 punti percentuali tra le donne e del 7,5 punti percentuali tra gli uomini. (Ervet Documento preparatorio per il quadro di contesto della regione E/R).</p> <p>Resta tuttavia un problema di scelta nei percorsi universitari (dati Rapporto Valutazione 2012 Università di Bologna) : Le donne sono la maggior parte degli iscritti, in una proporzione che va dal 60 al 90% nelle facoltà umanistiche (lettere, Scienze dell'educazione, ecc.) e anche in buona parte delle facoltà scientifiche legate all'ambito sanitario: medicina, farmacia, psicologia, veterinaria) mentre sono nettamente in minoranza (proporzioni tra il 45 e il 25%) in Ingegneria, Chimica industriale, economia. I servizi per l'infanzia hanno una copertura superiore alla media nazionale ma non ancora a livello dell'obiettivo europeo: 32,7%, (lo standard fissato dall'Ue è del 33%). La popolazione regionale collocata sotto la soglia di povertà è pari al 14.5%.</p> <p>Il quadro complessivo richiede quindi di mettere in campo una strategia per raggiungere gli standard proposti da Europa 2020 basata innanzitutto sulla qualificazione del sistema formativo regionale e dei servizi per il lavoro, sostegno alle imprese nei percorsi di ristrutturazione e riposizionamento per rispondere alla crisi economica, sostegno dell'inclusione sociale della popolazione più fragile con misure volte a contrastare l'emarginazione e esclusione sociale attraverso il lavoro.</p> <p>Per quanto riguarda le donne le azioni saranno finalizzate a consentire la piena partecipazione delle donne all'istruzione, alla formazione e al lavoro qualificato per valorizzarne il potenziale di crescita individuale e il contributo generale e specifico che possono apportare allo sviluppo regionale.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Indicatori comuni previsti dal regolamento FSE.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Risorse Programma Operativo FSE 2014 - 2020
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori come da regolamento FSE. Qualora lo si ritenesse opportuno sarà possibile declinare gli stessi in ottica di genere.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Anche in questo caso gli indicatori di risultato saranno conformi a quanto previsto dal regolamento FSE eventualmente definibili secondo le componenti maschi/femmine.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche sociali, Programmi Operativi FESR e FEASR
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Nelle precedenti fasi di programmazione del FSE la Regione ha acquisito una forte esperienza nell'attuazione di politiche a favore della parità tra uomini e donne, sia nella fase nella quale erano

		<p>previste specifiche misure di attuazione, sia come attenzione trasversale alla priorità. I temi fondamentali sui quali si è puntato e per i quali si sono realizzate buone pratiche da proseguire nella nuova programmazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura (vita-formazione-lavoro); • il supporto alle vittime di violenza di genere; • la stabilizzazione della situazione occupazionale; • l'accesso ad ambiti professionali e/o mansioni tecniche scientifiche tradizionalmente caratterizzate da segregazione di genere • la promozione della cultura delle pari opportunità in azienda
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	VOUCHER CONCILIATIVI PER LA FREQUENZA AI NIDI PRIVATI AUTORIZZATI
	<i>DATA INIZIO</i>	2008
	<i>DATA FINE prevista</i>	2020
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Obiettivo 1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Policy 3 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Miglioramento delle condizioni di conciliazione tra bisogni di carattere professionale e carichi di cura familiare da parte di lavoratori/lavoratrici.</p> <p>Aumento del numero di bambini in età tra zero e tre anni inseriti in nidi d'infanzia</p> <p>L'azione regionale "Voucher conciliativi" intende supportare i bisogni di conciliazione tra impegni di carattere professionale e carichi di cura parentale espressi da lavoratrici e/ o lavoratori che abbiano bambini in età tra zero e tre anni da inserire in servizi educativi. In particolare l'azione regionale consiste nell'erogazione di voucher alle famiglie residenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna per l'inserimento dei propri figli in servizi educativi privati autorizzati.</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	Si tratta della continuazione di un intervento iniziato nel 2008.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>I fondi sono destinati alle famiglie residenti o domiciliate nella Regione Emilia-Romagna che inseriscano il/i figlio/i in posti nido privati autorizzati ubicati nella Regione, a condizione che entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie mono genitoriali, risultino occupati. Il voucher è finalizzato a ridurre la spesa a carico delle famiglie.</p> <p>Le famiglie che percepiscono il voucher devono avere una ISEE non superiore a €35.000.</p>
5	RISORSE FINANZARIE	3 milioni di euro per ciascun anno scolastico
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	

8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>Nel nuovo Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna per la programmazione 2014/2020 del FSE attualmente in fase di avanzata elaborazione, fra le priorità di investimento dell'obiettivo tematico "Promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale" è prevista l'uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra la vita professionale e vita privata, e a tal fine le linee strategiche prevedono l'attuazione di misure di conciliazione, il cui dettaglio è attualmente ancora da definire.</p> <p>In tale contesto la politica attinente all'erogazione degli assegni di conciliazione verrà riproposta e rafforzata, e si cercherà di mettere in atto - per quanto sarà compatibile con i nuovi regolamenti comunitari - misure ed azioni atte a superare le criticità nell'attuazione della politica dal 2009 ad oggi, che sono state evidenziate dalle risultanze della missione valutativa promosse dall'assemblea legislativa.</p>

IBACN

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CONVENZIONE RELATIVA A INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA DELL'ASSOCIAZIONE DI DONNE DI BOLOGNA "ORLANDO" NONCHÈ DEGLI ARCHIVI DELLA STESSA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,7 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Si fa riferimento alla promozione e diffusione della cultura di genere mediante la qualificazione e l'incremento dei servizi
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Indicatori non previsti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Per quanto riguarda il 2013 è stato concesso un finanziamento di € 45.000 ed è probabile che altrettanto accada nel 2014, ma non si è ancora in grado di assicurarlo.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori non previsti
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	INTERVENTI TESI A FAVORIRE IL DIBATTITO E LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE LEGATI ALLA CULTURA DI GENERE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ANCHE AL PATRIMONIO LIBRARIO E DOCUMENTARIO
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Non sono previste specifiche fasi di realizzazione in quanto da parte della Soprintendenza si tratta di sollecitare e promuovere, in particolare, anche se non solo, in occasione dell'elaborazione dei piani bibliotecari annuali, le attività finalizzate alla qualificazione delle strutture bibliotecarie.
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere con particolare riferimento anche al patrimonio librario e documentario; Mediante la programmazione degli interventi sull'organizzazione bibliotecaria regionale, la Soprintendenza considera con particolare attenzione: a. quegli interventi tesi a potenziare l'offerta bibliotecaria in luoghi nei quali le caratteristiche territoriali e la scarsità di offerta culturale, possono produrre una ulteriore marginalizzazione delle donne; gli interventi possono riguardare la dotazione di infrastrutture telematiche e strumenti mediante i quali costruire progetti di partecipazione delle donne a reti per l'accesso e lo scambio di conoscenze; b. l'attivazione o il potenziamento delle sezioni per ragazzi, compresi i servizi per i più piccoli dotati di aree dedicate anche ai genitori, in particolare alle madri che accompagnano i bambini, per favorire la promozione della lettura anche in ambito familiare
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Il monitoraggio dei servizi bibliotecari pubblici raramente fa distinzioni di genere. Quindi il quadro conoscitivo è parziale; va sottolineato comunque che dalle indagini statistiche condotte (censimento biblioteche e frequentazione) risulta una frequentazione delle biblioteche significativamente maggiore da parte delle donne.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Indicatori non previsti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori non previsti
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Servizio politiche familiari e infanzia. Sviluppo delle infrastrutture telematiche.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	UTILIZZO DELLA MOSTRA “DONNE E LAVORO – UN'IDENTITÀ DIFFICILE” PER ESPOSIZIONI A LIVELLO REGIONALE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	La mostra, realizzata nel 2010, è stata concepita come mostra itinerante, da collocare in particolare all'interno delle scuole che la richiedano.
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,7 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	La mostra, realizzata nel 2010, concepita come mostra itinerante, viene messa a disposizione di istituzioni, enti e scuole; continua ad essere richiesta, con un positivo risultato in termini di incremento dell'offerta culturale e di diffusione delle conoscenze.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Non sono previsti indicatori
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Non sono previsti indicatori
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	DG Attività produttive, commercio e turismo, DG Cultura, formazione, lavoro; Gabinetto del Presidente
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CONVENZIONE RELATIVA A INTERVENTI SUGLI ARCHIVI UDI
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,7 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Si fa riferimento alla promozione e diffusione della cultura di genere mediante la qualificazione e l'incremento dei servizi
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Indicatori non previsti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Per quanto riguarda il 2013, è stato concesso un finanziamento di €16.200.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori non previsti
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Settori Università e Formazione
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGETTO PANE E INTERNET IN BIBLIOTECA CON L'INSERIMENTO DELLE BIBLIOTECHE NELLA ORGANIZZAZIONE DEI CORSI DI PANE E INTERNET E LA FORMAZIONE DI FACILITATORI
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,7 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Il progetto "Pane e Internet in biblioteca" da un lato intende diffondere l'uso di Internet da parte dei cittadini a rischio di esclusione digitale, e dall'altro supporta l'avvio del servizio di "facilitazione digitale" nelle biblioteche pubbliche della Regione Emilia-Romagna in modo da offrire supporto ai cittadini nell'uso di internet e nella fruizione dei servizi disponibili, mediante specifiche azioni di formazione degli operatori della biblioteca e dei volontari.
3	ANALISI DEL BISOGNO	Dalle indagini statistiche condotte (censimento biblioteche e frequentazione) risulta una frequentazione delle biblioteche significativamente maggiore da parte delle donne.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Non esistono statistiche di genere che permettano una analisi più articolata delle modalità di fruizione delle biblioteche. Il monitoraggio dei servizi bibliotecari pubblici raramente fa distinzioni di genere. Quindi il quadro conoscitivo è parziale.
5	RISORSE FINANZARIE	
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Non esistono statistiche di genere che permettano una analisi più articolata delle modalità di fruizione delle biblioteche. Il monitoraggio dei servizi bibliotecari pubblici raramente fa distinzioni di genere. Quindi il quadro conoscitivo è parziale.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	Sviluppo delle infrastrutture telematiche Servizio politiche familiari e infanzia.
8	BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO	
9	OSSERVAZIONI	

**ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E
TELEMATICA**

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	FORMAZIONE/LABORATORIO “ COMUNICARE LE PARI OPPORTUNITÀ IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE: INDIRIZZI E INTEGRAZIONI NEGLI STRUMENTI COMUNICATIVI DELL'ENTE”
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	27 febbraio 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	5 giugno 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza: promozione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Introdurre stabilmente la considerazione di genere nelle pratiche comunicative dell'Ente
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	La comunicazione interna ed esterna non si giova ancora di uno strumento ufficiale di uso condiviso con appropriato linguaggio di genere
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Uno specifico laboratorio formativo costituito da referenti per la comunicazione di alcune Direzioni e da componenti del sottogruppo tematico comunicazione di genere e p.o.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Euro 9230 sul capitolo 04200 “Spese per la formazione, lo sviluppo professionale dei dipendenti regionali e per la promozione delle pari opportunità”
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numerosità e continuità della partecipazione. Rilascio bozza linee guida
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Approvazione delle Linee Guida Comunicazione di genere entro l'anno 2014 Inserimento degli indirizzi-linee guida in tutti gli strumenti comunicativi dell'Ente
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Piano Integrato 2011-13 Obiettivo 9 dell'area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione dell'impatto sulle politiche regionali; costituzione C.U.G det. 15782/2013; Istituzione Gruppo di Lavoro Interdirezionale Comunicazione integrata det. 12618/2012; Integrazione di azioni trasversali su comunicazione e pari opportunità nei compiti del Gruppo di Lavoro Comunicazione Integrata det. 1211/2013; risoluzione della Commissione per la promozione di parità tra donne e uomini dell'Assemblea Legislativa marzo 2013 per l'adozione di linee guida di genere nella comunicazione istituzionale
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Politiche organizzative all'interno della Regione; divulgazione di statistiche e indicatori di genere
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	Monitorare e allargare al territorio l'applicazione

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LA REGIONE EMILIA ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	2016
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	AZIONE DIRETTA
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Semplificazione, razionalizzazione ed integrazione degli istituti dedicati al tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro: telelavoro part-time permessi per studio. Cura ed aggiornamento degli spazi online (intranet aziendale) dedicati ai temi. Miglioramento continuo delle azioni rivolte alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	le modificazioni continue della normativa e i cambiamenti delle esigenze di conciliazione nel tempo, necessitano di strumenti per facilitare la comprensione delle evoluzioni e la comparazione degli istituti, per migliorarne la fruibilità. E' necessario quindi provvedere alla redazione di raccolte sistematiche (online) di normativa, modulistica e altri strumenti di lavoro. Occorre inoltre progettare azioni per valorizzare la figura del "referente di direzione" sul tema delle pari opportunità;
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero di fruitori del part-time, del telelavoro e dei permessi di studio per genere e inquadramento di categoria
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Redazione di testi online coordinati per materia; razionalizzazione degli spazi nella Intranet Aziendale
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	In relazione all'attuazione dell'istituto del telelavoro meritano un approfondimento soprattutto gli aspetti positivi e le criticità emerse in relazione all'attuazione dell'istituto. In modo particolare occorre analizzare, per l'Amministrazione, le difficoltà nella riorganizzazione, soprattutto culturale!, dei processi aziendali, le difficoltà nella gestione del lavoratore distante, gli effetti delle maggiori spese in apparati di telecomunicazione e formazione. Infine, sempre per l'Amministrazione, difficoltà nell'organizzazione di momenti di confronto e di lavoro collettivo, di gestione delle urgenze e delle variazioni non previste. Inoltre, i necessari approfondimenti, non possono prescindere dal considerare le ricadute che l'attivazione di un numero crescente di rapporti di telelavoro comportano sull'attività degli altri lavoratori: è su questi ultimi, infatti, che frequentemente ricade la gestione delle urgenze, delle variazioni non previste, del conflitto e la gestione dell'inevitabile rigidità indotta dal telelavoro

		nell'organizzazione di momenti di lavoro collettivo. Da qui la necessità di sperimentare anche nuove forme di cooperazione tra i lavoratori.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche informative e formative
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	I progetti relativi alle politiche di conciliazione attuate nell'ente devono essere sistematizzati e condivisi con altre Amministrazioni, realtà lavorative di tipo privatistico.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	Rivisitazione degli istituti del part-time a del telelavoro in un'ottica di diversity management

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	COMITATO UNICO DI GARANZIA PER LE PARI OPPORTUNITA', LA VALORIZZAZIONE DEL BENESSERE DI CHI LAVORA E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI (CUG)
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	2016
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	AZIONE DIRETTA
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo. (DGR 203/2013 ad oggetto: “Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Regione Emilia-Romagna e degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti o Aziende del Servizio sanitario Nazionale”)
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>Il CUG della Regione Emilia-Romagna è stato costituito ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 26 novembre 2011, n. 43 “Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni” (sostituito da art. 36 L.R. n. 19/2012) con determinazione del Direttore generale all'Organizzazione personale sistemi informativi e telematica n. 15782 del 28 novembre 2013 ad oggetto: “Costituzione e nomina del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G.)</p> <p>Il CUG si è insediato in seduta plenaria il 6 dicembre 2013. Durante la riunione di insediamento è stato ricordato che il CUG dovrà deliberare il proprio regolamento interno entro e non oltre 60 giorni dalla costituzione.</p>

		<p>E' stata quindi predisposta la bozza di regolamento che è stata inviata ai componenti del CUG per la discussione e la successiva deliberazione.</p> <p>Il Direttore generale all'organizzazione personale sistemi informativi e telematica con propria determinazione in data 24/01/2014 n. 779/2014 ha dettato disposizioni in merito ad alcune azioni urgenti che dovranno essere compiute dal CUG entro la fine di marzo 2014. Tra queste rientra la predisposizione del programma delle attività. Sarà quindi possibile dare atto degli elementi della presente scheda di rilevazione solo in sede di monitoraggio.</p>
--	--	--

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - "NIDO D'INFANZIA" REALIZZAZIONE DI UN NIDO PUBBLICO INTERAZIENDALE FRUITO DAI FIGLI DI DIPENDENTI RER, DI DIPENDENTI DI AZIENDE DEL FIERA DISTRICT E DI FAMIGLIE DEL TERRITORIO
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	2016
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Consolidare il servizio in conformità alle linee guida già adottate. Necessità di rivedere la Convenzione per il funzionamento
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Realizzazione di un Welfare solidale che dia risposta alle esigenze di servizi educativi per l'infanzia
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Bando annuale per le domande di iscrizione Redazione del nuovo Protocollo di intesa Numero di bambini accolti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Gradimento dei criteri di accesso e iscrizione Erogazione e gradimento del servizio Numero di domande non accolte (v. a. e %)
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	In occasione del bando, per ogni nuovo anno educativo, occorre aggiornare e razionalizzare tutto il materiale informativo prodotto e pubblicarlo nella INTRANET nella apposita sezione dedicata, per garantire la massima informazione ai dipendenti regionali. Pianificare azioni finalizzate alla collaborazione con il Comune di Bologna e con le Aziende del Polo fieristico (Legacoop, Gruppo Unipol e Gruppo Hera) per realizzare i progetti di cura educativi e di sostegno al ruolo genitoriale, fornendo risposte concrete alle famiglie per favorire la conciliazione tra impegni di cura e di vita e gli impegni di lavoro
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	DG Sanità e Politiche sociali, DG Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali. DG Risorse finanziarie
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Filonido rappresenta un esempio di attuazione di un welfare solidale mosso dalla volontà di dare risposte concrete ai bisogni della collettività e del mondo organizzativo ed imprenditoriale; è frutto di un accordo tra Regione Emilia Romagna e il Comune di Bologna, è aperto al territorio e inoltre anche alle Aziende del polo fieristico: Unipol, Legacoop e Gruppo Hera. Il nido garantisce un'impronta ecologica altamente sostenibile, si caratterizza come "edificio passivo" offre cioè il più alto grado di risparmio energetico ed è potenzialmente autosufficiente. È

		costruito completamente in legno, con materiali naturali e certificati, anche nel loro ciclo di produzione
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>Particolare attenzione meritano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il “patto sociale” stipulato con le aziende del territorio basato sui temi della conciliazione, che, mettendo al centro anche gli interessi delle stesse aziende, non ha sottovalutato il bisogno dei dipendenti di armonizzare le scelte personali con quelle sociali; • l’offerta del servizio caratterizzato da partnership pubblico-privato rispondente sia alle esigenze delle istituzioni pubbliche che a quelle di sostegno al lavoro delle aziende private. <p>E’ stato realizzato un progetto innovativo, con standard qualitativi strutturali, pedagogici ed organizzativi di elevata qualità</p>

	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELL'ENTE - FAVORIRE LO SVILUPPO ED IL RINFORZO DI COMPETENZE PROFESSIONALI DELLE LAVORATRICI
	<i>DATA INIZIO</i>	Annuale
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Mantenimento della professionalità e sviluppo competenze delle donne lavoratrici
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Sostenere la partecipazione quanti qualitativa delle dipendenti ai corsi di formazione in rapporto alla composizione numerica del personale, e alla distribuzione di genere nelle categorie
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Si continuano a censire e valutare le percentuali di fruizione distinte per genere nell'arco della realizzazione del piano formativo, tramite le elaborazioni mirate da banca dati Universo della Formazione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Euro 900.000,00 <i>sul capitolo 04200</i> “Spese per la formazione, lo sviluppo professionale dei dipendenti regionali e per la promozione delle pari opportunità
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Partecipanti ai corsi per categoria di inquadramento e genere.</i> - <i>Ore di corso per categoria di inquadramento e genere in valori assoluti; percentuale rispetto alla distribuzione di genere dei dipendenti</i>
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	La formazione del personale perseguirà costantemente l'obiettivo di contemperare quantità e qualità dell'offerta formativa, erogando non solo la formazione cosiddetta obbligatoria (L.81/2008) ma anche attuando via via le iniziative urgenti di aggiornamento professionale che i mutati scenari giuridico – amministrativi impongono. In questo quadro, e come rilevato da obiettivi e risultati, le donne lavoratrici saranno indirizzate verso le occasioni formative settoriali e trasversali adeguate al ruolo.
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Tra gli aspetti positivi, si continuerà a presidiare la buona fruizione da parte delle dipendenti delle iniziative di formazione promosse dalla funzione formazione dell'Ente, agevolata per quanto possibile dalla realizzazione nel Fiera District, come richiesto da molte singole lavoratrici e da rappresentanti dei lavoratori. Permane tuttavia una certa criticità dovuta ad ulteriore diminuzione di spazi messi a disposizione per la realizzazione delle iniziative formative presso le sedi regionali stesse del fiera district. Tende a venire ancora meno, insomma, la connotazione di 'aula didattica attrezzata' in favore di 'sala riunioni' ovvero spazio generico multiuso
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE</i>	Analisi organizzativa, DUP, DPEF, PTR, Linee di indirizzo per la formazione per il personale della Giunta.

	<i>POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Delibera 1959/2013
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	La formazione verso il genere e la risposta delle dipendenti ad essa aiuta a programmare le iniziative formative 'di genere' , cioè si fa <i>mainstreaming</i> .
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Presidio della funzione, mantenimento e di buoni standard e possibili sviluppi di contenuti formativi di genere Richiesta alle preposte strutture regionali di spazi sostitutivi di quelli diminuiti.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LA REGIONE EMILIA ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - SVILUPPO DELL'AMBITO DELLE PARI OPPORTUNITA' NEI PROCESSI DECISIONALI DI PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	2016
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	<i>Azione diretta</i>
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Azioni rivolte allo sviluppo delle capacità e delle sensibilità di valutazione degli impatti e delle strategie e delle priorità, in materia di gestione delle risorse umane in tema di pari opportunità, anche nelle fasi di programmazione, monitoraggio e consuntivazione delle attività da parte delle Strutture Regionali. Particolare attenzione nella raccolta e nell'analisi dei dati disaggregati per genere riguardanti il personale. Progettazione di azioni per garantire trasparenza e condivisione delle strategie e delle priorità dell'Amministrazione nei temi delle pari opportunità
3	ANALISI DEL BISOGNO	Elaborazioni dei dati in un'ottica di genere; Definizione di indicatori di qualità. Favorire la cultura e lo sviluppo delle politiche di pari opportunità e attuazione del principio del mainstreaming di genere Rendere sempre più trasparente il collegamento tra obiettivi strategici regionali e le attività delle strutture
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Per l'anno 2014: analisi e studio del programma di attività della direzione per evidenziare, relativamente a quanto pianificato dalle singole strutture, l'impatto di genere (anche se poco elevato) <i>Per gli anni successivi: condivisione del metodo con i referenti delle altre direzioni.</i>
5	RISORSE FINANZARIE	
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Realizzazione di incontri di discussione con collaboratori e dirigenti della direzione, successivamente con i referenti delle altre Strutture.
	RISULTATI ATTESI	Sviluppo della cultura di genere Ricerca/evidenziare/dare maggiore conoscibilità agli ulteriori documenti di programmazione sulle tematiche riguardanti le diversità (qualità di essere diversi).
7	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI	<i>Cultura delle pari opportunità</i>

	<i>REGIONALI</i>	
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>Prestare particolare attenzione al linguaggio utilizzato nelle fasi di articolazione dei documenti di programmazione adottati nelle strutture.</p> <p>Dare maggiore visibilità e maggior coerenza ai documenti di programmazione, semplificare l'articolazione delle fasi in cui si articolano ed evidenziare maggior conoscibilità e chiarezza delle strategie</p>
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>La realizzazione del progetto consentirà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rendere evidente la connessione tra le politiche di genere realizzate dalla regione nei confronti del territorio e le politiche organizzative interne all'Amministrazione; • Sottolineare e valorizzare il carattere di trasversalità delle politiche di genere; • Accompagnare e consolidare un percorso culturale interno attento all'impatto di genere; • Promuovere conoscibilità e chiarezza delle strategie;

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - FLESSIBILITÀ ORARIA – TOA - NORME CONTRATTO INTEGRATIVO AZIENDALE PER ULTERIORE FLESSIBILITÀ ORARIA, PRESTITO DI ORE PER PERIODI DI PARTICOLARE DIFFICOLTÀ PER PROBLEMI DI CURA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	2016
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Cercare di rendere compatibile l'organizzazione del lavoro e la professionalità con le difficoltà in particolari momenti di vita per ragioni di cura
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Analisi delle prestazioni orarie del personale, uomini e donne.</p> <p>Nella Regione Emilia-Romagna sono state compiute scelte significative in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dipendente dell'Ente. Attraverso protocolli di intesa tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne aziendali, queste scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi, ad esigenze di servizio contemperandole con le esigenze familiari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso una applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell'Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei familiari, conciliazione dell'orario di lavoro con l'orario dei servizi sociali ed educativi).</p> <p>In particolare sono state definite diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero di fruitori della flessibilità oraria per tipologia di orario (M/F)
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Risposta alle necessità di conciliazione dei tempi di lavoro e cura, con valutazione da parte di chi ne fruisce.</p> <p>% di genere</p> <p>Grado di soddisfazione (attraverso rilevazioni ad hoc)</p>
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<p>Agli strumenti di gestione dell'orario di lavoro è dedicata un'apposita sezione della intranet regionale – Internos; all'interno della sezione è presente un vademecum intitolato "Gestire correttamente il proprio orario di lavoro" che permette una lettura rapida e semplificata dei diversi istituti (consultabile all'indirizzo: https://internos.regione.emilia-romagna.it/sapere-e-fare/pubblicazioni/allegati/manuali_regione_ORARIO_DEF_web.pdf)</p>

		<i>Nel 2014 si procederà alla redazione del nuovo testo unico sull'orario di lavoro.</i>
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Conciliazione dei tempi , benessere lavorativo
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	le disposizioni in materia di orario di lavoro si caratterizzano per una <u>spiccata flessibilità</u> , per consentire ai collaboratori di <u>gestire correttamente il proprio orario</u> , fra esigenze di servizio e necessità personali, anche temporanee, di ciascuno
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	Occorre prestare particolare attenzione al mantenimento e all'evoluzione della norma

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PANE E INTERNET 2014-2016: VERSO UN SISTEMA LOCALE PER LE COMPETENZE DIGITALI DI BASE DEI CITTADINI
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	06/2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	05/2017
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione Diretta della Regione in particolare del Piano Telematico regionale
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	3,11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Piano telematico Regionale – Agenda digitale Regione E-R
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	creare, consolidare, rafforzare reti distribuite capillarmente sul territorio che offrano in modo permanente e strutturato servizi per l'accesso assistito ai servizi digitali. ai cittadini a rischio di esclusione digitale
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Pane e Internet è una azione iniziata nel 2009 e tutt'orain corso; i risultati e le analisi valutative svolte ci indicano che il cittadino a rischio di esclusione digitale (pensionato, casalinga, adulto in cerca di lavoro, adulto con basso titolo di studio ecc,) ha necessità !° di avere una prima opportunità per l'alfabetizzazione digitale cioè la formazione all'accesso a internet e all'uso del computer o tablet, ma poi ha necessità di appropriarsi dell'uso delle tecnologie con corsi di II livello e moduli di aggiornamento. I cittadini cosiddetti a rischio di esclusione hanno necessità di accedere a servizi ed iniziative formative nell'ambito locale di residenza in quanto spesso non hanno facilità allo spostamento. Poiché il target potenziale ammonta a circa 900.000 persone in tutta la regione, solo una risposta ai bisogni di tipo locale può effettivamente incidere sulla riduzione del gap di conoscenza digitale.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Sono in fase di costruzione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	1.2000.000 euro
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Sono in fase di definizione
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Sono in fase di definizione
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Agenda Digitale regionale
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	La Pratica europea e mondiale dei Telecentri. In particolar in Spagna,Francia
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	Potremo essere più precisi fra un paio di mesi dopo l'approvazione definitiva dell'azione.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	REPERIMENTO, ELABORAZIONE E DIFFUSIONE DI DATI STATISTICI SULLA CONDIZIONE DELLE DONNE IN EMILIA-ROMAGNA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	- Aggiornamento annuale/biennale del volume a partire dal 2007 - Aggiornamento periodico continuo delle schede sul sito
	<i>DATA FINE prevista</i>	- Stampa del 4° aggiornamento: marzo 2015 - Aggiornamento periodico continuo delle schede sul sito
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Inquadramento statistico della condizione della donna in Emilia-Romagna, con confronti con gli indicatori italiani ed europei: - Redazione del volume 'Le donne in Emilia-Romagna' (4° aggiornamento) con particolare attenzione ai temi sottolineati dalla "Strategia per l'uguaglianza fra uomini e donne 2010-2015" e dalla Strategia Europa 2020. - Aggiornamento delle schede statistiche sul sito 'Alla pari'. L'azione si propone di sviluppare un quadro conoscitivo generale utile per la definizione di azioni a supporto di ciascun obiettivo, ma nella sua specificità come azione contribuisce in particolare agli obiettivi 1 e 9
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Il quadro delineato dal volume si propone di fornire ai decisori elementi utili per la conoscenza delle tematiche di maggiore rilevanza nell'ambito del gap esistente fra i generi.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Numero di copie stampate Pubblicazione sui siti regionali: - portale della Statistica: - sito 'Alla pari' Schede statistiche riassuntive sul sito 'Alla pari'
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Viene pubblicato dalla stamperia regionale
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di copie diffuse Numero di download della pubblicazione dal sito regionale: - dal portale della Statistica - dal sito 'Alla pari' Numero di accessi alle schede statistiche
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	

8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SUPPORTO ALL'AREA DI INTEGRAZIONE DEL PUNTO DI VISTA DI GENERE, PER L'IDENTIFICAZIONE DI INDICATORI DI PERFORMANCE.
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Giugno 2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	Azione continuativa
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1 e 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6 Società della conoscenza – promozione diffusione cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	- Supporto all'individuazione di standard omogenei per le schede di rilevazione e aggiornamento del piano interno integrato "Pari opportunità di genere" -Redazione di un documento di inquadramento statistico e di valutazione delle priorità di azione, ad accompagnamento del report finale di monitoraggio del piano interno integrato "Pari opportunità di genere"
3	ANALISI DEL BISOGNO	Nella relazione del 'Piano integrato' si è ravvisata la necessità di fornire qualche elemento utile alla valutazione delle azioni presentate. Gli indicatori proposti cercano, ove possibile, di dare un'indicazione quantitativa del campo di estensione delle azioni e un'indicazione di massima di alcuni risultati.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Numero di copie del report.
5	RISORSE FINANZARIE	Pubblicazione con risorse interne
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Numero di copie diffuse.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	
8	BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO	
9	OSSERVAZIONI	

**PROGRAMMAZIONE, INTESE, RELAZIONI EUROPEE E
INTERNAZIONALI**

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	ACQUA E TERRA - Valorizzazione delle risorse naturali per il rilancio socioeconomico e la sovranità alimentare nella Riserva della Biosfera del Delta del Saloum (Senegal)
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	01/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	31/03/2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	3,5,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e alla sovranità alimentare nelle regioni di Fatick e Kaffrine valorizzando i prodotti agricoli e le risorse locali e partecipando al rilancio socio-economico della Regione.</p> <p>Gran parte delle popolazioni della Regione di Fatick e Kaffrine è costituita da agricoltori che nel corso degli ultimi anni hanno visto ridursi enormemente le loro possibilità di reddito in seguito al deterioramento delle condizioni climatiche che hanno portato ad una riduzione delle piogge e alla conseguente acidificazione e salinizzazione dei suoli. Ciò ha comportato la loro riconversione in attività legate alla pesca determinando una pressione enorme sia sulla risorsa alieutica che sull'ambiente (in particolare sulla foresta di mangrovie). La Regione di Fatick è diventata una delle regioni più povere del Senegal e una delle principali regioni di emigrazione. Le attività agricole ridotte hanno determinato minori risorse per le famiglie e di conseguenza minore possibilità di accesso ai servizi sociali di base (sanità, educazione).</p> <p>Obiettivo generale n. 2: Ridurre la vulnerabilità economica delle donne della Regione di Fatick e Kaffrine attraverso la produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti locali.</p> <p>Attraverso la risicoltura, l'allevamento, l'apicoltura e la valorizzazione dei prodotti locali, possono essere aumentati i redditi delle piccole aziende a conduzione familiare. I produttori avranno la possibilità di collocare sul mercato il proprio prodotto fresco o trasformato. Le donne avranno accesso a un lavoro e a un reddito con l'impiego nelle varie operazioni: produzione, raccolta, condizionamento, vendita, trasformazione.</p> <p>Maggiori redditi e l'integrazione della dieta, si traducono in un aumento della sicurezza alimentare e in un miglioramento delle condizioni di vita, in particolare all'accesso alle salute. Percorsi formativi adeguati e assistenza tecnica permetteranno ai partner locali del progetto di gestire la filiera e il servizio ai soci.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>La zona d'intervento è situata nel Dipartimento di Foundiougne, Regione di Fatick nel cuore della Riserva della Biosfera del Delta del Saloum. Quest'area, costituita da zone insulari e continentali, è popolata da comunità Niominka la cui vita dipende quasi esclusivamente dalle attività legate alla pesca artigianale e alla trasformazione dei prodotti alieutici.</p> <p>Le comunità del Saloum sono caratterizzate da una lunga tradizione di migrazioni. I villaggi delle</p>

		<p>isole del Saloum sono poco popolati durante la gran parte dell'anno a causa di un forte fenomeno di migrazione verso i grandi centri urbani, all'estero nelle imbarcazioni di pesca industriale. In generale, solo i pescatori, le donne, le persone anziane e i bambini restano in permanenza nei villaggi. Le donne Niominka, tributarie della gestione delle risorse naturali e profondamente dipendenti dal loro sfruttamento, subiscono fortemente l'impatto della degradazione ambientale ed ecosistemica del territorio dovuta principalmente alla drastica diminuzione della pluviometria, all'eccessiva salinizzazione delle acque e dei suoli, all'utilizzo eccessivo delle risorse naturali (risorse alieutiche e mangrovie in particolar modo). La principale fonte di guadagno e sostentamento delle donne del Saloum risiede nella raccolta di molluschi e nella trasformazione di pesce e crostacei, ed entrambe patiscono il contraccolpo della rarefazione delle risorse alieutiche e della diminuzione delle catture. A causa del difficile accesso alle risorse economiche e ai mezzi di produzione, della loro subordinazione culturale, di un tasso di alfabetizzazione estremamente basso e della natura delle attività che svolgono, le donne costituiscono una categoria vulnerabile della popolazione. In questo contesto d'impoverimento delle fonti di reddito tradizionali, che accomuna le due regioni di intervento (Fatick e Kaffrine) si assiste a un crescente flusso di giovani donne verso le grandi città dove, per lo più sono impiegate a servizio come domestiche sottopagate, sfruttate, maltrattate. Per combattere questo fenomeno e l'abbandono dei villaggi rurali è essenziale accompagnare le residenti a diversificare le fonti di reddito, a sviluppare delle attività complementari alla pesca in grado di stabilizzare il reddito familiare, non più in balia dell'andamento imprevedibile delle campagne di pesca, e di combattere la marcata stagionalità di quest'attività.</p> <p>L'agricoltura nelle due regioni è basata sulle colture di sussistenza durante la stagione delle piogge e, nonostante la sua importanza e le potenzialità, è messa a dura prova a causa di enormi difficoltà. I principali problemi evidenziati nel settore sono: 1) l'aumentata salinizzazione e acidificazione dei terreni; 2) difficoltà di acquisto d'input agricoli; 3) scarsa formazione tecnica; 4) scarso adattamento delle varie coltivazioni all'attuale ciclo pluviometrico; 5) frequenti danni alle coltivazioni causati da divagazione degli animali e attacchi degli insetti; 6) la difficoltà di commercializzazione dei raccolti; 7) la riduzione delle superfici seminate a causa dei cambiamenti climatici e della diminuzione della forza lavoro (esodo dei giovani). Nelle aree d'intervento del progetto, l'accesso alla terra per le donne è limitato, anche se solitamente partecipano ai lavori agricoli nei terreni di proprietà di un membro maschio della famiglia di appartenenza. L'interazione di tutti questi fattori esercita in questo momento un'influenza negativa sulle rese e di conseguenza sulla produzione agricola nell'area.</p> <p>La trasformazione della frutta e degli ortaggi si basa sulla disponibilità di materia prima. Tuttavia il suo sviluppo resta ostacolato dall'assenza di attrezzature che permettano di ottenere un prodotto qualitativamente e quantitativamente interessante per il mercato. La commercializzazione dei prodotti agricoli, nella regione è controllata da intermediari (bana-bana, coxeur, ecc.) che favoriscono l'accesso dei prodotti al mercato, ma applicano condizioni insostenibili per i produttori.</p>
--	--	---

		<p>Sulla base di questi elementi, i problemi identificati dal progetto sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la mancanza di investimenti appropriati al fine di valorizzare i potenziali produttivi agricoli; • la mancanza di formazione e di capitali per lo sviluppo delle attività produttive; • la debolezza qualitativa e quantitativa (infrastrutture e capitale umano) nei servizi di trasformazione della frutta e dei legumi e di condizionamento del miele; • la mancanza di opportunità di lavoro stabile per gli adulti e in particolare per le fasce più deboli; • la debole redditività delle attività generatrici di redditi (soprattutto per le donne). <p>Il progetto interverrà a sostegno di attività generatrici di reddito in grado di integrare la dieta alimentare delle popolazioni, valorizzare i prodotti locali (riso, frutta, ortaggi, miele, pesce), generare redditi importanti rafforzando la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti.</p> <p>Le attività identificate (risicoltura, allevamento, apicoltura, trasformazione dei prodotti) hanno potenzialità di sviluppo nella zona e sono praticate prevalentemente dalle donne, riunite in gruppi di villaggio. Il lavoro in comune permette alle donne di avere risorse per migliorare la dieta alimentare, ma anche di immettere il prodotto sul mercato traendo redditi che sono utilizzati sia per soddisfare i bisogni familiari (salute, educazione dei figli) che per attività di carattere sociale e comunitario (es: sostegno a donne e famiglie più povere).</p> <p>L'azione, coinvolgendo in tutte le sue fasi partner e beneficiari del progetto, mira a rendere l'intervento autonomo assicurandone la sostenibilità. Le stesse attività del progetto sono state scelte non soltanto in rapporto ai gruppi target, ma anche in rapporto alla loro potenzialità in termini di mobilitazione della comunità. Durante la realizzazione del progetto saranno favorite le sinergie tra operatori del territorio senegalese e italiano, oltre alle risorse umane, tecniche, e finanziarie necessarie ad assicurare lo sviluppo locale nelle modalità più appropriate.</p> <p>Le beneficiarie dell'intervento avranno opportunità di lavoro ma anche di professionalizzarsi utilizzando tecniche innovative capaci di valorizzare il loro lavoro ed il loro ruolo nelle dinamiche familiari e sociali. Alla fine del progetto grazie anche ai percorsi formative previsti, l'assistenza tecnica, l'accompagnamento nelle diverse fasi della trasformazione della frutta, i produttori saranno capaci di gestire autonomamente un'attività imprenditoriale e di rispettare, al contempo, le normative locali relative agli standard qualitativi e sanitari dei prodotti.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>Promozione di attività agricole da reddito complementare alla pesca e alla trasformazione di prodotti alieutici.</p> <p>N perimetri risicoli attrezzati e funzionanti e N lavoratori coinvolti nel loro mantenimento.</p> <p>N donne impegnate in un'attività economica sostenibile e alternativa alla trasformazione dei prodotti alieutici</p> <p>- % aumento produzione annuale di riso/produzione animale/di miele</p> <p>Creazione di due perimetri orticoli</p> <p>- perimetri orticoli attrezzati e funzionanti e N persone coinvolte nella loro coltivazione</p>

		<p>Formazione in tecniche orticole e tirocinio in trasformazione dei prodotti e produzioni biologiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - N persone beneficiarie delle attività formative. - N tirocini formativi realizzati; -N aziende/cooperative agricole che aderiscono alla rete che sostiene le attività in Senegal. <p>Creazione di due unità di trasformazione della frutta e degli ortaggi</p> <p>unità di trasformazione attrezzate e funzionanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - % di aumento dei redditi delle donne relativo all'attività di trasformazione - N beneficiari che applicano le tecniche di trasformazione e di condizionamento dei prodotti alimentari; - N di persone che lavorano nei perimetri orticoli <p>Promozione e diversificazione dei canali commerciali</p> <p>% dei prodotti trasformati venduto nei mercati regionali;</p> <p>Rafforzamento della leadership locale nella lotta alle IST/AIDS</p> <ul style="list-style-type: none"> • % delle persone formate • aumento del N delle persone che effettuano il depistaggio volontario <p>Strategie di comunicazione/educazione per la riduzione dei comportamenti e delle pratiche a rischio di trasmissione delle IST e dell'HIV</p> <p>N studenti tra 15 e i 24 anni informate sui rischi della malattia;</p> <ul style="list-style-type: none"> • beneficiari informati e sensibilizzati sulla tematica dell'Hiv e delle IST <p>Sensibilizzazione in Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> • N incontri di sensibilizzazione realizzati • N scuole coinvolte • N partecipanti alla rete
5	RISORSE FINANZARIE	€54.554,00
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	<p>Promozione di attività agricole da reddito complementare alla pesca e alla trasformazione di prodotti alieutici.</p> <p>3 perimetri risicoli, per un totale di 3 ettari, sono attrezzati e funzionanti e sono coltivati da 180 persone.</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 visita di scambio in un'unità di risipiscicoltura è realizzata da almeno 2 donne agricoltrici - almeno 90 donne sono impegnate in un'attività economica sostenibile e alternativa alla trasformazione dei prodotti alieutici - la produzione annuale di riso/produzione animale/di miele, di almeno due villaggi su tre, è aumentata del 20% <p>Creazione di due perimetri orticoli</p> <p>- 2 perimetri orticoli, per un totale di 2 ettari, sono attrezzati e funzionanti e sono coltivati da 80 persone</p>

		<p>Formazione in tecniche orticole e tirocinio in trasformazione dei prodotti e produzioni biologiche 2 piani di gestione dei perimetri orticoli sono stabiliti. - almeno 80 persone partecipano assiduamente e con successo alle attività formative. - i registri di produzione e contabili sono tenuti in maniera corretta; - 2 tirocini realizzati permettono l'apprendimento delle buone pratiche; - 6 giornate di restituzione tenute dai nei perimetri orticoli; - 6 giornate di restituzione tenute dalla tirocinante in trasformazione dei prodotti. - 2 aziende/cooperative agricole aderiscono alla rete che sostiene le attività in Senegal.</p> <p>Creazione di due unità di trasformazione della frutta e degli ortaggi 2 unità di trasformazione sono attrezzati e funzionanti; - le attività di vendita dei prodotti permettono un aumento dei redditi delle donne del 25%; - almeno 40 persone hanno appreso e applicano correttamente le tecniche di trasformazione e di condizionamento dei prodotti alimentari; - almeno 40 persone che lavorano nei perimetri orticoli trasformano per il mercato locale e per l'autoconsumo prodotti alimentari. - 1 accordo per il trasferimento delle attrezzature e della costruzione acquisiti coi fondi del progetto sarà siglato a conclusione del progetto.</p> <p>Promozione e diversificazione dei canali commerciali il 100% dei prodotti trasformati è venduto nei mercati regionali; - i beneficiari partecipano almeno ad una fiera nazionale</p> <p>Rafforzamento della leadership locale nella lotta alle IST/AIDS</p> <ul style="list-style-type: none"> • Almeno l'80% delle persone formate (almeno 16 persone) partecipa assiduamente alle formazioni e divulgano le nozioni apprese nella comunità • Il numero delle persone che effettuano il depistaggio volontario è aumentato del 30% <p>Strategie di comunicazione/educazione per la riduzione dei comportamenti e delle pratiche a rischio di trasmissione delle IST e dell'HIV 800 studenti della fascia di età tra 15 e i 24 anni sono informate sui rischi della malattia;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una strategia è stata elaborata dalle persone sieropositive al fine di pianificare e mettere in opera delle azioni volte a diminuire il rischio di trasmissione della malattia; • la popolazione del Dipartimento di Foundiougne è informata e sensibilizzata sulla tematica dell'Hiv e delle IST <p>Sensibilizzazione in Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Almeno 8 incontri di sensibilizzazione realizzati • Almeno 6 scuole coinvolte • Almeno un altro soggetto aderisce alla rete
<i>RISULTATI ATTESI</i>		I redditi delle donne appartenenti alle Unioni Locali sono diversificati e indipendenti dalle

		<p>fluttuazioni delle campagne di pesca</p> <p>Le attività produttive in ambito agricolo presentano enormi potenzialità di sviluppo nella zona, soprattutto se si riesce a garantire l'accesso ai fattori produttivi (terra, attrezzature) e il rafforzamento delle capacità delle beneficiarie. Attualmente la risicoltura e l'orticoltura, sono praticate prevalentemente dalle donne, riunite in forme associative quali le Unioni Locali. Il lavoro in comune permette alle donne di avere risorse per migliorare la dieta alimentare delle proprie famiglie, ma anche di immettere il prodotto sul mercato traendo redditi che sono utilizzati sia per soddisfare i bisogni familiari (salute, educazione dei figli) che per attività di carattere sociale e comunitario (es: sostegno a donne e famiglie più povere). Le attività avicole e agricole, inoltre, sono state individuate dai beneficiari come le più adatte a integrare i redditi e l'alimentazione e a non dipendere dalle fluttuazioni legate al settore ittico. Le attività di progetto favoriranno uno sbocco commerciale nella sub-regione favorendo, al contempo, la creazione di posti di lavoro.</p> <p>Risultato n. 2: L'accesso delle donne delle Unioni Locali ai servizi sociali di base, all'informazione e alla sicurezza sociale è migliorato.</p> <p>Il progetto favorirà l'accesso ai servizi sociali di base alle beneficiarie del progetto. Ciò permetterà di ridurre la vulnerabilità e la discriminazione favorendone l'autonomia, l'emancipazione, la consulenza sanitaria, la promozione di politiche di genere in una dinamica che lega Istituzioni e Società civile.</p> <p>Risultato n. 3: L'opinione pubblica della Regione Emilia Romagna è sensibilizzata sulle problematiche del progetto e le relazioni tra i soggetti italiani e senegalesi che sostengono il progetto è rafforzata. A tal fine si prevedono azioni nelle scuole e nelle città della regione con il coinvolgimento di tutti i partner, della società civile e delle associazioni della diaspora senegalese.</p>
7	<p><i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i></p>	<p>Il progetto svolgerà la gran parte delle proprie azioni in un'area protetta (riserva di biosfera del delta del Saloum) nel rispetto dei decreti, leggi e regolamenti in vigore nell'area e in stretta collaborazione con i servizi tecnici dello stato senegalese che hanno partecipato all'identificazione delle azioni. La stessa integrazione sarà cercata con il settore ambiente al fine di condividere la strategia di progetto e di identificare possibili ulteriori azioni che permettano la conservazione della biodiversità e lo sviluppo endogeno della zona.</p> <p>Sarà inoltre coinvolto il servizio dell'agricoltura, referente anche per l'economia ittica, in particolar modo durante lo stage previsto in Italia per le due delegate senegalesi coinvolte nei percorsi formativi in provincia di Ravenna. Con il settore agricoltura si cercherà in particolar modo un confronto tra i programmi e le politiche agricole senegalesi e il programma di sviluppo rurale 2007-2013 elaborato dalla Regione Emilia Romagna, al fine di analizzare possibili strategie che permettano di migliorare la competitività e la qualità dei prodotti agroalimentare senegalesi e contribuire allo sviluppo delle aree rurali.</p> <p>A tal proposito si segnala che, a seguito di alcuni incontri organizzati da Cospe e dall'associazione Senegalesi Insieme a Faenza e Massa Lombarda sull'agricoltura (2011), e ad un successivo incontro</p>

		<p>del tavolo Senegal che ha visto la partecipazione dell'Università di Bologna, fu avviata una discussione su un progetto di distribuzione di sementi che potrebbe coinvolgere le aziende agricole presenti in Emilia Romagna, le associazioni della diaspora senegalese, il mondo universitario, istituti di ricerca senegalesi, l'assessorato all'agricoltura della Regione e il movimento contadino del Senegal (CNCR). Se l'esperienza avrà un seguito, il settore dell'agricoltura potrebbe permettere l'instaurarsi di un patto territoriale tra la Regione, i Comuni e le associazioni coinvolte, le aziende agricole e gli stakeholder senegalesi.</p>
8	<p><i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i></p>	<p>Al fine di garantire la fattibilità tecnica dell'intervento, l'equipe del progetto stimolerà la partecipazione della comunità locale al fine di valorizzare le risorse umane del territorio. Il progetto si basa sul lavoro ed impegno delle diverse strutture di base esistenti nel dipartimento (autorità locali, servizi dello stato, ecc.) che già sono impegnate nelle azioni e che possono assicurare la continuità delle attività.</p> <p>Al fine di garantire la sostenibilità dell'azione, il progetto è stato elaborato tenendo conto dei parametri giuridici e socioculturali della zona di intervento e ricercando l'appoggio sia della comunità che delle istituzioni. Pertanto il progetto si inserisce pienamente nel contesto sociale e culturale della zona di intervento e tutela i gruppi più vulnerabili della popolazione.</p> <p>L'approccio partecipativo che ha animato la fase di identificazione, permetterà la messa in opera delle attività nel rispetto delle dinamiche e degli aspetti socioculturali e assicurerà la presa in carico degli interventi e dunque lo sviluppo endogeno e la sostenibilità dell'azione.</p> <p>Attraverso il lavoro e la promozione delle iniziative dei gruppi femminili, le associazioni e le comunità di base, l'Unione Locale ha sviluppato delle risorse umane che saranno garanti della continuità delle attività.</p> <p>Il progetto è strutturato per valorizzare e sostenere i prodotti locali e le risorse umane esistenti nelle organizzazioni partner, tenendo conto anche del mandato e delle competenze complementari dei partner in Senegal e in Italia.</p> <p>L'azione è stata elaborata prevedendo gli strumenti che possono assicurarne la fattibilità e garantire la sostenibilità. Nel dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) Il sostegno tecnico e finanziario all'avvio delle attività economiche che permettono un aumento delle entrate familiari ed in generale del benessere delle famiglie; ii) La formazione e il monitoraggio durante tutta la vita del progetto che permettono la presa in carico da parte dei beneficiari delle attività economiche e dunque la sostenibilità dell'azione e l'impatto sui gruppi target; si evidenzia che l'azione di monitoraggio sarà garantita anche alla fine del progetto grazie alla presenza pluriennale della ONG COSPE nella zona di intervento. iii) l'assistenza tecnica che permette di orientare la vendita dei prodotti assicurando la sostenibilità dell'azione. <p>In fase di realizzazione del progetto saranno adottate delle misure che permetteranno di raggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una gestione rigorosa dei finanziamenti e delle attrezzature attraverso una contabilità

		<p>trasparente ed un registro di distribuzione delle risorse materiali ;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il rispetto dei contratti ed impegni da parte degli imprenditori e dei fornitori attraverso un controllo costante delle realizzazioni ; - Il rispetto degli impegni dei beneficiari attraverso la verifica degli strumenti e delle competenze mobilizzate sia in materia di protezione dell'ambiente che in gestione delle attività economiche. <p>Si segnala infine che le attrezzature impiegate non presentano particolari difficoltà tecniche nell'utilizzo e nella manutenzione, visto il loro impiego pregresso nella zona di intervento.</p> <p>L'approccio di genere, asse fondante di tutta la strategia progettuale, risponde ai bisogni espressi in materia economica (attività generatrici di reddito), sanitaria e organizzativa dalle donne beneficiarie del progetto.</p> <p>L'organizzazione generale dell'azione punta sul coinvolgimento diretto delle beneficiarie in tutte le fasi del progetto al fine di assicurarne una buona esecuzione, la presa in carico delle responsabilità e la sostenibilità delle azioni nel tempo. Le azioni di formazione e di accesso ai fattori produttivi contribuiranno al raggiungimento della parità di genere; la lotta alla discriminazione e alla stigmatizzazione legati all'HIV/AIDS e alle altre malattie sessualmente trasmissibili, favoriranno l'empowerment femminile e un più facile accesso ai servizi di prevenzione e cura.</p>
9	OSSERVAZIONI	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	AGRICOLTURA SOSTENIBILE IN MOZAMBICO
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	18/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	17/04/2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	3,5,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditoria femminile; Diritti del corpo:salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Migliorare la gestione dell'ambiente mozambicano in linea con lo sviluppo economico delle comunità attraverso la promozione dell'agricoltura come fonte alternativa di reddito. 2) Migliorare la sicurezza alimentare e la qualità dell'alimentazione delle fasce più deboli delle comunità forestali
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Più della metà della popolazione del Mozambico ricava il suo reddito da un'agricoltura di sussistenza, l'80% della popolazione trae sostentamento dall'agricoltura.</p> <p>La Provincia di Manica è tra le più colpite dal virus HIV in Mozambico, con una siero prevalenza intorno al 40%. E' quindi limitata la forza lavoro disponibile per l'agricoltura. La provincia si trova nella zona centrale del Mozambico, l'area è stata evidenziata dal governo mozambicano tra quelle prioritarie per la difesa della foresta. In particolare ci si vuole concentrare sulle comunità contigue all'area di conservazione della foresta di Moribane, che fa parte della Chimanimani Transfrontier Conservation Area (TFCA). La foresta è di fondamentale importanza in termini ecologici e la sua conservazione effettiva dovrebbe essere una priorità. Tuttavia, intorno all'area di conservazione vive una popolazione di diverse migliaia di persone, per lo più estremamente povera in termini di reddito familiare. I servizi, in particolare per le comunità nella foresta, lontano dalla strada, sono limitati o inesistenti. All'interno delle comunità forestali le persone sopravvivono attraverso piccole produzioni agricole, un mix di colture alimentari e da reddito.</p> <p>La mancanza di conoscenze sulle tecniche agricole delle popolazioni locali fa sì che i terreni agricoli si esauriscono nel giro di pochissimi anni e le comunità siano costrette ad aprire nuove aree di coltivazione, deforestando e incendiando. Inoltre le produzioni sono poco abbondanti e incerte. Per le comunità forestali la produzione illegale di carbone è un modo estremamente misero di generare reddito di emergenza: un sacco di 60-65 kg di carbone vale l'equivalente di circa 3 euro. Il carbone è prodotto artigianalmente, con bassi livelli di produttività e con un pesante carico di lavoro insalubre e impatto sulle condizioni delle foreste. La popolazione rurale legata alle foreste considera il carbone l'unica attività alternativa possibile e continua la produzione pur riconoscendo la bassa redditività e i pessimi effetti sulle condizioni di salute che il lavoro causa, deforestando l'area. La domanda di carbone e di legna rimane alta a causa del difficile accesso al gas per cucinare, per cui le donne, tradizionalmente addette alla raccolta e al trasporto della legna, sono costrette a raccogliere</p>

		<p>regolarmente la legna di cui hanno bisogno per cucinare. La deforestazione che portano avanti fa sì che ogni volta debbano recarsi sempre più lontano, aumentando il tempo e la fatica necessari per l'approvvigionamento. A causa della mancanza di conoscenze adeguate, la dieta delle popolazioni rurali è ricca in proteine e carboidrati, ma povera di vitamine, con effetti negativi sulla salute dei bambini e delle persone con AIDS. L'ambiente dell'area in cui è localizzato il progetto fornisce forti possibilità di produzioni agricole se adeguatamente utilizzato.</p> <p>I bisogni da soddisfare sono dunque:</p> <p>i) trovare fonti di reddito alternative al disboscamento non controllato ed eccessivo per la produzione di legna per cucinare e carbone; ii) fornire tecniche produttive adatte ad una popolazione con ridotte disponibilità di forza lavoro; iii) riforestare le aree deforestate con specie locali fruttifere, nettariifere o foraggiere per permettere la rigenerazione della foresta e fornire prodotti alimentari utili alle comunità locali; iv) aumentare le conoscenze della popolazione rurale per quanto riguarda la salvaguardia e la gestione forestale, le tecniche sostenibili e più produttive di agricoltura, capaci di generare redditi alternativi, compatibili con la riduzione della disponibilità di manodopera nelle famiglie colpite da AIDS; v) arricchire in vitamine la dieta dei bambini e delle persone sieropositive; vi) diffondere tecnologie per cucinare più sostenibili e che facciano risparmiare lavoro di raccolta della legna alle donne.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>% quantità produzione agricola aumentata % in termini di capacità di gestione di terreni aumentata per ogni famiglia . % di aumento del reddito da produzione agricola</p> <p>Sensibilizzazione ambientale insieme con le associazioni locali in Mozambico n° partecipanti agli incontri e assiduità 2 seminari sulla gestione sostenibile delle foreste i (Italia-Emila Romagna, Mozambico): n° partecipanti ai due eventi n° associazioni locali presenti n° autorità locali presenti gradimento dei beneficiari</p> <p>Riforestazione n° e tipologia piante piantate e attecchite n° persone coinvolte</p> <p>Formazione su nutrizione dei bambini e delle persone con AIDS n° partecipanti</p> <p>Stage in Italia n° produttori e realtà locali incontrati n° associazioni e istituzioni locali italiane incontrate</p> <p>Distribuzione fornelli ecologici: n° persone coinvolte</p>

		n° fornelli diminuiti
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€51.779,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • quantità produzione agricola aumentata del 20% • Ogni famiglia sarà in grado di gestire il 20% in più di terreni • reddito da produzione agricola aumentato del 10% • pratiche agricole innovative di conservazione introdotte e capacità di produzione agricola familiare migliorate • sensibilità e informazione ambientale della popolazione mozambicana (di Moribane) e italiana (della Regione Emilia-Romagna) aumentata • capacità di gestione delle risorse ambientali locali migliorata • consapevolezza delle donne locali e sulla qualità dell'alimentazione dei bambini e delle persone colpite da AIDS aumentata • capacità di gestione delle risorse ambientali per un membro dell'associazione partner locale che partecipa a uno stage in Italia • distribuiti almeno 30 fornelli ecologici a legna con alto rendimento, in modo da diminuire la legna necessaria per cucinare.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<p>Pratiche agricole innovative “di conservazione” introdotte e capacità di produzione agricola familiare migliorate</p> <p>R.2) capacità di gestione delle risorse ambientali locali migliorata</p> <p>R.3) sensibilità e informazione ambientale della popolazione mozambicana (di Moribane) e italiana (della Regione Emilia-Romagna) aumentata</p> <p>R4) consapevolezza delle donne locali e sulla qualità dell'alimentazione dei bambini e delle persone colpite da AIDS aumentata</p>
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Il progetto promuove l'attività delle donne in agricoltura così come previsto fra le azioni positive messe in campo nel territorio rurale regionale dell'Emilia-Romagna al fine di valorizzare le politiche di genere (attraverso alcune misure e azioni del PSR 2007-2013 e progetti regionali, nazionali e transazionali dedicati) del settore agricoltura. Le attività, mirando alla riduzione dell'impatto antropico sulle foreste, sono in linea anche con le attività del settore ambiente, promuovendo la conservazione della biodiversità forestale dal bosco al vivaio. Il progetto promuove inoltre l'utilizzo di tecnologie più sostenibili per l'utilizzo dell'energia, in linea con le attività di Educazione all'energia sostenibile promosse dalla Regione, Assessorati Ambiente e Attività produttive (Servizi Comunicazione Educazione alla sostenibilità e Energia ed Economia verde) in corso di realizzazione.</p>
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>Il progetto intende migliorare le capacità produttive locali, proprio per dare sostenibilità alle produzioni agricole che al momento non sono sostenibili.</p> <p>L'agricoltura di conservazione, promuovendo un minor lavoro da parte dei produttori è ben accolta dai beneficiari e prevede una riduzione delle tecnologie e attrezzature meccaniche impiegate,</p>

		<p>risultando di facile introduzione e di alta sostenibilità tecnica nel tempo. L'associazione partner di progetto è attiva nell'area da tempo, e continuerà a fornire assistenza tecnica ai beneficiari anche dopo la fine del presente progetto. Questo tipo di agricoltura permette inoltre la preservazione nel tempo delle risorse produttive (suolo, acqua) migliorando quindi la sostenibilità dell'attività produttiva. L'attività di riforestazione sarà realizzata sfruttando il periodo delle piogge, in modo che non sia necessario irrigare le piante negli anni successivi, che così saranno autonome. L'interposizione di piante fruttifere tra quelle forestali scoraggerà gli incendi a scopo di caccia o pulizia del terreno. I fornelli saranno sperimentati in loco in modo partecipato, per individuare fornelli che possano effettivamente essere utilizzati dalle donne e sia per la modalità di utilizzo, sia per la reperibilità in loco dei materiali e delle capacità necessarie per riprodurli.</p>
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CIBO E SALUTE: RETI FEMMINILI PER LO SVILUPPO LOCALE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	03/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	02/04/2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,3,5,7,9,11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale, Mercato e imprenditorialità femminile, Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Il progetto, in continuità con gli interventi precedenti co-finanziati dalla regione Emilia Romagna nelle stesse aree geografiche, vuole promuovere il rafforzamento delle capacità, la responsabilità di gestione e la partecipazione ai processi di sviluppo delle reti femminili esistenti (associazioni, cooperative e gruppi di donne), con l'obiettivo di lottare contro la discriminazione e contribuire alla realizzazione dei diritti fondamentali (cibo, salute, educazione, accesso alla terra, livello di vita dignitoso) come strategia di sviluppo locale, mediante l'intreccio dell'incremento di reddito e del potenziamento del sistema sanitario locale.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Thiès e' la seconda regione per abitanti dopo quella di Dakar. È una regione a prevalenza rurale, di estrema povertà e marginalità. La crisi alimentare in corso comporta alte criticità: l'agricoltura è ostacolata dalla crescente siccità e dall'inaridimento della terra. La dipendenza dall'importazione e il disinvestimento su un'agricoltura familiare più sostenibile hanno creato condizioni di insicurezza alimentare, contro le aspettative insite negli obiettivi del millennio.</p> <p>Nei piani di indirizzo governativi si evidenzia la necessità di rafforzare l'agricoltura locale e frenare l'esodo rurale, sostenendo la nascita di attività generatrici di reddito e migliorando le condizioni di vita e di salute della popolazione. Più in particolare, il piano di sviluppo locale della regione di Thies si mette in evidenza la necessità di formazione e qualificazione per le donne e per i giovani come strategia per il rafforzamento dello sviluppo locale.</p> <p>A Pire, il piano di sviluppo della comunità rurale di Pire enumera tra i suoi obiettivi l'intensificazione e la modernizzazione dell'agricoltura e dell'allevamento; il miglioramento dell'accesso ai servizi sociali di base; il potenziamento delle capacità degli attori di sviluppo. È un territorio di forte emigrazione maschile in cui è pertanto presente un'ampia realtà associativa femminile (13 groupements féminins) consorziata in una Federazione che ha lavorato finora in altri progetti con il territorio di Parma. Si sono sviluppate attività di produzione agricola, commerciale e di piccola imprenditoria, gestite dalle donne con il supporto di un sistema locale di microcredito; è di rilevanza l'intervento che ha sviluppato piccoli allevamenti avicoli.</p> <p>A Thienaba il piano di sviluppo locale della comunità rurale include tra i suoi principali obiettivi: il miglioramento dell'accesso ai servizi sociali di base (idraulica; educazione; sanità); il rafforzamento delle capacità socioeconomiche della popolazione; il miglioramento delle condizioni di vita dei</p>

		<p>gruppi vulnerabili(donne e giovani).Nella comunità rurale di Thienaba ci sono 3 reti di associazioni femminili (tra cui l'ass. Fass Diom partner di questo progetto),composte da almeno 20 gruppi ciascuna,tutte impegnate nella trasformazione e commercializzazione della noce d'anacardio. Possono contare su:3 unità di trasformazione;un magazzino per lo stoccaggio presso la stazione di Thienaba e 5 postazioni per la commercializzazione. E' strategico continuare a supportare e formare le donne,per promuoverne la leadership tra continuità e cambiamento, potenziare processi già avviati nella direzione della promozione dello sviluppo comunitario.</p> <p>Sul piano sanitario, nella regione di Thiès il livello di formazione degli ASC e relais addetti al benessere delle comunità di villaggio è assolutamente insufficiente per garantire servizi sanitari efficaci. Inoltre i servizi sanitari sono a pagamento, con un costo che la popolazione spesso non è in grado di sostenere. Per questo la medicina tradizionale resta molto diffusa. Nell'ottica di ottimizzazione della cura e prevenzione è necessario, dunque, il confronto e l'integrazione con la medicina convenzionale. Il tasso di mortalità infantile nella regione resta estremamente elevato (54.8% nel 2000) e la diffusione dei matrimoni precoci contribuisce ad incrementarlo.</p> <p>A Khombol, i progetti di cooperazione con la RER hanno consentito di rafforzare la struttura sanitaria locale grazie alla costruzione di una case de Santé attrezzata e gestita da personale pubblico. Tali interventi hanno inoltre potenziato i servizi sanitari dotandoli di operatori socio-sanitari di primo livello (ASC) formati e ponendo le basi per l'avvio di un servizio di pronto intervento. Il trasferimento di queste esperienze formative nella realtà di Pire ha valorizzato la portata delle azioni di cooperazione avviate, ma necessita un consolidamento. In particolare, data la recente donazione di due ambulanze alla comunità di Pire da parte di due emigranti, si rende urgente il potenziamento della formazione di personale esperto, capace di far fronte alle urgenze sanitarie della popolazione.</p> <p>I precedenti interventi sostenuti dalla RER hanno consentito l'avvio e la sperimentazione di mutue sanitarie a Pire e Khombole (Diol Kadd), gestite dai gruppi femminili. A Thienaba esiste una realtà mutualistica ben avviata, gestita da un comité de santé competente e dinamico. La messa in rete di queste tre realtà di protezione sociosanitaria, così come il loro potenziamento e la loro diffusione, sono strategici per un miglior accesso della popolazione alle cure mediche. Per dare maggior efficacia agli interventi realizzati e proposti nel campo della salute, è cruciale intervenire sulle condizioni igienico-sanitarie della popolazione, rafforzando le sue conoscenze in materia di prevenzione delle malattie. Una migliore integrazione tra medicina occidentale e locale, oltre a costituire uno degli obiettivi del piano sanitario del governo senegalese, consentirebbe un potenziamento per entrambi i sistemi ed un'ottimizzazione delle risorse da essi offerte, per la promozione della salute comunitaria.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>Attività di coordinamento/ monitoraggio e valutazione del progetto in loco N riunioni tecniche del comitato di pilotaggio, - 2 missioni sul campo dei membri comitato</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - N report prodotti <p>Carovana di sensibilizzazione sui diritti umani con particolare attenzione ai diritti delle donne.</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero di scuole coinvolte - numero di partecipanti alle giornate di sensibilizzazione (a Pire, Diol-Kadd e Thienaba) - numero di contatti fatti da RADDHO in seguito alla carovana per counseling giuridico a donne <p>Formazioni a beneficio delle associazioni e gruppi di donne a Thienaba e Pire quantità di reddito prodotto dalle attività impiantate sul territorio in seguito alla formazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - efficacia dei processi di gestione delle micro-imprese; - adeguatezza del marketing dei prodotti. - Abbattimento delle patologie animali. - Aumento della fertilità e della qualità della specie. - innovazione delle tecniche e delle tipologie culturali <p>Formazione in Leadership femminile a Thienaba, per l'empowerment delle Associazioni Femminili: Formazione formatrici numero delle partecipanti ai corsi;</p> <ul style="list-style-type: none"> -numero di attori istituzionali coinvolti. -costituzione di comitati di negoziazione di contenziosi fondiari. <p>Sostegno alle attività di micro-impresa femminile quantità di reddito prodotto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - efficacia dei processi di gestione delle micro-impresa; -Numero di polli di nuova razza prodotti; -numero di culture sperimentali avviate nei due territori; - Quantità di anacardi avviati al mercato; -Buona qualità del prodotto <p>Rafforzamento e Diffusione delle Reti di Mutua Sanitaria % di aumento degli iscritti alle mutue esistenti</p> <p>Attività di formazione in ambito sanitario a Pire numero di operatori formati.</p> <ul style="list-style-type: none"> -qualità delle competenze acquisite, valutate attraverso prove pratiche e griglie di osservazione strutturate. <p>Educazione alla salute ed alla prevenzione, con particolare riferimento all'area materno-infantile e con attenzione ai saperi ed ai metodi di cura locali Qualità delle informazioni e indicazioni contenute nel report sul workshop</p> <ul style="list-style-type: none"> -Efficacia e risultati degli eventi di sensibilizzazione <p>Attività di sensibilizzazione e fund-raising in Emilia Romagna numero dei seminari, workshop e altre attività;</p>
--	--

		- Numero di partecipanti attività; - articoli sulla stampa e sul web.
5	RISORSE FINANZARIE	€37.795,00
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	<p>Attività di coordinamento/ monitoraggio e valutazione del progetto in loco</p> <ul style="list-style-type: none"> - 3 riunioni tecniche del comitato di pilotaggio, tenute nell'arco dei 12 mesi (la prima all'avvio, la seconda a sei mesi, l'ultima alla fine del mandato) - 2 missioni sul campo dei membri comitato - 2 report prodotti - Almeno due conference call tenute tra il gruppo di regia in Italia e il comitato di pilotaggio <p>Carovana di sensibilizzazione sui diritti umani con particolare attenzione ai diritti delle donne.</p> <ul style="list-style-type: none"> • 600 studenti e studentesse delle scuole coinvolte sono sensibilizzati che agiranno come mediatori di informazione nelle rispettive famiglie; • 1000 donne delle associazioni e dei gruppi femminili e la popolazione delle tre località prescelte sono informate e capaci di rivolgersi allo sportello giuridico di RADDHO • 50 ragazze sono incluse in un programma di educazione primaria e secondaria e sostegno a proseguire gli studi a livello universitario <p>Formazioni a beneficio delle associazioni e gruppi di donne a Thienaba e Pire Rafforzate le capacità tecniche e gestionali delle attività di reddito (professionalizzazione per il miglioramento del reddito-benessere familiare);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Create e razionalizzate le filiere produttive e di trasformazione agroalimentari a Thienaba; -creato miglioramento/risanamento razze locali (polli) a Pire; -Acquisite competenze di igiene e profilassi degli allevamenti animali a Pire. -Implementato il marketing dei prodotti agroalimentari locali; -creata consulenza in progress ad opera dei presidi tecnico scientifici. - Rafforzato il ruolo economico produttivo delle donne nella comunità. <p>Formazione in Leadership femminile a Thienaba, per l'empowerment delle Associazioni Femminili: Formazione formatrici Migliorate competenze di 35 donne per:</p> <ul style="list-style-type: none"> -leadership femminile. -Cresciuta conoscenza dei testi del Decentramento dello Stato e della Legge fondiaria -Cresciuta responsabilizzazione delle Istituzioni locali e armonizzato il quadro operativo migliorato tra differenti attori della comunità locale; -Migliorata comprensione delle procedure per i contenziosi fondiari e coerenza intervento degli attori istituzionali; -Diminuire il numero di conflitti fondiari; - GF vengano professionalizzati nella gestione democratica della base sociale e in azioni di rete(tra

		<p>Gruppi locali).</p> <p>-Rafforzare i GF operanti per lo sviluppo di comunità impegnati per la buona gestione,e meglio informati;</p> <p>Sostegno alle attività di micro-impresa femminile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualificato il settore avicolo con una maggiore redditività; • Eliminate malattie endemiche nel settore avicolo; • Perforazione e messa a sistema del pozzo per l'irrigazione. • Potenziate le coltivazioni già avviate; • Migliorata quantità/qualità nella lavorazione degli anacardi. • Aumentata e razionalizzata la commercializzazione anacardi <p>Rafforzamento e Diffusione delle Reti di Mutua Sanitaria</p> <p>Almeno 20 Operatori sanitari (medici, infermieri) interessati nell'attività di workshop</p> <p>Produzione di una relazione sul workshop, contenente l'analisi delle esperienze e le linee guida individuate per il futuro.</p> <p>-Consapevolezza da parte dell'utenza potenziale del funzionamento dei sistemi mutualistici ed incremento del numero degli iscritti.</p> <p>Attività di formazione in ambito sanitario a Pire</p> <p>5 ASC formati;</p> <p>- 10 volontari di pronto intervento formati;</p> <p>- ridotto il tasso di malaria, TBC e mortalità materno-infantile a Pire.</p> <p>Educazione alla salute ed alla prevenzione, con particolare riferimento all'area materno-infantile e con attenzione ai saperi ed ai metodi di cura locali</p> <p>Produzione di un report del workshop, contenente indicazioni per la promozione della salute comunitaria e per una miglior articolazione tra medicina occidentale e locale.</p> <p>Avvio di un dialogo e confronto tra operatori della medicina occidentale e locale.</p> <p>Miglioramento delle condizioni di salute della comunità.</p> <p>Attività di sensibilizzazione e fund-raising in Emilia Romagna</p> <p>Sensibilizzata la società civile dell'Emilia Romagna e in particolare le comunità migranti.</p> <p>Diffusi e discussi nella comunità scientifica i risultati della ricerca condotta in campo sanitario.</p> <p>Raccolti fondi per l'implementazione di nuove attività</p>
<i>RISULTATI ATTESI</i>		<p>Rafforzate le relazioni tra territori Di Thiès e dell'Emilia Romagna, attraverso collaborazioni di tipo tecnico scientifico mirate a rafforzare le competenze dei partner locali.</p> <p>- Un comitato di pilotaggio, principale interlocutore del monitoraggio /valutazione nonché future progettazioni nelle aree target, è creato e operativo, capace di dare impulso, supervisionare, valutare e correggere in corso d'opera le linee d'implementazione in funzione degli obiettivi.</p>

		<p>100 donne delle comunità rurali di Pire e Thienabà hanno complessivamente acquisito, e applicato allo sviluppo/perfezionamento di attività generatrici di reddito competenze personali e produttive in grado di permettere la loro autonomizzazione economica</p> <p>- 31 Associazioni di donne rafforzate nella Leadership.</p> <p>18 Gruppi femminili aderenti alla FGF di Thienaba</p> <p>- 100 allevatrici/allevatori usufruiscono della campagna per il miglioramento della salute e della produttività del bestiame, profilassi</p> <p>- Almeno 1000 persone nelle comunità rurali di Pire e Thienabà e del villaggio di Diol-kadd (in continuità e grazie al consolidamento di un precedente intervento) beneficiano di un sistema mutualistico eterogeneo e adattato alle caratteristiche dei gruppi che lo hanno originato.</p> <p>- 15 operatori sanitari formati</p> <p>-300 persone di Pire e Thienaba e Diol Kadd partecipano alle sessioni di prevenzione e educazione alla salute (sensibilizzazione-informazione delle popolazioni circa i rischi di ambienti e malattie correlate)..</p> <p>-50 ragazze (di età compresa tra 5 e 18 anni, ma ci sono anche universitarie) di Pire accedono ad un ciclo completo di studi e saranno seguite dall'unità tecnica dell'insegnamento primario e secondario ma anche universitario, in continuità con quanto fatto negli anni precedenti.</p> <p>-6 iniziative di mobilitazione comunitaria complessivamente – tra Pire, Thienaba e Diol-kadd – hanno sensibilizzato e informato la popolazione locale sui propri diritti e sulle misure di prevenzione più importanti in materia di salute materno-infantile</p>
7	<p><i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i></p>	<p>Per la RER il Senegal é territorio strategico nella mediazione con l’Africa per relazioni politiche, commerciali e produttive. Coerenza ed integrazione si articolano sulle seguenti aree:• Relazioni di genere-Il ruolo cruciale giocato dal sostegno della leadership femminile é coerente con le politiche di Pari opportunità regionali,in specifico applicate al coinvolgimenti/sostegno delle donne migranti;</p> <p>• Politiche regionali per i migranti:il protagonismo delle comunità migranti articola un ponte strutturale di concertazioni sul co-sviluppo, attraverso mix di pubblico e privato, costituisce intervento organico alle linee delle agenzie internazionali e rafforza gli indirizzi regionali sulla cooperazione decentrata tra territori.</p> <p>La Regione, nel settore, sostiene fortemente il protagonismo delle comunità migranti e si avvale del dialogo tra questa comunità e comunità locali in Senegal. La strategia di costruzione di reti operative stabili, in cui siano inseriti i migranti, costituisce sicurezza in caso di rientro, facilita un impiego proficuo di eventuali rimesse e/o rientri volontari(indicazioni delle agenzie internazionali).</p>

		<p>Il rafforzamento delle comunità migranti è consonante con gli obiettivi e le politiche di integrazione che la RER persegue in tutti i settori della vita pubblica e dei servizi, compresi quelli sanitari. • Si sviluppano e rafforzano filiera agricole, anche attraverso la qualificazione del capitale umano, secondo metodologie e indirizzi perseguiti dall'Assessorato regionale; • Si portano risorse in linea con gli indirizzi dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale, ricercando dati e pratiche sanitarie utilizzabili nei servizi territoriali dei Programmi Salute Immigrati delle Az.Ausl e delle Az. Ospedaliere. Gli indirizzi chiedono di favorire l'accesso alla rete dei servizi sanitari aziendali rendendo adeguata ed efficace l'assistenza, la prevenzione e la sorveglianza delle malattie infettive a livello della comunità. Il lavoro di formazione e di studio sui comportamenti e concezione della cura (rapporto tra medicina tradizionale e moderna)apporterà risorse per la formazione del personale a livello regionale. • Educazione alla pace e ai diritti umani, strategia forte delle politiche sociali regionali in cui gli attori migranti e i soggetti della società civile che lavorano integrati nel progetto potranno trasmettere esperienze e rafforzare le pratiche in Senegal.</p>
8	<p><i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i></p>	<p>La sostenibilità tecnica é garantita dalle due reti di soggetti, competenze,esperienze sinergiche che reggono il processo in Italia e Senegal, ottimizzate dalla mediazione dei migranti in Italia. La strategia valorizza le diverse esperienze e competenze capitalizzate nei precedenti progetti,attraverso il trasferimento,mutuo scambio di competenze,buone pratiche che strutturalmente attesteranno la perennizzazione,la sostenibilità dell'intervento e l'autonomia di gestione futura. Il protagonismo femminile, nell'espressione della sua forza, declinato nella concretezza,è lo snodo fondante che coniuga sicurezza familiare,i diritti di base come la salute,e la cura dello sviluppo del welfare societario.Cibo e salute, declinate attraverso la condizione femminile hanno valenze di carattere solidaristico, educativo e di realizzazione personale peculiari all'universo femminile, e trovano un forte riscontro anche nei contesti di immigrazione. Si mantengono le radici culturali identitarie, articolandone flessibilmente l'innovazione.Si da continuità alle pratiche realizzate a Pire allargandone le reti solidaristiche femminili</p>
9	<p><i>OSSERVAZIONI</i></p>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CRESCERE PER CONTARE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	30/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	29/04/2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,3,5,7,9,11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale, Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile, diritti del corpo: salute, riproduzione e sessualità, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	1.Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità dei distretti agricoli di Mopeia, Morrumbala, Namacurra, Nicoadala e del Municipio di Quelimane 2.Promozione della salute e della lotta alle malattie nelle zone rurali della Zambézia. 3.Promozione di attività generatrici di reddito e piccola imprenditoria femminile e giovanile. 4.Promozione del turismo responsabile come modalità alternativa di viaggio
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>La Zambézia</p> <p>È una delle regioni più povere e al tempo stesso più popolose del Mozambico, l'alto tasso di povertà comporta un tasso di malnutrizione superiore alla media nazionale del 15% oltre che uno scarso accesso all'acqua e ai servizi sanitari per la maggior parte della popolazione. La speranza di vita è minore della media del paese e corrisponde a 35 anni circa.</p> <p>I distretti</p> <p>Le caratteristiche principali sono</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura di sussistenza e scarsa commercializzazione. • Bassa scolarizzazione e alti tassi di analfabetismo. • Discriminazione sociale ed economica della donna. • Alta diffusione di malattie come malaria e HIV-AIDS <p>Sono le donne che in prevalenza si occupano del lavoro nei campi, il settore agricolo infatti vede l'80% di occupazione femminile. Le donne rivestono un ruolo chiave per la sicurezza alimentare, l'ambito nutrizionale e l'economia familiare. Nonostante ciò sono spesso vittime di discriminazioni, violenze domestiche ed esclusione sociale, che ostacolano l'accesso all'istruzione e ne compromettono le condizioni di salute. La bassa scolarizzazione ed una società ad impostazione patriarcale non permettono loro la rivendicazione dei propri diritti.</p> <p>L'attività agricola è la principale fonte di rendimento per le famiglie e le comunità locali, la promozione di piccole attività di rendimento portata avanti finora ha permesso di affiancare all'agricoltura altre fonti di rendita, migliorando così le condizioni socio-economiche dei nuclei familiari.</p> <p>La povertà diffusa che spesso si associa alla disinformazione comporta condizioni abitative e igienico-sanitarie alquanto precarie, veicolo di malattie come malaria, HIV-AIDS e colera e</p>

		<p>malesseri sociali che sfociano in problemi legati all'alcolismo. L'alto tasso di diffusione di malattie e infezioni sono legate agli usi e costumi locali unitamente alle scarse nozioni di igiene domestica che porta, in modo particolare le comunità contadine, a contrarre infezioni di vario genere e parassiti trasmessi spesso dagli stessi animali domestici.</p> <p>Il municipio di Quelimane. Si differenzia dai distretti rurali per la presenza nel centro della città di un più alto numero di scuole e servizi sanitari che permettono un'assistenza più capillare a parte della popolazione. Minore è anche la discriminazione che le donne soffrono. La presenza di attori sociali importanti, come Nafeza, ha permesso la realizzazione di attività di sensibilizzazione sui diritti di genere, attività che sono motori importanti per il cambiamento sociale e culturale della realtà nella quale si vuole operare. Le zone periferiche della città invece sono ancora caratterizzate da condizioni di estrema povertà, con case in paglie e fango, prive di servizi igienici di base.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>1. Formazioni gruppi di donne e giovani e membri delle associazioni contadine presenti nei distretti rurali di Mopeia, Nicoadala, Namacurra e Morrumbala: numero di incontri realizzati con liste di partecipanti</p> <p>2. Attività generatrici di reddito (AGR) e Risparmio e credito rotativo (PCR): numero di micro-progetti, attività presentati e finanziati; numero di AGR avviate; quantità di beni assegnati; numero di beneficiari/e; numero di gruppi attivi in PCR accompagnati e monitorati</p> <p>3. Ristrutturazione ed equipaggiamento dei centri di distribuzione di Namacurra e Nicoadala numero stabili ristrutturati ed equipaggiati; numero di pulmini acquistati</p> <p>4. Sensibilizzazione e teatro come strumento di promozione dei diritti delle donne numero di giovani coinvolti nelle attività, numero di laboratori di teatro realizzati, numero di spettacoli realizzati, maggiore sensibilità degli operatori teatrali rispetto alle tematiche sociali affrontate.</p> <p>5. Promozione turismo responsabile numero di Realizzati almeno 2 incontri/laboratori di preparazione/formazione. Realizzata la selezione dei giovani partecipanti mozambicani all'attività di turismo responsabile . Realizzato un viaggio in Mozambico per 20 giorni che vede coinvolti 20 giovani (10 italiani e 10 mozambicani) e 2 tutor/accompagnatori (1 italiano 1 locale).partecipanti, elenco attività svolte</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€81.935,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>1. Formazioni gruppi di donne e giovani e membri delle associazioni contadine presenti nei distretti rurali di Mopeia, Nicoadala, Namacurra e Morrumbala: Migliorate le competenze in tecniche di coltivazione (trazione animale, compost) e in igiene collegata alla gestione degli animali dei membri delle associazioni contadine;</p>

		<p>Migliorate le competenze dei volontari, delle animatrici e degli animatori sociali, delle coordinatrici e coordinatori nella facilitazione di interventi formativi relativi alla legge sulla famiglia e alla violenza domestica.</p> <p>Aumentate le conoscenze da parte dei giovani e delle donne membri delle associazioni sulle tematiche riguardanti la legge della famiglia e sulla violenza domestica</p> <p>2.Attività generatrici di reddito (AGR) e Risparmio e credito rotativo (PCR): Almeno 70 attività produttive e commerciali avviate. Rafforzati 90 gruppi di PCR formati negli anni precedenti e creati ulteriori 90 gruppi Rafforzata la capacità tecnica e di azione di supporto ai gruppi di AGR e PCR da parte dei partner locali.</p> <p>3.Ristrutturazione ed equipaggiamento dei centri di distribuzione di Namacurra e Nicoadala 2 centri di distribuzione riabilitati ed equipaggiati con mobilio ed attrezzatura informatica; 1 pulmino acquistato e messo in condivisione; Rafforzata la capacità tecnica e di azione delle unioni e dei partner locali.</p> <p>4.Sensibilizzazione e teatro come strumento di promozione dei diritti delle donne Realizzati almeno 3 incontri in ogni distretto (totale almeno 12 incontri) presso altrettante associazioni di contadini con l'utilizzo delle tecniche del teatro dell'oppresso <i>25 giovani animatori teatrali.</i> <i>3 associazioni di contadini per ogni distretto presso le quali si svolgono gli spettacoli</i> <i>6000 persone della comunità sensibilizzate.</i> Nelle associazioni coinvolte dagli spettacoli le donne partecipano in maniera più incisiva alle attività della stessa associazione i 4 gruppi teatrali coinvolti migliorano le loro competenze tecniche e capacità organizzative raggiungendo un buon grado di autonomia nella realizzazione di spettacoli di teatro dell'oppresso. I quattro gruppi teatrali coinvolti costituiscono tra loro una rete per la creazione di un movimento di teatro sociale nella provincia della Zambezia</p> <p>5.Promozione turismo responsabile Realizzati almeno 2 incontri/laboratori di preparazione/formazione. Realizzata la selezione dei giovani partecipanti mozambicani all'attività di turismo responsabile . Realizzato un viaggio in Mozambico per 20 giorni che vede coinvolti 20 giovani (10 italiani e 10 mozambicani) e 2 tutor/accompagnatori (1 italiano 1 locale).</p>
	<p><i>RISULTATI ATTESI</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorate le condizioni socio-economiche delle famiglie a Mopeia, Morrumbala, Namacurra, Nicoadala e del Municipio di Quelimane. • Migliorate le condizioni igienico-sanitarie delle famiglie e degli agricoltori zambéziani e la loro capacità di essere agenti moltiplicatori per la prevenzione delle malattie • Migliorate l'istruzione e le competenze tecniche di giovani e donne delle

		<p>associazioni /comunità contadine per la promozione di attività economiche e per la promozione dei diritti delle donne</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzata la capacità tecnica e di azione dei partner locali. • Informate, coinvolte e sensibilizzate la cittadinanza dell'Emilia Romagna e le comunità Zambéziane sulle tematiche del progetto; sensibilizzati i partecipanti al viaggio di turismo responsabile sulla cultura e usanze locali.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Il settore di intervento del progetto rientra nelle priorità sia tematiche sia geografiche della cooperazione regionale.</p> <p>Inoltre, il progetto rispetta gli accordi che la Regione Emilia Romagna ha siglato con la Rappresentanza della RASD valorizzando inoltre diversi ambiti di intervento progettuali quali : settore agricolo ed economico, settore scolastico ed educativo, settore della formazione professionale, sostegno di attività generatrici di reddito, problematiche di genere e riconoscimento degli incentivi al personale coinvolto nella progettualità.</p> <p>Il territorio regionale è stato coinvolto con la partecipazione al progetto di diversi enti locali e cooperative sociali che hanno portato la loro esperienza e professionalità condividendo obiettivi e finalità del progetto.</p> <p>In particolare segnaliamo la collaborazione in essere tra il soggetto proponente e i Comuni di Modena e Reggio Emilia che da almeno 2 anni promuovono attività di diffusione e sensibilizzazione sulle tematiche della sicurezza alimentare e dell'economia solidale e incentivano relazioni di scambio tra realtà associative/cooperative mozambicane (nel settore agricolo) e realtà cooperative regionali.</p> <p>Allo scopo di dare massima coerenza a tutte le azioni, si prevede un coordinamento con tutti gli altri progetti del Tavolo Paese che si occupano di formazione professionale ed educazione (con particolare attenzione alle donne).</p>
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>La promozione delle capacità economiche e sociali delle donne mira alla valorizzazione e difesa della parità e dei diritti di genere, consapevoli che per migliorare le condizioni di vita delle comunità contadine occorre rafforzare e sostenere il ruolo della donna per l'importanza fondamentale che la donna riveste in termini di salute, educazione ed economia familiare. La parità di genere sarà uno dei criteri organizzativi per la realizzazione e partecipazione ai corsi formativi così come per l'erogazione di fondi di credito e di sostegno ad attività produttive. Il partner Nafeza, rete di associazioni di donne, promuove l'empowerment culturale, sociale ed economico delle donne.</p>
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELLE DONNE CON FIGLI DISABILI IN ETÀ SCOLARE NELL'AREA DI BETLEMME E DI HEBRON
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	01/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	31/03/2014
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Azione indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	2, 6, 7, 8, 9, 11
	AMBITO DI POLITICA	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità, Inclusione sociale, Contrasto alla violenza, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Incrementare la consapevolezza delle donne palestinesi sui loro diritti all'interno della famiglia, nella società e nella scuola coinvolgendo soprattutto le madri di figli disabili in età scolare che vivono in situazione di disagio sociale ed economico a Betlemme e nei villaggi rurali di Hebron
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>La situazione nei territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme est, continua a peggiorare: dal 2007 al 2012 il PIL è sceso del 27%. Le condizioni di vita del popolo palestinese sono andate peggiorando con il trascorrere del tempo: tra il 2009 e 2010 il numero di palestinesi in condizioni di povertà oscillava fra il 26% e il 50%; la crisi quasi decennale è stata un risultato della politica di chiusura di Israele (sottolineata anche dal punto di vista geografico con la costruzione del muro), del costante aumento di restrizioni di movimento e di accesso in tutta la Cisgiordania, in risposta alle preoccupazioni di sicurezza israeliane che hanno sconvolto i flussi commerciali, la capacità industriale, il commercio di base, sia esterno ed interno, e la circolazione di opportunità lavorative. Le restrizioni all'accesso alla città di Betlemme e alle altre città palestinesi con la costruzione del muro di separazione, provocano, inoltre problematiche che influiscono anche sull'andamento scolastico dei giovani e dei bambini: gli studenti a volte trovano delle difficoltà ai checkpoint per controlli o proibizioni con conseguenti ritardi all'arrivo alla scuola, e perdita di lezioni. Si riscontra, dunque una situazione di estrema difficoltà per le famiglie e per la loro situazione finanziaria.</p> <p>La situazione economica del distretto di Betlemme presenta alcune caratteristiche simili a quella dei Territori Palestinesi. Le misure e le politiche israeliane hanno ferito direttamente le economie della Cisgiordania e di Gaza, ed indirettamente l'economia del distretto di Betlemme. A causa della costruzione del muro di separazione, il distretto di Betlemme è stato isolato da entrambe le economie, palestinese e israeliana, aumentando così il tasso di disoccupazione, con un incremento della povertà ed una regressione nei servizi. Particolarmente colpiti sono i giovani e le fasce più vulnerabili della popolazione come le donne e le persone disabili.</p> <p>La condizione della donna, inoltre è aggravata dalla presenza di una cultura patriarcale che ne afferma l'inferiorità, la sottomissione, la discriminazione. Soprattutto nelle campagne, in un contesto quasi totalmente islamico, la donna ha bisogno di essere aiutata a porsi con autorevolezza e libertà nei confronti del marito, dei genitori e della parentela. Nonostante la religione islamica</p>

		<p>preveda nei suoi scritti l'uguaglianza tra l'uomo e la donna, a livello sociale e di applicazione delle norme religiose, il potere decisionale e di libertà di espressione è fortemente a beneficio dell'uomo. Diverse donne intervistate, giovani madri di famiglia, dichiarano di non avere "nessun valore" se non quello di essere feconde per mettere alla luce i figli voluti dal marito.</p> <p>Le donne non sono consapevoli, infatti, di essere soggetti di diritto e di avere la possibilità di rivolgersi ad associazioni o persone che potrebbero aiutarle. Numerosi organismi locali ed internazionali operano al fine di creare per le donne, tramite attività specifiche, dei luoghi in cui esse possano essere accolte e valorizzate nella loro unicità e nel ruolo fondamentale che svolgono per la famiglia e per la società in generale. In un simile contesto, infatti, emerge, la difficoltà ad accedere ad un percorso educativo e di istruzione ed in secondo luogo ad opportunità lavorative paritetiche a quelle degli uomini. Per questo l'obiettivo del progetto è quello di contribuire al superamento, attraverso azioni mirate, dei limiti culturali e sociali per un atteggiamento più attivo e costruttivo della donna.</p> <p>Una seconda categoria indebolita dal contesto socio-economico sopra analizzato sono le persone affette da disabilità: la disabilità in Palestina è un fenomeno di notevolissime proporzioni estremamente diffuso ed in espansione. I dati ufficiali rivelano la percentuale di disabili nei Territori Palestinesi pari al 5,3% della popolazione totale, tra questi circa un terzo delle persone sarebbero affette da disabilità fisiche e un altro 25% circa da disabilità sensoriali. Le persone disabili sono viste con forte pregiudizio e in troppi casi relegate ad una vera e propria emarginazione sociale. Anche coloro che hanno una modesta disabilità fisica sono ritenute persone di serie B, escluse da ogni interazione sociale perché considerate incapaci. Questa è una piaga che, soprattutto con il muro di divisione e la tradizione dei matrimoni tra consanguinei, sta aumentando a livello esponenziale. Molte famiglie si ritrovano ad avere anche più figli disabili con gravi problemi economici e di mantenimento. Un bambino che deve frequentare la scuola d'obbligo è un aggravio per i genitori che a volte preferiscono tenerlo a casa contro la legge palestinese. La situazione si aggrava, nel caso di figli disabili che necessitano di cure sanitarie e di percorsi educativi speciali che i genitori non sono in grado di affrontare economicamente. Sono pochi, inoltre, i centri che prevedono la possibilità di accoglienza e soprattutto di cura per lo sviluppo delle capacità potenziali delle persone con diverse abilità. Occorre, infatti, agire sin dalla prima infanzia per poter capire il tipo di disabilità e intervenire fin dall'età dello sviluppo. Senza questo tipo di aiuto la persona disabile fisica assume anche dei deficit mentali perché trattata sempre come un "handicappato", pesando quindi sulla famiglia e diventando con gli anni insostenibile anche a livello economico.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>Missioni sul terreno: Approccio locale sul territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero di gruppi di mutuo aiuto rafforzati - numero donne componenti gruppi di mutuo aiuto <p>Workshops sui diritti della donna</p> <p>N. workshop organizzati</p>

		<p>N donne partecipanti ai workshop</p> <p>Cineforum sulla donna nella società per il rafforzamento di gruppi di mutuo aiuto</p> <p>N sessioni di cineforum realizzati</p> <p>N donne partecipanti ad ogni cineforum</p> <p>Ndi gruppi di mutuo aiuto rafforzati</p> <p>N donne componenti gruppi di mutuo aiuto</p> <p>Un nuovo approccio educativo verso i figli disabili</p> <p>N incontri realizzati per le donne con figli disabili .</p> <p>N bambini scolarizzati e che usufruiscono di attività riabilitative specialistiche</p> <p>N borse di studio elargite ai bambini più vulnerabili</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€41.312,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Missioni sul terreno: Approccio locale sul territorio</p> <p>1-creazione di 10 gruppi di mutuo aiuto di 10 donne ciascuno divise per età e zone di provenienza che diventino il contesto di riferimento locale a cui riferirsi nella vita quotidiana e per l'aiuto nell'affronto dei problemi.</p> <p>2-selezionati almeno 100 figli con problemi di disabilità sensoriale uditiva per proporre un percorso riabilitativo e scolastico presso il centro di Effetà a Betlemme</p> <p>Workshops sui diritti della donna</p> <p>n.4 workshops organizzati in 2 mesi presso Effetà</p> <p>n.100 donne di età dai 20 ai 40 anni partecipanti ai workshop sui diritti della donna</p> <p>- relazione qualitativa sui principali argomenti emersi nella discussione (es presentazione di casi concreti e richieste specifiche di aiuto)</p> <p>Cineforum sulla donna nella società per il rafforzamento di gruppi di mutuo aiuto</p> <p>n. 4 sessioni di cineforum realizzati</p> <p>n. 50 donne partecipanti ad ogni cineforum per un totale di 200 presenze</p> <p>- almeno 2 gruppi di mutuo aiuto rafforzati</p> <p>Almeno 10 donne componenti gruppi di mutuo aiuto</p> <p>Un nuovo approccio educativo verso i figli disabili</p> <p>-n.6 incontri con almeno 15 donne in ogni lezione per un totale di 100 donne.</p> <p>-n.100 bambini scolarizzati e che usufruiscono di attività riabilitative specialistiche</p> <p>-n.80 borse di studio elargite ai bambini più vulnerabili</p>
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<p>rafforzamento della personalità della donna più consapevole dei propri diritti e del proprio valore.</p> <p>-maggiore presenza nella vita pubblica delle donne, a livello di municipalità e gruppi associativi</p> <p>-creazione di un luogo, associazione o gruppo locale di mutuo aiuto donne e madri che nel tempo si sviluppi e diventi un punto di riferimento per le altre donne dei villaggi della zona di intervento.</p> <p>- incremento consapevolezza nelle donne dei propri diritti e della loro attuazione nella famiglia e nell'ambito sociale del villaggio</p>

		<p>-Aumento dei casi di richiesta di aiuto da parte di donne vittime di abusi. - accesso a un percorso riabilitativo e scolastico presso il centro di Effetà di Betlemme per almeno 100 minori con problemi di disabilità sensoriale uditiva residenti nelle zone di intervento. -maggiore conoscenza delle problematiche dei minori disabili e coinvolgimento della madre e della famiglia. -Creazione di un comitato operativo di donne nella scuola per minori disabili Effetà di Betlemme</p>
7	<p><i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i></p>	<p>Nell'ambito della collaborazione dei partner e in particolare delle cooperative sociali emiliano-romagnole si intende proporre un confronto metodologico tra i programmi della Regione Emilia Romagna e gli interventi a sostegno dei minori disabili e delle famiglie a Betlemme e Hebron. Le politiche e i settori di intervento si richiamano alla Legge regionale n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" e alla LR 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" dell'Assessorato ai servizi sociali.</p> <p>Il partner cooperativa sociale Domus coop collabora attivamente con la Regione Emilia Romagna Assessorato Servizi sociali partecipando al Tavolo Minori per la definizione delle politiche di tutela e accoglienza bambini e ragazzi in difficoltà. Le principali novità della recente Deliberazione di Giunta regionale n. 1904/2011 sono: definizione del percorso integrato sociale e sanitario, riconoscimento dei casi complessi, aggiornamento delle tipologie di accoglienza e degli standard strutturali, composizione delle équipes professionali e del percorso metodologico per il minore. L'accompagnamento delle famiglie in difficoltà, la promozione delle reti di famiglie e una particolare attenzione alle strutture che accompagnano i ragazzi verso l'autonomia e la vita adulta sono, in estrema sintesi, le novità in tema di sostegno alle responsabilità familiari e di aiuto ai minori della Regione Emilia-Romagna. Si evidenzia una evidente consonanza dei principi metodologici del progetto in Palestina, ed in particolare con le forme di accoglienza temporanea di bambini disabili in condizioni indigenti presso il partner Effetà.</p> <p>Il sistema dei Servizi sociali per bambini e ragazzi in Emilia Romagna consiste in una rete di soggetti istituzionali che operano con competenze diverse a seconda delle disposizioni di legge. In quanto espressione della propria comunità, ai Comuni è affidata la lettura dei bisogni del proprio territorio e la titolarità esclusiva delle funzioni in materia di tutela dei minori (fatte salve le competenze dell'Autorità giudiziaria). Sono quindi i Comuni a prevedere gli interventi specifici per l'infanzia, l'adolescenza e il sostegno alla genitorialità. Alle Province è affidato un ruolo di programmazione e coordinamento dei soggetti pubblici e del privato sociale, nonché di monitoraggio delle esperienze a livello territoriale. Alla Regione compete l'attività legislativa, normativa e programmatica, l'attuazione dei collegamenti tra le diverse politiche di settore, l'adozione di strumenti condivisi di promozione e tutela, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, l'individuazione degli interventi prioritari, le azioni atte a garantire la continuità nei percorsi socio-sanitari. La Regione Emilia-Romagna, nel perseguire tali funzioni promuove e</p>

		<p>valorizza l'apporto dei soggetti del Terzo settore.</p> <p>Questa modalità di lavoro si ritiene possa costituire un modello per favorire l'integrazione delle politiche per l'infanzia anche nel governatorato di Betlemme e di Hebron a partire dall'instancabile impegno dei soggetti privati con particolare riguardo ai soggetti del terzo settore impegnati nell'accoglienza di bambini e ragazzi in difficoltà pur considerando la fragilità delle istituzioni dell'autonomia palestinese.</p>
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGETTO ECO-OAS: IMPLEMENTAZIONE DEL DINAMISMO ECONOMICO NELLA REGIONE DI HASSI LABIAD - MERZOUGA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	01/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	31/03/2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,3,5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Imprenditorialità femminile, Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Sviluppo locale della zona di Hassi-labiad ai fini della rivitalizzazione dell'economia oasiana intervenendo in diversi settori identificati come assi potenziali di crescita socio-economica a beneficio delle popolazioni locali, rispettando la parità di genere.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Il progetto ECO-OAS si propone di intervenire nella regione dell'oasi di Hassi-Labiad (Marocco) attraverso un orientamento metodologico ed operativo integrato, indirizzato ad agire sui potenziali settori di crescita del territorio locale nel rispetto delle caratteristiche socio-economiche della zona, dei desiderata della popolazione locale e delle risorse naturali presenti.</p> <p>Ispirandosi all'approccio identificato dal Global Deserts Outlook (UNDP - United Nation Environmental Programme) per la definizione di percorsi di sviluppo in aree desertiche, la presente proposta si prefigge di integrare conservazione - sviluppo - crescita eludendo il rischio di adottare strategie basate su sovra sfruttamento delle risorse locali per evitare impatti ambientali negativi e perseguire una programmazione della sostenibilità nel lungo termine.</p> <p>La letteratura scientifica e l'esperienza sul campo insegnano quanto possano essere devastanti, soprattutto su ecosistemi particolarmente vulnerabili quali quelli desertici, gli effetti di scelte guidate dalla prospettiva di un sviluppo economico effimero a breve termine. Effetti a cui si sommano processi migratori intensivi, aumento della pressione antropica ed allargamento degli insediamenti, con conseguente sovra sfruttamento delle risorse naturali e progressivo depauperamento del patrimonio culturale legato a stili di vita tradizionali.</p> <p>E' necessario pertanto adottare una visione integrata dello sviluppo in aree desertiche che metta al centro la sostenibilità a lungo termine ed il benessere delle popolazioni che vi abitano, considerando, nei diversi programmi ed azioni, quelli che si definiscono i drivers of change che agiscono in tali contesti: dinamiche demografiche, capitali e investimenti possibili, fenomeni legati ai processi di globalizzazione, effetti dei cambiamenti climatici, disponibilità ed impiego delle risorse idriche ed energetiche, introduzione ed uso di nuove tecnologie, cambiamenti culturali in corso, etc.</p> <p>Tale visione permette di identificare opzioni di sostenibilità dello sviluppo basate su punti cardine che costituiscono parte integrante della strategia di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento nelle pratiche di gestione ed utilizzo del patrimonio naturale;

		<ul style="list-style-type: none"> - Approccio partecipativo delle popolazioni locali; - Diversificazione delle opportunità di reddito; - Adozione di nuove tecnologie complementari ai saperi tradizionali; - Rapporto basso volume/alto reddito nell'utilizzazione delle risorse naturali; - Adozione di una politica integrata di scambi a livello territoriale per valorizzare le opportunità offerte dalle risorse naturali presenti nell'area di intervento. <p>Il progetto è stato concepito seguendo questo nuovo approccio di analisi dell'economia ecologia secondo il quale sono valutate le risorse di un territorio e fornito un modello comune in grado di suddividere e quantificare i benefici dei diversi servizi forniti dagli ecosistemi tenendo conto dei cambiamenti globali nel breve, medio e lungo periodo.</p> <p>Nel rispondere alle direttive indicate dal presente bando, BnD ha condiviso questa metodologia con la controparte locale, coinvolta nell'implementazione delle attività in loco, al fine di studiare insieme il contesto locale, individuare le azioni prioritarie su cui articolare il programma, quindi i beneficiari delle azioni, e sviluppare le singole attività successivamente riportate.</p> <p>Sulla base dei servizi offerti dall'habitat si è deciso quindi di implementare sul contesto locale tre filoni di azione principali al fine di sviluppare i seguenti settori dell'economia locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Settore 1: TURISMO RESPONSABILE - Settore 2: APICOLTURA (Un corso di formazione specializzata in apicoltura coinvolgerà 20 donne, beneficiarie del progetto e responsabili delle nuove unità di produzione). - Settore 3: AGRICOLTURA SOSTENIBILE
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Investimenti e ricavi da parte della cooperativa ECO_OAS/Tourisme numero dei partecipanti ai viaggi organizzati dalla cooperativa ECO-OAS/Tourisme
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€23.212,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Offerta sul mercato nazionale e internazionale della figura di guida per l'Eco-Turismo Oasiano Offerta all'interno dei canali di distribuzione locali e nazionali dei prodotti agricoli locali, in particolare dei prodotti della palma da dattero Offerta all'interno dei canali di distribuzione nazionali e internazionali equo-solidali del Miel du Desert Capacità da parte della cooperativa ECO-OAS/Tourisme di gestire la richiesta di viaggi responsabili
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Avvio di 3 attività (Cooperativa di guide turistiche professionali formati al turismo responsabile, Cooperativa di produttori di miele, Cooperativa di agricoltori) con impatti economici a livello familiare in un'ottica di utilizzo delle risorse in equilibrio con l'ambiente, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali e turismo sostenibile.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Relativamente al turismo responsabile, già la Regione Emilia Romagna si è attivata secondo le disposizioni di cui all'art.16 della L.R. 31 marzo 2003, n.7, prevedendo la possibilità di attivare da parte delle agenzie turistiche: - azioni di solidarietà e cooperazione allo sviluppo;

		<p>- sensibilizzazione dei clienti nei confronti dei fenomeni presenti nei paesi in particolare anche contro lo sfruttamento sessuale dei minori;</p> <p>- l'adesione ad un codice deontologico-etico per quanto riguarda anche il fenomeno dello sfruttamento minorile.</p> <p>La Regione inoltre aderisce alla rete europea NECSTouR al fine di scambiare informazioni e lavorare congiuntamente per promuovere le politiche del turismo a livello europeo e all'OITS, associazione internazionale per l'accesso al turismo per giovani, famiglie, anziani e diversamente abili.</p> <p>Per quanto riguarda la produzione di miele, una volta raggiunta la certificazione e quindi la commercializzazione, si richiederà la collaborazione della Regione secondo l'indirizzo programmatico per il triennio 2012-2014 all'interno delle iniziative di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione di informazione sui progetti di cooperazione nell'ambito delle giornate del commercio equo e solidale promosse ai sensi della legge 26/2009; - attività di informazione ed educazione nelle scuole e rivolte ai giovani connesse con quanto realizzato ai sensi della sopracitata L.R. 26/2009 nell'ambito dei Programmi provinciali per la pace; - collaborazioni con reti distributive del Commercio equo e solidale, specializzate e non e le iniziative di sviluppo sostenibile promosse dai soggetti della cooperazione decentrata del territorio regionale. <p>Per quanto riguarda la tematica dell'agricoltura sostenibile, la tematica è recepitibile all'interno dello strumento INFEA di Informazione ed Educazione Ambientale della Regione (Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, con la collaborazione dell'Agenzia Stampa della Giunta e delle Direzioni della Amministrazione regionale), all'interno del quale è già attiva la collaborazione con il CEA "La fabbrica dell'acqua" per la presentazione dei risultati del progetto di riabilitazione della khettara previsti per la Giornata Mondiale dell'Acqua 2013.</p>
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>Dal punto di vista del turismo responsabile, in particolare relativamente ai delicati rapporti tra il turista e la realtà sociale locale, il soggetto attuatore ha già elaborato un protocollo con l'Associazione Locale A.H.L. per l'organizzazione e la formazione di una rete di famiglie disposte ad ospitare turisti presso le proprie famiglie. Questo costituisce un elemento di assoluta novità che può creare un legame diverso tra il turista e la realtà locale in un'ottica di comprensione profonda e scambio culturale innovativo nel turismo stesso.</p>
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	FAIR TRADE FAIR PEACE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	01/02/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	31/01/2014
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Azione indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1,3,7,9,10
	AMBITO DI POLITICA	Inclusione sociale, Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>1-Potenziare gruppi di donne in condizioni di marginalità nell'area del Governatorato di Betlemme</p> <p>2-Creare opportunità lavorative ed economiche per gli abitanti dei Territori Occupati Palestinesi e per le minoranze palestinesi che vivono in Israele attraverso l'approccio del commercio equo e solidale</p> <p>3-Promuovere iniziative di dialogo tra comunità israeliane e palestinesi attraverso la cooperazione economica e sociale</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>I Territori Palestinesi Occupati (TPO) vivono una “crisi cronica” almeno dall'inizio della seconda Intifada, negli ultimi mesi del 2000, caratterizzata da progressivo deterioramento e da privazione nell'accesso ai beni e ai servizi di base, massiccia disoccupazione, isolamento, frammentazione e assedio. Tutti questi elementi appaiono oggi come dominanti nella società palestinese e il basso grado di crescita economica, ben al di sotto del livello di crescita demografica, sta inducendo un continuo calo del reddito pro-capite oltre ad una disoccupazione giovanile e ad una fuga di cervelli che sono solo alcune delle conseguenze che possono essere evidenziate. Solo apparentemente questa situazione particolarmente difficile è gestibile grazie alle tecniche di sopravvivenza messe in campo dalla popolazione e all'azione degli aiuti umanitari internazionali se è vero che, secondo fonti UE, metà delle famiglie palestinesi in generale (con una punta dei tre quarti nella Striscia di Gaza) sono totalmente dipendenti dall'assistenza alimentare internazionale, situazione che è diventata ancor più critica con la crescita dei prezzi dei beni alimentari nel corso degli ultimi anni.</p> <p>Il distretto di Betlemme è storicamente stato un centro di attrazione turistica nei TPO, di importanza rilevante. Ci sono molti artigiani che producono articoli in legno di ulivo e altri materiali, con esperienza e abilità tramandate nel corso dei millenni. Anche l'agricoltura, specificamente l'olivicoltura, è storicamente stato un fattore trainante. Purtroppo oggi l'economia dell'area è fortemente depressa, a causa dell'aumento della pressione dell'occupazione militare israeliana, prima con le operazioni militari durante la seconda Intifada (che culminarono con il noto assedio alla Basilica della Natività) e contestualmente con la costruzione del Muro di Separazione, che soffoca l'intero distretto di Betlemme, confiscando terre fertili e strozzando l'economia legata al turismo. In questo quadro, molti artigiani non riescono più a vendere i propri articoli né ai negozianti né ai turisti. Le donne artigiane, in aggiunta alla situazione economica generale, si ritrovano a dover subire alcune pratiche dettate da una società tradizionalista e patriarcale, per cui</p>

		<p>hanno maggiori difficoltà a vedere riconosciuto il proprio diritto al reddito e al lavoro. Se la percentuale di donne coinvolte nelle forza lavoro in Palestina non superava il 15,7% nel 2007 ed era in calo nel 2008 giungendo solo al 15,2% , la più alta percentuale di disoccupazione è concentrata tra le/i giovani di 15-29 anni . Secondo i dati del PCBS, nel corso del 2011 la percentuale di donne coinvolte nella forza lavoro in Palestina non ha superato il 16.5% , mentre il tasso di disoccupazione tra le giovani che hanno seguito un percorso scolastico per almeno tredici anni era superiore al 39.2% . Del resto, durante gli ultimi dieci anni il tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro è calato dal 20.3% del 2001 al 16.5% del 2011. La percentuale di partecipazione maschile continua ad essere quattro volte più elevate di quella femminile. Tra i giovani di età compresa tra i 20 e i 29 anni, il 42% delle donne è disoccupato contro il 29% degli uomini. Inoltre, secondo la FAO, nel 2010, il lavoro del 40% delle donne palestinesi tra i 15 e i 64 anni, impegnate nel settore rurale, non è stato né retribuito né incluso nelle statistiche nazionali .In questo contesto, il commercio equo e solidale, come ampiamente riconosciuto nel dibattito economico internazionale, si connota come un approccio alternativo al commercio tradizionale e, per le sue caratteristiche, può contribuire ad alleviare la povertà che colpisce la popolazione palestinese, attraverso la promozione della giustizia sociale ed economica, lo sviluppo sostenibile, l'incremento della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'attivismo (la volontà di produrre un cambiamento sociale) dei soggetti coinvolti nelle dinamiche economiche come produttori, lavoratori e consumatori. Il commercio equo e solidale garantisce a tutti i soggetti coinvolti una posizione uguale nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, importatori, negozi del commercio equo e solidale e consumatori finali.A Betlemme verrà rafforzato il Centro Servizi di BFTA, che già opera con l'obiettivo di sostenere gli artigiani del distretto. In particolare, per le donne artigiane sono previste specifiche sessioni formative, volte a migliorare l'empowerment femminile in maniera più profonda, attraverso formazione specifica sulla creazione di cooperative di donne e sul rafforzamento del networking delle reti di donne. Il progetto, inoltre, sostiene e sviluppa il tanto necessario processo di concreta collaborazione tra israeliani e palestinesi già avviato tra i partner locali Sindyanna e BFTA. Questo verrà realizzato attraverso la produzione comune di una linea di prodotti artigianali del commercio equo e solidale (esperienza unica nel settore e nell'area), realizzata in cooperazione tra le due organizzazioni. La linea di prodotti sarà poi promossa e distribuita in almeno 4 regioni italiane (tra cui l'Emilia Romagna), grazie alla collaborazione di cooperative e botteghe del commercio equo e solidale, di enti locali e di altre organizzazioni interessate, attraverso l'esposizione nelle botteghe, nei mercatini locali e l'organizzazione di eventi e iniziative promozionali, a livello regionale e nazionale.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>N donne coinvolte nella realizzazione concreta della linea di prodotti artigianali Numero delle organizzazioni del commercio equo e solidale che saranno coinvolte sul territorio regionale Numero delle brochure prodotte</p>

		Numero di organizzazioni del settore che saranno raggiunte attraverso le brochure -Numero di iniziative in cui le brochure saranno distribuite almeno 500 persone partecipanti alle diverse iniziative numero di donne partecipanti alle attività di formazione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€40.301,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	200 beneficiari/e coinvolti nella realizzazione di una linea di prodotti e in specifico: donne che devono produrre il reddito familiare, produttrici di saponi in olio d'oliva ed altri prodotti artigianali, 2 gruppi di disabili, che realizzano produzioni artigiane in carta riciclata, feltro di pecora ecc, artigiani appartenenti a famiglie povere Imnessa nel mercato internazionale del commercio equo e solidale una linea di prodotti artigianali
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	R.A.1-Perseguito l'empowerment femminile tra le operatrici del commercio equo e solidale nel Governatorato di Betlemme. R.A.2-Promossa sul territorio dell'Emilia Romagna la linea di prodotti artigianali del commercio equo e solidale e divulgati i concetti dell'economia sociale, della pace e del dialogo tra i popoli. R.A.3-Realizzata una nuova linea di prodotti artigianali del commercio equo e solidale in cooperazione tra un'organizzazione palestinese ed una israeliana.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il progetto presenta una forte coerenza con le politiche e i programmi della Regione, in diversi settori. Il primo fra questi è la politica di sostegno alla parità di genere, asse portante del progetto presentato, e priorità regionale, così come suggerisce il "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere" (2011-2013). Il progetto si propone di sostenere l'empowerment delle donne attraverso il loro lavoro artigianale che la Regione sostiene attraverso il Servizio Politiche per l'Industria, l'Artigianato, la Cooperazione e i Servizi, che attua la Legge Regionale 09 febbraio 2010 n. 1 "Norme per la tutela, promozione, sviluppo e valorizzazione dell'artigianato. I prodotti di artigianato realizzati dalle donne saranno distribuiti dalla rete del commercio equo e solidale, che la Regione promuove con il Coordinamento Regionale Commercio Equo, nonché l'apposita legge Regionale 29 dicembre 2009 n. 26, "Disciplina e Interventi per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Emilia Romagna". Il Comune di Forlì ha seguito le indicazioni regionali aderendo, con una decisione della Giunta Comunale, del 17/11/2009 n.35, alla campagna di sensibilizzazione "Città Equosolidali" di Fair Trade Italia. Il progetto prevede inoltre l'accompagnamento delle donne con azioni di formazione professionale, competenza Regionale seguita dal Servizio Istruzione e Integrazione tra i Servizi Formativi. Oltre alle donne saranno anche formate e incluse persone diversamente abili a cui la Regione dedica un Fondo Regionale dell'Emilia Romagna per l'Occupazione delle Persone con Disabilità (Legge Regionale 01 agosto 2005 n. 17, "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro").
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Il progetto ha le sue radici nel rapporto di collaborazione tra le due organizzazioni israeliana e palestinese, che hanno anche deciso di promuovere e praticare i principi del commercio equo e

		solidale. Nel corso degli anni, la collaborazione tra le due organizzazioni si va sempre più rafforzando, fino, appunto, a realizzare una produzione comune, oltre che agli scambi di conoscenze e di esperienze, sperimentati sinora. La creazione di una linea di prodotti artigianali nata dalla collaborazione tra organizzazioni israeliane e palestinesi, prima esperienza in assoluto nel settore, contribuisce, con un gesto simbolico rilevante, a diffondere la cultura della pace e della convivenza tra i popoli, soprattutto nell'area mediorientale, attraverso il protagonismo delle donne.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LIAISON: lavoro e formazione per una nuova cittadinanza attiva di giovani e donne (Fase 2)
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	15/03/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	14/09/2014
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Azione indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1,2,3,7,9,11
	AMBITO DI POLITICA	Inclusione sociale, Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<ul style="list-style-type: none"> • Contribuire a diffondere e affermare la cultura dei diritti, del lavoro e della partecipazione in Egitto, Tunisia e Marocco nello spirito dei grandi cambiamenti in corso. • Sostenere e rafforzare le pratiche di cittadinanza attiva e di protagonismo economico da parte dei giovani e delle donne attraverso percorsi professionali e di micro imprenditoria sociale • Promuovere l'inserimento sociale e professionale dei giovani e delle donne provenienti da quartieri disagiati delle aree urbane attraverso la valorizzazione personale, lo sviluppo di auto consapevolezza e di competenze sociali e civiche e l'acquisizione e sperimentazione di competenze tecniche in specifici settori del mercato lavorativo. • Diffondere una cultura del rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e della cultura sindacale.
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>I paesi di intervento sono stati attraversati negli ultimi due anni da profondi cambiamenti definiti sotto il nome di "Primavera Araba". Le recenti e attese elezioni in Egitto, Marocco e Tunisia hanno però portato i partiti di ispirazione religiosa al potere e i movimenti dei giovani e donne che avevano promosso le primavere arabe sono in questo momento in difficoltà e in parte anche in attesa di comprendere quanto le loro istanze di libertà e democrazia potranno convivere con istanze meno progressiste. Nonostante questa fase di transizione, che si prospetta lunga e contraddittoria, le primavere arabe hanno comunque aperto nuovi spazi alle organizzazioni della società civile, in particolare quelle relative a segmenti finora marginali nelle comunità, quali i giovani e le donne. Oggi la società civile democratica dei paesi coinvolti continua, nonostante le difficoltà, a rivendicare diritti e tra i diritti umani più rivendicati rimangono quelli legati alla dignità, al lavoro, alla giustizia sociale e alla partecipazione alla vita politica dei rispettivi Paesi. Il diritto al lavoro e alla dignità sociale è stato al centro della discussione anche grazie al ruolo giocato dai movimenti delle donne, dei lavoratori e dai sindacati. La crisi economica ha particolarmente toccato e coinvolto questi paesi dopo le rivoluzioni e ha visto colpire in particolare alcuni</p>

		<p>settori come il settore del turismo in completo crollo. E i problemi legati alle pessime condizioni di lavoro in cui si trovano ad operare lavoratori e lavoratrici rimangono irrisolti. La disoccupazione rimane la vera piaga sociale, soprattutto nelle regioni dell'interno dei tre paesi e nelle grandi città, dove i giovani continuano a migrare verso l'Europa in assenza di alternative occupazionali e le donne vivono il doppio peso della povertà e del patriarcato. Condizioni di sfruttamento diffuse e sistematiche, assenza di diritti e di nuove opportunità occupazionali, sono il contesto sociale condiviso tra i tre paesi. La formazione sindacale e sui diritti per giovani, donne e migranti e l'inserimento lavorativo e la formazione professionale nelle zone di maggiore emarginazione e disagio sociale sono quindi delle priorità su cui il progetto intende intervenire.</p> <p>Nel caso dell'Egitto, l'area d'intervento è la città del Cairo. Dopo la rivoluzione di gennaio 2011, l'Egitto più che mai ha bisogno di assistenza in molti settori connessi al lavoro dignitoso. La mancanza di un lavoro, soprattutto per i giovani, è stata infatti una delle forze trainanti della rivoluzione. I giovani in Egitto ora si trovano di fronte a nuove opportunità ma anche gravi ostacoli. Secondo dati forniti dal governo, il tasso di disoccupazione si assesta tra i 9 e i 10 punti percentuali e tocca punte record tra i giovani laureati, dove si avvicina al 45 per cento.</p> <p>In Marocco l'intervento si concentra nella periferia della città di Tangeri, Berchifa, caratterizzata da problemi di inadeguatezza di infrastrutture e servizi pubblici, la proliferazione di alloggiamenti precari, un tasso di disoccupazione elevato che tocca in particolar modo le donne sia giovani che meno giovani, toccate anche da una cultura patriarcale che limita la loro piena partecipazione sia nel campo economico che sociale e politico.</p> <p>In Tunisia, l'intervento si realizza in aree differenti particolarmente afflitte da povertà e disagio sociale che coinvolge sia donne, giovani che migranti e attivisti del sindacato. Le tre azioni intendono sperimentare in contesti differenti percorsi pilota che coinvolgano: 1. donne a Jendouba, città periferica e particolarmente conservatrice anche dal punto di vista culturale, 2. donne, giovani e migranti nelle periferie di Tunisi, 3. Lavoratori, lavoratrici e sindacalisti nelle città di Sousse-Monastir, Tunisi-Ariana, Sfax, Nabeul, Bizerte-Manouba, Ben-Arous, Djerba-Medenine.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>Per l'Attività 1. Formazione di gruppi associativi femminili e di singole donne sui principi della Economia Sociale e Solidale</p> <p>Numero donne formate e seguite con attività di assistenza tecnica e coaching</p> <p>Numero di progetti microimprenditoriali sviluppati e seguiti tecnicamente nel corso del coaching</p>

		<p>Numero donne formate e seguite con attività di assistenza tecnica e coaching</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti microimprenditoriali sviluppati e seguiti tecnicamente nel corso del coaching <p>Per l'Attività 2.Assistenza tecnica/Coaching per la ideazione e progettazione di iniziative microimprenditoriali femminili e giovanili</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero donne formate e seguite con attività di assistenza tecnica e coaching - Numero di progetti microimprenditoriali sviluppati e seguiti tecnicamente nel corso del coaching <p>Per l'Attività 3.Selezione e sostegno di iniziative economiche sulla Economia Sociale e Solidale di gruppi di donne</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero donne formate e seguite con attività di sovvenzione - Numero di progetti microimprenditoriali sviluppati e seguiti tecnicamente nel corso del coaching <p>Per l'Attività 4.Rafforzamento di un'associazione della società civile tunisina e sostegno al reinserimento sociale e lavorativo di donne e giovani migranti tunisini di ritorno delle periferie di Tunisi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. N associazioni locali tunisine che riescano ad accedere ad almeno un finanziamento statale, semi-statale o privato per finanziare le proprie attività in Tunisia 2. N di donne e N di migranti tunisini di ritorno che hanno partecipato ai corsi di formazione all'autoimpiego al termine del progetto 3. N di donne e N migranti tunisini di ritorno che hanno frequentato con successo (80% delle risposte corrette) i corsi all'autoimpiego al termine del progetto 4. N giovani dei quartieri svantaggiati di Tunisi hanno partecipato alle iniziative di formazione/animazione 5. N persone che hanno partecipato alle due iniziative pubbliche sui temi dei diritti e della partecipazione <p>Per l'Attività 5.Formazione sindacale per UGTT e FGAT</p> <p>Indicatori di realizzazione: quantità e qualità della partecipazione qualità della didattica valutabile attraverso i giudizi espressi dagli allievi quantità e qualità dell'attività sindacale realizzata post formazione</p> <p>Per l'Attività 6.Programma di formazione del cooperativismo e dell'autoimprenditorialità giovanile e femminile</p> <p>quantità e qualità della partecipazione alle attività didattiche qualità della didattica valutabile attraverso i giudizi espressi dagli allievi avvio di almeno 5 esperienze cooperative e di auto imprenditorialità</p> <p>Per l'Attività 7.Fondo di start up per imprese dell'economia solidale (fondo a dono)</p> <p>progetti imprenditoriali finanziati attrezzature acquistate ed altri costi per lo start up</p>
--	--	---

	<p>finanziati</p> <p>Per l'Attività 8. Iniziativa di sensibilizzazione e visibilità partecipazione all'evento numero di organizzazioni migranti coinvolte</p> <p>Per l'Attività 9. Promozione di un gruppo risorsa di donne e sensibilizzazione/animazione sui diritti delle donne</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. e tipologia di donne che partecipano al gruppo risorsa - N. di ore di formazione/sensibilizzazione/animazione realizzate; - Livello di conoscenza del contesto <p>Per l'Attività 10. Promozione e realizzazione di percorsi di formazione professionale e autoimprenditorialità a favore delle donne</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. di ore di formazione; - n. di donne che partecipano alla formazione - N. di progetti proposti - N. di iniziative economiche sostenibili sostenute <p>Per l'Attività 11. Capacity building per la gestione di micro-attività generatrici di reddito partecipazione attiva e n dei beneficiari ai corsi e il miglioramento delle loro competenze.</p> <p>Per l'Attività 12. Start-up e accompagnamento di iniziative di micro-imprenditorialità per gruppi di giovani e donne indicatore del successo di questa attività sarà sostanzialmente la fattibilità della proposta imprenditoriale suggerita dai gruppi, e il suo funzionamento nell'immediato, nonché le prospettive di sostenibilità su un arco temporale più lungo.</p> <p>Per l'attività 13. Networking delle esperienze micro-imprenditoriali avviate numero di organizzazioni e associazioni coinvolte negli incontri.</p> <p>Per l'attività 14. Miglioramento dell'imprenditorialità dei giovani e delle donne in Egitto e rafforzamento delle forme associative locali.</p> <p>Qualitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Grado di approfondimento descrittivo dei temi individuati nell'analisi dei fabbisogni dei formatori; b. Temi dei Laboratori tematici; c. Valutazione qualitativa dei business plan migliorati. <p>Quantitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> A. N° di partecipanti ai laboratori; B. N° di ore di coaching erogate; C. N° di business plan migliorati; D. N° di giovani imprenditori in Egitto e in Italia che partecipano al forum web. E. N° di attività imprenditoriali che compongono il marchio.
--	--

		<p>Per l'attività 15. Giornata di sensibilizzazione e informazione "Legati dall'acqua". Formazione e Lavoro per una nuova cittadinanza attiva nei Paesi del Mediterraneo.</p> <p>Qualitativi:</p> <p>a. varietà delle tematiche affrontate</p> <p>b. N proposte configurate durante il dibattito inerente i processi di co-sviluppo</p> <p>Quantitativi:</p> <p>A. N articoli in diversi quotidiani;</p> <p>B. N servizi televisivi;</p> <p>C. N partecipanti alla Giornata "Legati dall'acqua".</p> <p>D. N associazioni coinvolte nell'evento</p>
5	RISORSE FINANZARIE	€175.796,00
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	<p>Per l'Attività 1. Formazione di gruppi associativi femminili e di singole donne sui principi della Economia Sociale e Solidale</p> <p>Numero donne formate e seguite con attività di assistenza tecnica e coaching > o = 70</p> <p>- Numero di progetti microimprenditoriali sviluppati e seguiti tecnicamente nel corso del coaching > o = 5</p> <p>Numero donne formate e seguite con attività di assistenza tecnica e coaching > o = 30</p> <p>- Numero di progetti microimprenditoriali sviluppati e seguiti tecnicamente nel corso del coaching > o = 5</p> <p>Per l'Attività 2. Assistenza tecnica/Coaching per la ideazione e progettazione di iniziative microimprenditoriali femminili e giovanili</p> <p>- Numero donne formate e seguite con attività di assistenza tecnica e coaching > o = 30</p> <p>- Numero di progetti microimprenditoriali sviluppati e seguiti tecnicamente nel corso del coaching > o = 5</p> <p>Per l'Attività 3. Selezione e sostegno di iniziative economiche sulla Economia Sociale e Solidale di gruppi di donne</p> <p>- Numero donne formate e seguite con attività di sovvenzione > o = 30</p> <p>- Numero di progetti microimprenditoriali sviluppati e seguiti tecnicamente nel corso del coaching > o = 5</p> <p>Per l'Attività 4. Rafforzamento di un'associazione della società civile tunisina e sostegno al reinserimento sociale e lavorativo di donne e giovani migranti tunisini di ritorno delle periferie di Tunisi</p> <p>1. L'Associazione Pontes Tunisie è riuscita ad accedere ad almeno un finanziamento statale, semi-statale o privato per finanziare le proprie attività in Tunisia</p> <p>2. 40 donne e 60 migranti tunisini di ritorno hanno partecipato ai corsi di formazione</p>

	<p>all'autoimpiego al termine del progetto</p> <p>3. 40 donne e 60 migranti tunisini di ritorno hanno frequentato con successo (80% delle risposte corrette) i corsi all'autoimpiego al termine del progetto</p> <p>4. 50 giovani dei quartieri svantaggiati di Tunisi hanno partecipato alle iniziative di formazione/animazione</p> <p>5. Almeno 150 persone hanno partecipato alle due iniziative pubbliche sui temi dei diritti e della partecipazione</p> <p>Per l'Attività 5. Formazione sindacale per UGTT e FGAT Organizzazione sindacale rafforzata, con aumento della presenza di dirigenti sindacali donne e giovani, in qualità di attore per il raggiungimento di migliori condizioni di lavoro e di sviluppo locale per donne e giovani del settore manifatturiero (tessile, calzature, concerie, cuoio,...) e turistico</p> <p>Per l'Attività 6. Programma di formazione del cooperativismo e dell'autoimprenditorialità giovanile e femminile Diffusione della cultura cooperativa Uno studio sui bisogni formativi per la promozione del cooperativismo Creazione di un team di formatori in grado di replicare la promozione cooperativa Creazione di almeno N.5 microimprese e/o cooperative per un totale di N. 15 nuovi posti di lavoro creati</p> <p>Per l'Attività 7. Fondo di start up per imprese dell'economia solidale (fondo a dono) N.5 cooperative /imprese dell'economia solidale beneficiarie con erogazione del fondo di start up Esperienza pilota di sostegno all'economia solidale promossa dal sindacato</p> <p>Per l'Attività 8. Iniziativa di sensibilizzazione e visibilità Popolazione maggiormente informata e consapevole della situazione sociale, economica e civile in Tunisia Partecipazione delle associazioni di migranti della città di Ferrara in un'occasione di dialogo interculturale</p> <p>Per l'Attività 9. Promozione di un gruppo risorsa di donne e sensibilizzazione/animazione sui diritti delle donne - Un gruppo risorsa donna è stato creato ed è attivo - Il gruppo risorsa ha acquisito consapevolezza sui propri diritti e ha avviato progettazione sociale con il partner locale Chabaka</p> <p>Per l'Attività 10. Promozione e realizzazione di percorsi di formazione professionale e autoimprenditorialità a favore delle donne L'Associazione Chabaka vede accresciuta la propria capacità gestionale e radicamento territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accresciute e migliorate le capacità di imprenditoriali di 50 donne • Le donne beneficiarie dell'azione hanno le competenze necessarie per ideare progetti sociali ed economici per il loro quartiere
--	--

		<ul style="list-style-type: none"> • I microattività economica è stata sostenuta ed è diventata una buona pratica <p>Per l'Attività 11. Capacity building per la gestione di micro-attività generatrici di reddito I gruppi identificati, e le relative associazioni, sono in grado di condurre assessment nelle comunità di riferimento in merito e di identificare e gestire i servizi da fornire per rispondere ai bisogni riscontrati.</p> <p>Per l'Attività 12. Start-up e accompagnamento di iniziative di micro-imprenditorialità per gruppi di giovani e donne N. 3 micro-attività generatrici di reddito avviate, con ricaduta positiva sulla strategia di sostenibilità delle associazioni fondate dai gruppi coinvolti</p> <p>Per l'attività 13. Networking delle esperienze micro-imprenditoriali avviate I risultati ottenuti dal progetto vengono diffusi in altre regioni e, laddove possibile, replicati.</p> <p>Per l'attività 14. Miglioramento dell'imprenditorialità dei giovani e delle donne in Egitto e rafforzamento delle forme associative locali. Competenze in gestione o organizzazione d'impresa aumentate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso di tecniche / e tecnologie per il commercio elettronico e di e-business rafforzato. - Avvio della rete internazionale di giovani imprenditori con marchio commerciale realizzato. <p>Per l'attività 15. Giornata di sensibilizzazione e informazione "Legati dall'acqua". Formazione e Lavoro per una nuova cittadinanza attiva nei Paesi del Mediterraneo.</p> <p>Qualitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Descrizione delle tematiche affrontate b. Descrizione delle proposte configurate durante il dibattito inerente i processi di co-sviluppo <p>Quantitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> A. Almeno 3 articoli in tre diversi quotidiani; B. Almeno 2 servizi televisivi; C. Almeno 300 partecipanti alla Giornata "Legati dall'acqua". D. Almeno 50 associazioni coinvolte nell'evento
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<p>Risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gruppi di donne, giovani e migranti in Egitto, Marocco e Tunisia sono più attivi nell'intraprendere azioni sociali ed economiche di sviluppo locale nelle comunità di riferimento. - N. 375 giovani lavoratori e non, n. 200 donne, 60 migranti e n. 200 sindacalisti/e giovani sono formati su imprese e start up di impresa e in ambiti professionali specifici. - N. 14 micro iniziative pilota di imprenditorialità giovanile e femminile identificate e sostenute e messe in rete con esperienze simili sul territorio emiliano romagnolo - N. 75 giovani e 135 donne sono sensibilizzati e mobilitati rispetto ai loro diritti di cittadinanza

		<p>con particolare riferimento ai diritti economici e sindacali.</p> <p>- 1 network transnazionale composto da giovani, donne e migranti in Egitto, Marocco, Tunisia e Italia è attivo su azioni di campagna e visibilità sulle questioni del lavoro e dei diritti di cittadinanza.</p>
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Il progetto si relazionerà sia con il settore delle politiche sociali della Regione coinvolgendo il progetto come target anche migranti e lavorando più in generale sui diritti di cittadinanza. Inoltre si potranno sviluppare anche collegamenti con le attività produttive della Regione sulle politiche della formazione professionale e imprenditorialità sociale.</p>
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>Per la formazione tecnica e professionale competenze locali qualificate alte saranno selezionate per garantire contenuti innovativi e alti. Al tempo stesso il progetto garantirà la cura del processo sociale che necessariamente deve accompagnare qualunque processo di empowerment sociale prima ancora che economico attraverso l'utilizzo di figure più interne anche alle organizzazioni partners che conoscono bene come interloquire, monitorare, supervisionare il grado di acquisizione di nuove competenze da parte dei/delle beneficiarie.</p>
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CONTRIBUTO ALLA PREVENZIONE DELLE EPATITI VIRALI NEI CAMPI SAHARAWI E CONTINUITÀ DI MONITORAGGIO CENTRALE E PERIFERICO
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	20/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	19/04/2014
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Azione indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	6
	AMBITO DI POLITICA	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	-Miglioramento dello stato di salute della popolazione saharawi rifugiata -Sostegno all'informazione e prevenzione circa le epatiti virali rivolta alla popolazione saharawi -Aumentare la conoscenza e la comprensione degli obiettivi e risultati della cooperazione in Italia
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>La popolazione beneficiaria è rifugiata da oltre 30 anni e vive esclusivamente di aiuti esterni. Le difficoltà ambientali e di scarsità di risorse tengono in emergenza cronica la popolazione e le sue istituzioni. Il settore sanitario viene organizzato e gestito dal Ministero della Salute che necessita di sostegno materiale, tecnico e formativo costante e continuativo. Un'indagine del 2002 rilevava che il 18% dei pazienti degli ospedali dei campi profughi risultavano HbsAg positivi. La popolazione saharawi è ad alto rischio di contagio per cui, su impulso del Ministero della Salute Saharawi, a distanza di dieci anni, si rende necessario aggiornare i dati sulla prevalenza dell'epatite B nei giovani saharawi della fascia di età 11-14 anni. Tale aggiornamento è stato richiesto dallo stesso Ministro della Salute, sottolineando il fatto che azioni simili sottintendono un alto livello di fiducia da parte del governo saharawi nei confronti della rete emiliano-romagnola, grazie al consolidato rapporto di cooperazione con la Regione, alla costanza del sostegno dimostrato in dieci anni di progetti di aiuto, all'efficacia degli interventi sostenuti e alla riservatezza dimostrata nella gestione e elaborazione di dati sensibili come quelli riguardanti lo stato di salute della popolazione. Resta inteso, come fu nel 2002, che ogni informazione qualitativa e quantitativa emergente dalla raccolta ed elaborazione dati resterà riservata strettamente al Ministero e agli operatori tecnici sia italiani che saharawi, che estenderanno in questo senso il principio del segreto professionale. Un altro aspetto peculiare delle azioni proposte è il rafforzamento del sistema diagnostico e di prevenzione sofferente per mancanza di risorse e bisognoso di periodici aggiornamenti, compresa la valutazione del funzionamento ed uso del sistema informatico di registrazione e monitoraggio interconnesso e interattivo delle diagnosi e cure effettuate a tutti i livelli.</p> <p>La maggiore fonte di criticità è che la popolazione rifugiata è fortemente penalizzata dall'isolamento. Precedenti esperienze nel settore, che la rete proponente ha condotto negli anni, hanno tracciato modalità di lavoro, di monitoraggio e di rifornimento di materiali di consumo per i laboratori. Grazie a tale continuità si sono potuti raggiungere risultati che hanno soddisfatto non solo la strategia della cooperazione decentrata della Regione Emilia-Romagna, ma sono stati</p>

		<p>apprezzati anche da enti e istituzioni europee quali l'Ufficio per le emergenze dell'UE, ECHO, che ha espresso interesse a rafforzare con fondi e azioni più articolate e consistenti l'efficacia degli interventi. Sintetizzando i bisogni e le opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> •valutare lo stato dell'immunità degli adolescenti saharawi •aumentare le azioni di controllo della diffusione delle epatiti virali, con particolare attenzione alle donne incinte e garantirne la continuità •rafforzare le misure di registrazione e monitoraggio dei controlli medici •aumentare la conoscenza dei sistemi di controllo tra il personale tecnico •aumentare la consapevolezza dei rischi e della modalità di diffusione delle epatiti con particolare attenzione alle donne incinte •valutare il funzionamento ed uso del sistema informatico messo a punto dai precedenti progetti come sistema di registrazione - che permetta anche analisi e valutazioni circa l'impatto delle patologie - delle visite ambulatoriali dei pazienti affetti o sospetti di epatite, applicabile a tutti i settori del sistema sanitario •rafforzare la controparte circa il monitoraggio e valutazione di attività •contribuire alla diffusione di una cultura della pace, della solidarietà e dei diritti umani fondamentali quali: l'autodeterminazione, la salute, la tutela dei minori.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Sostegno alle attività di prevenzione e monitoraggio dell'incidenza della patologia N. beneficiari raggiunti -accordo sulle attività e sulle risorse del progetto con la controparte locale -registrazioni informatiche delle visite e delle analisi effettuate - documenti preparatori e finali (pubblici) dell'aggiornamento dei dati sull'incidenza dell'epatiti.</p> <p>Realizzazione di campagne di prevenzione rivolte alla popolazione N beneficiari raggiunti 160.000 Constatazione diretta ed incrociata dei beni consegnati e in uso</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€21.439,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Sostegno alle attività di prevenzione e monitoraggio dell'incidenza della patologia Almeno 1.500 beneficiari coinvolti -Incrementate le attività diagnostiche dei laboratori di Wilaya -aumentata la capacità di monitoraggio dell'impatto della patologia. -verificato l'uso e la funzionalità del sistema informatico e definite le eventuali misure correttive.</p> <p>Realizzazione di campagne di prevenzione rivolte alla popolazione Almeno 160.000 beneficiari coinvolti Accresciuto il livello di conoscenza delle informazioni basilari circa le caratteristiche delle patologie epatiche Accresciuto il livello di conoscenza circa il valore immediato di azioni di prevenzione</p>

		Diminuzione dell'incidenza delle patologie epatiche Effettiva realizzazione e utilizzo del materiale prodotto
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	a)incrementata l'efficienza e la capacità di monitoraggio e valutazione dell'incidenza delle epatiti virali nella popolazione rifugiata b)maggiormente informata la popolazione in materia di conoscenza e prevenzione delle malattie epatiche tra la popolazione con particolare riferimento alla popolazione giovanile e femminile c)incrementata l'informazione e la sensibilizzazione in Italia sul Sahara Occidentale con particolare riferimento ai temi del diritto alla salute e all'importanza e validità della strategia regionale in materia di cooperazione allo sviluppo
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	La presente proposta rientra nel coordinamento regionale del Tavolo Paese Sahrawi ed interagisce con altri programmi sanitari previsti come quello materno-infantile il cui capofila il Comune di Ravenna.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Il progetto propone delle soluzioni tecniche e fornisce materiali di cui ne è stata verificata la sostenibilità con puntuali azioni pilota, sia in termini di capacità conoscitiva e formativa professionale, sia di funzionalità adeguata alle risorse locali, sia di capacità autonoma di gestione. Ci si riferisce all'utilizzo del programma informatico di gestione dei dati sanitari, agli strumenti informatici di registrazione che hanno tuttavia previsto l'uso cartaceo dei dati, oppure alla ricerca che dopo attente valutazioni ha individuato con successo modalità di rifornimento di reagenti per il laboratorio di analisi sul mercato algerino (dalla selezione delle aziende, al contratto di acquisto dietro preventivi, al trasporto). Nelle azioni previste le donne sono incluse come beneficiarie dirette e indirette, non solo perché di fatto tra il personale da formare sono presenti in maniera più significativa, ma perché sono preferibilmente le più idonee a svolgere i ruoli richiesti. In particolare: * presenza attiva e significativa nella gestione delle attività di laboratorio * ruolo centrale per la realizzazione di campagne di informazione e prevenzione sanitaria a livello di base capillare. Nel rispetto della parità di genere il progetto fa affidamento sulle donne sia per assecondare lo spazio preminente che di fatto hanno molte di loro, sia per estendere la partecipazione e coinvolgimento anche a coloro che hanno difficoltà ad emergere per mancanza di opportunità.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE MATERNO-INFANTILE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI ALIMENTARI LOCALI
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	15/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	14/04/2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6,3,2,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo:salute, riproduzione, sessualità, Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile,
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Obiettivo 1: Contribuire allo sradicamento della povertà estrema e della fame in Senegal</p> <p>Obiettivo 2: Ridurre la malnutrizione materno-infantile promuovendo la produzione e il consumo di ortaggi e di farine migliorate</p> <p>Obiettivo 3: Favorire l'emancipazione delle donne fornendo loro l'opportunità avviare piccole attività generatrici di reddito</p> <p>Obiettivo 4: Sensibilizzare i giovani della provincia di Forlì sulle questioni legate all'insicurezza alimentare nel Sahel</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>Situata a 70 km da Dakar, Thiès è il capoluogo di una delle 14 regioni amministrative del Senegal. Essa ricopre una superficie di 6.600 Km² ed è suddivisa tre dipartimenti: Mbour, Thiès e Tivaouane. In particolare, il dipartimento di Tivaouane, zona di implementazione del progetto, registra una popolazione di 450.000 abitanti circa, pari al 27,9% della popolazione totale delle regione.</p> <p>Nonostante i tassi di povertà, di mortalità infantile e di malnutrizione della regione abbiano registrato un abbassamento notevole a partire dal 2000, la recente crisi mondiale dei prezzi alimentari ha reso la popolazione più vulnerabile: nel gennaio del 2009, infatti, l'indice dei prezzi al consumo dei cereali secondari è aumentato del 48% rispetto a due anni prima. Questa situazione grava soprattutto sulle famiglie più povere, che vedono il loro già debole potere d'acquisto diminuire ulteriormente e rapidamente. L'insicurezza alimentare e la malnutrizione guadagnano così terreno portando molte famiglie in una situazione di precarietà alimentare. Uno studio della FAO del Gennaio 2012, i cui dati si basano sull'inchiesta SMART condotta dal ministero della Salute della Prevenzione e dell'Igiene, indica che il tasso di malnutrizione è compreso tra il 5 e il 10% in 6 regioni del Senegal, tra cui quella di Thiès.</p> <p>In risposta ad un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e alla conseguente difficoltà di soddisfare le loro esigenze nutrizionali, con ricadute gravi dal punto di vista sanitario soprattutto sui bambini sotto i 5 anni (i più vulnerabili) e le donne in stato di gravidanza, molte famiglie nelle aree rurali avvertono il bisogno di dedicarsi ad attività produttive autogestite in grado sia di garantire loro la sicurezza alimentare, ma anche di generare piccoli redditi. E' dimostrato infatti che molto spesso la malnutrizione può essere combattuta all'interno delle comunità, fino a quando essa non</p>

		<p>sfocia in complicazioni mediche, prendendo consapevolezza della necessità di soddisfare dei valori nutrizionali specifici tramite delle diete alimentari che integrino ai pasti tradizionalmente consumati degli alimenti, come le farine migliorate, con un valore nutrizionale superiore alle normali farine. La produzione di tali alimenti nella regione (prodotti a base di miglio, mais, arachidi, etc..), tuttavia, è ancora fortemente legata all'utilizzo della forza umana/animale per le attività di macinatura, decorticazione e frantumazione, il che è dovuto soprattutto alla mancanza di macchinari di base e alle difficoltà di accesso ai servizi energetici. Uno studio condotto dall'Agenzia Nazionale della Statistica e dello Sviluppo nel 2009 dimostra infatti che l'elettrificazione nelle aree rurali è ancora insufficiente e questo compromette anche la possibilità di promuovere attività generatrici di reddito nella regione. La salute materna e infantile è strettamente legata ai livelli nutrizionali e alla possibilità di incrementare il proprio reddito attraverso delle attività che richiedono degli strumenti appropriati.</p> <p>Da un punto di vista sociale, a questi elementi si somma la forte disparità di genere che caratterizza la società: il tasso di occupazione della donna nella regione di Thiès, ed in particolare nel dipartimento di Tivaouane, è pari al 17% fronte del 47,6% degli uomini; questa situazione denota una enorme disparità di sessi anche nella capacità di generare reddito all'interno della famiglia.</p> <p>Appare dunque necessario potenziare le capacità produttive delle famiglie rurali in generale e delle donne in particolare, consentendo alle donne di essere parte attiva dei processi di sviluppo, attraverso una presa in carico delle attività di produzione e vendita di alimenti in grado di migliorare il loro stato di salute e quello dei loro bambini.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>Creazione di quattro orti comunitari -)Quantità di ortaggi prodotti nei 4 orti; -) Quantità di ortaggi consumati nelle famiglie -) Ricavi ottenuti dalla vendita dei prodotti</p> <p>Installazione di 2 piattaforme multifunzionali solari ore di funzionamento delle piattaforme -) numero e tipologia di AGR avviate -) ricavi economici dei GPF</p> <p>Sensibilizzazione e formazione sul tema della salute materno-infantile Numero di persone coinvolte dalle attività di formazione e sensibilizzazione; -) Casi di malnutrizione e di altre malattie legate alla cattiva alimentazione e alla mancanza di igiene.</p> <p>Sensibilizzazione di studenti italiani numero di incontri organizzati -) studenti che avranno partecipato attivamente agli incontri -)partecipazione attiva e coinvolgimento degli insegnanti -)numero di azioni di cittadinanza attiva progettati nel corso degli incontri realmente realizzati dalla</p>

		classe;
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€25.862,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Creazione di quattro orti comunitari -) 600 m2 di orto sono messi in produzione con tecniche migliorate (l'irrigazione goccia a goccia) -) le famiglie dispongono di ortaggi a sufficienza per la loro alimentazione -) le donne ottengono piccoli ricavi (dell'ordine di qualche centinaio di euro) grazie alla vendita, sui mercati locali, dei prodotti in eccedenza.</p> <p>Installazione di 2 piattaforme multifunzionali solari -) l'energia elettrica è disponibile nei due villaggi -) le piattaforme sono correttamente gestite dal punto di vista tecnico ed economico -) almeno due AGR, tra cui la produzione delle farine, sono avviate e generano dei ricavi a favore dei GPF</p> <p>Sensibilizzazione e formazione sul tema della salute materno-infantile 150 famiglie, rappresentanti l'intero villaggio coinvolte I casi di malnutrizione scompaiono -) Le malattie legate a cattive pratiche alimentari e alla scarsa igiene diminuiscono</p> <p>Sensibilizzazione di studenti italiani 400 alunni tra gli 11 e 17 anni coinvolti (20 classi interessate) I giovani delle classi coinvolte avranno partecipato attivamente ai percorsi formativi proposti, concretizzando la loro partecipazione con la progettazione di un gesto concreto di cittadinanza attiva, che la classe svilupperà poi in autonomia.</p>
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<p>1)600 m2 di orto sono messi in produzione con tecniche migliorate (l'irrigazione goccia a goccia) -) le famiglie dispongono di ortaggi a sufficienza per la loro alimentazione -) le donne ottengono piccoli ricavi (dell'ordine di qualche centinaio di euro) grazie alla vendita, sui mercati locali, dei prodotti in eccedenza.</p> <p>2)l'energia elettrica è disponibile nei due villaggi -) le piattaforme sono correttamente gestite dal punto di vista tecnico ed economico -) almeno due AGR, tra cui la produzione delle farine, sono avviate e generano dei ricavi a favore dei GPF</p> <p>3-) I casi di malnutrizione scompaiono -) Le malattie legate a cattive pratiche alimentari e alla scarsa igiene diminuiscono</p> <p>4)I giovani delle classi coinvolte avranno partecipato attivamente ai percorsi formativi proposti, concretizzando la loro partecipazione con la progettazione di un gesto concreto di cittadinanza attiva, che la classe svilupperà poi in autonomia.</p>
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il presente progetto, con le attività di educazione allo sviluppo nelle scuole, si inserisce nelle politiche giovanili regionali attuate attraverso la LEGGE REGIONALE 28 luglio 2008, n. 14 "NORME IN MATERIA DI POLITICHE PER LE GIOVANI GENERAZIONI", che ha per fine il

		<p>riconoscere i bambini, gli adolescenti e i giovani come soggetti di autonomi diritti e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità regionale; persegue l'integrazione tra le politiche giovanili in continuità con l'infanzia e l'adolescenza e con gli altri differenti ambiti e settori per assicurare risposte efficaci e adeguate ai vari bisogni, in un'ottica di continuità e di coerenza. Inoltre, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha avviato, in via sperimentale, un percorso partecipativo per far emergere e valorizzare l'impegno e la passione del mondo dell'associazionismo emiliano-romagnolo nella tutela e promozione dei diritti dell'uomo e del cittadino, nella lotta contro ogni forma di discriminazione e nel rispetto per l'ambiente e le future generazioni. Obiettivo dell'intervento è quello di rendere i cittadini consapevoli dei propri diritti offrendo loro l'opportunità di instaurare un dialogo con quelle realtà associative e istituzionali che si impegnano per la loro tutela.</p>
8	<p><i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i></p>	<p>Per quanto riguarda l'orticoltura, si tratta di un'attività già molto sviluppata nella regione e l'unica tecnologia relativamente innovativa che verrà introdotta è quella dei sistemi d'irrigazione goccia a goccia, che sta comunque diffondendosi rapidamente in questi ultimi anni in Senegal. Le attrezzature potranno essere acquistate facilmente sul posto (a Thiès) e l'installazione del sistema goccia a goccia e la formazione delle donne al suo utilizzo sarà affidata a degli esperti esterni. Le entrate ricavate dalla vendita degli ortaggi permetteranno alle donne di continuare l'attività anche gli anni successivi, comprandosi autonomamente le sementi e gli altri fattori di produzione, e di farsi carico di eventuali costi di gestione e manutenzione degli orti.</p> <p>Per quanto riguarda le piattaforme multifunzionali, si tratta di una tecnologia anch'essa relativamente nuova e in rapida espansione in tutto il paese, ma proprio la LVIA è diventata una delle operatrici nel settore più accreditata, con più di 40 piattaforme già installate (dal 2008) e tutte in funzione. Le piattaforme vengono costruite da artigiani locali e assemblate direttamente nel villaggio sotto la supervisione dell'esperto elettro-meccanico della LVIA, che si occupa ugualmente della formazione e dell'assistenza tecnica dei "mugnai".</p> <p>Infine, per quanto riguarda i sistemi fotovoltaici, si farà ricorso a dei fornitori di Dakar che si occuperanno anche dell'installazione e della formazione di almeno un "tecnico" di villaggio affinché sia in grado di garantire gli interventi di manutenzione ordinaria. La scelta degli impianti verrà fatta in concertazione col PNPTF, in modo da poter successivamente replicare facilmente la sperimentazione presso altri villaggi coinvolti dal programma.</p> <p>Essendo l'obiettivo primario delle piattaforme quello di offrire, a pagamento, dei servizi energetici, e seguendo un modello già testato con successo in tutti gli altri casi e che vede il forte coinvolgimento dei "GPF" (quindi delle donne), saranno le entrate generate dalla piattaforma stessa a garantire la copertura delle spese di manutenzione e di gestione.</p> <p>Le donne che diventano proprietarie delle piattaforme diventano anche creatrici di impiego e generatrici di ricchezza a livello locale rompendo il circolo vizioso della povertà. Il processo di empowerment delle donne si realizza attraverso una presa di coscienza della realtà e delle cause</p>

		della dominazione maschile, delle attitudini necessarie a prendere delle decisioni, e dell'importanza di svolgere attività in favore di un maggiore livello d'indipendenza economica e di una migliore capacità di analisi e di introduzione di cambiamenti significativi a livello sociale.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	ECONOMIA DELLE DONNE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA ALIMENTARE (SOLO SPECIFICHE AZIONI)
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Il progetto ha l'obiettivo di rendere sostenibile (con formazione, infrastrutture e mezzi) la produzione agricola e l'allevamento di bestiame di piccola taglia delle imprese femminili di Pire e Thienaba (Senegal), contribuendo al rafforzamento del ruolo politico delle donne (associazioni, cooperative e gruppi di donne) nel processo di sviluppo locale.</p> <p>Azioni:</p> <p>A1- Formazioni a beneficio delle micro-imprese femminili a Thienaba e Pire</p> <p>A2 - Attività di sostegno alle micro-imprese femminili a Pire e Thienaba</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>La regione di Thiès presenta una conformazione territoriale per la maggior parte pianeggiante che la rende perciò a prevalenza rurale. Nello specifico Pire è un territorio di forte emigrazione maschile dove è presente un'ampia realtà associativa femminile (13 groupements féminins) riunita in una Federazione che ha lavorato finora in altri progetti ed è in costante contatto con le associazioni di migranti del territorio regionale. Risulta perciò necessario perseguire azioni di sviluppo che intensifichino attività già avviate o che sopperiscono ad attuali mancanze, proseguendo sulla direttrice della formazione e qualificazione delle donne come azione di consolidamento della leadership femminile e per lo sviluppo locale. L'incostanza delle precipitazioni e la mancanza di sistemi idrici ed elettrici efficienti, sono tra le cause alla base di un regime di insicurezza alimentare. C'è la necessità di predisporre colture adatte al bio-clima presente, di utilizzare insetticidi e sistemi di irrigazione appropriati nell'ottica di un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. A Thienabà il piano di sviluppo locale della comunità rurale include tra i suoi principali obiettivi: il miglioramento dell'accesso ai servizi sociali di base; il rafforzamento delle capacità socioeconomiche della popolazione; il miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi vulnerabili (in particolare donne e giovani) così come la creazione di strutture ricettive per i giovani. Anche in questo caso è strategico continuare a supportare e formare le donne per promuoverne la leadership.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€73.470,00 (il costo si riferisce al totale del progetto e non delle specifiche azioni A1 e A2i)

		Contributo regionale: 50%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> -160 donne dei gruppi femminili di Thienaba hanno subito 5 formazioni utili a migliorare le loro attività generatrici di reddito -razionalizzata e ottimizzata tutta la filiera di produzione dell'anacardo anche in relazione alla diversificazione e pluralizzazione dei prodotti -creata relazione strategica tra gruppi femminili delle due località. -30 donne di Pire sanno utilizzare l'impianto di irrigazione goccia a goccia e fare manutenzione <ul style="list-style-type: none"> - consolidata la pratica di conservazione dei semi orticoli e delle piante medicinali - 30 donne di Pire sanno individuare e conservare semi di qualità - installata pompa solare, implementato e razionalizzato l'uso del pozzo per l'orto della Federazione dei gruppi femminili. - ampliata la produzione orticola e vivaistica - risparmio e ottimizzazione delle risorse idriche. -attivata Banca delle sementi con pratiche di selezione e miglioramento della qualità delle sementi -Avviati piccoli allevamenti di polli e ovini, incrementato reddito delle donne di Thienaba
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il rafforzamento delle comunità migranti che il progetto porta avanti è coerente con gli interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri definiti dalla Legge regionale n.5 del 24 marzo 2004"Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati".
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	ECHO DES FEMMES - FEMMES, TERRE, ECONOMIE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>L'obiettivo generale è rafforzare la protezione sociale e economica delle donne rurali marocchine e tunisine, promuovere l'equità d'accesso alle risorse economiche e facilitare la diffusione e lo scambio delle buone pratiche nel Mediterraneo. L'obiettivo specifico è supportare la partecipazione socio-economica della donna rurale attraverso un appoggio alla creazione, rafforzamento e messa in rete delle cooperative femminili.</p> <p>Attività:</p> <p>A1 - Rafforzare 18 coop e associazioni, in Tunisia e Marocco, attraverso lo sviluppo di un piano d'azione specifico per ciascuna che intervenga sui bisogni e accresca il rendimento e la democrazia interna. Verranno organizzate formazioni tecniche per il miglioramento del prodotto, della gestione e della commercializzazione, visite di scambio per capitalizzare e piani di sviluppo sul medio periodo.</p> <p>A2 Si rivolge alle membre delle cooperative e alle donne dei villaggi coinvolti e promuove l'uguaglianza uomo-donna, l'empowerment e la stima di se attraverso sensibilizzazioni sui diritti economici, sociali e politici.</p> <p>A3 Lavorando su 3 paesi del Maghreb (Marocco, Tunisia, Egitto), lo scambio di buone pratiche si arricchisce a livello internazionale e accresce la qualità degli interventi, materiali di visibilità e advocacy.</p> <p>A4 Per l'equità di accesso alle risorse, è indispensabile che le donne abbiano gli strumenti per affrontare la gestione delle proprie cooperative. L'alfabetizzazione è un passo vitale per l'emancipazione.</p> <p>A5 Creazione di un ambiente istituzionale favorevole all'integrazione e alla valorizzazione delle cooperative femminili. Saranno organizzati formazioni e sensibilizzazioni su tematiche di genere per istituzioni rurali e rappresentanti delle reti dell'economia sociale e solidale.</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>Il coinvolgimento delle donne nella vita economica è generalmente limitato rispetto agli uomini, con un tasso del 25,0% in Marocco e del 24,8% in Tunisia nel 2010 (contro rispettivamente 74,6% e del 69,5% per gli uomini). Questa discrepanza si spiega con l'ambiente sociale e culturale che limita le opportunità di partecipazione delle donne alla forza lavoro. Tuttavia si assiste in Marocco e Tunisia alla "femminilizzazione" del settore agricolo e delle comunità rurali. La prima causa è la migrazione</p>

		maschile dalle aree rurali verso le città o all'estero che abbandonano così le attività agricole a favore di attività più redditizie. Questo fenomeno apre opportunità di empowerment per le donne, che tuttavia restano riluttanti a prendere iniziativa non credendo di essere in grado di gestire in autonomia il lavoro agricolo. La donna è culturalmente relegata a lavori domestici e quindi limitata nella capacità di investire in una carriera al di fuori della casa: a questo si aggiunge il lavoro nei campi in condizioni di sfruttamento: niente contratto e sindacalizzazione, nessuna copertura sanitaria e attenzione alle norme sanitarie minime. Le donne rurali rimangono la categoria più vulnerabile della popolazione: in Tunisia ad esempio l'80% delle donne rurali sono casalinghe e rappresentano contemporaneamente il 76% della forza lavoro in nero in agricoltura: solo il 14% delle donne dichiara di possedere la terra che lavora. In Marocco 80,6% delle donne risultano casalinghe, lavoratrici stagionali e apprendiste. Questi risultati confermano che anche la proprietà della terra è una prerogativa ancora quasi esclusivamente maschile.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€201.413,00 Contributo regionale: 49,96%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzate 18 coop e associazioni, in Tunisia e Marocco, attraverso lo sviluppo di un piano d'azione specifico per ciascuna che intervenga sui bisogni e accresca il rendimento e la democrazia interna - Promossa l'uguaglianza uomo-donna, l'empowerment e la stima di se attraverso sensibilizzazioni sui diritti economici, sociali e politici. - scambio di buone pratiche tra i 3 paesi (Tunisia, Marocco, Italia) arricchito a livello internazionale e accresciute la qualità degli interventi, materiali di visibilità e advocacy. - Alfabetizzate 200 donne - Realizzati 4 audit partecipativi di genere - Almeno 1 evento di sensibilizzazione organizzato in ogni paese a livello centrale o periferico.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	L'assessorato regionale alla cultura è coinvolto nel progetto sia per la produzione del documentario che vedrà una co-regia tutta la femminile Italia-Marocco-Tunisia, sia per la diffusione sul territori regionale del documentario stesso attraverso reti e festival promossi dalla regione (Doc in tour e Terra di Tutti Film Festival). Infine il documentario vede il coinvolgimento dell'Assemblea Legislativa ed in particolare della videoteca che supporterà la promozione e la diffusione anche online del video prodotto.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	ACCESSO ALLA TERRA E PARI OPPORTUNITÀ IN SENEGAL
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Promuovere tra uomini e donne la parità di accesso alle risorse produttive nelle zone rurali nelle regioni di Thies e Ziguinchor in Senegal. L'azione mira a rafforzare l'empowerment delle organizzazioni rurali femminili al fine di garantire la loro partecipazione all'elaborazione dei programmi di sviluppo rurale, all'accesso ai fattori produttivi e alla proprietà della terra.</p> <p>Attività:</p> <p>A1 corsi di alfabetizzazione per rispondere all'analfabetismo e garantire maggiori capacità di gestione;</p> <p>A2 capacity building per rafforzare le capacità di impresa e gestionale;</p> <p>A3 elaborazione di strategie per l'accesso alla terra e accompagnamento nei processi di attribuzione al fine di garantire l'equità nell'attribuzione dei terreni e una maggiore emancipazione economica delle donne;</p> <p>A4 sensibilizzazioni e rafforzamento al fine di favorire una maggiore capacità di presa di decisione e di partecipazione nelle istanze decisionali;</p> <p>A5 accesso agli input produttivi e al mercato al fine di favorire l'avvio delle attività economiche;</p> <p>A6 messa in rete con attori del territorio della Regione Emilia-Romagna al fine di favorire lo scambio di buone pratiche. Allargamento e rafforzamento della rete regionale che sostiene l'iniziativa e accrescimento delle capacità delle associazioni della diaspora senegalese nel settore dell'educazione interculturale e dell'educazione allo sviluppo.</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>Prima della stesura del progetto è stato realizzato un diagnostico organizzativo in forma partecipativa con le rappresentanti delle Federazioni del CNCR (che costituiscono il College des femmes del CNCR). Lo studio ha contribuito a definire la situazione di partenza del progetto, individuare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le possibili minacce. Tutti questi elementi sono stati presi in conto nell'elaborazione del progetto. Sono stati inoltre realizzati due studi diagnostici nelle regioni di intervento, dai quali è risultato che le donne hanno indicato l'accesso e quindi la proprietà della terra come il primo problema da risolvere per migliorare la loro condizione. Gli altri problemi identificati sono stati i seguenti: l'analfabetismo e il basso livello di organizzazione delle donne non consentono di difendere i propri diritti e interessi. L'effettiva partecipazione ai comitati di gestione e al processo decisionale è molto bassa; il mancato rispetto dei</p>

		diritti delle donne sulla terra che coltivano; la mancanza di servizi di base aumentano in modo significativo il tempo che devono consacrare al lavoro domestico; l'obbligo di lavorare sui terreni del marito o della famiglia e la cura da dedicare ai bambini limitano fortemente la loro capacità di definire le priorità sull'impiego del proprio tempo; la disparità di accesso ai fattori produttivi è un serio ostacolo per aumentare la produzione alimentare e il reddito delle donne rurali.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€128.537,00 Contributo regionale: 48%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - le donne rurali hanno maggiore accesso alle risorse produttive in agricoltura (terra e input agricoli) in condizioni di parità con gli uomini e hanno aumentato la redditività delle loro attività economiche. - il ruolo delle donne nelle loro comunità è riconosciuto e rafforzato. - il College des Femmes del CNCR ha aumentato la sua rappresentatività, la sua capacità di advocacy e la sua capacità di influenza a livello nazionale; -l'opinione pubblica della Regione Emilia Romagna è sensibilizzata sulle problematiche del progetto e le relazioni tra i soggetti italiani e senegalesi che sostengono il progetto è rafforzata.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri definiti dalla Legge regionale n.5 del 24 marzo 2004"Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati"
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	ALFABETIZZAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LA POPOLAZIONE FEMMINILE DELLE PROVINCE DI MAPUTO E CAPO DELGADO IN MOZAMBICO (SOLO SPECIFICHE AZIONI)
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>L'obiettivo generale delle azioni è il miglioramento delle opportunità di educazione delle bambine e delle donne di aree marginali delle provincie di Maputo e Capo Delgado in Mozambico.</p> <p>In termini di obiettivi specifici il progetto si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incrementare le opportunità di alfabetizzazione femminile e diminuire l'abbandono scolastico delle bambine vulnerabili, residenti nei quartieri più poveri; - Rafforzare i corsi di alfabetizzazione adulta comunitaria attraverso un'integrazione propedeutica a una formazione tecnico-professionale con priorità della fascia femminile e giovanile; <p>Attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare le condizioni di inserimento lavorativo della popolazione femminile giovane e disoccupata, residente nel quartiere Chamanculo C, facilitando l'entrata nel mercato del lavoro attraverso una formazione adeguata, promuovendo corsi di alfabetizzazione e creando sinergie con le imprese private. 2. Promuovere attività educative di rinforzo scolastico: accompagnamento scolastico delle bambine, distribuzione di materiale scolastico, attività extracurricolari (artigianato, pittura, informatica, teatro, visite guidate,...)
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>Uno studio effettuato da AVSI attraverso interviste a 127 ragazze e ragazzi del quartiere ha evidenziato i seguenti ostacoli all'occupazione: mancanza di formazione professionale (40%); mancanza di orientamento e supporto alla ricerca di lavoro (20%); scarsa motivazione dei giovani (15%); formazione non in linea con le richieste di mercato (10%); inesperienza professionale (10%); altri ostacoli (5%) quali la provenienza da un quartiere malfamato e la mancanza di educazione formale.</p> <p>Il 76% della popolazione attiva lavora nel settore informale (piccoli commerci, artigiani, etc..) e sono presenti fenomeni diffusi di lavoro minorile. Come molte metropoli dei paesi meno sviluppati ha numerosi insediamenti informali caratterizzati da fenomeni di povertà urbana e di vulnerabilità maggiore della media del paese come nella la baraccopoli di Chamanculo C nel Distretto Urbano 2</p>

		<p>di Maputo</p> <p>Gli indicatori dell'educazione del distretto di Nhlamankulu evidenziano che solo il 70% delle bambine tra i 6 ed i 10 anni frequentano la scuola primaria. Il 32% dei bambini tra i 10 ed i 14 anni sono coinvolti in attività produttive (lavoro minorile nel commercio informale).</p> <p>Nel distretto esistono solo 4 scuole primarie, 3 scuole secondarie ed 1 centro professionale, quindi anche i bambini che frequentano le scuole (sovraffollate ed organizzate su 3 turni giornalieri) manifestano nella fascia di età 6-14 anni difficoltà di apprendimento, elevati tassi di analfabetismo, ritardi ed abbandono scolastico, fenomeni accentuati nelle ragazze per le frequenti gravidanze precoci.</p> <p>Le principali opportunità in queste aree informali molto povere sono costituite da una presenza di scuole, centri e organizzazioni non profit locali che affiancano le strutture statali per il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione, con particolare attenzione ai bambini ed delle donne, tra cui alcuni partner locali di progetto (Khandlelo e Asscodecha) per rafforzare l'offerta di corsi di alfabetizzazione, azioni di supporto scolastico, iniziative di formazione professionale e avviamento al lavoro.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	99.580,00 (il costo si riferisce al totale del progetto e non delle specifiche Attività 1 e 2 Contributo regionale: 48%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - incremento opportunità di lavoro per almeno 300 ragazze in formazione e alfabetizzazione funzionale; -prevenzione abbandono scolastico per almeno 200 bambine delle aree più povere di Maputo attraverso rinforzo scolastico e attività di accompagnamento; - prevenzione abbandono scolastico per almeno 200 bambine delle aree più povere di Maputo tramite sostegno alimentare;
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Nessuna
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	FAVORIRE LA PRODUZIONE ORTICOLA DEI GRUPPI FEMMINILI DELLA PROVINCIA DI LOBONOK IN SUD SUDAN
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Obiettivo generale è quello di rafforzare il ruolo delle donne nell'economia locale e migliorare le condizioni socio-economiche delle comunità agricole del Payam di Lobonok in Sud Sudan. Gli obiettivi specifici sono quelli di aumentare la disponibilità di prodotti orticoli e migliorare il regime alimentare della popolazione locale; favorire la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile.</p> <p>Attività</p> <p>A1 Incontri comunitari di introduzione al progetto</p> <p>A2 Corso di formazione in leadership e organizzazione</p> <p>A3 Distribuzione di sementi e attrezzature per l'orticoltura e la frutticoltura</p> <p>A4 Preparazione terreni agricoli</p> <p>A5 Formazione in tecniche di orticoltura</p> <p>A6 Introduzione e promozione delle tecniche di conservazione dell'acqua e del suolo</p> <p>A7. Formazione in tecniche di stoccaggio e vendita dei prodotti ortofrutticoli</p> <p>A8. Organizzazione di 6 seminari sulla promozione dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment femminile</p> <p>A9 Attività di sensibilizzazione ed informazione in Emilia-Romagna</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Le condizioni di vita delle donne sud sudanesi nelle zone rurali sono particolarmente difficili. Infatti fanno la maggior parte del lavoro agricolo ma non gestiscono il reddito che ne deriva, che diventa patrimonio del capofamiglia. In questo contesto economico, in cui il lavoro agricolo avviene ancora manualmente, si spiega anche la poligamia, largamente diffusa: una donna può coltivare un acro di terra, con cui sfama se stessa e i propri figli e consegna il surplus al marito; ogni moglie aggiunge il surplus di un acro alla ricchezza del capofamiglia</p> <p>Con questo intervento si intende rafforzare il ruolo delle donne nell'economia locale con la produzione di ortaggi e frutta orientata non solo al consumo familiare ma anche al mercato locale, in piccole quantità e su piccola scala, ma con lo scopo di produrre un reddito, seppur piccolo, che le donne possano gestirsi in gruppo e/o individualmente, cominciando così il difficile cammino dell'emancipazione economica e sociale.</p>

		L'intervento si colloca per il sostegno delle politiche di genere del governo sud sudanese, che prevede quote per le donne a tutti i livelli di rappresentanza politica e nell'amministrazione, ed enfatizza la necessità di rafforzare il ruolo e la presenza femminile nella società.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€60.586,00 Contributo regionale: 48%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzioni locali e comunità sensibilizzate al progetto attraverso l'organizzazione di 6 incontri comunitari - Formati 6 gruppi femminili (168 donne totali). - 168 kit di sementi e attrezzi agricoli distribuiti alle donne per iniziare le attività orticole - 25.200 mq di terreno arati e pronti per essere coltivati - 168 donne formate in tecniche orticole - Sistemi idrici installati e funzionanti all'interno dei 6 terreni da adibire all'orticoltura - Aumento dei redditi delle beneficiarie attraverso la vendita dei prodotti dell'orticoltura e della frutticoltura - Rafforzate 168 donne sul loro ruolo da protagoniste all'interno della famiglia e della comunità. - Maggiore consapevolezza della cittadinanza sulle tematiche inerenti il diritto al cibo e i sistemi di produzione agricola
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Nessuna
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	KOSOVO REINSERIMENTO DI DONNE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Obiettivo generale è quello di contribuire al rafforzamento dell'affidabilità, delle capacità professionali e di risposta degli attori locali pubblici e privati impegnati nella lotta alla violenza di genere. L'obiettivo specifico è quello di sostenere il processo di empowerment delle vittime di violenza ospitate nei Centri Antiviolenza attraverso la creazione di partenariati pubblico-privati a livello locale.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Il conflitto degli anni '90 e la successiva fase di instabilità politica e di transizione economica hanno contribuito ad incrementare il già alto livello di violenza in Kosovo. Donne e bambini sono le prime vittime di questa escalation. La società civile e le istituzioni hanno grosse difficoltà nel riconoscere la discriminazione di genere come una violazione dei diritti delle donne e disuguaglianze di genere sono visibili a tutti i livelli di vita (educazione, vita familiare, lavoro). Nell'80% dei casi le vittime di violenza domestica sono persone di genere femminile. La violenza domestica continua però ad essere considerata un affare privato, ragione per cui solo il 10% delle vittime denuncia la violenza subita (Kosovo Police, 2010). Condanna sociale, paura di ripercussioni, dipendenza finanziaria da chi commette violenza e la paura di perdere la custodia dei figli sono le ragioni principali che conducono le donne al silenzio. La violenza domestica genera costi altissimi a livello politico, sociale ed economico. Essa contribuisce all'impoverimento delle famiglie e la trasmissione intergenerazionale della violenza genera una forte instabilità socio-economica di lungo periodo. Per l'UE la lotta alla violenza domestica rappresenta una delle sfide prioritarie per il paese (Kosovo Progress Report 2011). L'adozione nel 2011 da parte del Governo kosovaro di un Piano Nazionale di contrasto al fenomeno rappresenta un passaggio cruciale. Ora gli sforzi di tutti gli attori devono concentrarsi nella sua implementazione.</p> <p>La formulazione del progetto è avvenuta attraverso un processo partecipativo: 4 rounds di consultazioni si sono tenuti in loco con la Kosovo Shelter Coalition (KSC) e 2 con Agency for Gender Equality (AGE) e i Ministeri del Welfare e della Salute. Due visite sono state effettuate in ogni Centro Antiviolenza. E' stata condotta un'indagine sui bisogni dei Centri con il supporto tecnico di CAER. Lo scopo di queste azioni è stato quello di: (1) esplorare i bisogni specifici della controparte e dei beneficiari; (2) individuare l' area in cui sostenere gli attori locali nell'implementazione del Piano Nazionale;(3) delineare la strategia d'intervento.</p> <p>Lo studio ha evidenziato una grande preoccupazione rispetto al reinserimento delle vittime nella</p>

		società al termine dell'ospitalità data dai Centri. Solo il 10% delle vittime può considerarsi reinserito nella società a 1 anno dall'uscita dai Centri. Il 30% delle vittime subisce nuovamente violenza al rientro a casa e 1 vittima su 10 fa ritorno ai Centri dopo un primo soggiorno. Sono stati individuati 3 problemi specifici: (1) limitate competenze professionali in materia di empowerment degli addetti ai lavori; (2) inadeguato sostegno finanziario pubblico accordato ai Centri Antiviolenza; (3) scarso sviluppo di standard e procedure per il reinserimento delle vittime.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€60.586,00 Contributo regionale: 14,97%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - 7 Centri Antiviolenza (200 persone) distribuiti nelle 6 Municipalità pilota che vedranno aumentate le competenze del proprio personale in materia di empowerment delle vittime, azioni di rete e sensibilizzazione del territorio. - 80 Assistenti sociali e psicologi del servizio pubblico delle 6 Municipalità pilota, i quali accresceranno le loro conoscenze e competenze in materia di violenza di genere e di identificazione, gestione ed empowerment delle vittime. - 90 medici professionisti (pubblici e privati) delle 6 Municipalità pilota, i quali accresceranno le loro conoscenze e competenze in materia di violenza di genere e di identificazione, gestione ed empowerment delle vittime. - Personale addetto delle 6 Municipalità pilota (30 persone) che acquisirà competenze in materia di pianificazione di politiche di contrasto alla violenza domestica e gestione di Tavoli locali di coordinamento con gli addetti ai lavori.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	L'azione della Regione Emilia-Romagna in tema di contrasto e prevenzione della violenza contro le donne si realizza nella cornice della L.R. 2/2003 che, nel disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali, ha incluso case e centri antiviolenza nel sistema locale.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	EDUCAZIONE E LAVORO PER LE RAGAZZE DI DAKAR, SENEGAL
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Obiettivo generale del progetto è quello di promuovere l'empowerment di donne e bambine attraverso l'educazione, la formazione, la gestione di attività generatrici di reddito e l'educazione alla salute a beneficio delle Organizzazioni Femminili dei Dipartimenti di Guele-Tapée e Guédiawaye.</p> <p>Obiettivi specifici sono quelli di promuovere e sostenere la formazione educativa e professionale delle organizzazioni femminili e delle ragazze vulnerabili e di promuovere la consapevolezza delle donne rispetto ai propri diritti e conseguente capacità di tutelarli.</p> <p>Attività</p> <p>A1 Corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale</p> <p>A2 Sensibilizzazione su educazione alla salute e sui diritti delle donne nella società</p> <p>A3 Attivazione di uno sportello Diritti presso il centro gestito dalla CNTS</p> <p>A4 Sensibilizzazione sui diritti delle bambine/ragazze all'istruzione e nel mondo del lavoro in Italia e in Senegal</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>L'area di intervento è la Regione di Dakar, in particolare i dipartimenti di Gueule-Tapée, dove si trova il Centro per giovani domestiche, e quello di Guediawaye, dove si trova il Centro di Educazione e Formazione di ASDOB. Si tratta di aree in cui la crescita demografica è in continuo aumento, anche in conseguenza dell'incessante esodo dei giovani dalle campagne, dove la crisi globale e la situazione climatica infieriscono su un'economia già fragile. L'indice di sviluppo umano del Senegal ha subito un ulteriore decremento fino a quota 0,459, in base al quale il paese occupa il 155° posto su 187 .</p> <p>In questo contesto di impoverimento, l'abbandono scolastico è un problema di rilevanza nazionale che colpisce particolarmente le ragazze. Su questo incidono almeno tre fattori: di tipo culturale (si pensa che l'educazione debba andare solo a beneficio dei ragazzi), i matrimoni precoci finalizzati al rapido inserimento delle ragazzine in attività economiche, e le scarse opportunità di progetti nel settore educativo non-formale. La somma di questi fattori costituisce un freno alla scolarizzazione delle ragazze andando a incidere sull'aumento della dispersione scolastica e dell'analfabetismo. L'educazione è dunque uno dei settori, insieme al lavoro e ai diritti, in cui le giovani donne sono particolarmente svantaggiate e vulnerabili. In città assolvono ai lavori più faticosi e meno retribuiti. La crisi ha messo in luce la precarietà del lavoro delle donne, ma anche rivelato il loro ruolo</p>

		centrale nell'economia senegalese. Sulla base di queste riflessioni il miglioramento dell'educazione non formale è una condizione necessaria per il miglioramento delle condizioni di vita delle giovani; tuttavia si rende necessario rafforzare la dimensione legata ai diritti e all'acquisizione di consapevolezza da parte delle ragazze attraverso iniziative di sensibilizzazione, assistenza e tutela delle lavoratrici più vulnerabili.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€83.763,00 Contributo regionale: 44%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	-100 donne delle OF alfabetizzate e 100 giovani in condizioni socio-culturali più deprivate formate sulle lingue locali, francese e prevenzione sanitaria in grado di padroneggiare le tecniche di calcolo e di problem solving. - Rafforzate le competenze degli animatori sulla realizzazione del programma di formazione e alfabetizzazione. -Accresciute competenze delle beneficiarie, maggiore consapevolezza rispetto ai propri diritti e acquisita capacità di tutelarli, anche avvalendosi dell'assistenza dei sindacati.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Nessuna
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROFESSIONALIZZAZIONE FEMMINILE - SOSTEGNO ALLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLE DONNE DEL GOVERNATORATO DI SIDI BOUZID, TUNISIA.
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	AMBITO DI POLITICA	Inclusione sociale
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	L'obiettivo generale del progetto si sostanzia nel contribuire allo sviluppo sociale ed economico della Regione di Sidi Bouzid, una tra le zone agricole maggiormente marginalizzate della Tunisia, da cui è scaturita la Rivoluzione dei Gelsomini. Il primo obiettivo specifico è quello di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro delle fasce più deboli della popolazione, ovvero le giovani donne disoccupate attraverso la creazione di figure professionali specializzate sull'utilizzo delle nTic. Il secondo obiettivo specifico è quello di sostenere il ruolo attivo e la partecipazione delle associazioni locali di donne che costituiscono il tessuto sociale locale attraverso il loro rafforzamento e messa in rete a livello locale. Il terzo obiettivo specifico è quello di sensibilizzare la società civile tunisina ed emiliano romagnola, in particolare i giovani, sulla situazione attuale della Tunisia, con particolare attenzione alla condizione delle donne.
3	ANALISI DEL BISOGNO	In Tunisia dopo la rivoluzione, la posizione e il ruolo delle donne, che è stato nonostante tutto abbastanza preservato dal vecchio regime, rischiano di essere danneggiati da un lato dalla crisi socio-economica e dall'altro dall'avanzare dei fondamentalismi. Il principio di eguaglianza tra uomo e donna in Tunisia è stato riconosciuto grazie alla promulgazione del Codice dello Statuto Personale nel 1956: venne abolita la poligamia, istituito il divorzio, fissata l'età minima della sposa a 17 anni, garantito il diritto di tutela della donna nei confronti dei propri figli minorenni in caso di divorzio dal marito, e abolita la discriminazione tra uomo e donna in tutti gli aspetti legati alle attività lavorative. Allo stesso modo la riforma dell'Articolo 23 modificato dalla Legge n° 93-74 del 12 luglio 1993 obbliga gli sposi a «trattarsi mutualmente con benevolenza e ad aiutarsi l'un l'altra nella gestione della casa e delle questioni inerenti i figli», sostituendo la disposizione che stipulava che "la donna deve rispettare le decisioni del marito". Nonostante queste conquiste a livello legislativo, soprattutto nelle regioni isolate come Sidi Bouzid la donna è spesso relegata nel suo ruolo tradizionale che, in accordo alla tradizione islamica, la vede come l'elemento centrale della famiglia, implicando la sua scarsa partecipazione attiva alla vita pubblica, sociale ed economica. Nella Tunisia post-rivoluzionaria la composizione, la regolamentazione giuridica, e il ruolo potenziale della società civile organizzata sta cambiando: il 24 settembre 2011 sono stati emanati due decreti per l'organizzazione dei partiti politici (n. 2011-87) e delle associazioni (n. 2011-88). Questo ha scompaginato le regole e le prassi della costituzione, del funzionamento e dello

		<p>scioglimento delle associazioni, in attesa di una nuova Costituzione, che garantisca pienamente la libertà di associazione. Oggi il tessuto associativo tunisino è molto attivo e in divenire: dopo la caduta del regime si sono formati una moltitudine di associazioni, gruppi informali e collettivi. Infatti la società civile post-rivoluzionaria di Sidi Bouzid è composta da associazioni, più o meno strutturate e formalizzate, nate dopo la rivoluzione, o uscite dalla clandestinità in cui versavano durante il regime. La loro sfida ora è da un lato di strutturarsi e sopravvivere, e di contribuire con nuovi progetti di riflessione alle politiche e al processo di democratizzazione a partire dal livello locale.</p> <p>A partire da questa analisi, condotta negli ultimi 3 anni, il progetto prevede di combattere la disoccupazione, di fornire strumenti e competenze specifiche professionali al fine di facilitare l'accesso al mondo del lavoro e nel contempo di sostenere la società civile organizzata in quanto attore fondamentale del processo di democratizzazione del Paese, ma che, soprattutto nei contesti rurali, vive una condizione di estrema marginalità.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€92.607,00 Contributo regionale: 48%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - 75 giovani donne disoccupate sono formate e hanno acquisito competenze specifiche e professionali sulle nTIC. Grazie alle conoscenze apprese le giovani donne del Governatorato di Sidi Bouzid, avranno maggiori possibilità di trovare un impiego e/o di seguire percorsi di auto imprenditorialità. - le associazioni femminili del Governatorato di Sidi Bouzid sono formate, rafforzate e messe in rete. Grazie al rafforzamento delle associazioni femminili le donne partecipano più attivamente nell'economia locale, nella società civile e nella valorizzazione del territorio. - la società civile di Sidi Bouzid e quella Emiliano Romagnola, hanno acquisito maggiori informazioni e consapevolezza sulla condizione della donna in Tunisia, sulla situazione socio-economica generale in Tunisia e sulle interrelazioni tra Europa e il bacino sud del Mediterraneo.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Nessuna
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	FAIR TRADE FAIR PEACE 2: LE DONNE PER LA PACE, LO SVILUPPO LOCALE E L'ECONOMIA SOCIALE -TERRITORI AUTORITÀ PALESTINESE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	AMBITO DI POLITICA	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Obiettivo generale del progetto è quello di sostenere e rafforzare il lavoro e l'inclusione sociale di piccole produttrici e gruppi marginali di donne nell'area di Betlemme</p> <p>L'obiettivo specifico è quello di aumentare le opportunità di reddito per le artigiane dell'area di Betlemme attraverso un percorso di formazione e una nuova linea artigianale di design artistico.</p> <p>Il progetto è finalizzato ad aumentare le opportunità lavorative ed economiche per le donne artigiane nei Territori Palestinesi, in particolare del distretto di Betlemme, attraverso l'approccio del commercio equo e solidale, in aggiunta ai canali del commercio convenzionale. Questo permetterà di potenziare gruppi di donne e loro famiglie che vivono in condizioni di marginalità nella società palestinese e di aprire canali di solidarietà tra comunità tra palestinesi e israeliani, ed in altre parti del mondo, attraverso la collaborazione economica. Nello specifico, quindi, nell'ottica dello sviluppo umano delle donne beneficiarie, saranno approfondite due importanti tematiche del commercio equo e solidale, come la salute sul lavoro e le pratiche di economia solidale.</p> <p>Infine, si interverrà per migliorare la produzione artigianale locale, introducendo elementi innovativi di design artistico nel quadro della già esistente linea artigianale "Fair Trade Fair Peace", rispondendo alle continue richieste dei partner locali di differenziazione dei prodotti, sinora troppo rigidamente legati alla tradizione palestinese. In questa maniera si potrà aumentare l'offerta sul mercato con una linea più originale, capace di collocarsi su altri segmenti di mercato e quindi di attrarre anche altri profili di consumatori.</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>Il distretto di Betlemme è storicamente stato un centro di attrazione turistica nei TPO, di importanza rilevante. Ci sono molti artigiani che producono articoli in legno di ulivo e altri materiali, con esperienza e abilità tramandate nel corso dei millenni. Anche l'agricoltura, specificamente l'olivicoltura, è storicamente stato un fattore trainante. Purtroppo l'area è stata molto colpita dalle conseguenze della costruzione del Muro di Separazione che, nel territorio dell'area, si estende per circa 30 km. Per la costruzione del Muro sono stati confiscati circa 50 ettari di terre fertili; nella sola municipalità di Beit Jala un'intera area agricola e rurale di circa 6,5 km² (ben il 45% del territorio comunale) è rimasta al di là del Muro rispetto al centro abitato, con enormi difficoltà di collegamento; infine sono stati abbattuti circa un migliaio di alberi d'olivo, alcuni dei quali centenari. Tutto questo, unito al contemporaneo aumento e ampliamento delle colonie ebraiche e</p>

		all'imposizione di checkpoint da parte delle autorità israeliane ha provocato, a partire dal 2003, una riduzione, inizialmente anche massiccia, dei pellegrini e in generale dei turisti in arrivo, fetta di mercato molto importante per i piccoli produttori locali. Molte piccole imprese, soprattutto le piccole imprese artigiane familiari legate alla produzione di artigianato in legno d'ulivo, storica risorsa nell'area, sono fallite, azzerando così le uniche fonti di reddito per tante famiglie. Le donne artigiane, in aggiunta alla situazione economica generale, si ritrovano a dover subire pratiche discriminanti dettate da una società tradizionalista e patriarcale, per cui hanno maggiori difficoltà a vedere riconosciuto il proprio diritto al reddito e al lavoro anche se, in molti casi, stante la situazione attuale, proprio il lavoro delle donne rappresenta l'unica fonte di reddito per molte famiglie. In questo contesto il commercio equo e solidale, per le sue caratteristiche, può contribuire ad alleviare la povertà della popolazione, garantire integrazione nell'economia globale, promuovere giustizia sociale in favore dei piccoli produttori e delle loro famiglie, come di persone marginalizzate che vengono introdotte nel sistema produttivo.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€83.150,00 Contributo regionale: 46%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorate le conoscenze delle artigiane palestinesi sulla salute delle donne nei luoghi di lavoro e sui principi e le esperienze di economia sociale - Studiata e realizzata una nuova linea artigianale di design artistico - Rafforzati i canali del commercio convenzionale e del commercio equo e solidale per le produzioni delle donne e la nuova linea di artigianato di design artistico
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il progetto si propone di sostenere il lavoro artigianale analogamente a quanto sostenuto dalla Regione attraverso le Politiche per l'Industria, l'Artigianato, la Cooperazione e i Servizi, che attua le Legge Regionale 09 febbraio 2010 n. 1 “ Norme per la tutela, promozione, sviluppo e valorizzazione dell'artigianato. I prodotti di artigianato realizzati dalle donne saranno distribuiti dalla rete del commercio equo e solidale, che la Regione promuove con l'apposita legge del 29 dicembre 2009 n. 26, “ Disciplina e Interventi per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Emilia Romagna”.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROMUOVERE L'ECONOMIA SOLIDALE E COOPERATIVA A GAZA POTENZIANDO IL RUOLO DELLE DONNE NELL'ECONOMIA LOCALE- STRISCIA DI GAZA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	In corso di avvio
	<i>DATA FINE prevista</i>	Durata 12 mesi
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
	AMBITO DI POLITICA	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Obiettivo Generale è quello di aumentare il grado di auto-determinazione economica e sociale delle donne in due comunità di pescatori ubicate nel villaggio di Swedish village e a Beit Lahiya, Striscia di Gaza</p> <p>L'obiettivo specifico è quello di potenziare le opportunità di generazione di reddito e di inclusione sociale di 70 donne nel villaggio di Swedish village e a Beit Lahiya attraverso la creazione di cooperative</p> <p>Attività previste:</p> <p>A1 Ricerca-azione partecipativa su bisogni ed opportunità delle comunità locali</p> <p>A2 Programma di formazione di formatori su sviluppo delle capabilities e cooperativismo, autoimprenditorialità giovanile e femminile</p> <p>A3 Programma di formazione per la promozione e creazione di N.2 cooperative</p> <p>A4 Start up di 2 cooperative di donne</p> <p>A5 Attività di visibilità in Italia</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>I Territori Palestinesi Occupati soffrono di una crisi strutturale in campo economico e nel mercato del lavoro, come le manifestazioni contro l'aumento dei prezzi del settembre 2012 dimostrano. L'economia coloniale e dell'occupazione non permette il controllo sui fattori dello sviluppo. A Gaza, il blocco imposto dal 2007 e l'Operazione Piombo Fuso hanno distrutto l'infrastruttura dell'economia formale e forzato la popolazione a dipendere massicciamente dalle attività informali. Le restrizioni pre-esistenti sui pescatori di Gaza sono peggiorate: questa importante occupazione che da lavoro a 9000 persone è in costante pericolo di sopravvivenza e non offre condizioni di vita e lavoro decenti. Tra i pescatori, i più poveri sono coloro che non hanno barche a motore e che quindi pescano a breve distanza dalla costa. I pescatori sono solitamente uomini mentre le donne si dedicano alla riparazione delle reti o alla vendita del pescato agli intermediari lungo la strada. Il tasso di partecipazione femminile nel mercato del lavoro è del 17.3%, che scende al 14.9% a Gaza. Il mercato del lavoro presenta quindi gravi problemi di segregazione sessuale e ineguaglianza salariale. A Gaza le donne formano il 21.9% dei membri delle famiglie senza reddito in confronto al 4.9% degli uomini. L'economia cooperativa nei TPO è tradizionalmente presente in quanto rispetta ed amplifica i legami comunitari e famigliari . Le cooperative in WB sono 460. La partecipazione</p>

		<p>delle donne alle cooperative risente del controllo limitato sulle risorse finanziarie e materiali necessarie per diventare socie . La maggior parte delle cooperative di donne sono state create a partire dal 2000 su impulso di fattori esterni. E' necessario continuare a promuovere il modello cooperativo e progetti che possano mostrare la potenzialità per le attività produttive delle donne. Il Ministero del Lavoro, attraverso la Direzione Generale delle Cooperative, ha promosso il settore. Per le cooperative a Gaza è in vigore la legislazione egiziana N. 50/1933 ed il Reg.to Cooperativo N. 1/1934.</p> <p>Il progetto si focalizza su due comunità di pescatori. Lo Swedish village ha 800 abitanti: è uno dei villaggi più poveri di Gaza. Non ci sono asili ne' scuole o poliambulatori. Non c'è fogna e l'acqua non è potabile. La pesca è limitata dal costante controllo delle coste da parte israeliana. Beit Lahiya è un'area densamente popolata con 4 scuole e 2 asili. I pescatori attivi sono 300 e 100 sono le donne coinvolte in attività correlate (incluse alcune laureate disoccupate). Israele proibisce l'uso di barche a motore. Si pescano granchi e gamberi, venduti ad intermediari egiziani che sono i veri speculatori del settore.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Il sistema di monitoraggio e valutazione è in fase di definizione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€98.460,00 Contributo regionale: 44%
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentato grado di inclusione sociale ed empowerment economico per 70 donne di comunità emarginate e in situazione di estrema povertà - Nr. 2 cooperative di donne create e loro business plan implementati
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Nessuna
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SFIDE – FORMAZIONE, EDUCAZIONE E INSERIMENTO PROFESSIONALE PER GIOVANI DONNE NEI SETTORI DOMESTICO E DELLA SARTORIA NELLA REGIONE DI DAKAR
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	02/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	01/04/2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,2,3,7,9 Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale, Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile,
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>A. Supportare l'inclusione professionale di giovani donne nel settore della sartoria e nel settore domestico e delle pulizie e la tutela dei loro diritti di lavoratrici</p> <p>B. Sostenere la formazione educativa e professionale di ragazze socialmente vulnerabili</p> <p>C. Concorrere alla lotta a povertà ed emarginazione femminile tramite l'alfabetizzazione funzionale e l'avvio di attività generatrici di reddito.</p> <p>D. Promuovere la cultura senegalese presso la popolazione della Regione Emilia-Romagna</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>L'area di intervento è la Regione di Dakar. In particolare il Centro per giovani domestiche si trova nel Dipartimento di Gueule-Tapee, mentre il Centro di Educazione e Formazione di ASDOB si trova nel dipartimento di Guediawaye. Sono aree in cui la crescita demografica non subisce battute d'arresto, anche in conseguenze dell'incessante esodo dei giovani dalle campagne, dove la crisi globale e la situazione climatica infieriscono su un'economia già fragile. L'indice di sviluppo umano del Senegal ha subito un ulteriore decremento fino a quota 0,459, in base al quale il paese occupa il 155° posto su 187 .</p> <p>In questo contesto di impoverimento, il governo del Senegal negli ultimi anni ha destinato sempre meno risorse del budget nazionale all'educazione, settore che appare incapace di rispondere alla domanda del paese. L'abbandono scolastico è un problema di rilevanza nazionale che colpisce particolarmente le ragazze.</p> <p>Su questo incidono almeno tre fattori: un problema culturale (spesso si pensa che l'educazione sia a beneficio dei ragazzi), i matrimoni precoci finalizzati al rapido inserimento delle ragazzine in attività economiche (vendita di noccioline ed altri prodotti locali) e le scarse opportunità di progetti nel settore educativo non-formale. La somma di questi fattori costituiscono un freno alla scolarizzazione delle ragazze andando ad incidere sull'aumento dei tassi di dispersione scolastica e di analfabetismo. Le ragazze non solo hanno più difficoltà d'accesso all'istruzione, ma risultano anche il gruppo più colpito nell'insuccesso scolastico.</p> <p>Se nel campo dell'istruzione le donne sono sfavorite da una serie di fattori, il mondo del lavoro non riserva loro alcuna facilitazione. 17 ore al giorno è l'orario di lavoro di una donna senegalese, tra lavoro produttivo e riproduttivo. Le donne occupano un ruolo fondamentale nelle produzioni,</p>

		<p>trasformazione, conservazione e nel trasporto del cibo, sia in campagna che in città. In città assolvono ai lavori più faticosi e meno retribuiti. Il 60% delle donne che lavora lo fa in proprio, nel commercio del cibo, dell'acqua, dei medicinali. La crisi ha messo in luce la precarietà del lavoro delle donne, ma anche rivelato il loro ruolo centrale nell'economia senegalese. Negli ultimi decenni l'integrazione nell'economia di mercato, la scolarizzazione, le migrazioni, l'urbanizzazione, hanno contribuito ad un forte cambiamento all'interno della famiglia senegalese, favorendo una maggior partecipazione delle donne al mondo del lavoro.</p> <p>Un settore discretamente sviluppato, specie nelle aree urbane, è quello della sartoria, grazie a un contesto culturale che anche nelle ristrettezze economiche riconosce alla cura di sé e alla comunicazione attraverso l'abbigliamento un valore sociale di tutto rispetto. Il settore mantiene dunque una sua capacità di assorbire l'offerta di manodopera qualificata.</p> <p>Un altro settore di impiego della popolazione femminile (ma anche maschile) è quello domestico. Con una forza lavoro molto importante (88.000 lavoratori del settore), questa attività conta più impiegati del servizio pubblico senegalese (60.000 persone). A livello economico e sociale, le ragazze mantengono le famiglie che hanno lasciato nei villaggi, inviando denaro principalmente per l'alimentazione, ma anche per il pagamento delle imposte e dei beni di consumo. Le ragioni per le quali le ragazze abbandonano i loro villaggi sono molteplici: la diminuzione del lavoro agricolo nella stagione secca; la mancanza di opportunità lavorative e di vita migliore nei villaggi; la ricerca di una occupazione stabile e ben retribuita; l'attrazione per lo stile di vita delle città; la mancanza di formazione e di protezione sociale nei villaggi.</p> <p>Dakar); la precarietà abitativa: le case sono spesso costruite con materiali scadenti su aree soggette ad inondazioni.</p> <p>Queste prime riflessioni inducono a individuare nella formazione professionale qualificata una condizione facilitante per l'inserimento professionale delle giovani; tuttavia si rende necessario rafforzare i canali di accesso all'impiego tramite il sostegno a iniziative di auto-imprenditorialità da un lato e a iniziative di assistenza e tutela delle lavoratrici dall'altro.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>Coordinamento, gestione, monitoraggio e valutazione</p> <p>Numero e profilo dei partecipanti; numero degli incontri realizzati, numero e profilo dei partecipanti alle missioni/visite in Senegal e in Italia, numero degli incontri realizzati in Senegal e in Italia durante le missioni di monitoraggio</p> <p>alfabetizzazione funzionale e formazione professionale per giovani donne</p> <ul style="list-style-type: none"> - Criteri adottati per la selezione; - numero e caratteristiche delle beneficiarie selezionate; - numero delle beneficiarie partecipanti; - programma dei corsi di Alfabetizzazione /formazione; - calendario delle attività educative;

		<ul style="list-style-type: none"> - CV insegnanti <p>Costituzione di una micro-impresa femminile di produzione e vendita nel settore della sartoria (GIE)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di ragazze selezionate e effettivamente associate al GIE - Numero di lezioni di formazione avanzata realizzate - Livello di produzione qualificato raggiunto dal GIE - Produzione e vendita di prodotti - Registrazione formale del GIE <p>Apertura del centro di accoglienza e formazione per domestiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di ragazze selezionate e accolte - Numero di ragazze formate - Numero di inserimenti professionali nel corso del progetto - Costituzione della cooperativa di pulizie <p>Sensibilizzazione sui diritti delle donne nella società, nel mondo del lavoro, nella prevenzione sanitaria</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero di sessioni di formazione dedicate alla prevenzione sanitaria - numero di sessioni dedicate ai diritti delle lavoratrici - numero delle ragazze formate - numero di partecipanti al seminario <p>Alfabetizzazione e promozione di attività generatrici di reddito per donne analfabete Numero delle beneficiarie selezionate; Numero delle beneficiarie partecipanti; Programma dei corsi di Alfabetizzazione/; Calendario attività educative; CV insegnanti; Programma dei corsi di formazione; CV formatori; Numero delle donne costituitosi in GPF; Numero delle partecipanti alle riunioni del Comitato di Gestione del GPF; Tipologia e numero dei beni prodotti venduti</p> <p>Organizzazione di 2 viaggi di conoscenza del Senegal secondo i principi del turismo sostenibile numero dei partecipanti numero delle realtà locali visitate presenza di contatti significativi in seguito al viaggio numero di comunicazioni dedicate al viaggio prodotte da partner e partecipanti</p> <p>Promozione della cultura senegalese presso il territorio dell'Emilia-Romagna Numero delle iniziative; programma delle iniziative; istituzioni e altri soggetti esterni al programma coinvolti; numero dei partecipanti a ciascun evento/laboratorio</p>
5	RISORSE FINANZARIE	€44.892,00
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	<p>Coordinamento, gestione, monitoraggio e valutazione Almeno 13 Operatori educativi / formatori coinvolti nel coordinamento. Rafforzamento della partnership in corso; sviluppo concorde di strategie di sostenibilità; individuazione di risposte concrete per la promozione socio-economica delle donne</p>

		<p>Alfabetizzazione funzionale e formazione professionale per giovani donne Formate e rafforzate competenze di 40 giovani donne escluse dal percorso educativo ordinario attraverso attività di alfabetizzazione e formazione professionale</p> <p>Costituzione di una micro-impresa femminile di produzione e vendita nel settore della sartoria (GIE)</p> <ul style="list-style-type: none"> - 10 ragazze formate nella produzione e vendita di prodotti di sartoria - Pianificazione economica e organizzazione del gruppo definite - GIE formalmente costituito e registrato - Produzione e vendita avviate attraverso la promozione principalmente presso il mercato locale ma anche presso possibili acquirenti del territorio dell'Emilia-Romagna <p>Apertura del centro di accoglienza e formazione per domestiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - 15 ragazze accolte e formate presso il Centro (alfabetizzazione, economia domestica, igiene) - Inserimento professionale di una parte delle ragazze presso famiglie/datori di lavoro - Cooperativa di pulizie creata dal resto delle ragazze del Centro <p>Sensibilizzazione sui diritti delle donne nella società, nel mondo del lavoro, nella prevenzione sanitaria accresciute competenze delle 40 allieve del soggetto attuatore, delle 40 donne del GPF e delle 15 ospiti del centro domestiche sui temi della prevenzione igienico-sanitaria e della tutela dei diritti delle lavoratrici; rafforzata collaborazione tra sindacati senegalesi e italiani sulla tutela dei diritti delle lavoratrici; partecipazione al seminario di circa 300 persone.</p> <p>Alfabetizzazione e promozione di attività generatrici di reddito per donne analfabete Rafforzate le competenze di 40 donne nella lettura, scrittura, calcolo, produzione/ trasformazione di prodotti per lo sviluppo e gestione di attività generatrici di reddito.</p> <p>Organizzazione di 2 viaggi di conoscenza del Senegal secondo i principi del turismo sostenibile</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 viaggi di circa 10 giorni pianificati e realizzati - 20 persone coinvolte e sensibilizzate - Comunicazione relativa ai viaggi diffusa nei social network e siti dei partner <p>Promozione della cultura senegalese presso il territorio dell'Emilia-Romagna 500 partecipanti diretti agli eventi dell'Emilia Romagna. Attivate nuove relazioni con associazioni, gruppi di migranti ed enti locali. Conoscenza della cultura senegalese più approfondita, diffusa e meno stereotipata; facilitate le relazioni tra i residenti senegalesi e italiani, aumentate le capacità di interpretazione del mondo contemporaneo, delle dinamiche dello sviluppo e della cultura del Senegal tra gli studenti</p>
<i>RISULTATI ATTESI</i>		<p>Costituzione di una micro-impresa femminile per la confezione e vendita di prodotti di sartoria A.2. Avvio di un Centro di formazione professionale e inserimento lavorativo delle giovani donne nel settore domestico e delle pulizie</p>

		<p>A.3. Sensibilizzati i gruppi target e la popolazione sui diritti delle donne lavoratrici tramite un seminario sulla convenzione OIL sul lavoro domestico</p> <p>B. Rafforzate competenze di 60 giovani ragazze attraverso attività di Alfabetizzazione, formazione professionale, sensibilizzazione su temi di prevenzione sanitaria</p> <p>C. Rafforzate competenze per la gestione di attività generatrici di reddito di 40 donne analfabete attraverso attività di Alfabetizzazione funzionale e di moduli formativi</p> <p>D.1. Realizzazione di 2 viaggi di conoscenza in Senegal</p> <p>D.2. Realizzazione di eventi aperti alla cittadinanza e laboratori nelle scuole.</p>
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	I gruppi target dell'azione sono costituiti da ragazze e donne in condizioni economiche svantaggiate escluse dal percorso educativo ordinario che avranno l'opportunità di migliorare le loro competenze e di trovare effettivo inserimento nel mondo del lavoro. Questo obiettivo di empowerment delle donne rientra nelle politiche di genere promosse nella cooperazione regionale trasversalmente a tutte le aree tra cui il Senegal.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Il Service Départemental de Développement Communautaire e la FGPF (partner locale) realizzano progetti di formazione professionale per le donne adottando tecniche e metodologie appropriate che tengono conto delle modalità e specificità culturali coinvolgendo risorse umane specifiche. Il Sindacato CNTS vanta una consolidata esperienza nel settore della tutela dei diritti delle lavoratrici e una positiva relazione di coordinamento con altri sindacati partner, sia a livello nazionale che internazionale.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	URBAL – SVILUPPO DI RETE, LAVORO E CITTADINANZA ATTIVA PER I GIOVANI DELLE ZONE RURALI E URBANE DEL MAROCCO
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	15/04/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	15/04/2014
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Azione indiretta
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1,2,3,5,9, 11
	AMBITO DI POLITICA	Inclusione sociale, Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	L'obiettivo generale del progetto è quello di sostenere la crescita associativa, imprenditoriale e cooperativa dei giovani marocchini in alleanza strategica alla comunità migrante marocchina residente in Emilia-Romagna
3	ANALISI DEL BISOGNO	Salé, città satellite della capitale Rabat, ha una popolazione di 814.871 abitanti con una forte presenza giovanile: i giovani di 15-25 anni, target specifico del progetto, rappresentano il 20% degli abitanti (Haut Commissariat au Plan, 2004). Salé soffre dei disagi caratteristici delle città a forte crescita demografica: un'inadeguatezza di infrastrutture e servizi pubblici, la proliferazione di alloggiamenti precari, un tasso di disoccupazione elevato (18,2% nel 2002 – fonte: rapporto del Progetto europeo “Handicap et Développement Local”, realizzato da Handicap International à Salé). In alcune zone di Salé, il censimento della popolazione segnala ampie fasce di povertà, come nel caso della circoscrizione di Layayda in cui il 21% delle famiglie è al di sotto della soglia di vulnerabilità (valore superiore alla media nazionale – 17%- e a quella regionale- 14%).I giovani rappresentano la categoria che maggiormente risente dei cambiamenti in atto. Nonostante una generale diminuzione della disoccupazione, questa resta particolarmente elevata tra i giovani di 15-24 anni, con un tasso medio nazionale del 17,6% che sale al 31,3% nella sola zona urbana; la categoria che soffre maggiormente della disoccupazione è quella di coloro che sono alla ricerca del primo impiego, che rappresentano il 50% del volume totale della disoccupazione. compresa tra Beni Mellal, Afourer e Fquih Ben Salah, la popolazione totale è di 145 mila abitanti di cui il 63,5% vivono in ambito rurale. Secondo l'ultimo censimento, effettuato nel 2004, il tasso di analfabetismo, tra la popolazione con un'età superiore ai 10 anni nella Regione del Tadla Azilal è stimata al 52, 7% (urbano 36,9%, rurale 62,1% - uomini 39,6%, donne 64,7%) . La categoria in assoluto più toccata dal fenomeno dell'analfabetismo restano le donne che vivono in campagna con un tasso che arriva al 74,8%.Foum Zguid (Tata): centro amministrativo e commerciale di riferimento di una vasta oasi che sta vivendo una profonda crisi idrica innescata dall'avanzare della desertificazione ma gravemente acuita dall'abbandono della terra e della gestione consuetudinaria delle falde e del suolo dovuto all'emigrazione, e dal conseguente declino sociale ed economico. E' costituito da una

		<p>zona urbana centrale e numerosi villaggi rurali posti ai bordi dell'oasi in declino. Le coltivazioni tipiche dell'area sono i datteri e soprattutto l'henné di cui FZ rappresenta la principale zona di produzione a livello nazionale. Negli ultimi anni la zona è stata caratterizzata da un risveglio della società civile soprattutto ad opera dei giovani, in particolare studenti nelle università delle grandi città, che hanno mantenuto un forte legame con i villaggi di origine e che, a differenza del passato, sono interessati a rientrarvi e costruirvi un futuro al termine degli studi apportando preziose energie vitali.</p> <p>Afra (Zagora) e Akka (Tata): centri rurali composti di grappoli di villaggi siti in ampie e rigogliose oasi, Afra è proprio al limite del grande saharà e Akka più all'interno sulle pendici dell'Anti-atlante. Il contesto agricolo non è così compromesso come a Foug Zguid grazie alla maggior abbondanza di acqua, ma la continua emorragia umana verso le grandi città e l'Europa minaccia di incrinare i delicati equilibri dei sistemi oasiani basati sulla cura costante e sapiente delle falde e del suolo. Anche qui si riscontra un interessante movimento di giovani scolarizzati interessati ad agire da protagonisti per lo sviluppo sostenibile e di donne che non si rassegnano all'abbandono dei villaggi.</p> <p>Aglou (Tiznit): agglomerato di villaggi ai bordi dell'oceano atlantico caratterizzato da una effervescente società civile che si esprime in associazioni rivolte alle donne, ai giovani, alle famiglie degli scolari, ai portatori di handicap. Le donne possono contare sulla ricchezza derivata dall'argan per valorizzare il loro sapere tradizionale</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1) Numero di associazioni coinvolte nel Réseau e loro dislocazione geografica 2) Numero di incontri svolti 3) Presenza della carta dei principi <p>N partecipanti ai moduli formativi gradimento dei partecipanti gradimento delle associazioni</p> <p>numerosità del pubblico; arrivo di turisti internazionali; partecipazione di esperti nazionali e internazionali di prestigio numero di membri della rete partecipanti all'evento numero di associazioni locali partecipanti attivamente all'evento gradimento del pubblico gradimento degli espositori visibilità a livello nazionale visibilità a livello internazionale</p> <p>tappeti: effettuazione ordine e invio merce</p>

		<p>argan: differenziazione dei prodotti della coop Spinosa</p> <p>produttività degli orti e rispetto delle indicazioni dell'agro-ecologia partecipazione dei/delle giovani alla gestione realizzazione di attività didattiche con le scuole realizzazione di microeventi comunitari visite e scambi con altre comunità della rete 1000 orti</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Numero di donne alfabetizzate di I livello 2. Numero di donne alfabetizzate di II livello 3. Numero di donne alfabetizzate di III livello 4. Numero di donne con partecipazione attiva nelle associazioni <p>N. di riunioni tenute dal Comitato di Pilotaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. visite di monitoraggio e valutazione - N. di giovani che hanno frequentato i corsi di formazione professionale; - N. di ore di formazione professionale realizzate; - Tasso di frequenza delle formazioni; - Livello di acquisizione delle competenze tecnico-professionali. - N. di giovani donne che hanno frequentato le formazioni sulle cooperative; - N. di ore di formazione realizzate; - Tasso di frequenza delle formazioni; - Livello di acquisizione delle competenze. - N. di giovani donne che hanno partecipato alle visite
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€51.779,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Almeno 20 associazioni formate e aderenti alla rete 2) Svolti almeno 3 incontri itineranti su scala regionale 3) Realizzato almeno un incontro a livello nazionale alla presenza delle autorità e dei media 4) Redatta una carta dei principi dell'associazione aperta 5) Creata una rete tra il reseau e le forme associative dei migranti marocchini in Emilia-Romagna. <p>Formati 30 animatori e animatrici di comunità dei diversi villaggi rurali della rete Réseaux;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Create competenze per la lettura dei bisogni del territorio, la progettazione e attivazione di progetti comunitari di sviluppo sostenibile; • Rafforzate capacità del tessuto associativo e degli attori locali;

	<ul style="list-style-type: none"> • Costituite le basi per l'integrazione sociale e professionale attraverso la promozione dell'economia sociale e solidale e le attività generatrici reddito. <p>- consolidata l'immagine del territorio di Foum Zguid come luogo di attrazione turistica; - migliorate le capacità organizzative e gestionali e l'autorevolezza a livello locale delle associazioni locali e in particolar modo dei giovani impegnati direttamente nell'organizzazione del festival - consolidati i legami tra i "nodi" della rete attraverso reiterazione di occasioni di economia solidale e scambio tra produttori e territori - rilancio delle tradizioni culturali locali (musica, sport tradizionali, artigianato, prodotti tipici) valorizzata la tradizione femminile di decorazione corporea con l'henna (concorso) costruiti per i giovani locali legami forti con il loro territorio</p> <p>Foum Zguid: strutturata un'organizzazione delle tessitrici in grado di proporre e vendere i loro prodotti anche a clienti distanti senza intermediari migliorato il reddito delle famiglie coinvolte costruito un legame positivo per le giovani addette commerciali con il loro territorio e le sue tradizioni culturali</p> <p>Aglou: la coop Spinosa realizza una gamma di prodotti completa in grado di incontrare le diverse richieste del mercato nel settore dell'argan economia solidale e scambio tra produttori e territori</p> <p>creati nr. 2 orti didattici a beneficio di due comunità di villaggio in territori oasiani minacciati dalla siccità e dalla rottura degli equilibri; diffuse conoscenze su agro-ecologia e tecniche rispettose dell'ambiente; migliorata la comunicazione intergenerazionale rafforzato il legame con la propria terra per le/i giovani coinvolti costruite relazioni tra comunità diverse che partecipano al progetto 1000 orti in Africa a livello nazionale</p> <p>1) Almeno 100 donne alfabetizzate al I° livello 2) Almeno 50 donne alfabetizzate al II° livello 3) Almeno 50 donne alfabetizzate al III livello</p> <p>Comitato di pilotaggio creato</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di monitoraggio e valutazione elaborato e operativo - 30 beneficiarie identificate; - 30 giovani donne tra i 15 e i 25 anni hanno seguito un corso di formazione professionale - 30 giovani tra i 15 e i 25 anni hanno acquisito competenze tecniche nel settore della
--	---

		<p>confezione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - 80 giovani donne hanno sviluppato competenze nel settore della gestione di una cooperativa. - Almeno 2 nuove gruppi pre-cooperativa sono formati nel settore della confezione. - Almeno 3 visite di scambio e studio realizzate. - Almeno due nuove cooperative sono definitivamente create nel settore della confezione. - Migliorata la gestione di ADAM
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<p>Risultati attesi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Rete Reseau costituita da almeno 20 associazioni a livello nazionale in grado di interloquire con il governo marocchino 2) Almeno 200 donne formate ed alfabetizzate nella regione di Tadla Azilal 3) Almeno 200 giovani formati e inseriti al lavoro nella città di Salè come lotta alla creazione di ghetti urbani 4) Almeno 2 comuni dotati di giovani agenti di sviluppo formati 5) Stabilizzato il festival dell'hennè di Foug Zguid come momento di rilancio sociale ed economico di uno dei luoghi più poveri ed a maggiore emigrazione verso l'Italia 6) Rilanciato a livello nazionale e di commercio equo e solidale la produzione artigianale autoctona 7) Almeno 60 giovani urbani inseriti nel progetto mille orti di Slow Food
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>La Regione Emilia-Romagna, assessorato alle Politiche Sociali è partner ufficiale del Progetto Remida 2 che prevede il rientro volontario di migranti marocchini residenti in Regione. Il progetto si interseca facilmente dato che tramite la formazione in loco, non prevista dal REMIDA 2, si potranno migliorare ed aumentare le possibilità di inserimento lavorativo dei migranti di ritorno</p>
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>La rete essendo di fatto presente a livello capillare ha una semplice sostenibilità tecnica che non dipende dal livello centrale. La collaborazione con la fondazione Lagrange e di Irecoop garantiscono anche una maggiore sostenibilità delle associazioni e degli enti di Formazione lavoro che potranno essere beneficiati dal know how delle suddette realtà di II livello. Le azioni puntuali sono svolte da associazioni che già lavorano sul tema (es: Aideca Alfabetizzazione, Al Hilal artigianato, Adam formazione).</p>
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	VIVA LA SCUOLA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	18/03/2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	17/03/2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,7,9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Il progetto vuole facilitare l'inserimento scolastico delle bambine, motivare le ragazze a continuare il percorso intrapreso e facilitare l'alfabetizzazione delle donne in età post-scolastica
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Il sistema scolastico mozambicano è così organizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Scuola primaria di primo grado: dalla prima alla quinta classe. -Scuola primaria di secondo grado: dalla sesta alla settima. -Scuola secondaria basica: dalla ottava alla decima. -Scuola secondaria conclusiva: dall'undicesima alla dodicesima. <p>Oggi molti bambini frequentano la scuola, mentre nel 2003 la percentuale era solo del 69%. Si può affermare che la situazione stia lentamente migliorando, anche se il Ministro dell'Educazione, in una intervista rilasciata in data 16 agosto 2011 ha confermato le difficoltà in cui verte il sistema scolastico e ha dato informazione che il Governo sta valutando misure per assicurare la qualità dell'insegnamento in tutto il Paese. A dimostrazione di questa "qualità" è da evidenziare l'aumento delle bocciature: se era sufficiente frequentare la scuola per ottenere la promozione, ora la situazione si sta modificando e i ragazzi sono tenuti al conseguimento degli obiettivi didattici prefissati.</p> <p>Le classi scolastiche sono particolarmente numerose. In molti casi raggiungono i 100 alunni per classe e i dati ufficiali dicono che il rapporto è di un insegnante ogni 73 alunni nella scuola primaria. Anche le strutture scolastiche non appaiono adeguate: la guerra ha lasciato conseguenze gravi sulle infrastrutture e ancora molto deve essere fatto per poter adeguare edifici e arredamento. Ancora molte, in particolare nelle zone rurali, le classi che svolgono attività all'ombra degli alberi, utilizzando per lavagna la terra e senza banchi su cui far sedere i bambini.</p> <p>In ultima istanza riteniamo che la povertà e l'impatto dell'AIDS abbia attribuito un ruolo sempre maggiore alle scuole, che in mancanza dei genitori, o perché impegnati a procurare un sostentamento o perché morti per la malattia, assolvono sempre più, e quindi con difficoltà sempre crescenti, ad un ruolo educativo che non risulta proprio e per il quale sono impreparate. E' da evidenziare che proprio gli insegnanti sono la categoria segnalata con il maggior tasso di incidenza di sieropositività e pertanto loro per primi sono spesso assenti per motivi di salute e il numero appare sempre insufficiente, dal momento che quando un professore muore non sempre è possibile sostituirlo con un collega formato.</p> <p>La novità dell'ultimo anno, è l'inserimento nei piani educativi e l'avvio delle prime sperimentazioni</p>

		<p>di pre-scolare (scuola materna). Il Governo ha evidenziato l'importanza di tale ciclo, ritenendo che possa determinare un maggior successo scolastico negli anni successivi e quindi al momento dell'inserimento dei bambini nella scuola dell'obbligo. Lo sviluppo delle abilità senso-motorie, del linguaggio, cognitive, socio emozionali, così come lo sviluppo integrale e armonioso dei bambini in età pre-scolare, è riconosciuto dal Governo come un "pilastro per poter ottenere migliori successi nella scuola e nella vita, che porterà a migliori occupazioni e salari".</p> <p>Per quanto riguarda invece la situazione della donna più in generale, la città di Quelimane rappresenta una realtà molto particolare: l'economia della città è un'economia di sussistenza, basata principalmente sull'agricoltura. Questo fa sì che la maggior parte delle donne trascorrono molto tempo lontane da casa per dedicarsi ai lavori dei propri campi, da cui ricavano il sostentamento per sé e per i propri figli. Allo stesso tempo, la città di Quelimane, è capoluogo di Provincia, della Provincia più grande di tutto il Mozambico e quindi sono presenti uffici pubblici e amministrativi, un ospedale, le Università e sono sempre più numerose le donne che lavorano in tali strutture, con una conseguente divergenza tra il ruolo tradizionale della donna/madre e un ruolo più moderno e in costante sviluppo della donna lavoratrice.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>1.Prevenzione dell'abbandono scolastico: grado di soddisfazione degli utenti (rilevato anche con questionari), numero degli utenti che inizino il percorso e che lo terminano, giudizi degli psicologi e dei professori.</p> <p>2.Miglioramento alfabetizzazione delle bambine: grado di soddisfazione degli utenti, numero degli utenti che inizino il percorso, parere dei genitori (rilevato anche con questionario).</p> <p>3.Riduzione dell'analfabetismo delle donne in età post-scolastica grado di soddisfazione degli utenti (rilevato anche con questionari), numero degli utenti che inizino il percorso e che lo terminano, prove di valutazione di fine corso, giudizi dei professori.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	€9.263,00
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>1.Prevenzione dell'abbandono scolastico: almeno 1.000 utenti beneficiari raggiunti -Minore dispersione scolastica -Rafforzamento delle competenze -Individuazione di un modello di orientamento</p> <p>2.Miglioramento alfabetizzazione delle bambine: 400 Bambini e bambine in età pre-primaria</p> <p>3.Riduzione dell'analfabetismo delle donne in età post-scolastica -Partecipazione di almeno 30 donne ad attività didattiche programmate e alfabetizzazione dei soggetti in formazione</p>
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	-Sostegno al sistema scolastico locale

		<p>-Prevenzione dell'abbandono scolastico</p> <p>-Miglioramento dell'alfabetizzazione delle bambine</p> <p>-Riduzione dell'indice di analfabetismo delle donne in età post-scolastica</p> <p>-Avvio della riflessione a livello istituzionale (Governo Provinciale e Direzione Provinciale, Distrettuale e della Città) sul tema della dispersione scolastica</p>
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Il progetto per sua natura è rivolto alla motivazione/orientamento degli studenti e delle studentesse, all'integrazione scolastica dei bambini e delle bambine ed alla formazione di donne adulte. Pertanto riteniamo che l'Assessorato di riferimento sia l'Assessorato alla scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>Come già evidenziato riteniamo che nel territorio di intervento esistano le competenze richieste e che debba solo essere evidenziata la necessità di intervenire nella pratica educativa/formativa con la dovuta attenzione. A Quelimane le Università sono 6 e in ciascuna ogni anno si laurea un grande numero di studenti.</p> <p>Non saranno necessarie particolari tecnologie e strumenti; non devono essere previsti ambienti e situazioni particolari, in quanto le azioni saranno realizzate nelle stesse aule in cui abitualmente si svolge l'attività didattica.</p> <p>Il progetto nel suo complesso vuole dedicarsi alla promozione dell'empowerment della donna, facilitando l'ingresso nella scuola primaria, motivando a continuare negli studi (e in particolare a non sospendere la partecipazione scolastica in seguito alla prima gravidanza in giovane età) ed infine potendo apprendere a leggere, scrivere e contare anche in età adulta. Pur non trattandosi di attività specificatamente rivolte alle donne abbiamo evidenziato che risulta essere prioritaria la loro partecipazione.</p>
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

**RETI INFRASTRUTTURALI, LOGISTICA, SISTEMI DI
MOBILITÀ**

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	"MI MUOVO" TARIFFAZIONE ELETTRONICA INTEGRATA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Il sistema "Mi Muovo" si propone di semplificare gli spostamenti dei cittadini e degli utenti che si rivolgono ai servizi di trasporto collettivo, sia su bus sia su treno. E' noto che donne e uomini hanno necessità e abitudini diverse per quanto riguarda gli spostamenti. Il progetto "Mi Muovo" offrendo ampia possibilità di interscambio tra i diversi mezzi di trasporto (integrazione modale) con un unico titolo di viaggio, si inserisce nell'ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Destinatari dell'azione: cittadini dei diversi territori emiliano romagnoli, utenti del TPL</p> <p>La combinazione di offerta di tariffe integrate e flessibili e intermodalità di spostamento delle persone (miglior organizzazione degli spostamenti) tende ad ottimizzare i tempi di vita, oltre che ridurre costi esterni e inquinamento dei diversi territori con ricadute anche sulla salute.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Sono previste azioni di monitoraggio per valutare la diffusione(vendite) degli abbonamenti. Attualmente gli strumenti utilizzati per le vendite non consentono di operare valutazioni statistiche. L'obiettivo al quale si tende è quello di poter disporre di puntuali dati sull'utilizzo del sistema anche in ottica di genere, età, professione.</p> <p>Attualmente il sistema Stimer/Mi muovo è funzionante(zone tariffarie e tecnologie) nei nove bacini provinciali dell'Emilia-Romagna ed entro il primo semestre del 2014 anche i servizi di Trenitalia si doteranno delle tecnologie del sistema, con applicazione del nuovo sistema tariffario a zone Mi muovo. Le ricariche della card possono essere effettuate attraverso il circuito bancario (sportelli bancomat di Unicredit e Carisbo) oltre che on-line nei siti aziendali e attraverso lo sportello Payer . Oltre ai titoli annuali "Mi Muovo" e "Mi Muovo studenti" venduti nel 2013 sono oltre 13.140. Da aprile 2011 sono disponibili il "Mi Muovo Mese" (i venduti nel 2013 si sono attestati a n. 275.000) e per la città di bologna gli abbonamenti annuali " Mi Muovo City" e il "Mi Muovo City più studenti". Questi ultimi sono titoli di viaggio annuali che permettono l'utilizzo indifferente di bus e treno sull'intera area urbana di Bologna. Il progetto "Mi Muovo in bici" (noleggio di biciclette nelle città capoluogo di provincia) che vede impegnati i comuni è attivo nelle città di Piacenza, Parma, Ferrara, Forlì, Cesena e Rimini. Le diverse postazioni di bici in linea di massima sono centrate presso le principali stazioni ferroviarie e i principali punti attrattori delle città.</p> <p>E' inoltre avviato il "Mi Muovo elettrico" il piano per lo sviluppo della mobilità elettrica, che nasce</p>

		<p>su scala regionale per garantire l'interoperabilità della rete di ricarica e per ridurre l'impatto esercitato dal settore dei trasporti sull'inquinamento atmosferico e sull'aumento delle emissioni di gas serra.</p> <p>La Regione ha stretto importanti accordi con i principali distributori di energia elettrica (Enel, Hera e Iren) e con i principali Comuni, realizzando una innovativa infrastruttura di ricarica operativa in tutte le province, che permette all'utente di ricaricare la propria auto presso punti di ricarica di distributori diversi. I distributori, seppur concorrenti, si sono dotati della medesima tecnologia che, grazie a specifici software, consente di accreditare i consumi sul singolo cliente. Il supporto per ricaricare i mezzi è la smart card Mi Muovo.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Le risorse regionali complessive destinate alla realizzazione dell'intero sistema ammontano a 20 milioni di euro. A questi si aggiungono 500 mila euro per le campagne di comunicazione effettuate nel 2008-2011.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Nel corso del 2013 è continuato l'impegno regionale per la promozione degli abbonamenti integrati "Mi Muovo" che hanno registrato al dicembre 2013, 13.140 titoli annuali venduti, e 37.385 Mi Muovo mese, in forte crescita rispetto all'anno precedente.. Dal febbraio 2012 anche gli abbonamenti agevolati per disabili e anziani, denominati Mi muovo insieme, fanno parte del sistema di bigliettazione elettronica.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Al pari delle esperienze internazionali avvenute in città come Parigi, Londra, Berlino, Barcellona ed in Stati come la Svizzera e l'Olanda il sistema di bigliettazione elettronica Mi muovo consente una accessibilità più flessibile ai servizi di TPL . L'integrazione "Mi Muovo in bici" e Mi muovo elettrico sul territorio regionale rappresentano esperienze uniche in Europa
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	AZIONI DI MOBILITY MANAGEMENT – “IL SISTEMA SANITARIO REGIONALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE
	<i>DATA INIZIO</i>	Il corso di formazione rivolto ai Mobility Manager delle Aziende Sanitarie si è svolto dal 20 al 22 Maggio 2009. La redazione dei nuovi Piani di Spostamento Casa-Lavoro PSCL del personale dipendente delle Aziende Sanitarie, aggiornati al 2010 e valutati sulla base del novero d'indicatori all'uopo espressamente predisposto, ha riguardato la maggior parte delle Aziende Sanitarie. Anche l'invio della scheda predisposta relativa al parco veicoli aziendale è avvenuta nel 2010 entro i termini di trasmissione assegnati. Si è altresì ravvisata la necessità di procedere in modo omogeneo e coordinato alla raccolta ed alla elaborazione dei dati a supporto della redazione del PSCL fra tutte le Aziende sanitarie della Regione Emilia-Romagna e l'Istituto Ortopedico Rizzoli, al fine di gestire al meglio i processi e la valutazione degli interventi da attuare, attraverso l'acquisizione e la dotazione di un apposito software utile alla condivisione di informazioni, analisi e valutazioni, tra i diversi responsabili della mobilità aziendale, ed alla definizione di proposte comuni ai fini della fattiva realizzazione degli obiettivi di mobilità sostenibile.
	<i>DATA FINE</i>	Progetto attualmente in corso e suscettibile di ulteriori preminenti sviluppi
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1.4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Nel 2008 è stato predisposto e somministrato un questionario a tutte le Aziende Sanitarie, i cui esiti hanno consentito di definire lo stato dell'arte della tematica Mobility Management nell'ambito di tali aziende individuandone il relativo livello d'attuazione: ciò ha altresì condotto alla designazione del Mobility Manager in ciascuna di tali aziende. Un secondo obiettivo conseguito è consistito nell'avvenuta progettazione, coordinamento e realizzazione di un corso di formazione rivolto ai Mobility Manager delle Aziende Sanitarie, svoltosi dal 20 al 22 Maggio 2009. Un ulteriore obiettivo è costituito dall'adozione da parte di tutte le Aziende Sanitarie dei relativi Piani di Spostamento Casa-Lavoro del personale dipendente, perseguendo in tal modo la loro conseguente attuazione. Tale obiettivo è stato prevalentemente conseguito: ulteriori esiti potranno derivare dall'attuazione di misure concernenti la flotta aziendale di appartenenza delle Aziende Sanitarie, sia in termini di rinnovo della stessa mediante acquisizione di veicoli ecocompatibili che per quanto concerne l'adozione di strumenti di Fleet Management.
3	ANALISI DEL BISOGNO	Marcata difficoltà di reperimento di risorse da dedicare espressamente alle azioni di Mobility Management da parte delle Aziende Sanitarie interessate, abbisognanti di un commitment aziendale di natura gerarchica maggiormente spiccato.
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Destinatari: direttamente i Mobility Manager delle Aziende Ospedaliere e delle AUSL della RER ed indirettamente circa 80.000 persone dipendenti delle Aziende stesse, nonché gli utenti fruitori dei servizi sanitari. Sono stati espressamente costituiti i gruppi di lavoro “Energia” e “Gestione Ambientale”, articolati in ulteriori

		<p>sottogruppi tematici (tra i quali nello specifico quello sulla Mobilità Sostenibile), nell'ambito del Programma regionale "Il Sistema Sanitario Regionale per lo Sviluppo Sostenibile" al fine di svolgere tali compiti. Le azioni di monitoraggio attuate hanno riguardato la redazione dei Piani di Spostamento Casa-Lavoro, aggiornati al 2010 e valutati sulla base di un novero di 73 indicatori peculiarmente individuati, di tutte le Aziende Sanitarie e la compilazione di un'apposita scheda concernente il Parco Veicoli in dotazione.</p> <p>Prosegue da diversi anni la collaborazione tra il Mobility Manager regionale e l'Assessorato alla Sanità relativamente al programma regionale "Il Servizio Sanitario regionale per uno Sviluppo Sostenibile" per quanto attiene al coordinamento organizzativo e al supporto tecnico-scientifico riguardante le tematiche del mobility management e della mobilità sostenibile.</p> <p>Questo progetto si inserisce nell'area d'integrazione delle politiche regionali in un'ottica di genere, nell'ambito della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Si è provveduto quindi ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione del Decreto del Ministro dell'Ambiente 27 marzo 1998 sulla "Mobilità sostenibile nelle aree urbane", incentrata sulla verifica della redazione o dell'aggiornamento dei Piani degli spostamenti casa-lavoro delle 17 Aziende Sanitarie regionali, nonché su tutti gli aspetti di mobility management che potessero rivelarsi significativi in tale ambito. Tale ricognizione è stata accompagnata dalla compilazione di una lista d'indicatori finalizzati a operare una stima/valutazione dei suddetti Piani. È stata inoltre predisposta una specifica scheda di monitoraggio, incentrata su criteri di sostenibilità ambientale, degli automezzi in dotazione a tali aziende, ai fini della successiva elaborazione dei dati e della formulazione di prime indicazioni relative all'attuazione di progetti di mobilità sostenibile. Si è inoltre provveduto a effettuare l'elaborazione dei dati inviati dalle Aziende e la rendicontazione delle attività da queste svolte, la progettazione della scheda informativa da porre alla base delle indagini di mobilità da realizzarsi e la valutazione degli esiti comportati dall'applicazione della "Legge Brunetta" sulle flotte aziendali. È stata anche fornita piena collaborazione a CUP2000 per la predisposizione di un sistema informativo sulle politiche per l'uso razionale dell'energia e la gestione ambientale, insieme alla promozione, al supporto e all'incentivazione per la predisposizione e l'attuazione di proposte progettuali e iniziative sulla mobilità sostenibile nelle aziende sanitarie e alle attività di comunicazione e formazione collegate. È attualmente in corso di predisposizione la verifica dell'eventuale fabbisogno di acquisto di nuovi automezzi incentrata sulla verosimile applicazione di criteri di ecompatibilità e di rispetto ambientale; si è altresì proceduto alla disamina delle best practices attuate da parte di alcune Aziende sanitarie in tema di mobilità sostenibile allo scopo di estendere tali significative esperienze ad altre Aziende ed allo svolgimento nelle Aziende sanitarie di corsi informativi sul tema dello sviluppo sostenibile, sull'impegno alla sostenibilità della Regione e del Servizio sanitario regionale.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>18.000 € messi a disposizione dall'Assessorato alle Politiche per la Salute relativamente al corso di formazione svolto. La parte restante permane a carico delle Aziende Sanitarie (per eventuali indagini, questionari, elaborazioni, etc.). È attualmente in corso di acquisizione anche il sw volto alla gestione ottimale dei processi e della valutazione degli interventi da attuare tra i diversi responsabili della mobilità aziendale e alla definizione di proposte comuni ai fini della fattiva realizzazione degli obiettivi di mobilità sostenibile.</p> <p>Nel corso del 2014, sulla base degli esiti derivati dalle elaborazioni effettuate, si prevede la realizzazione di</p>

		alcuni Progetti Pilota nei contesti/ambiti aziendali che risulteranno maggiormente favorevoli a tale attuazione con risorse contestualmente a carico sia dell'Assessorato alle Politiche per la Salute che delle Aziende Sanitarie medesime.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero dei Mobility Managers delle Aziende sanitarie, per genere. 100% designati
7	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Diminuzione dell'uso auto privata
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Sanità, Ambiente, Sistemi Informativi, Cartografico, Statistica.
10	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

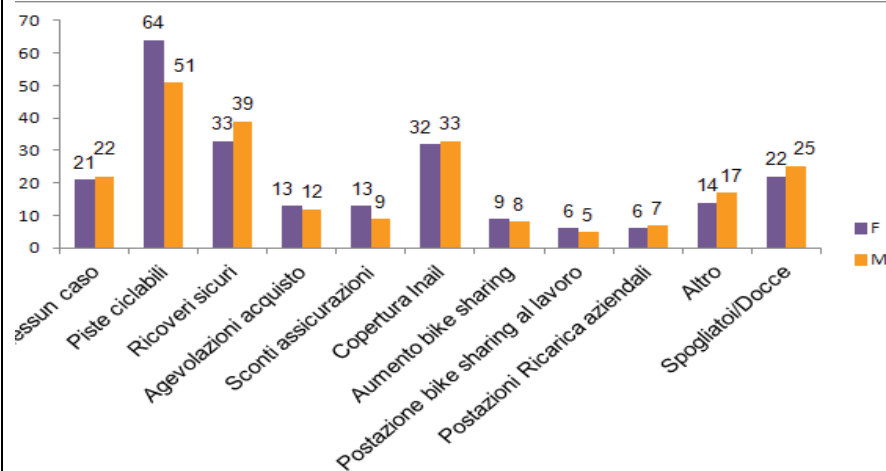
1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	AZIONI DI MOBILITÀ AZIENDALE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO DELLA MOBILITÀ AZIENDALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
	<i>DATA INIZIO</i>	L'azione attuata ha avuto origine nel 2002/2003, ed ha dato luogo alla redazione del Piano della Mobilità Aziendale attualmente vigente, contenente le strategie, le politiche, gli interventi e le azioni da adottare ed attuare al riguardo.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione diretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Razionalizzazione degli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori regionali e promozione delle modalità di trasporto alternative all'auto privata al fine di contribuire alla riduzione della congestione e dell'inquinamento acustico ed atmosferico. Ulteriori risultati già conseguiti concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale: è stata effettuata l'assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali. Obiettivi futuri: miglioramento della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in considerazione del fatto che si è orientati verso il superamento della mera mobilità casa/lavoro. Destinatari: circa 3.000 dipendenti della Regione Emilia-Romagna.</p> <p>Il progetto si inserisce nell'ambito della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.</p> <p>Nell'ottica del superamento della mera mobilità casa/lavoro sono stati conseguiti risultati concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale, quali ,ad esempio, l'assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali ed il miglioramento dell'illuminazione dei percorsi di accesso alle sedi regionali.</p> <p>Trattasi di work-in-progress reiterato in modo costante, sistematico e continuativo in quanto correlato alla diretta attuazione della molteplicità degli interventi previsti dal Piano della Mobilità aziendale, adottato dalla Giunta regionale nel luglio 2003, documento che amplia, nel rispetto dei principi ispiratori e delle disposizioni in esso contenute, la portata e le finalità del decreto ministeriale del 27 marzo 1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane". Al fine di ridurre l'impatto che "l'azienda" Regione genera attraverso la mobilità correlata alle molteplici attività.</p> <p>Gli ambiti di azione hanno riguardato in primo luogo la concessione di abbonamenti annuali al trasporto pubblico (autobus e treni) a condizioni estremamente vantaggiose, al fine di promuoverne e accrescerne l'uso da parte delle dipendenti e dei dipendenti regionali. Contestualmente a tale iniziativa, la Regione ha dato ulteriormente corso alla gestione innovativa dei posti auto aziendali, nel rispetto della normativa ambientale vigente. Tale iniziativa prevede che il costo del posto auto sia ponderato in rapporto alla propria categoria contrattuale e che a coloro che già usufruiscono dell'abbonamento agevolato al trasporto pubblico non sia consentito l'accesso ai parcheggi aziendali. Allo scopo di incentivare l'uso condiviso del mezzo individuale inoltre sono stati riservati</p>

		<p>parcheggi aziendali a coloro che aderiscono al car pooling in qualità di conducenti (gratuito se sono almeno 3 per auto). A tal riguardo è stato predisposto, in collaborazione con l'Agenzia per la Mobilità e il Trasporto Pubblico Locale di Bologna SRM - Reti e Mobilità, AZMobility Srl e l'Associazione Autoinsieme, un progetto per la diffusione del car pooling e della mobilità sostenibile, le cui attività afferiscono al progetto europeo Mimosa, coordinato dal Comune di Bologna. Tale progetto si prefigge la promozione e l'incentivazione dell'uso condiviso dell'auto privata dei dipendenti nel tragitto quotidiano casa-lavoro-casa, provvedendo alla stima della riduzione d'impatto ambientale conseguita in termini di CO2; i collaboratori della Regione Emilia-Romagna che hanno aderito al progetto si sono specificamente potuti avvalere, in via sperimentale, di un sistema avente ad oggetto la tecnica e i criteri di ripartizione delle spese di gestione tra gli utenti di un autoveicolo.</p> <p>Sulla base delle adesioni pervenute a seguito delle riunioni informative, degli incontri e degli eventi correlati all'implementazione e all'attuazione del progetto, si è provveduto alla costituzione di equipaggi formati da collaboratori della Regione Emilia-Romagna. Il sistema è finalizzato a promuovere e incentivare il car pooling anche attraverso la misurazione oggettiva dell'intensità di utilizzo da parte degli utenti: la determinazione degli effetti positivi conseguiti dalle sperimentazioni condotte nell'ambito della Rete Cartesio costituiranno un ulteriore ambito di analisi progettuale svolte e allo scopo di sensibilizzare i propri dipendenti, sono state attuate numerose azioni volte a incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, della bicicletta e di altri veicoli caratterizzati da un esiguo impatto ambientale.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Negli scorsi anni venne espressamente istituito un Gruppo di Progetto Interdirezionale contemplante tali compiti. La Regione ha proseguito nell'ulteriore incentivazione del car sharing, un servizio innovativo concordato con ATC SpA a condizioni estremamente favorevoli riservate ai dipendenti e ai collaboratori regionali. Nel 2013 il numero degli iscritti a tale servizio è risultato pari a 31, progressivamente incrementatosi nel corso degli anni: 2 nel 2003, 4 nel 2004, 9 nel 2006, 12 nel 2007, 16 nel 2008, 17 nel 2009, 22 nel 2010, 24 nel 2011, 26 nel 2012. È inoltre proseguita la promozione del bike sharing aziendale: il parco bici regionale a funzionamento meccanico attualmente è costituito da 26 mezzi installati in 8 differenti punti di prelievo, accessibili esclusivamente mediante un'apposita chiave. A tale sistema si affianca il servizio di bike sharing aziendale effettuato con 10 mezzi a pedalata assistita, opportunamente collocati in idonei luoghi di ricovero e ricarica degli stessi.</p> <p>Accogliendo e condividendo le esigenze espresse in un commento su Internos, il Mobility Manager ha provveduto a promuovere un sondaggio online dal titolo "Vieni al lavoro con la bici", finalizzato a comprendere le modalità di spostamento casa-lavoro dei propri dipendenti e le relative motivazioni, ponendo particolare attenzione alle criticità legate all'utilizzo della bicicletta con l'obiettivo di favorire forme di mobilità sostenibile volte a ridurre il traffico veicolare e i livelli d'inquinamento delle nostre città. L'iniziativa ha suscitato un considerevole apprezzamento, comprovato dai 700 partecipanti, di cui il 63% donne ed il 37% uomini, ed i relativi risultati, pubblicati su INTERNOS, sono stati diffusi il 20 settembre in piazza Renzo Imbeni, in occasione della giornata "Vengo al lavoro con la bici", l'appuntamento annuale organizzato dall'Ente per promuovere l'uso della bicicletta fra i collaboratori e per far conoscere le azioni di mobilità aziendale.</p> <p>Qui di seguito due tabelle che indicano in ottica di genere, rispettivamente, l'una il mezzo prevalentemente</p>

utilizzato, l'altra le problematiche che ostano l'uso della bicicletta per venire al lavoro.

Genere e mezzo prevalente utilizzato (in percentuale)

Sesso	A piedi	Altro	Auto/Moto/ciclomotore/scooter	Bicicletta	Mezzi pubblici
F	2	1	45	24	27
M	3	4	37	32	25



5 RISORSE FINANZARIE

Il settore Gestione della Mobilità aziendale non dispone di risorse proprie dedicabili all'attuazione delle azioni di Mobility Management.

6 INDICATORI DI VALUTAZIONE

Numero dei dipendenti che fruiscono del parcheggio aziendale (M/F) secondo i criteri di assegnazione.
 Numero delle dipendenti F che fruiscono di parcheggi maggiormente vicini alle sedi (v.a. e % sul totale dei posti)

Numero di abbonamenti annuali a treni e autobus a prezzo vantaggioso (M/F)

Numero di fruitori dei parcheggi gratuiti perché aderenti al car pooling (M/F)

Numero di equipaggi e partecipanti al car pooling (M/F)

% di partecipazione alla giornata 'Vengo al lavoro con la bici'.

Dipendenti e collaboratori regionali utenti del car sharing in serie storica:

2003	2004	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
2	4	9	12	16	17	22	24	26	31

Parco bici regionale:

Numero mezzi a funzionamento meccanico: 26 - Punti di prelievo: 8 - Mezzi a pedalata assistita: 10

Sondaggio 'Vieni al lavoro in bici': Numero di partecipanti: 700 (63% donne e 37% uomini).

7	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Diminuzione dell'uso auto privata
8	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Sanità, Protezione ambientale, Sistemi Informativi, Cartografico, Statistica, Patrimonio
9	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	La Regione Emilia-Romagna ha vinto nel 2005 il Premio Speciale per l'Innovazione relativo al Concorso Nazionale Mobility Manager, conferito in ragione del livello di eccellenza raggiunto nei contenuti tecnici e nelle procedure metodologiche elaborate nel Piano della Mobilità Aziendale della RER. Ha inoltre organizzato, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Mobility Managers Euromobility, le Conferenze Nazionali Mobility Management 2007, 2010 e 2013 nonché predisposto una serie d'iniziative rivolte ai collaboratori regionali ed alla cittadinanza svoltesi nel corso della Settimana Europea della Mobilità 2009 e 2010, 2011, 2012 e 2013.
10	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PERCORSI SICURI CASA-SCUOLA PARTECIPATI ANNO 2012- 2013
	<i>DATA INIZIO</i>	2010
	<i>DATA FINE</i>	2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Diretta e indiretta Destinatari diretti: alunni, genitori delle scuole coinvolte, Ceas, Comuni di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì e Cesena, e Rimini, Regione Emilia-Romagna: Servizio Mobilità Urbana e Trasporto Locale e Servizio - comunicazione, educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione), CAMINA e CEAS (Centri di Educazione Ambientale alla Sostenibilità), CAMINA: supervisione scientifica, supporto formativo, consulenza e modellizzazione per ciascun progetto Destinatari indiretti: alunni e relativi genitori, abitanti, associazioni e gruppi di cittadinanza attiva dei territori
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, la sicurezza stradale, la mobilità lenta e comportamenti individuali sostenibili. coordinamento tra il Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Sviluppo di progettualità coordinata , interventi e iniziative volti a collegare i temi della mobilità sostenibile, dell'ambiente e della progettazione partecipata Nell'ambito dei percorsi sicuri casa-scuola si promuove una diminuzione dell'uso dell'auto a favore di mezzi di trasporto meno inquinanti e sviluppo dell'intermodalità fra i sistemi di trasporto. E' stata adottata una delibera di Giunta 2661/2010 che assegna risorse ai Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per la realizzazione di progetti "partecipati" di percorsi sicuri di collegamento dei principali punti di aggregazione dedicati all'infanzia e adolescenza (casa-scuola, verde pubblico e attrezzature). Sulla base delle nuove esperienze verranno redatte, in collaborazione con l'Associazionismo, "linee guida" specifiche per condividere criteri ed indirizzi omogenei tra Regione, Province e Comuni per la pianificazione e la programmazione della rete. Destinatari azione: scuole, famiglie, bambini Obiettivo: - sviluppo di progettualità, interventi e iniziative volti a collegare i temi della mobilità sostenibile, dell'ambiente e della progettazione partecipata - coordinamento tra Servizi regionali - scambio di informazioni e buone pratiche - coesione tra territorio e istituzioni Soggetti coinvolti - Regione Emilia-Romagna: Servizio Mobilità Urbana e Trasporto Locale e Servizio - comunicazione, educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione, - scuole, genitori, studenti, associazioni e circoscrizioni - Comuni: di Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini

		<ul style="list-style-type: none"> - Centri di Educazione Ambientale della rete INFEA - CAMINA: supervisione scientifica, supporto formativo, consulenza e modellizzazione per ciascun progetto presentato (DGR 222/09)
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	individuata nella prima fase di analisi del percorso partecipato e comunque presente nella programmazione e pianificazione di settore della rete di mobilità ciclopedonale comunale
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>L'attività è iniziata nel 2010 per sviluppare e coordinare attività di natura educativa e partecipativa finalizzate alla progettazione e la realizzazione degli interventi di riqualificazione e/o messa in sicurezza di percorsi pedonali casa-scuola con il coinvolgimento dei Comuni capoluogo, dei Centri di educazione ambientale istituiti ai sensi della L.R. 15/96 (o di agenzie educative laddove questi non siano presenti) e di Camina.</p> <p>E' proseguita con la conclusione nel 2011-2012 delle azioni /attività partecipative svolte dal Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione.</p> <p>Entro dicembre 2012 tutti i comuni coinvolti hanno trasmesso la documentazione tecnico-amministrativa, prevista dalla L.r. 30/98, per la concessione impegno liquidazione e saldo dei contributi regionali (DGR 1233/09) e già programmati dalla DGR 2261/2010.</p> <p>Nel 2013 sono proseguite le realizzazioni degli interventi.</p> <p>Stato di attuazione: le Amministrazioni comunali hanno avviato le procedure per la realizzazione dei progetti condivisi e partecipati. Ad oggi sono stati conclusi gli interventi di Cesena, Ferrara, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia. Gli altri interventi dei Comuni di Bologna, Forlì, Modena e Rimini per motivi legati al patto di stabilità, saranno conclusi nel 2014.</p> <p>Indicatori specifici: il monitoraggio e la valutazione</p> <p>Gestione regionale dell'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - viene effettuata su uno spazio web condiviso (Community Acollab) per lo scambio di documentazione e attraverso incontri, sopralluoghi, workshop di formazione. <p>Strumenti di concertazione e progettazione partecipata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il coinvolgimento dei soggetti partecipanti al progetto è avvenuto attraverso, laboratori didattici, sopralluoghi con il coinvolgimento delle strutture tecniche comunali competenti, riunioni, gruppi di lavoro, questionari, seminari e/o workshop formativi, indagini sulla mobilità scolastica, incontri operativi per la verifica delle soluzioni progettuali, supporto metodologico agli insegnanti - coesione tra cittadinanza attiva, istituzioni e territorio: attraverso la continuità tra il progetto partecipato e gli interventi realizzati.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>500.000 euro distribuite con un contributo di circa 55.500,00 euro per ogni comune per la realizzazione degli interventi (DGR 22261/2010)</p> <p>88.650,00 euro per le attività di partecipazione (2222/2009)</p> <p>Risorse attivate complessivamente: circa 2 ml euro (DGR 22261/2010)</p>
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori in corso di valutazione nella fase finale:

		<p>stato della rete dei percorsi sicuri casa scuola: estensione e tipologia della rete dei percorsi casa scuola, tipologia delle azioni avviate, n. linee piedibus avviate, inserimento della rete nella pianificazione di settore comunale della mobilità</p> <p>partecipazione: N° assemblee, N° bambini partecipanti (M/F), N° insegnanti coinvolti, N° laboratori svolti N. plessi scolastici coinvolti, N° incontri gruppo intersettoriale</p> <p>formazione: N° incontri formativi, n. partecipanti</p> <p>intersettorialità: n. settori della p.a. regionali, comunali, provinciali coinvolti, n. persone, n. incontri</p> <p>governance: strumenti condivisi utilizzati quali piattaforme informatiche, documenti condivisi</p> <p>monitoraggio efficacia: modalità di riscontro degli interventi realizzati a fine percorso (incontri con studenti, comune, scuola, genitori)</p> <p>comunicazione : N°eventi, feste, comunicati stampa, documenti di comunicazione realizzati</p>
7	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione cittadinanza attiva - incremento autonomia dei ragazzi coinvolti - eventi/comunicazione/ links: seminario “A Scuola di mobilità sostenibile” novembre 2011, cartoline di mobilità ciclopedonale, http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/mobilita-sostenibile/sezioni/mobilita-ciclopedonale-1/percorsi-sicuri-casa-scuola-partecipati; http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas/progetti-di-sistema/percorsi-sicuri-casa-scuola/educazione-alla-mobilita-sostenibile/progetti-e-percorsi-realizzati/percorsi-sicuri-casa-scuola-1
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Coordinamento e sinergia tra il Servizio Comunicazione, educazione alla sostenibilita' e strumenti di partecipazione per gli aspetti e le azioni partecipative ed il Servizio Mobilità Urbana e Trasporto Locale per il cofinanziamento e la realizzazione delle opere definite con i laboratori partecipati.</p>
10	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>Il coordinamento e la sinergia tra i settori regionali, i comuni ed i Ceas e tutti i soggetti coinvolti ha generato uno scambio di informazioni e buone pratiche tra i referenti comunali. Questi interventi sono messi in pratica congiuntamente ad altre iniziative, quali il bicibus ed il pedibus, realizzate anche sulla base di esperienze già effettuate con l’apporto dell’Associazione (come ad es. Camina, Fiab, Legambiente, WWF, UISP, ecc.).</p>
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PRIT (Piano Regionale Integrato Trasporti)
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Programmazione delle infrastrutture e dei trasporti dei prossimi 10 anni.</p> <p>Nel mese di febbraio 2012 la Giunta ha approvato la proposta all'Assemblea legislativa per l'adozione del Piano Regionale Integrato dei Trasporti PRIT2020 e i relativi allegati. Tale piano nasce in una fase della congiuntura economica, nazionale e internazionale, particolarmente critica. Sulla spinta del collasso dei mercati finanziari, gli indicatori di reddito, consumi e occupazione sono negativi quasi costantemente dal 2008 e, anche in Emilia-Romagna, pur in un quadro economico e sociale nell'insieme migliore di quello medio nazionale, si confermano le tendenze in atto. Il nuovo PRIT 2020 riafferma dunque il primato della pianificazione integrata in un settore fortemente esposto a impatti territoriali e spinte centrifughe. Al PRIT spetta la traduzione e la specificazione degli assetti infrastrutturali e di mobilità, in una visione di coerenza complessiva di sistema e settoriale. Il PRIT vuole assolvere al compito di stimolare e, se di competenza, indirizzare gli altri livelli della pianificazione, territoriali e settoriali, usando gli strumenti a disposizione per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità attorno ai quali definisce la propria missione. Emblematico in questo senso è il rapporto con le dimensioni della mobilità urbana sulle quali direttamente non è chiamato a intervenire, ma rispetto alle quali può e deve esercitare una funzione di indirizzo, stimolo e promozione di pratiche virtuose, da integrare con le politiche di competenza regionale che insistono sul territorio extraurbano.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>In attesa dell'adozione del PRIT 2020, nel corso del 2013, sono state svolte alcuni indagini relativi all'aggiornamento e modifiche nei comportamenti di mobilità. Tale indagine ha interessato un campione di circa 1500 cittadini residenti in regione.</p> <p>Il campione è stato stratificato per i seguenti raggruppamenti territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'area metropolitana di Bologna • l'insieme dei capoluoghi emiliani escluso Bologna, ovvero Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena • l'insieme dei capoluoghi romagnoli, ovvero Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini • le piccole e medie città di 10-30mila abitanti <p>E' stato inoltre stratificato per sesso e per età, per la verifica dei diversi comportamenti (anche di genere) e</p>

		necessità, da cui potrebbero discendere, soprattutto a livello urbano, differenti politiche o indirizzi d'azione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Nel 2013 per l'elaborazione di tale indagine sono state programmate risorse finanziarie pari a 20.000 euro
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicazioni programmatiche scaturite dai 'Tavoli locali della mobilità' Indicazioni programmatiche rispetto alla mobilità dei soggetti deboli (anziani, handicap, infanzia) Indicazioni programmatiche per agevolare la mobilità della popolazione in età scolare
7	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Governo della domanda di mobilità
8	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Programmazione territoriale, Turismo, Attività produttive,
10	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
11	<i>OSSERVAZIONI</i>	

SANITA' E POLITICHE SOCIALI

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA: AZIONI PROATTIVE E DI COMUNITÀ EFFICACI PER RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE DI SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Tutti gli interventi per migliorare l'accesso ai consultori familiari e all'assistenza pediatrica territoriale per ridurre le disuguaglianze di salute sessuale e riproduttiva sono già attivi da tempo, in particolare a partire dalla legge regionale 27/89
	<i>DATA FINE prevista</i>	Le attività continuano nel tempo
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si tratta di azioni dirette alla popolazione in età fertile e ai bambini e alle bambine e agli adolescenti sviluppate dalle Aziende sanitarie della regione e da azioni indirette dei servizi regionali di elaborazione di buone pratiche da diffondere presso le aziende sanitarie.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Promozione di scelte contraccettive efficaci, mettendo in atto azioni per ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai metodi contraccettivi e alla loro continuità d'uso. Miglioramento della qualità del percorso per l'interruzione volontaria della gravidanza (IVG), con l'individuazione di buone pratiche per la prevenzione delle IVG nelle donne straniere e di modalità che facilitino la visita di controllo post-IVG nel consultorio familiare. Riduzione delle disuguaglianze d'accesso, con definizione e gestione delle reti integrate assistenziali di riferimento dell'attività consultoriale all'interno delle case della salute Prevenzione e definizione delle reti assistenziali integrate della violenza domestica di genere, della violenza sessuale e del maltrattamento e abuso sui bambini Attuazione di interventi di promozione della salute affettiva, sessuale e riproduttiva e di stili di vita sani negli adolescenti , con attenzione al genere e in ottica transculturale
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'analisi del bisogno e delle priorità di intervento viene effettuata attraverso l'elaborazione integrata di dati provenienti sia dai flussi correnti (popolazione ISTAT, SICO – Sistema Informativo consultori familiari) sia da flussi ad hoc e attraverso incontri con gruppi di adolescenti
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Indicatori di processo e di esito. Specifici indicatori monitorano il controllo di qualità delle varie fasi dell'iniziativa per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salute attesi, con coinvolgimento diretto ed attivo degli operatori.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del servizio sanitario regionale.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori di processo e di esito. Specifici indicatori monitorano il controllo di qualità delle varie fasi dell'iniziativa per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salute attesi, con coinvolgimento diretto ed attivo degli operatori
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Riduzione del tasso di IVG nella popolazione regionale ed in particolare tra le donne straniere.

		Aumento dell'utenza negli spazi giovani consultoriali e delle utenti per contraccezione nei consultori familiari. Diffusione delle buone pratiche assistenziali sul maltrattamento e abuso in tutte le realtà regionali
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Coinvolgimento dei medici di medicina generale, del dipartimento di salute mentale, dei servizi sociali, dei centri stranieri degli Enti locali, delle comunità di riferimento. Collegamento con le politiche e le azioni dell'Area partecipazione, equità ed innovazione sociale dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale. Collegamento col garante dell'infanzia, forze dell'ordine, tribunale dei minori, procura dei minori e servizi scolastici ed educativi
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Buone pratiche per la prevenzione dei comportamenti sessuali a rischio fra gli adolescenti di origine straniera • DGR 1677/2013: "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati" • Prevenzione delle IVG nelle donne immigrate
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROMOZIONE DELLA SALUTE PER I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE (DCA): ANORESSIA E BULIMIA
	DATA INIZIO prevista	2014
	DATA FINE prevista	2016
	PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA	Indiretta: informazione e formazione a docenti e volontari, MMG e PLS
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	6
	AMBITO DI POLITICA	4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Incremento e qualificazione dell'accesso ai percorsi di cura di persone con disturbi del comportamento alimentare Destinatario: persone con disturbi del comportamento alimentare E' ancora insufficiente il ricorso a cura specifiche da parte delle pz con sospetto DCA (Consensus Conference)
3	ANALISI DEL BISOGNO	Ogni attività di promozione della salute e prevenzione in questo ambito è da intendersi preferenzialmente dedicata alle persone di genere femminile in giovane età, essendo il disturbo prevalente in questa fascia di popolazione (es. AN maschi:femmine 1:9 dato tratto da Consensus Conference ISS 2012.). Si riportano di seguito i principali dati epidemiologici di incidenza Incidenza (Gigantesco et al., 2010) = nuovi casi ogni 100.000 abitanti/anno: <ul style="list-style-type: none"> • AN: 31.7 F, 2.0 M; • BN: 39 F, 1 M; L'esordio dei DCA coinvolge bambine in età puberale (Dati Consensus Conference 2012),
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e verifica degli impegni delle Aziende Sanitarie per l'implementazione e realizzazione degli obiettivi clinici e organizzativi previsti dalla DGR 1298/2009 mediante schede di rendicontazione annuali.
5	RISORSE FINANZARIE	Risorse del Fondo sanitario regionale, con finanziamento dedicato annuale per il sostegno dei percorsi
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungimento degli obiettivi clinici e organizzativi Sono raccomandati inoltre i seguenti indicatori: • Nr percorsi attivati con coinvolgimento MMG/PSL • Nr percorsi attivati • Nr MMG/PLS raggiunti da iniziative formative • Nr iniziative formative attuate
7	RISULTATI ATTESI	Aumento dei percorsi clinici attivati/integrati con MMG/PLS
8	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	Programmazione annuale della formazione ai MMG/PLS: in corso
9	BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO	<ul style="list-style-type: none"> • Parma: in collaborazione con SIAN, DSP, Medicina dello sport, Ufficio agricoltura provincia di Parma: “ Scegli con gusto per la salute: cibo, corpo e media” Formazione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado sulla consapevolezza circa il consumo di cibo. • Parma: filo diretto AB Associazione sulle ali delle menti: linea telefonica dedicata ai DCA

		<ul style="list-style-type: none"> Bologna: Master DCA con UNIBO (http://www.unibo.it/it/didattica/master/2013-2014/trattamento-integrato-dei-disturbi-del-comportamento-alimentare-e-dell2019immagine-corporea-cod-8814)
10	<i>OSSERVAZIONI</i>	
	<u>NOTE:</u> Necessità di utilizzare DRG adeguati alle necessità di ricoveri prolungati.	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SPECIFICHE INIZIATIVE PER LA DONNA E PER IL NEONATO ALL'INTERNO DEL PERCORSO NASCITA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Tutti gli interventi per migliorare l'assistenza al percorso nascita sono già attivi dal 1989, anno di approvazione della Legge regionale n. 27 "Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione e agli impegni di cura verso i figli"
	<i>DATA FINE prevista</i>	Le attività continuano nel tempo
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si tratta di azioni dirette alla popolazione femminile in gravidanza e nel puerperio e ai loro bambini sviluppate dalle Aziende sanitarie della regione e da azioni indirette dei servizi regionali di elaborazione di buone pratiche da diffondere presso le aziende sanitarie.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Individuazione di interventi appropriati ed efficaci che rafforzino il diritto alla tutela della "buona nascita" e facilitazione dell'accesso delle gravide/puerpere e del neonato ai servizi sanitari dedicati. In particolare, per quanto riguarda la gravidanza sono state adottate le linee guida sulla gravidanza fisiologica e sono state individuate le modalità di presa in carico della gravida da parte dell'ostetrica, che le Aziende USL sono state chiamate ad applicare sul territorio. Per quello che riguarda il parto è attivo un programma di implementazione nelle Aziende sanitarie delle indicazioni raccolte nelle linee guida nazionali per la riduzione dei tagli cesarei. A livello regionale sono in corso di elaborazione delle linee di indirizzo per l'assistenza al puerperio e al neonato a seguito della dimissione dall'ospedale e di materiale informativo per le donne (carta dei servizi, anche in lingua) sul percorso nascita.
3	ANALISI DEL BISOGNO	L'analisi del bisogno e delle priorità di intervento viene effettuata dalla Commissione regionale sul percorso nascita attraverso l'elaborazione integrata di dati provenienti sia dai flussi correnti (SDO - schede di dimissione ospedaliera, CeDAP - certificato di assistenza al parto, SICO - Sistema Informativo consultori familiari) sia da flussi ad hoc (Rapporto nascita pretermine, audit dell'assistenza perinatale, ricerca triennale sull'allattamento al seno, valutazione della qualità percepita).
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Si monitora l'implementazione nelle Aziende sanitarie degli obiettivi individuati sul percorso nascita.
5	RISORSE FINANZARIE	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del servizio sanitario regionale.
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Indicatori di processo e di esito. Specifici indicatori monitorano il controllo di qualità delle varie fasi dell'iniziativa per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salute attesi, con coinvolgimento diretto ed attivo degli operatori. Gli indicatori sono individuati dalla Commissione

		sul percorso nascita regionale
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Miglioramento dell'assistenza alle donne nel percorso nascita e dei loro bambini ed in particolare: riduzione della percentuale dei tagli cesarei, riduzione delle indagini prenatali invasive ed aumento dell'uso del test combinato per la valutazione del rischio di anomalie cromosomiche fetali, riduzione della percentuale dei travagli effettuati senza l'utilizzo di metodiche di controllo del dolore. Applicazione della linea guida sulla gravidanza fisiologica e attivazione del DSA2 a gestione dell'ostetrica in tutte le Aziende sanitarie della regione.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Coinvolgimento dei dipartimenti delle cure primarie, delle U.O. di ostetricia e ginecologia, neonatologia, pediatria dei presidi ospedalieri, dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Coinvolgimento dei servizi sociali degli Enti locali e del terzo settore. Connessioni con il progetto SOLE e con il fascicolo sanitario elettronico, i dipartimenti di sanità pubblica e gli Uffici comunicazione delle Aziende. Collegamento con le politiche e le azioni dell'Area partecipazione, equità ed innovazione sociale dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<ul style="list-style-type: none"> • DGR n. 1921/2007 contenente linee di indirizzo per il controllo del dolore in travaglio di parto • DGR n. 533/2008 contenente linee di indirizzo nell'ambito del percorso nascita • Manuale sull'allattamento al seno: Strumenti per facilitare il cambiamento delle pratiche assistenziali • DGR n. 694/2011 contenente linee guida per lo screening uditivo neonatale con percorso clinico ed organizzativo per i bambini affetti da ipoacusia • DGR n. 1097/2011 contenente indicazioni per la presa in carico della gravidanza in regime di DSA2 a gestione ostetrica • DGR n. 1704/2012 e sua rettifica DGR n. 43/2014 contenente linee guida sulla gravidanza fisiologica del Sistema Nazionale Linee Guida • Circolare n. 13/2013 e DGR n. 1377/2013 contenente indicazioni per l'assistenza alla gravidanza nell'ambulatorio della gravidanza fisiologica a termine • DGR n. 1603/2013 contenente linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema di trasporto assistito materno e neonatale
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	I temi del controllo e miglioramento della qualità professionale, delle appropriatezza delle prestazioni e dell'equità rimarranno una priorità di lavoro

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CAMPAGNA VACCINALE ANTINFLUENZALE STAGIONALE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	La campagna di vaccinazione antiinfluenzale ha preso avvio agli inizi degli anni '80 e viene ripetuta ogni anno nei mesi di ottobre-dicembre.
	<i>DATA FINE prevista</i>	Il programma continua nel tempo
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Diretta sulle donne in gravidanza. Indiretta in quanto la vaccinazione alle altre categorie riduce la circolazione del virus.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione •
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	L'influenza stagionale, se contratta nel II e III trimestre di gravidanza, risulta particolarmente a rischio di complicanze. Ciò fu particolarmente evidente durante l'influenza pandemica da virus A H1N1v, quando fu descritto un incremento di morbosità e un più alto tasso di mortalità nelle donne in gravidanza rispetto alla popolazione femminile generale, accentuati dalla compresenza di altre condizioni patologiche (es. obesità, cardiopatie, malattie respiratorie, ecc.). Vi è attualmente un generale consenso sul fatto che l'influenza in gravidanza abbia sia effetti a breve termine: interruzione della gravidanza, parto pretermine, nato morto, sia a lungo termine: difetti congeniti del sistema nervoso centrale. La vaccinazione in gravidanza riduce sia la malattia materna (in particolare le gravi complicanze, quali quelle di tipo respiratorio, come ad es. l'ARDS - Adult Respiratory Distress Syndrome), sia il rischio per i neonati di morte fetale, parto prematuro, basso peso alla nascita. Inoltre la protezione contro l'influenza permane fino a 6 mesi dopo la nascita. Per questo motivi il Ministero della Salute include fra le categorie prioritarie a cui deve essere offerta la vaccinazione le donne al II o al III trimestre di gravidanza.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Elevata morbosità e rischio di complicanze per la madre; rischio di parto prematuro, nato piccolo per l'età gestazionale e difetti congeniti per il neonato. Inadeguata sensibilità al problema sia da parte della popolazione che da parte degli operatori sanitari. Inadeguata copertura vaccinale.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Annualmente, al termine della campagna vaccinale antinfluenzale, vengono raccolte le coperture suddivise per fasce di età e per categoria di rischio, compresa la gravidanza al II e III trimestre
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale, trattandosi di LEA
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori di processo ed esito. Specifici indicatori monitorano il controllo di qualità delle varie fasi dell'intervento per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salute attesi con coinvolgimento

		diretto ed attivo degli operatori volta a volta impegnati nelle varie tappe del percorso.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Ridurre il numero di donne in gravidanza che contraggono l'influenza e soprattutto ridurre il rischio di sviluppare forme gravi e complicate. La diffusione della vaccinazione riduce la circolazione del virus.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta, Dipartimenti Ospedalieri. Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Programma di riduzione del rischio biologico in ambiente ospedaliero. Politiche rivolte alle imprese e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale). Coinvolgimento professionisti e componenti Commissione nascita regionale
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Campagna di informazione rivolta a tutti i cittadini sull'influenza (sui comportamenti da adottare in caso di contagio o per prevenirlo, sulle campagne di vaccinazione), tramite opuscoli e locandine diffuse nelle sedi dei servizi delle Aziende Sanitarie, negli studi dei medici di famiglia e dei pediatri di fiducia, nelle farmacie, negli URP di Aziende USL ed i Enti locali, e in altri luoghi di grande afflusso di pubblico. Perfezionamento del sistema informativo che permette a tutti i MMG di registrare le vaccinazioni eseguite suddivise per categorie.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	I temi del controllo e miglioramento della qualità professionale e delle prestazioni e dell'equità rimarranno una priorità di lavoro.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	INIZIATIVE NELL'AMBITO DEL CONTRASTO ALLA MUTILAZIONE GENITALE FEMMINILE (MGF) E DELL'ASSISTENZA ALLE DONNE CHE HANNO SUBITO TALE PRATICA ALL'INTERNO DELL'INTESA TRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 7/2006 RECANTE "DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA PREVENZIONE E IL DIVIETO DELLE PRATICHE DI MUTILAZIONE GENITALE FEMMINILE"
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Per la parte sanitaria le attività sono iniziate nel 1999 nell'ambito del programma regionale di riorganizzazione dei consultori familiari e si sono rafforzate a seguito della Legge nazionale n. 7/2006 "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile" che ha finanziato le iniziative. Per la parte sociale il progetto ha avuto inizio alla data di sottoscrizione della Convenzione con il Dipartimento pari Opportunità il 7 novembre 2013
	<i>DATA FINE prevista</i>	Entro il 2016 per la parte sanitaria e il 6 maggio 2015 (salvo proroghe) per l'area sociale.
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si tratta di azioni dirette rivolte sia a destinatari più prossimi al fenomeno (operatori strutture accoglienza migranti, consultori, ecc) sia a quelli che per ruolo e collocazione possono intercettare il fenomeno, come ad esempio mediatori/trici culturali, personale della scuola, personale degli sportelli collocati all'interno degli Istituti superiori, assistenti sociali, personale delle biblioteche frequentate da migranti, referenti e componenti di associazioni di migranti, donne ecc. In particolare, per l'area sanitaria, sono azioni di formazione dei professionisti coinvolti in un'ottica multiprofessionale e transculturale per un'accoglienza e assistenza sanitaria alle donne appropriata, con la costruzione di percorsi integrati e l'individuazione di centri di riferimento. Si tratta infine di azioni dirette a persone appartenenti alle comunità migranti, cittadini (uomini e donne), studenti per la costruzione di un contesto socio culturale che favorisca il cambiamento dei comportamenti Si tratta di azioni indirette rivolte a soggetti attuatori e titolari delle azioni a livello territoriale (amministrazioni comunali capoluogo, associazioni di secondo livello di rilievo regionale, organizzazioni che compongono le tre associazioni di secondo livello di rilievo regionale) e reti locali, finalizzate all'analisi del bisogno, alla costituzione della rete regionale e a un sistema di interventi regionale.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario e sociale con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Intervenire sulla prevenzione delle pratiche di MGF lavorando sull'intercultura, sull'informazione, lo scambio e la creazione di un sistema di rete regionale di interventi in grado,

		<p>in ogni suo nodo, di rilevare tempestivamente situazioni di rischio legate alle MGF, di agire immediatamente chiamando in campo tutte le forze attivate dalle azioni programmate, programmare interventi di sensibilizzazione e informazione della popolazione in generale e di formazione degli operatori coinvolti. Predisporre modelli di intervento innovativi e sperimentali finalizzati all'attuazione di una strategia di sistema nazionale volta a favorire l'integrazione sociale di donne e minori vittime o potenziali vittime di pratiche di mutilazioni genitali femminili. Realizzare corsi di formazione e aggiornamento specifici mirati a coloro che operano su questo tema o in ambiti connessi, per la facilitazione delle relazioni tra le istituzioni e la popolazione migrante. Promuovere attività informative e di sensibilizzazione</p> <p>Le finalità specifiche sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - intervenire su ciò che sta culturalmente attorno alle mutilazioni genitali, a quelle zone di confine (come ad esempio il concetto di percezione e utilizzo del corpo, sia in senso generale che in senso sessuato) che possono più efficacemente contribuire ad una maggiore comprensione del fenomeno, aumentandone la conoscenza e accrescendo l'attenzione della popolazione autoctona sul tema; - fare interagire tutti i soggetti che intervengono nel processo di mediazione in senso ampio: servizi sociali e sanitari, scuola, forze di sicurezza, associazioni che operano nel settore e comunità straniere; - potenziare, attraverso la formazione e l'informazione, le capacità di relazione e di comunicazione interculturale delle figure di prossimità (insegnanti, operatrici e operatori dei servizi, mediatori e mediatrici, ecc) - sistematizzare e collegare le iniziative già svolte, soprattutto nell'ambito della prevenzione e della sensibilizzazione; - investire sulle nuove generazioni e sulle donne come soggetti del cambiamento; - coniugare azioni di sistema (ad esempio sulla comunicazione, sui giovani, sulle donne), con azioni sperimentali e innovative a livello locale; - valorizzare le reti regionali e locali esistenti - Costruire un sito internet per offrire uno strumento di raccolta e selezione delle conoscenze sul tema MGF, che renda disponibili le informazioni accumulate, metta in rete i percorsi d'intervento e di formazione realizzati, offra materiali di documentazione e di approfondimento, orienti nell'individuazione dei servizi di supporto, apra uno spazio di comunicazione interattivo che faciliti lo scambio di esperienze e la comunicazione fra tutti gli attori interessati, in particolare i servizi e le comunità migranti. La costruzione di un sito che sia multilinguistico e multiespressivo, cioè caratterizzato da una pluralità di lingue e canali comunicativi (visuali, scritti, ipertestuali, ecc.), dinamico, cioè continuamente aggiornabile e, soprattutto, interattivo, potrebbe essere l'occasione, non solo per una messa in rete degli operatori coinvolti, ma anche per una partecipazione diretta dei soggetti interessati dalle
--	--	--

		pratiche.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Attraverso incontri con gruppi di donne e il coinvolgimento delle tre Reti regionali: Rete Together che raggruppa gruppi associativi giovanili dell'Emilia-Romagna; Rete Intrecci che raggruppa associazioni di donne migranti e native dell'Emilia-Romagna; Rete Mier, che raggruppa media interculturali dell'Emilia-Romagna, che realizzeranno azioni trasversali a tutta la rete regionale
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Numero di progetti di formazione attivati (,</p> <ul style="list-style-type: none"> - Laboratori, incontri, workshop nelle scuole superiori nelle diverse città rivolti a studenti e insegnanti - Formazione degli operatori della Rete TogethER, che andranno ad effettuare gli interventi - Eventi vari nelle diverse città, dove sono situati i gruppi della rete TogethER (utilizzando le metodologie proprie di ogni gruppo) - realizzazione di un video documentario - mostra fotografica - realizzazione spettacolo teatrale - laboratori e corsi di formazione e aggiornamento per gli operatori che operano con le comunità di migranti e per tutte le figure di prossimità. - creazioni di reti locali di “antenne” in grado di attivare le risposte territoriali sanitarie e sociali più adeguate. - incontri con le comunità e le associazioni di migranti (donne e uomini); - percorsi di accompagnamento educativo rivolti alle famiglie; - serate di approfondimento per genitori e insegnanti; - laboratori teatro/autobiografia sul tema del corpo della donna; - <i>speaking corners</i> (es. gruppi informali per la libera espressione); - <i>home visit</i> (incontri nelle case); - comunicati, newsletter, social media; - sito internet e pagine web dedicate; - magazine radiofonico tematico; - creazione, produzione e distribuzione di materiale informativo e divulgativo multilingue per l'intero programma regionale
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	I finanziamenti derivano da trasferimenti nazionali legati agli Articoli 3 (<i>Campagne informative</i>) e 4. (<i>Formazione del personale sanitario</i>) della L. 7/2006 su capitoli di bilancio regionale. In particolare il DPO ha assegnato alla RER 380.911,59 euro che con DGR 1940/2013 la Regione ha assegnato ai soggetti beneficiari (Comuni capoluogo e tre Reti regionali)
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>n. di donne trattate nei centri di riferimento</p> <p>n. membri partecipanti al tavolo di coordinamento regionale</p> <p>n. tavoli locali attivati</p> <p>n. incontri del tavolo di coordinamento</p>

		<p>n. tipologie di soggetti che partecipano al tavolo</p> <p>n. laboratori realizzati</p> <p>n. classi coinvolte nello spettacolo teatrale</p> <p>n. video</p> <p>n. operatori della rete TogethER formati</p> <p>n. visitatori della mostra fotografica</p> <p>n. corsi formativi</p> <p>n. dibattiti</p> <p>n. incontri</p> <p>n. di visite del sito internet</p>
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo nelle nuove generazioni di un approccio consapevole al tema delle MGF, depurato dai pregiudizi e dalle visioni giudicanti; - aumento della conoscenza dei diritti, delle leggi e delle iniziative finalizzate a contrastare le MGF; - aumento della consapevolezza sulle conseguenze sanitarie e psicologiche delle MGF, sugli stereotipi religiosi e/o culturali. - Aumento delle conoscenze sul fenomeno (diffusione, motivazioni socio-culturali, conseguenze sulla salute ecc); delle competenze relazionali e transculturali; delle competenze nel fornire le risposte più adeguate da attivare all'interno della rete locale dei servizi; - rafforzamento delle reti locali degli operatori sociali, sanitari ed educativi; - attivazione di luoghi e canali di dialogo con le comunità migranti.
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Coinvolgimento dei medici di medicina generale, dei servizi sociali, dei centri stranieri, degli Enti locali, delle comunità di riferimento. Collegamento con i servizi scolastici ed educativi</p> <p>Collaborazione tra i servizi dell'area sociale e dell'area sanitaria della direzione regionale sanità e politiche sociale.</p>
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>Mutilazioni genitali femminili: raccomandazioni per i professionisti</p> <p>La sperimentazione e valutazione di un sistema di rete multilivello può produrre un modello esportabile in altri territori.</p>
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>Le azioni previste sono basate sul confronto interculturale e intergenerazionale e toccano temi che comprendono concettualmente, superandolo, lo specifico delle pratiche di MGF. La collocazione delle MGF all'interno di un discorso più ampio consente di investire culturalmente sulla comunità multietnica, sulle relazioni, sulle nuove generazioni e sul ruolo delle donne come protagonisti e motori del cambiamento.</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLA ROSOLIA CONGENITA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	La campagna vaccinale contro la rosolia è stata avviata già a fine anni '80 e da metà degli anni '90 si è estesa ai maschi. Nell 2011 è stato approvato il nuovo "Piano di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015", che la Regione ha recepito.
	<i>DATA FINE prevista</i>	Il programma continua nel tempo
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si tratta di azione diretta in quanto si vaccinano le bambine per essere protette in età fertile e le donne non ancora protette da rosolia. Indiretta, in quanto si vaccinano anche i bambini per evitare che fungano da serbatoio del virus.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Nonostante esista già da molti anni una vaccinazione efficace e sicura contro il morbillo, la parotite e la rosolia (MPR), che ha un profilo di costi-benefici estremamente favorevole, la copertura necessaria per evitare la rosolia congenita è ancora insufficiente. Occorre infatti ridurre il numero delle donne in età fertile ancora suscettibili alla rosolia a meno del 5%. A livello europeo l'obiettivo definito è quello di ridurre e mantenere l'incidenza della rosolia congenita a valori inferiori a 1 caso ogni 100.000 nati vivi. In Italia, e anche in Emilia-Romagna, ci sono ancora molte donne che affrontano la gravidanza senza essere protette contro la rosolia, malattia che, se contratta durante la gravidanza, può comportare gravi malformazioni al nascituro. E' stato approvato con l'Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2011 il nuovo Piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015 che si pone in continuità con il precedente del 2003 e alla cui stesura la Regione ha partecipato attivamente; fra gli altri obiettivi si rimarca quello riguardanti la riduzione della rosolia in gravidanza e la eliminazione della rosolia congenita.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Fra il 2008, anno di epidemia su base europea e il 2012 nella nostra regione sono state notificati 7 casi di rosolia in gravidanza, con un tasso purtroppo ancora superiore al limite massimo previsto dal Piano nazionale (1/100.000 nati vivi). Inadeguata sensibilità al problema sia da parte della popolazione che da parte degli operatori sanitari. Inadeguata copertura vaccinale
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Si monitora la copertura vaccinale a diverse età e la diffusione della malattia e delle malformazioni congenite. Valutazione della copertura vaccinale per rosolia (maschi e femmine) a 24 mesi, 7 anni e 13 anni. Nel 2012 la copertura ha raggiunto il 92,4% a 24 mesi e 95,5 a 7 anni.

5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale, trattandosi di LEA
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori di processo ed esito. Specifici indicatori monitorano il controllo di qualità delle varie fasi dell'intervento per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salute attesi con coinvolgimento diretto ed attivo degli operatori volta a volta impegnati nelle varie tappe del percorso.
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Obiettivo nazionale e regionale è ottenere una copertura vaccinale per morbillo-parotite-rosolia >95% in tutte le fasce di età, di eliminare il morbillo e la rosolia endemica, di ridurre l'incidenza della rosolia congenita a meno di 1 caso per 100.000 nati vivi
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia, Pediatria e Neonatologia. Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Politiche rivolte a comunità e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale nella scuola, sanità e EELL).
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Offerta attiva e gratuita del vaccino trivalente (morbillo, parotite, rosolia) ai bambini a 13/15 mesi e a 6/7anni; verifica dello stato vaccinale ed eventuale offerta del vaccino in ogni altra occasione di contatto con i servizi vaccinali, piani di intervento in tutte le AUSL indirizzati in modo specifico alle donne in età fertile. In attesa dell'anagrafe vaccinale regionale, per verificare lo stato immunitario delle donne in età fertile vengono effettuate due importanti indagini: - annualmente indagine PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) che si effettua tramite interviste telefoniche, da parte di operatori formati, a un campione di persone residenti, di età 18-69 anni. - dal 2007 è stato rilevato nel CEDAP (certificato di assistenza al parto) anche lo stato immunitario della donna nei confronti della rosolia.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	I temi del controllo e miglioramento della qualità professionale e delle prestazioni e dell'equità rimarranno una priorità di lavoro.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	AZIONE PER LA DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI NELLE DONNE: I PROGRAMMI DI SCREENING ONCOLOGICO
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Tutti gli interventi, screening per la prevenzione dei tumori della cervice uterina, per la diagnosi precoce della mammella e dei tumori del colon-retto, sono già attivi da tempo; il percorso per sospetto rischio eredo-familiare per carcinoma della mammella è attivo a partire dal gennaio 2012.
	<i>DATA FINE prevista</i>	Il programma continua nel tempo
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si tratta di azioni dirette alla popolazione femminile delle fasce di età previste sulla base di evidenze scientifiche che hanno valutato vantaggi e svantaggi di un programma di invito attivo.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Contrasto patologie, riduzione dell'incidenza (per quanto riguarda lo screening colo-rettale e del collo dell'utero) e della mortalità per i tumori oggetto di screening; qualità della vita.</p> <p>Destinatari azione: donne di 45-74 per diagnosi precoce tumori al seno, di 25-64 anni per prevenzione e diagnosi precoce tumori del collo dell'utero e donne (e uomini) di 50-69 anni per prevenzione e diagnosi precoce tumori del colon-retto. Donne ad alto rischio eredo-familiare per i tumori della mammella con percorsi dedicati.</p> <p>Per quanto riguarda il programma di screening dei tumori del collo dell'utero sono in fase di attuazione interventi specifici per supportare la modifica del programma che avverrà dal 2015 con l'adozione come test di screening primario dell'HPV test e del Pap-test come test di triage per le donne con HPV test positivo. La vaccinazione contro il papilloma virus 16 e 18 comporterà inoltre integrazioni specifiche delle banche dati regionali ed aziendali per offrire alle ragazze vaccinate i test più appropriati ad intervalli idonei.</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	Elevata mortalità e incidenza per tumori della mammella e del colon-retto ed elevata incidenza delle lesioni pre-cancerose del collo dell'utero e del colon-retto; percorsi diagnostico-terapeutici facilitati e accompagnati
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	E' attivo un sistema di monitoraggio accurato di tutte le fasi del percorso diagnostico-terapeutico di screening con indicatori ad hoc confrontabili con standard di riferimento regionali, nazionali ed europei (Società scientifiche GISMa, GISCi, GISCoR). L'Osservatorio Nazionale Screening raccoglie due volte l'anno i dati aggregati di attività dei tre programmi. E' in corso di sperimentazione, la creazione di un DWH nazionale nell'ambito del cruscotto dei flussi informativi nazionali NSIS del Ministero della Salute, mediante tracciato record individuale. Per lo screening coloretale è già attivo un tracciato record individuale regionale per il monitoraggio dello stesso. E' in corso di adozione, al termine del periodo di sperimentazione, analogo flusso informativo regionale su tracciato record individuale anche per lo screening dei tumori della mammella.

		<p>Sono attivi gruppi di audit clinico e di controllo di qualità nei diversi livelli di intervento.</p> <p>I Registri Tumori e di patologia coprono l'intero territorio regionale e vengono utilizzati per le valutazioni d'impatto dei programmi di screening.</p> <p>Il Sistema di sorveglianza periodico PASSI prevede una sezione dedicata ai programmi di screening visti dalla parte delle donne, ottenuta intervistando telefonicamente campioni di donne interessate.</p> <p>L'avanzamento e i risultati del monitoraggio e delle iniziative di formazione condotte nell'ambito dei programmi di screening sono periodicamente oggetto di pubblicazioni regionali e nazionali, e di seminari di audit e confronto fra pari.</p> <p>Tutte le notizie e gli indicatori relativi all'attività dei programmi sono reperibili sui siti internet specifici: http://www.saluter.it/screening_femminili/; http://www.saluter.it/colon/; http://www.osservatorionazionalecreening.it.</p> <p>Per il monitoraggio dell'intervento per donne con rischio ereditario per tumore della mammella è stato attivato un flusso informativo omogeneo periodico a livello regionale per la rilevazione delle informazioni dai centri individuati di genetica, e dai centri di senologia utilizzando indicatori e standard di riferimento ad hoc.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale.</p> <p>Parte delle risorse vengono destinate ogni anno per le azioni centrali di coordinamento, formazione, comunicazione e controlli di qualità.</p>
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Indicatori di processo ed esito. Specifici indicatori monitorano il controllo di qualità delle varie fasi dell'intervento per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salute attesi con coinvolgimento diretto ed attivo degli operatori volta a volta impegnati nelle varie tappe del percorso. I principali indicatori utilizzati sono l'estensione effettiva del programma nelle popolazioni interessate, l'adesione all'invito, la copertura della popolazione-bersaglio, il tasso di positività dei test, la DR delle lesioni riscontrate, il VPP del percorso diagnostico ed i tempi del percorso diagnostico-terapeutico complessivi e nei suoi segmenti.</p>
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<p>Riduzione di mortalità per i tre tumori invasivi oggetto di screening e di incidenza per i tumori del collo dell'utero e del colon-retto per la presenza di ben definite lesioni a rischio (CIN 2 e 3 per il collo dell'utero, ed adenomi ad alto rischio per i tumori del colon-retto)</p> <p>I dati al 31/12/2013 rilevano che l'96% delle donne residenti e l'81,8% delle donne domiciliate di 50-69anni sono state regolarmente invitate con cadenza biennale ad eseguire la mammografia mentre il 90% delle donne di 45-49 anni sono state invitate ad eseguire la mammografia annuale e il 96,5% di quelle di 70-74 anni per la mammografia biennale. Il 99,2% delle donne residenti ed il 75,5% delle donne domiciliate di 25-64anni sono state invitate ad eseguire, con cadenza triennale, il Pap-test. La risposta all'invito si mantiene molto buona per i due screening femminili: 71,7% per il mammografico nelle donne residenti (46,8% nelle donne domiciliate) per le donne fra i 50 ed i 69</p>

		<p>anni, il 69,1% per le donne fra i 45 ed i 49 anni (50,9% nelle domiciliate) e 70% nelle donne fra i 70 ed i 74 anni (39,9% nelle domiciliate). Per quanto riguarda la risposta al Pap-test è del 59,7% nelle donne residenti (39,9% nelle donne domiciliate). Con l'adozione dell'HPV DNA test come test di screening ci si aspetta un lieve incremento dell'adesione al programma da parte delle donne interessate. Il trend è lieve ma costante miglioramento nello screening mammografico per quanto riguarda l'adesione fa prevedere il mantenimento di questo trend quindi il miglioramento e consolidamento della percentuale di adesione già notevolmente elevato.</p> <p>Per quanto riguarda lo screening dei tumori del colon-retto l'estensione degli inviti ha riguardato complessivamente il 93,6% della popolazione residente ed il 76,7% di quella domiciliata. La risposta all'invito complessiva della popolazione (maschile e femminile) è stata del 55% nella residente e del 32,1% nella domiciliata.</p> <p>L'adesione al test di screening per la ricerca del sangue occulto fecale nelle donne è costantemente superiore agli uomini di alcuni punti percentuali.</p>
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Politiche rivolte alle imprese ed ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale), politiche dei trasporti (ad es. per meglio favorire accessibilità nelle zone disagiate, montane, ecc.), politiche ambientali. Integrazione con altri programmi di sanità pubblica: vaccinazione HPV per ridurre l'insorgenza dei tumori del collo dell'utero. Politiche di coinvolgimento attivo delle popolazioni difficili da raggiungere (straniere, carcerate, disagiate ecc. ecc.)</p>
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	<p>Tutto il programma risponde a indicazioni di qualità definite a livello nazionale e internazionale tramite linee guida europee specifiche e dall'Osservatorio Nazionale Screening, nonché dalle società scientifiche ad hoc (GISMa, GISCi e GISCoR) di cui il programma regionale tiene conto.</p>
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	<p>I temi del controllo e miglioramento della qualità professionale e delle prestazioni e dell'equità rimarranno una priorità di lavoro.</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGRAMMA REGIONALE DI VACCINAZIONE ANTI-HPV
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	<i>Il programma di vaccinazione contro l'HPV ha preso avvio nel 2008.</i>
	<i>DATA FINE prevista</i>	Il programma continua nel tempo
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Si tratta di azione diretta nei confronti delle giovani che vengono vaccinate. In parte anche indiretta perché riduce la circolazione del virus HPV e quindi la trasmissione attraverso i rapporti sessuali.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Il tumore del collo dell'utero è il 1° tumore di cui è stata riconosciuta l'eziologia virale: si tratta del Papilloma virus umano (HPV) trasmesso attraverso i rapporti sessuali. Nel 2008 a livello nazionale e regionale (sulla base dell'Intesa Stato/Regioni del 20.12.2007 di approvazione del documento "Strategia per l'offerta attiva del vaccino contro l'infezione da HPV in Italia", e deliberazione di Giunta regionale n. 236/08) è stato avviato un Programma di sanità pubblica per l'offerta della vaccinazione contro i virus HPV 16 e 18, al fine di prevenire le lesioni precancerose e cancerose del collo dell'utero; tale Programma non sostituisce, bensì si affianca al programma di screening per la diagnosi precoce dei tumori della cervice uterina. Trattandosi di un vaccino che previene le lesioni precancerose e i tumori del collo dell'utero e che ha la sua massima efficacia se somministrato prima dell'inizio dell'attività sessuale, l'offerta attiva e gratuita è rivolta alle ragazze nel dodicesimo anno di vita, in accordo con tutti i programmi nazionali e internazionali.</p> <p>Per favorire l'adesione, la Regione Emilia-Romagna ha deciso di mantenere il diritto alla gratuità per queste ragazze fino al compimento dei 18 anni.</p> <p>Dal 2008 al 31-12-2013 sono state chiamate per la vaccinazione le ragazze nate dal 1997 al 2002. Nel triennio 2014-16 verranno chiamate le ragazze nate dal 2003 al 2005. Le coperture vaccinali raggiunte nel 2013 (cioè la percentuale di ragazze che hanno aderito alla vaccinazione e che hanno completato correttamente il ciclo di tre dosi) hanno raggiunto il 75,6% (coorte del 1997) copertura fra le più alte in Italia, anche se non ancora ottimale. Infatti il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2012-2014, approvato con specifica Intesa stato-regioni, pone l'obiettivo del 95% nel 2014 (per la coorte delle nate nel 2003).</p> <p>Se l'obiettivo di Sanità Pubblica, per raggiungere il miglior risultato di riduzione delle patologie tumorali legate al virus HPV, è quello di vaccinare quanto più possibile le ragazze di 11-12 anni, è anche vero che il vaccino offre una più che soddisfacente protezione anche alle donne più grandi. Per questo motivo, considerato anche che il vaccino acquistato in farmacia è molto costoso, la Regione Emilia-Romagna ha deciso di offrire alle donne più grandi la possibilità di vaccinarsi presso gli ambulatori del SSR a prezzo agevolato (cioè prezzo di aggiudicazione del vaccino alla</p>

		<p>Regione più costo della prestazione come da tariffario regionale). Con la DGR 236/2008, è stata offerta tale possibilità alle ragazze fino ai 18 anni, con la successiva DGR 1928/2010 l'età è stata estesa ai 25 anni. Infine nel 2012, con DGR 1702/2012 l'offerta della vaccinazione a prezzo agevolato è stata ampliata per le donne fino ai 45 anni e ai maschi fino ai 26 anni (come da indicazioni d'uso del vaccino).</p> <p>Con la medesima delibera è stata decisa l'offerta gratuita per le persone HIV positive in quanto a maggior rischio di sviluppare tumori se infettati da virus HPV.</p> <p>Nel prossimo triennio sarà necessario creare integrazioni specifiche delle banche dati regionali (anagrafe vaccinale e registro Pap-test) ed aziendali per offrire alle ragazze vaccinate i test più appropriati ad intervalli idonei.</p>
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<p>Incidenza dei tumori del colon-retto ed elevata incidenza delle lesioni pre-cancerose del collo dell'utero e del colon-retto. Inadeguata sensibilità al problema sia da parte della popolazione che da parte degli operatori sanitari. Inadeguata copertura vaccinale.</p>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<p>Vengono monitorate semestralmente le coperture vaccinali con tre dosi (ciclo completo) a partire dal 31.12.2008, per le singole AUSL e Distretti. Le coperture vaccinali raggiunte al 30 giugno 2013 (cioè la percentuale di ragazze che hanno aderito alla vaccinazione e che hanno completato correttamente il ciclo di tre dosi) hanno raggiunto il 75,6% (coorte del 1997) e il 76% per le nate nel 1998, copertura fra le più alte in Italia, anche se non ancora ottimali. Inoltre, indicatore di processo è l'avanzamento dell'adesione (copertura con 1 dose) per tutte le coorti di nascita oggetto del programma. Per i risultati a lungo termine si valuterà la riduzione dell'incidenza dei tumori del collo dell'utero; esiste già il registro tumori regionale per monitorare l'andamento di questa patologia.</p>
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale, trattandosi di LEA</p>
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	<p>Indicatori di processo ed esito. Specifici indicatori monitorano il controllo di qualità delle varie fasi dell'intervento per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salute attesi con coinvolgimento diretto ed attivo degli operatori volta a volta impegnati nelle varie tappe del percorso.</p>
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<p>L'obiettivo nazionale è di raggiungere il 95% della copertura con 3 dosi nel 2014 per le nate nel 2003. L'output è la riduzione dei tumori del collo dell'utero: ciò sarà evidente tra diversi anni; sulle lesioni precancerose potrà essere evidenziato un impatto anche prima. Esiste comunque dal 1997 un registro regionale sui casi di tumore della cervice uterina e sulle lesioni precancerose che insorgono nelle donne residenti in Emilia-Romagna che permetterà di verificare quanto atteso.</p>
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	<p>Connessioni con Programmi di screening del collo dell'utero e altri Programmi vaccinali. Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia. Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico.</p>

8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	I programmi vaccinali rispondono a requisiti di qualità definiti dalle autorità sanitarie internazionali e ripresi e specificati nella deliberazione regionale n. 256/2009 sulla qualità delle vaccinazioni. Il programma è stato accompagnato da: 1) una campagna informativa che comprende la locandina e un opuscolo informativo consultabili sul sito SALUTER tradotto in 11 lingue http://www.saluter.it/search?Subject:list=Papilloma virus / HPV&path=/saluter/documentazione ; 2) iniziative formative rivolte a tutti i medici e operatori sanitari coinvolti nel programma vaccinale e costruzione di una rete fra i medesimi operatori. Inoltre è stato prodotto materiale informativo, sia in italiano che nelle principali lingue parlate dagli stranieri presenti nella regione Emilia-Romagna, rivolto ai genitori e alle ragazze, lettera di convocazione inviata a domicilio con indicato ora e luogo della vaccinazione. Fondamentale, anche per i rapporti con lo screening dei tumori del collo dell'utero è la costruzione di un'anagrafe vaccinale regionale.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	I temi del controllo e miglioramento della qualità professionale e delle prestazioni e dell'equità rimarranno una priorità di lavoro.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	BANCHE DEL TEMPO
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Si tratta di servizi a regime
	<i>DATA FINE prevista</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche famigliari
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>Le banche del tempo sono costituite da gruppi perlopiù spontanei, a volte sostenuti dall'Ente Locale. Si tratta di mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze in un'ottica di scambio reciproco.</p> <p>Negli ultimi 6 anni il numero delle Banche del tempo si è stabilizzato, attestandosi attorno alla cinquantina. Qualche chiusura è stata compensata da altrettante aperture di nuove sedi.</p> <p>Oltre al coordinamento attuato da 3 Province, è nato un coordinamento autonomo tra banche del tempo di una stessa provincia (MO) che negli ultimi anni ha avuto ricadute positive sull'apertura di nuove sedi nel modenese e un coordinamento cittadino attuato dal Centro per le famiglie del Comune di Bologna.</p> <p>La motivazione allo scambio può essere diversa da Banca a Banca, da socio a socio, ma anche se esistono scambi dettati dalla mancanza di denaro (influenzati indubbiamente anche dalla crisi finanziaria) negli iscritti sembra prevalere la scelta di campo rispetto a valori quali solidarietà, reciprocità oltre al consolidamento di una economia sociale in contrapposizione all'economia monetaria.</p> <p>Il sito dedicato, nato nel 2002, dopo un primo rinnovo nel 2010 è stato nuovamente revisionato nel 2011, in coerenza con il progetto di comunicazione web della rer, ed è stato inserito nel portale Sociale.</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	<p>La RER raccoglie i dati relativi agli iscritti e le ore scambiate, che vengono inviati dagli Enti Locali in cui hanno sede le Bdt. Possono inoltre essere estratti direttamente dai referenti regionali, per le sedi che optano per l'utilizzo del software on line messo a disposizione dalla Regione..</p> <p>Le Banche del tempo continuano a inviare le notizie relative agli eventi promozionali e formativi organizzati nelle singole sedi, che poi vengono pubblicate sul sito regionale.</p>
5	RISORSE FINANZARIE	<p>Il sito e il software on line vengono gestiti con risorse regionali.</p> <p>Dal 2013 è ripreso il finanziamento per le attività di promozione delle varie sedi</p>
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI	

	<i>REGIONALI</i>	
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SENSIBILIZZAZIONE DEL TEMA RIFERITO ALLE DIFFERENZE DI GENERE ATTRAVERSO INIZIATIVE PROMOSSE IN COLLABORAZIONE CON GLI EE.LL.
	<i>DATA FINE prevista</i>	Dicembre 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	sì
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Integrazione e conciliazione degli interventi di cura educativa nella valorizzazione delle differenze culturali
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Realizzazione di un convegno a valenza regionale a Comacchio (FE) per mettere in valore gli esiti della ricerca regionale svolta nell' a.e 2012-2013 in collaborazione con l'Assessorato alle P.O. e per consentire la restituzione dei temi emersi
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Viene monitorato attraverso la percezione del personale dei servizi nel rapporto con gli utenti
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	colloqui individuali, di gruppo, riunioni dedicate, iniziative informali
5	<i>RISORSE FINANZIARIE</i>	a carico del Comune di Comacchio
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di partecipanti che aderiscono alle iniziative proposte Numero di progetti ed azioni messe in campo Impatto nella comunità di temi che meritano una riflessione estesa a tutto il contesto locale
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Superamento dei pregiudizi che si rilevano nella comunicazione verbale e non verbale sia nei rapporti tra educatrici e bambini/e sia tra mamme e papà e i loro figli/e; approfondimento tra gli educatori e famiglie in forma riflessiva e congiunta degli esiti emersi dalla ricerca
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Indirizzi contenuti nei programmi dell'Assessorato alle P.O.; collaborazione con associazioni ed enti la cui mission è correlata alla promozione di una sensibilizzazione dei temi riferiti alle differenze (UDI di FE)
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Iniziative già avviate in altri territori provinciali dentro i servizi 0-6 che meritano una divulgazione anche tramite una documentazione dedicata conservata nell'archivio DocuRER
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	/

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	ADOZIONE DEL TEMA RIFERITO ALLE DIFFERENZE DI GENERE NEL PROGETTI PEDAGOGICI DEI SERVIZI IN APPLICAZIONE A QUANTO PREVISTO NELLE NUOVE LINEE GUIDA REGIONALI
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Gennaio 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	Dicembre 2016
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	sì
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Integrazione e conciliazione degli interventi di cura educativa nella valorizzazione delle differenze culturali
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	Rendere esplicito negli interventi educativi il valore delle differenze di genere educando i bambini e le bambine al reciproco rispetto e all'accoglienza della diversità come valore ; Realizzare percorsi con i genitori affinché i servizi educativi possano costituire luoghi in cui crescere consapevolmente nel ruolo di padri e madri a partire dalle differenze di genere;
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Viene monitorato annualmente dai servizi in occasione dell'accoglienza dei nuovi iscritti
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	colloqui individuali, di gruppo, riunioni dedicate, iniziative informali
5	<i>RISORSE FINANZIARIE</i>	Nessuna: fa parte dell'ordinaria attività dei servizi
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di partecipanti che aderiscono alle iniziative proposte Numero di progetti ed azioni messe in campo
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Superamento dei pregiudizi che si rilevano nella comunicazione verbale e non verbale sia nei rapporti tra educatrici e bambini/e sia tra mamme e papà e i loro figli/e;
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Indirizzi contenuti nei programmi dell'Assessorato alle P.O.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Progetti già avviati in diversi territori provinciali dentro i servizi 0-6 che meritano una divulgazione anche tramite una documentazione dedicata conservata nell'archivio DocuRER
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	/

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INIZIATIVE DI PROMOZIONE DEL SOSTEGNO E VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DEI CAREGIVER FAMILIARI
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Inizio 2012
	<i>DATA FINE prevista</i>	Prosecuzione nel 2013 e 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Sia diretta che indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,2,3,7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Politiche sociali, socio-sanitarie, sanitarie, di genere/pari opportunità
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<ul style="list-style-type: none"> - raccogliere le esperienze realizzate sul territorio regionale e diffonderne la conoscenza. - Promuovere il confronto e il coordinamento a livello distrettuale dei soggetti del terzo settore sensibili e attivi su questi temi; - Valorizzare potenzialità intersettoriali partendo dai bisogni che accumulano i caregiver - Sensibilizzare amministratori locali
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione non omogenea sul territorio; - Scarsa integrazione delle azioni - Informazione non diffusa tra popolazione - Tematica ancora molto settoriale - Collegamento e coordinamento non sempre presente tra soggetti del terzo settori (associazionismo e volontariato) e soggetti pubblici.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta documentazione - Momenti di condivisione e confronto - Azioni di sensibilizzazione - Iniziative e interventi di sostegno a livello distrettuale
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Risorse per la non autosufficienza
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Partenza di nuove programmazioni a livello distrettuale. Sviluppo di azioni orientate agli obiettivi sopra richiamati
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Miglioramento della risposta ai bisogni sopra indicati
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Opportunità di integrazione con le politiche di genere, politiche del lavoro, della formazione, sanitarie, della famiglia, della promozione dell'associazionismo e del volontariato, ecc.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Caregiver day (iniziativa già in essere in altri paesi)
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	Ci sono una specifica risoluzione dell'assemblea legislativa regionale del 2012 e un nuovo progetto di legge regionale depositato a novembre 2013.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CENTRO REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	<i>1.1.2014</i>
	<i>DATA FINE prevista</i>	<i>Azione in continuità</i>
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta per quanto riguarda la rimozione delle discriminazioni, diretta relativamente al monitoraggio dei casi di discriminazione e della prevenzione
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	5,6,7,8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	1 – Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Finalità: prevenzione, sensibilizzazione, rimozione e monitoraggio delle discriminazioni Obiettivi: - qualificazione della risposta ai segnalanti di discriminazione - ampliamento rete territoriale e qualificazione del lavoro di rete in ambito locale; - promozione di iniziative di sensibilizzazione e informazione; - condivisione e creazione di buone prassi per la risoluzione dei casi, diffusione nell'ambito della rete regionale e condivisione con realtà analoghe a livello nazionale Destinatari azione: persone che ritengono di essere state oggetto di una discriminazione
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Casi di discriminazione ed esclusione per fattori quali l'origine etnica, il credo religioso, il genere, l'età, la disabilità, l'orientamento sessuale
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Monitoraggio semestrale e report annuale.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	121.600,00 euro per il 2014 – fondi FEI
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Incremento dei casi censiti attraverso il sistema informativo. Incremento dei casi di dimensione sovra-distrettuale e provinciale gestiti direttamente dal Servizio regionale competente
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Numero di casi trattati Numero di persone che hanno partecipato alle iniziative di formazione/aggiornamento Numero di iniziative di sensibilizzazione Numero di sportelli attivi
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche regionali per l'integrazione sociale, interventi nel campo della marginalità sociale e della povertà, politiche di genere, seconde generazioni, sport, cultura
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Esperienze condotte in altri contesti sulla gestione dei casi e la rimozione delle cause di discriminazione, in particolare con gli strumenti della conciliazione e mediazione di conflitti. Esperienze di sensibilizzazione della cittadinanza e di alcune categorie particolari (es i giovani o il mondo sportivo)
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGETTO REGIONALE OLTRE LA STRADA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	<i>1.1.2014</i>
	<i>DATA FINE prevista</i>	Interventi in continuità avviati dal 1996 (prevenzione socio sanitaria) e dal 1999 (lotta alla tratta)
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta; le attività sono realizzate dai Comuni capoluogo in collaborazione con il terzo settore iscritto nell'apposita sezione del registro previsto dal regolamento attuativo TUI
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2,7,8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	5 - Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>Interventi di prevenzione socio-sanitaria su strada e al chiuso, contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani e della riduzione in schiavitù. Destinatari azione: persone che si prostituiscono e/o che sono vittime di riduzione in schiavitù e di gravi forme di sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio, delle attività illegali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi tramite Unità di strada di prevenzione socio-sanitaria e riduzione del danno rivolti alle persone che si prostituiscono e conseguentemente ai clienti, con attenzione alle possibilità di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù; • interventi rivolti alla prostituzione in appartamento e nei locali (Progetto "InVisibile"), mirati oltre che al monitoraggio del fenomeno, alla tutela della salute e alla definizione di strategie di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù; • interventi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'art.13 Legge 228/03; • interventi individualizzati di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.lgs 286/98; • interventi di orientamento e formazione professionale nell'ambito del FSE a favore delle persone inserite nei percorsi di integrazione sociale; • interventi a livello comunitario di sensibilizzazione della cittadinanza e di mediazione sociale; • azioni di sistema a sostegno della rete regionale dei soggetti attuatori degli interventi
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	<i>Vittime di tratta per sfruttamento sessuale (in particolare nigeriane, rumene, bulgare, cinesi, trans brasiliane). Incremento delle forme di grave sfruttamento in ambito lavorativo e dell'accattonaggio</i>
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Monitoraggio semestrale e report annuale. Conferma sostanziale degli indicatori in termini quantitativi (media 500 prese in carico annue). Qualitativamente si assiste ad un progressivo incremento della popolazione maschile vittime di tratta per sfruttamento lavorativo.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Fondo nazionale lotta alla tratta, fondi regionali, sociali e sanitari, fondo sociale europeo, cofinanziamento degli enti locali territoriali.
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Numero di prese incarico: Numero di interventi per l'avviamento al lavoro
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	<i>500 prese in carico</i> <i>500 interventi per l'inserimento lavorativo</i>
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI</i>	Politiche regionali per l'integrazione sociale dei migranti con particolare attenzione ai richiedenti

	<i>REGIONALI</i>	asilo, interventi nel campo della marginalità sociale e della povertà, politiche di genere, seconde generazioni
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Costruzione di una rete pubblico privata; collaborazione con tutti i soggetti istituzionali che ricoprono un ruolo sul tema (FF:OO, Magistratura, Commissione Asilo, Direzioni territoriali del lavoro ecc)
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	DIFFUSIONE, AMPLIAMENTO E QUALIFICAZIONE DEI CENTRI PER UOMINI MALTRATTANTI
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	gennaio 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	dicembre 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Diretta su enti locali, usl e terzo settore, indiretta sugli autori di violenze di genere.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	5 Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Ad oggi sono pochissime le esperienze di lavoro con uomini maltrattanti in ambito nazionale, dopo diversi momenti formativi e informativi realizzati anche dalla region, e si sono avviate due esperienze integrate nella rete dei servizi e con buoni dati di accesso: centro LDV dell'az. Usi di Modena e centro CAM di Ferrara. Si intende promuoverne l'attività e diffonderne l'esperienza.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Agire sulla violenza non solo in forma riparativa ma anche in forma di contrasto diretto delle azioni e dei comportamenti violenti.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Contatti realizzati dai centri già attivi Avvio di nuove esperienze Momenti informativi/formativi coordinati dalla regione
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	ad oggi non ancora destinate per il 2014
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Diffusione dei punti di contatto e qualificazione delle metodologie di lavoro
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Salute, scuola, cultura, pari opportunità
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Quaderni e relazioni di funzionamento già realizzati dai centri ad oggi attivi, documentazione della formazione e della supervisione
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PRESENTAZIONE E DIFFUSIONE PRIME LINEE D'INDIRIZZO REGIONALI PER L'ACCOGLIENZA DI DONNE VITTIME DI VIOLENZA
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	gennaio 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	dicembre 2014
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Diretta sugli enti e soggetti interessati, indiretta sulle donne e minori vittime di violenza
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	5 Contrasto alla violenza
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Di seguito all'approvazione delle nuove linee d'indirizzo regionali(D.G.R. 1677/2013) per l'accoglienza delle donne vittime di violenza si realizzeranno incontri conoscitivi per l'applicazione delle linee guida e per l'integrazione dei relativi documenti operativi alla programmazione territoriale.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Poter garantire riferimenti e standard organizzativi e di servizio omogenei su tutto il territorio regionale
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Incontri realizzati Protocolli realizzati
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	ad oggi non vi sono risorse economiche
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Riferimenti operativi e organizzativi omogenei su tutto il territorio regionale
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	politiche per la salute e per i servizi sanitari, cultura e pari opportunità.
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Gli accordi territoriali ad oggi già realizzati
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CENTRI PER LE FAMIGLIE
	<i>DATA INIZIO</i>	Si tratta di servizi a regime
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta, I destinatari finali delle azioni sono le famiglie con figli
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	3 – Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari, sostegno e valorizzazione degli impegni di cura genitoriali
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	Alcune attività realizzate dai Centri per le famiglie sono a supporto di genitori che lavorano e che hanno problemi di conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita e di cura dei propri figli. A fine anno 2013 sono 31 i centri riconosciuti attivi dalla regione Emilia-Romagna, centri che sono stati anche sostenuti economicamente con un programma annuale a loro dedicato, nel corso dell'anno 2014 proseguirà l'attività di qualificazione, riconoscimento e di finanziamento.
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	L'azione risponde al bisogno di dare attuazione alla conciliazione tra vita , lavoro e il sostegno alla genitorialità, con particolare attenzione all'area del servizio informativo che permette di accedere alle risorse informative da internet (sito regionale: informafamiglie) e con contatti di sportello, telefonici e mail.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Nell'aera informativa: - accessi agli sportelli “Informafamiglie” - mail informative Nell'ambito del sostegno alla genitorialità: - incontri di corsi perinatali - incontri di corsi per l'allattamento - incontri di counseling/consulenza genitoriale o familiare.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	Ad oggi non sono ancora definite le risorse da dedicare nell'anno 2014
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	
	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
7	<i>VALUTAZIONE COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
8	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità: aumento dei bisogni delle famiglie Risorse: poter offrire spazi informativi, di consulenza e sostegno per la genitorialità e per l'accesso alla rete integrata dei servizi territoriali.
9	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Sanità, scuola, lavoro, pari opportunità, servizi comunali per i cittadini (anagrafe, immigrazione....)
10	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE BUONE PRATICHE</i>	
11	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	- Continuare a riconoscere, sostenere e qualificare l'attività dei centri per le famiglie.

		- ampliare i servizio dedicati ai genitori per l'accesso ai servizi anche attraverso il sito informafamiglie e il nuovo sotto sito "rete amica dei genitori" che permette di avere contatti fluidi e amichevoli anche con i nuovi supporti quali: face book, blog e mail personalizzate.
12	<i>OSSERVAZIONI</i>	

AGENZIA SANITARIA E SOCIALE REGIONALE

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	DIVERSITY MANAGEMENT (D.M.)/ OSSERVATORIO SULL'EQUITÀ NEL RISPETTO DELLE DIFFERENZE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	<i>Marzo 2014</i>
	<i>DATA FINE prevista</i>	<i>Marzo 2015</i>
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	Azione indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	1 – Inclusione sociale
2	DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)	<p>L'azione, rientra all'interno dell'attività dell'<i>Osservatorio sull'equità nel rispetto delle differenze</i> dell'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale. L'obiettivo quello di rilevare il punto di vista degli operatori delle aziende sanitarie in merito alle strategie da adottare per fronteggiare le diversità maggiormente presenti nelle aziende.</p> <p>La rilevazione verrà condotta tramite l' Osservatorio di D.M. della SDA Bocconi pertanto i dati raccolti potranno costituire elemento di confronto non solo all'interno di strutture pubbliche ma anche con aziende di diversi settori produttivi del privato.</p> <p>L'azione fa parte degli sviluppi programmatici dell'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale (2014-2016).</p> <p>Destinatari azioni: il personale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie tenendo conto in particolare delle differenze di genere associate alla variabile età e disabilità</p>
3	ANALISI DEL BISOGNO	<p>Così come rilevato nel precedente monitoraggio compiuto presso le aziende sanitarie dell'area vasta Emilia centro la forte femminilizzazione del settore e l'aumento dell'età costituiscono i punti di criticità più rilevanti.</p> <p>Un'ulteriore criticità consiste nell'aver riferimenti legislativi settoriali, orientati a target distinti, non consentendo politiche delle risorse umane armoniche e coerenti.</p> <p>In generale ciò che stenta a farsi strada è la possibilità di promuovere interventi specifici che vadano nella direzione di ridurre le problematiche che attraversano la vita del personale, problematiche rese ancor più stringenti nell'attuale fase di crisi economica e sociale.</p>
4	INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE	Le tre fasi progettuali : messa a punto del progetto di rilevazione delle opinioni dei dipendenti di alcune aziende sanitarie dell'Area Vasta Emilia centro; rilevazione ed analisi; proposte operative
5	RISORSE FINANZARIE	ASSR
6	INDICATORI DI VALUTAZIONE	Report Seminario di diffusione dei risultati
	RISULTATI ATTESI	Sperimentazione delle indicazioni operative
7	CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	Risorse umane, formazione professionale, sanità, sociale ecc In particolare si segnala la connessione con le politiche tese a contrastare il rischio dello stress lavoro correlato, in quanto dalla letteratura del settore si evince che intervenendo con un approccio

		di diversity management si riducono proprio quei fattori che vengono misurati come indicatori di stress (turn over, assenteismo ecc.)
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Da un lato il lavoro svolto nel corso del precedente triennio di mappatura del personale dipendente secondo un'ottica di D.M. potrebbe costituire la base per un confronto con le altre aziende sanitarie regionali in vista di un consolidamento del coordinamento regionale tra i Comitati Unici di Garanzia (CUG) che rientrano nei board aziendali di Equità. Dall'altro l'avvio del prossimo triennio consente di dare impulso alle strategie di D.M. e quindi di una raccolta di prassi da diffondere.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	EQUITÀ E MEDICINA DI GENERE/ OSSERVATORIO SULL'EQUITÀ NEL RISPETTO DELLE DIFFERENZE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	Marzo 2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	Entro il 2015
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	indiretta
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	1
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	L'azione, rientra all'interno dell'attività dell' <i>Osservatorio sull'equità nel rispetto delle differenze</i> dell'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale. Obiettivi dell'azione sono: accrescere una cultura nell'ambito dell'assistenza orientata all'equità con particolare attenzione alle differenze di genere; analizzare alcuni percorsi diagnostici e clinico-assistenziali (ad es. cardio-vascolare, diabetico ecc.) secondo un approccio gender oriented. In particolare si intende migliorare l'appropriatezza della terapia e della prevenzione ed una maggiore tutela della salute per entrambi i generi. Tali obiettivi rientrano nella programmazione triennale dell'ASSR
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Le evidenze in cui si segnalano differenze di genere significative nell'insorgenza, nello sviluppo, nell'andamento e nella prognosi delle malattie, come testimoniano le molte reviews internazionali sull'argomento, inducono a predisporre specifiche attenzioni in questo campo. Infatti tali differenze di genere, quando non sono tenute in considerazione portano a ritardare le diagnosi e a sottoporre le persone ad interventi non appropriati.
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	Costituzione di un gruppo di lavoro all'interno dell'ASSR integrato dalla Direzione generale Sanità e politiche sociali Analisi della letteratura con particolare attenzione alle evidenze scientifiche in tre percorsi diagnostico e clinico-assistenziale: cardio- vascolare, diabete e patologie broco-ostruttive Realizzazione di 3 Laboratori rivolti ai professionisti che operano nei tre percorsi
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	
6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Realizzazione di un report sulla letteratura esistente Materiale didattico per i laboratori
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	Mobilizzazione delle conoscenze maturate nell'ambito della medicina di genere nei confronti dei professionisti del sistema sanitario regionale
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	L'attività costituisce una Linea di azione all'interno del Programmi trasversali della direzione generale dell'Sanità e Politiche Sociali/ determinazione n.1323 del 06.02.2014
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGRAMMA AZIENDALE DELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI SULL'EQUITÀ/OSSERVATORIO SULL'EQUITÀ NEL RISPETTO DELLE DIFFERENZE
	<i>DATA INIZIO prevista</i>	2014
	<i>DATA FINE prevista</i>	2015
	<i>PRECISARE SE TRATTASI DI AZIONE DIRETTA O INDIRETTA</i>	L'azione è indiretta in quanto è indirizzata a fornire al sistema strumenti di gestione, accompagnamento per lo sviluppo di strategie innovative.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	1- Inclusione sociale
2	<i>DESCRIZIONE (OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE)</i>	<p>L'Agenzia sanitaria e sociale regionale sta da tempo lavorando sul tema dell'equità in riferimento a normative europee, nazionali e regionali attraverso l'" Osservatorio regionale su equità e rispetto delle differenze" quale punto di riferimento regionale per le Aziende del SSR dell'Emilia-Romagna in tema di garanzie di equità, rispetto delle differenze, contrasto delle disuguaglianze di salute e non discriminazione, sia verso i cittadini/utenti del SSR che nei confronti degli operatori/dipendenti (Piano-programma 2011-2013 dell'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale (DGR 1038/2011). In questa prospettiva si inseriscono nella proposta per le Linee programmazione e finanziamento delle Aziende del Servizio sanitario regionale per l'anno 2014 (proposta GPG/2014/124) i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adottare il programma aziendale su equità come strumento di coerenza e sostenibilità delle strategie messe in atto per contrastare le iniquità e come indicato nel Toolkit 3 Programmazione e valutazione in termini di equità - Applicare lo strumento dell' health equity audit (HAE) almeno in uno dei livelli organizzativi qui di seguito indicati e riconducibili agli ambiti prioritari contenuti negli indirizzi regionali "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013/2014": distretto (accesso); percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale
3	<i>ANALISI DEL BISOGNO</i>	Nel recentemente documento di indirizzo regionale "Indicazioni attuative del Piano Sociale e Sanitario per gli anni 2013/2014" , viene rafforzata la direzione intrapresa che trova ulteriori elementi di evidenza anche nel lavoro dell'OMS "Governance for health equity" in the WHO European Region (2013).I principali elementi che dovrebbero essere considerati nella governance delle azioni per contrastare le iniquità, viene ribadita l'importanza di delle azioni intersettoriali, la costituzione di partnership tra diversi interlocutori con attenzione alla inclusività e coinvolgimento dei cittadini, e la creazione di team stabili che lavorino insieme
4	<i>INDICATORI SPECIFICI D'AZIONE</i>	In tutte le aziende sanitarie regionali (13) dovrà essere realizzato il programma aziendale e almeno una applicazione dell'HEA.
5	<i>RISORSE FINANZARIE</i>	

6	<i>INDICATORI DI VALUTAZIONE</i>	Indicatori: sì/no per ciascuna azienda
	<i>RISULTATI ATTESI</i>	
7	<i>CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI</i>	Politiche sociali
8	<i>BUONE PRATICHE DI CUI TENERE CONTO</i>	Tramite la continua attività di supporto alle aziende sanitarie e grazie alla rete di referenti nazionali ed europei con cui sono stati organizzati laboratori teorico-pratici si è costituito il coordinamento regionale dei referenti equità aziendali e in ogni azienda sanitaria è stato istituito un board/coordinamento aziendale che può oggi costituire il gruppo stabile richiamato nel documento dell'OMS per una fruttuosa governance "for health equity" e la messa in campo di azioni di contrasto alle iniquità attraverso metodologie e strumenti strutturati ed aderenti all'impianto complessivo delle richiamate indicazioni contenute nel documento.
9	<i>OSSERVAZIONI</i>	

2.3 Le considerazioni delle Direzioni Generali sulle politiche per le pari opportunità di genere che intendono sviluppare nel triennio 2014-2016

Il coordinamento della promozione delle politiche di genere è in capo all'Assessorato alle Pari opportunità, che attualmente lo esercita tramite il Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità del Gabinetto del Presidente.

GABINETTO DEL PRESIDENTE - Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità

Il tema delle pari opportunità di genere è di fondamentale importanza per la Regione Emilia-Romagna e si caratterizza come elemento imprescindibile e trasversale per il perseguimento delle proprie attività.

Per il prossimo triennio si vuole continuare il percorso avviato in questi anni per la promozione delle pari opportunità di genere, lo sviluppo del mainstreaming e la diffusione di una cultura attenta alle differenze, con contrasto agli stereotipi.

Risulta sempre più evidente, infatti, come la promozione di cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini, e sensibilizzare a temi quali la parità tra i sessi sia decisivo ai fini del cambiamento culturale da innestare, per pervenire ad una reale parità tra donne e uomini.

Inoltre, come riconosciuto anche dalla Convenzione di Istanbul, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere è anche un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne. Sensibilizzare uomini e donne, partendo dalle giovani generazioni, a queste tematiche, al reciproco rispetto, alla soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, e contrastare gli stereotipi di genere, contribuisce anche al contrasto alla violenza contro le donne.

In questo contesto riveste una fondamentale importanza anche il tema del ruolo dei media nel favorire il persistere di tali stereotipi nella cultura e nella società e, più in generale, il tema della rappresentazione della donna nei media.

I media costituiscono infatti una potente agenzia di socializzazione che, se da un lato sono il racconto della società, dall'altro ne prefigurano i modelli di riferimento per l'immaginario collettivo, sedimentando quotidianamente i modelli vincenti, anche per le giovani generazioni. Gli stereotipi e i messaggi presentati dai media e dalle pubblicità tendono infatti ad influenzare le aspirazioni dei giovani e delle giovani, limitando lo sviluppo delle loro potenzialità.

Per queste ragioni occorre prestare attenzione ai modelli maschili e femminili che vengono veicolati, acquisendo gli strumenti necessari per destrutturare gli stereotipi presenti nei messaggi pubblicitari e comunicativi, e contrastando quella rappresentazione rigida e distorta della realtà, che può costituire un ostacolo ai processi di cambiamento del ruolo femminile e maschile.

Per questi motivi si intende continuare a sviluppare le proficue collaborazioni già avviate in particolare con il Corecom in questi anni.

In primo luogo, proseguendo nel percorso di sensibilizzazione intrapreso con i giornalisti e gli operatori della comunicazione, anticipando quanto previsto a livello nazionale dalla L. 119/13 in tema di contrasto alla violenza di genere, per promuovere

una rappresentazione più equa, plurale e rispettosa del genere femminile e della dignità della donna, anche attraverso l'eventuale sottoscrizione di specifici Protocolli. Una comunicazione responsabile e una sensibilizzazione degli operatori e delle operatrici della comunicazione possono infatti contribuire a sviluppare il rispetto delle identità di donne e uomini e all'abbattimento degli stereotipi di genere.

In secondo luogo, con i due organi di garanzia Corecom e Garante per l'infanzia e l'adolescenza, si auspica di poter continuare le attività avviate nel corso degli anni precedenti nell'ambito della loro programmazione, per sviluppare nei ragazzi e nelle ragazze coinvolte una capacità di riflessione critica su queste tematiche, e in particolare sul tema "donne e media", e una capacità di lettura e di decodifica dei modelli proposti.

Il contrasto degli stereotipi sessisti e dei ruoli basati sul genere costituisce infatti uno dei temi chiave per lo sviluppo di politiche per le pari opportunità, su cui l'Assessorato è fortemente impegnato da anni, considerandolo una priorità della propria azione.

Nell'ambito di una comunicazione attenta alle differenze di genere, si intende sviluppare, in collaborazione con la DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica e il Servizio Comunicazione, educazione alla sensibilità e strumenti di partecipazione, un percorso formativo e laboratoriale interno all'Amministrazione regionale, per sensibilizzare e per sviluppare un'attenzione al genere e alle pari opportunità nel linguaggio e negli strumenti comunicativi dell'Ente e, contestualmente, con l'Agenzia di informazione e comunicazione della Giunta, realizzare forme di collaborazione anche per la definizione di eventuali campagne promozionali ad hoc.

Si continuerà inoltre nell'azione di mainstreaming, sviluppata in questi anni principalmente attraverso l'attività dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali, il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere e i relativi Report periodici di monitoraggio.

In questo contesto, in collaborazione con la DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica, si è recentemente avviato un progetto di integrazione tra il Piano interno integrato sulle politiche di genere e i Programmi di attività delle Direzioni generali, con particolare attenzione alle statistiche e agli indicatori di genere, che verrà sviluppato nel prossimo triennio.

In questo modo si intende affrontare la connessione tra le politiche di genere realizzate dalla Regione nei confronti del territorio e le politiche organizzative interne all'Amministrazione, attraverso l'integrazione e lo sviluppo di tali politiche nei processi decisionali di programmazione.

L'obiettivo è sviluppare e valorizzare il mainstreaming di genere nei processi decisionali di programmazione e valutazione, facendo emergere le connessioni con le attività sviluppate dalla Regione nel settore delle pari opportunità di genere e valorizzando al contempo il carattere di trasversalità che queste hanno, anche al fine di accompagnare e consolidare un percorso culturale interno attento all'impatto di genere delle diverse azioni messe in campo.

GABINETTO DEL PRESIDENTE – Servizio Politiche per la sicurezza e della polizia locale

La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati si è dimostrata in questi anni uno strumento senza dubbio utile ed efficace per prestare soccorso immediato

alle vittime, in particolare alle donne che hanno subito violenza. Nei prossimi anni pertanto la Regione vuole mantenere attiva e costante la promozione di questa struttura presso le amministrazioni locali e, in generale, all'esterno, estendendo la partecipazione anche ai comuni non capoluogo di più grandi dimensioni e alle Unioni di Comuni per riuscire ad accogliere in maniera più sistematica e strutturata situazioni di bisogno che si vengono a determinare imprevedibilmente sul territorio regionale.

Per quanto riguarda invece le politiche di sicurezza, la Regione intende dare maggiore rilievo al contrasto della violenza di genere anche attraverso i finanziamenti regionali previsti con la L.R. 24/2003, sensibilizzando in maniera ancora più capillare le associazioni di volontariato e soprattutto gli enti locali a porre al centro delle loro azioni il tema della violenza. In particolare, la Regione intende impegnarsi soprattutto nella promozione di progetti rivolti alle nuove generazioni che si propongano di contribuire allo sviluppo di un modo di pensare ai rapporti tra uomo e donna più egualitario di quanto non lo sia oggi.

Inoltre la Regione intende promuovere Accordi di programma – ai sensi degli artt. 3 e 10 della L.R. 9 maggio 2011 n. 3 “Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile”, con enti pubblici del territorio mirati a favorire la prevenzione della violenza di genere. In particolare verranno favoriti progetti di educazione alla legalità che adottano una prospettiva di genere e, rispetto al riutilizzo per finalità sociali dei beni immobili sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa ai sensi dell'articolo 2-undecies, comma 2, lettera b), della legge 31 maggio 1965, n. 575, alla destinazione di tali immobili a strutture di supporto o a case rifugio per donne che hanno subito violenza (sull’esempio del Comune di Cervia, dove un progetto simile è stato già avviato grazie a un contributo regionale di 52.000,00 euro utilizzato per riqualificare un immobile sequestrato alle mafie).

Nel prossimo triennio, inoltre, la Regione intende continuare ad agire sul piano della conoscenza del fenomeno della violenza di genere. In particolare - seguendo un percorso già tracciato negli anni precedenti, con il coinvolgimento del Servizio statistico della Regione e di altri Servizi – si intende aggiornare il quadro delle informazioni disponibili su questo tema e sviluppare nuove riflessioni attraverso l’analisi delle denunce e della nuova inchiesta di vittimizzazione che l’Istat renderà disponibile a breve. Si intende, inoltre, sviluppare un accordo con il Ministero dell’Interno che dia maggiore regolarità al flusso dei dati statistici di cui è in possesso, secondo quanto previsto dalla normativa riguardante il piano statistico nazionale e il SISTAN (Sistema statistico nazionale).

Direzione Generale AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

La Direzione generale, proseguendo nelle azioni di propria competenza, intende proporre alcune ricognizioni sulla componente femminile nell’ambito delle attività delle Fondazioni con personalità giuridica operanti sul territorio emiliano-romagnolo ed iscritte nel Registro regionale. Una ulteriore linea di attività prevede la ricognizione, nell’ambito delle attività di semplificazione in corso e contenute nel Programma di semplificazione amministrativa, approvato dalla Giunta e dall’Assemblea legislativa, dei procedimenti a capo dei quali sono poste, con funzioni di formale responsabilità, le collaboratrici regionali.

Gli obiettivi prioritari del complesso delle azioni proposte si incardinano, come di consueto, nel solco delle politiche di divulgazione e diffusione dei dati relativi alla componente femminile nei processi di governance rinvenibili nella pubblica amministrazione e nelle realtà istituzionali che operano nel contesto emiliano-romagnolo.

Direzione Generale AGRICOLTURA

Visto il passato triennio e le risorse disponibili, le azioni che verranno messe in campo non potranno che essere ancora una volta legate alla programmazione dello sviluppo rurale, ovvero ai fondi del programma strutturale. Le riflessioni che stanno sviluppandosi con la redazione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 non sono ancora arrivate a definire strategie certe e definite. Le prime consultazioni ed analisi dei fabbisogni fanno pensare che comunque vi sarà una continuità la passata programmazione. In merito sostegno all'imprenditoria femminile si nota che il tema è individuato come di particolare rilevanza dai regolamenti della commissione (allegato III del Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR) dove si precisano le azioni volte a favorire le donne nelle zone rurali: trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, investimenti in immobilizzazioni materiali, sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, cooperazione, LEADER.

Direzione Generale AMBIENTE DI FESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

PREMESSA

«Progredire verso l'eguaglianza tra i sessi, ribaltando gli impedimenti sociali ed economici di varia natura che privano le donne del potere di esprimersi e di agire, potrebbe essere uno dei modi migliori per salvare l'ambiente e per contrastare i pericoli della sovrappopolazione nonché altre avversità legate alla pressione demografica. La voce delle donne è di critica importanza per il futuro del mondo - non solo per il futuro delle donne stesse».

(Amartya Sen)

E' indubbiamente rilevante il contributo di importanti personalità femminili che, con il loro lavoro e la loro ricerca, hanno contribuito e contribuiscono alla conoscenza ed alla sensibilizzazione sulle tematiche dell'ambiente, alla sua protezione e al dibattito sullo sviluppo sostenibile, basti citare tra le principali Vandana Shiva, Wangari Maathai, Arundhati Roy, Rigoberta Menchù Tum, Gro Harlem Brundtland, quest'ultima peraltro legata alla definizione effettuata nel 1987 del concetto di sviluppo sostenibile come .." quello sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Proposta di lavoro

Per avviare la riflessione sulle prospettive per il futuro sulle possibili nuove piste di lavoro, sugli obiettivi prioritari per il prossimo triennio, come richiesto, bisogna porsi determinati quesiti a partire dal seguente: esistono nel ruolo e nelle potenzialità che le donne possono sviluppare elementi a favore delle politiche dell'ambiente? E dato che la risposta è affermativa sono tali elementi distinti o diversi da quelli che scaturiscono dal ruolo e dalle potenzialità degli uomini?

Un altro quesito di converso da porsi è se esistono e quali sono politiche ed azioni in campo ambientale che possono rappresentare uno o più elementi favorevoli alle politiche di genere?

Occorre dare corpo e sistematicità ad una serie di spunti, riflessioni attraverso l'impostazione di una azione preliminare di conoscenza e approfondimento che possa essere di aiuto a mettere a fuoco gli aspetti citati a partire dal capire se c'è una visione di genere in campo ambientale e quali politiche ed azioni può determinare.

Ci sono studi, analisi e rilevazioni sono state condotti a livello nazionale e non solo (ad esempio si veda l'interessante ricerca fatta in collaborazione fra Camera di Commercio di Milano, associazioni sindacali e d'impresa "Donne e Ambiente: Protagoniste di Sostenibilità" nel 2011) che si ritiene utile consultare e che si inoltra in allegato.

I settori interessati (Ambiente, Politiche di genere, altri), con il supporto del Servizio Statistica della Regione Emilia Romagna, potrebbero impostare e approfondire uno strumento snello e semplice di rilevazione e analisi delle tematiche esposte. Tale attività da strutturare già nel 2014 potrebbe consentire di rilevare dati, informazioni da cui capire orientamenti, le abitudini e le potenzialità di azione in un'ottica di genere rispetto alle principali tematiche/problematiche ambientali.

L'obiettivo è quello in tal modo di tentare di ottenere informazioni utili da implementare nelle politiche e nelle azioni, a partire dal nuovo Piano di Azione Ambientale, che possano essere concretamente strutturate in politiche ed azioni conseguenti, da declinare poi nel biennio 2015/2016.

Direzione Generale ATTIVITÀ PRODUTTIVE , COMMERCIO, TURISMO

Il fattore W (woman) è la nuova locomotiva che traina l'economia. Il 37% dell'imprenditoria mondiale è donna: il Global Entrepreneurship Monitor (Gem) segnala 126 milioni di donne neoimprenditrici o in procinto di diventarlo, in aggiunta ai 98 milioni che lo sono da più di tre anni e mezzo. L'onda delle capitane d'impresa non è moda passeggera ma una forza che rimodella l'economia con investimenti immateriali e innovazione. Nei Paesi emergenti, le donne imprenditrici investono nello sviluppo delle risorse umane il 90% di ogni euro guadagnato in più. In Europa e negli Usa le donne salgono più rapidamente dei colleghi uomini la scala dell'innovazione. In Italia, è di tutto rispetto la partecipazione femminile alla corsa dell'imprenditorialità. Su 100 donne occupate 16 sono già imprenditrici contro la media di dieci nell'Eurozona.

L'imprenditorialità femminile è ad ampio spettro: va dalla micro impresa alla start-up con alto potenziale di crescita, dal piccolo commercio per il sostentamento della famiglia al business che crea ricchezza.

Nella sfera dell'imprenditorialità in E-R le stelle rosa sono poco meno del 22%, in Italia meno del 25% ma scendono sotto il 10% nella costellazione dell'imprenditorialità innovativa in Italia. Al 21 ottobre 2013, da InfoCamere, risultano 133 start-up femminili, concentrate per il 52% in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana.

Per colmare questo divario, l'imprenditorialità femminile per necessità familiare, flessibilità del lavoro o disoccupazione dovrebbe essere solo una meta intermedia. Lo sfruttamento di opportunità imprenditoriali coltivate nel giardino dell'innovazione dovrà essere la linea d'arrivo dell'imprenditorialità e dei talenti femminili.

Questo obiettivo da perseguire appare più raggiungibile, a partire dalla nostra Regione, grazie alle nuove indicazioni della programmazione dei Fondi UE 2014-2020 e alla necessità di integrare tutte le strumentazioni programmatiche a disposizione.

Alcune caratteristiche femminili favoriscono l'innovazione tinta di rosa:

1. le donne sono responsabili di oltre l'80% delle decisioni d'acquisto e si trovano in una posizione privilegiata per supervisionare lo sviluppo di prodotti innovativi.
2. Le esperienze vissute sui mercati rendono le donne più curiose degli uomini verso l'innovazione e fanno crescere le motivazioni che portano a compiere il salto imprenditoriale.
3. L'innovazione è uno sport di contatto tra persone e tra idee, adiacenti le une alle altre. Esige lavoro di squadra che vede le donne più equipaggiate.
4. Le donne appaiono più propense degli uomini a cogliere i vantaggi dei team imprenditoriali misti.

La vocazione imprenditoriale del territorio emiliano-romagnolo adeguatamente sostenuta rappresenta una possibilità occupazionale qualificata per tutte quelle donne che vogliono trovare nell'imprenditorialità una possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro e/o comunque di una nuova spendibilità del proprio capitale di conoscenza ed expertise accumulato fra formazione e lavoro.

La consapevolezza che siano le donne sia dentro la aziende come capitanie d'impresa che come lavoratrici, manager e nuove imprenditrici a rappresentare una delle leve importanti su cui puntare per ripartire appieno con lo sviluppo e la diffusione del benessere economico, fa dedicare al genere attività differenziate nelle nuove programmazioni. I Fondi strutturali contribuiscono a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale attraverso intervenendo in tre fondamentali ambiti: imprese, lavoro, territorio. Tali ambiti rispondono a fabbisogni molto specifici e facilmente identificabili se parliamo di genere e lo coniughiamo anche con l'innovazione. Si tratta infatti di rispondere alla necessità di occupare e trattenere le figure femminili anche quelle altamente qualificate all'interno delle imprese (premiare l'assunzione di donne a tutti i livelli di qualificazione) e del territorio (creazione di start-up) nonché promuovere l'innovazione del sistema dei servizi tecnologici e di welfare al fine di "occupare donne", "sfruttare vocazioni femminili", "supportarle crescita e lo sviluppo di imprese e carriere femminili".

L'Assetto Programmatico

La Strategia Regionale nelle nuove programmazioni su fondi EU, incentrata sulla Ricerca e sull'Innovazione è focalizzata su: i punti di forza e gli ambiti di alta specializzazione; gli ambiti a più alto potenziale di crescita; Il rafforzamento strutturale; il cambiamento in senso "sostenibile, intelligente, inclusivo"; l'incremento e la qualificazione dell'occupazione. Le priorità individuate sono conseguentemente: A. rafforzare e consolidare la capacità innovativa dei sistemi produttivi consolidati e rappresentativi dell'Emilia-Romagna; B. rafforzare i sistemi industriali ad alto potenziale di crescita e portatori di innovazione sociale; C. aumentare la capacità del sistema regionale di rispondere alle sfide della società (driver del cambiamento); D. rafforzare il ruolo trainante dei servizi per il sistema produttivo. Concentreremo l'azione dei nuovi Fondi strutturali in differenti assi di cui il primo orientato ad attuare la strategia regionale per la ricerca e l'innovazione (ricerca collaborativa e innovazione delle imprese, ricerca dei laboratori della Rete Alta Tecnologia in collaborazione con le imprese, promozione della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca attraverso i soggetti della Rete, Start up ad alta tecnologia e creatività); il secondo rivolto all'attuazione dell'agenda digitale (infrastrutturazione a banda ultra larga aree produttive; servizi ICT in aree urbane/living lab); il terzo che conterrà misure volte al rafforzamento competitivo ed all'innovazione del sistema produttivo regionale (innovazione tecnologica e diversificazione di prodotto, Internazionalizzazione,

creazione nuove imprese, Credito, Innovazione organizzativa e di servizio); il quarto rivolto alla qualificazione energetica (Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese; qualificazione energetica degli edifici pubblici; mobilità sostenibile)il quinto rivolto alla competitività ed attrattività del sistema turistico regionale (qualificare il sistema dei beni ambientali e culturali di area vasta, incrementare l'accessibilità e la fruibilità dei beni ambientali e culturali, promozione dei beni ambientali e culturali).

Il contributo femminile è quindi visto ancora una volta sia in termini trasversali che in termini più dedicati e potrà spaziare dalle premialità e priorità nei bandi di incentivo per supportare impresa ed occupazione qualificata, a misure di promozione dedicate (piano triennale 2012-2015 Attività 2.5 "Promozione di azioni a favore della responsabilità sociale d'impresa, della promozione imprenditoriale, della imprenditorialità femminile), nonché di attenzioni specifiche nei settori ad alta vocazione femminile e nei servizi di territorio e di welfare, per supportare crescita e sviluppo di imprese e carriere femminili.

Direzione Generale CULTURA FORMAZIONE LAVORO

La prossima programmazione dei fondi strutturali avrà a riferimento tre priorità principali:

1. Crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla promozione conoscenza, innovazione, istruzione e società digitale.
2. Crescita sostenibile promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo nell'uso delle risorse rendendola più competitiva e più verde a bassa emissione di carbonio .
3. Crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale

E cinque traguardi quantitativi da raggiungere:

1. Aumentare il tasso di occupazione della popolazione fra 20 e 64 anni dal 69% al 75%
2. Raggiungere il 3% del Pil in investimenti in R&S
3. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto al 1990; portare la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale al 20%; migliorare del 20% l'efficienza energetica
4. Ridurre il tasso di abbandono scolastico dal 15% al 10% e aumentare la quota della popolazione in età compresa fra 30 e 34 anni che hanno completato gli studi superiori dal 31% al 40%
5. Ridurre il numero di europei che vivono sotto la soglia di povertà del 25%

A questi corrispondono 11 obiettivi tematici tra i quali l'obiettivo 9 si propone di Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.

Principali caratteristiche della regione rispetto ai target proposti dalla Commissione Europea:

- Tasso di occupazione 2013 pari al 67,2% ancora alto rispetto alla media italiana del 55,6
- Occupazione femminile 60,5 %, fortemente legata ai servizi, caratterizzata dal part-time e da una maggiore precarietà
- Disoccupazione giovanile al 26,4% nel 2012
- Incremento del 50% dei NEET dal 2008 al 2011
- Tasso di abbandono scolastico al 15,4%, in linea con il target nazionale (15/16%), ma distante dal quello europeo (<10%)

- Livello di istruzione terziaria al 28,6%, superiore al target italiano (26/27%) ma inferiore al target europeo del 40%
- Povertà che coinvolge il 14,5% della popolazione regionale

La crisi ha acuito le criticità preesistenti relative alla partecipazione femminile al mercato del lavoro non a livello quantitativo, in quanto è aumentato il tasso di occupazione femminile, ma dal punto di vista qualitativo in quanto l'occupazione femminile è più precaria.

La definizione delle politiche, la loro traduzione in azioni, l'erogazione dei servizi deve quindi consentire la piena partecipazione delle donne all'istruzione, alla formazione e al lavoro qualificato per valorizzarne il potenziale di crescita individuale e il contributo generale e specifico che possono apportare allo sviluppo regionale.

Si riproporranno le linee di intervento perseguite nella passata programmazione:

la conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura ; la stabilizzazione della situazione occupazionale; l'accesso ad ambiti professionali e/o mansioni tecniche scientifiche tradizionalmente caratterizzate da segregazione di genere orizzontale; la promozione della cultura delle pari opportunità in azienda.

Anche l'esperienza, avviata in via sperimentale dal 2009, dei voucher conciliativi per la frequenza a nidi d'infanzia sarà riproponibile.

Per quanto riguarda gli interventi di inclusione sociale occorrerà tenere in considerazione la condizione femminile nell'area del disagio, sia nelle sue forme estreme, dovute a esperienze di violenza e sfruttamento sessuale, sia per il maggiore carico femminile ingenerato dalle difficoltà delle famiglie: disoccupazione giovanile, aumento delle persone anziane bisognose di cure, ecc.

L'occupazione femminile potrà trarre vantaggio da azioni tese a sostenere l'economia sociale, in particolare nel settore welfare, sia in termini di maggiori servizi conciliativi sia in termini di opportunità occupazionali.

IBACN

Si ritiene che, anche per quanto riguarda il piano 2014-2016, l'IBACN, in particolare la Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari, potrà continuare a sviluppare nell'ambito del "Piano interno integrato in materia di pari opportunità di genere" azioni di tipo indiretto nell'ambito della qualificazione delle strutture bibliotecarie e della promozione della lettura. Tutte le indagini svolte, anche recentemente, hanno confermato la sempre maggiore propensione alla lettura da parte delle donne, con percentuali molto superiori agli uomini; è evidente, quindi, come la promozione di attività finalizzate alla qualificazione delle biblioteche e all'utilizzo delle stesse costituisca un investimento soprattutto per quanto riguarda le donne.

Purtroppo il drastico ridimensionamento delle risorse regionali disponibili per il settore delle biblioteche pubbliche, operato negli ultimi anni e ancora di più nel 2013, rende ancora più stridente la impossibilità di sostegno alle biblioteche che elaborano progetti e avanzano domande spesso molto ricche e qualificate.

Va sottolineato come, dal punto di vista della verifica dei risultati, sia difficile un preciso riscontro data la mancanza di statistiche di genere che permettano una analisi articolata della fruizione delle biblioteche da parte degli utenti.

Relativamente al sostegno dato dall'IBACN, mediante apposite convenzioni, agli archivi dell'UDI e alla biblioteca dell'Associazione di donne di Bologna "Orlando" e agli archivi della stessa, va sottolineato come questo tipo di intervento sia significativo ai fini dell'incremento della conoscenza della storia e delle tematiche delle donne nonché della valorizzazione e maggiore fruizione degli archivi ed è pertanto auspicabile che possa proseguire anche nei prossimi anni. Un risultato molto importante è stato quello

di pubblicare e rendere consultabili sul portale IBC Archivi, dal 2010, i fondi documentari dell'Associazione Orlando. Analogo progetto è in fase di predisposizione per quanto riguarda alcuni archivi UDI.

Per quanto riguarda il progetto Pane e internet in biblioteca, già dal 2011, nell'ambito delle linee di sviluppo del progetto Pane e internet, le biblioteche sono state indicate come il luogo più adatto per supportare il cittadino nel processo di apprendimento e consolidamento delle competenze digitali di base, in quanto le biblioteche sono "il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazioni"(manifesto UNESCO). Con la collaborazione della Soprintendenza ai beni librari e documentari IBACN, si è così realizzato il progetto "Pane e Internet in biblioteca" che da un lato intende diffondere l'uso di Internet da parte dei cittadini a rischio di esclusione digitale, e dall'altro ha inteso supportare l'avvio del servizio di "facilitazione digitale" nelle biblioteche pubbliche della Regione Emilia-Romagna in modo da offrire supporto ai cittadini nell'uso di internet e nella fruizione dei servizi disponibili, mediante specifiche azioni di formazione degli operatori della biblioteca e dei volontari.

Anche per questa attività, valutato il tipo di interesse suscitato e la partecipazione alle attività formative che hanno dimostrato una elevata disponibilità da parte dell'utenza femminile, trovano conferma le considerazioni svolte in precedenza relativamente alla frequentazione delle biblioteche da parte delle donne, elemento che fa considerare molto positivamente il valore di questo progetto nell'ambito delle iniziative del Piano interno integrato in materia di pari opportunità di genere.

Direzione Generale ORGANIZZAZIONE PERSONALE SISTEMI INFORMATIVI TELEMATICA

La crisi economica ha imposto una severa contrazione delle risorse pubbliche a tutti i livelli, condizionandone spesso la destinazione più che verso programmi di largo respiro e attuazione graduale verso interventi dalle risultanze utilizzabili in tempi brevi. Tuttavia, rimane estremamente attuale la necessità dell'azione sistematica di mainstreaming di genere e delle pari opportunità, per costruire un cambiamento organizzativo diffuso e duraturo, contenendo nel contempo la frammentazione di risorse e la proliferazione progettuale di cui non sia certa la trasformazione in buona pratica.

In tale quadro, rimane obiettivo generale e prioritario l'incremento del benessere organizzativo, inteso come salute e sicurezza sul posto di lavoro, sistema delle relazioni, conciliazione tempi lavoro-vita familiare, ed è indubbio che occorre lavorare anche nel prossimo triennio secondo logiche di rete, di sistema e in diverse direzioni per poter stabilizzare in modo soddisfacente condizioni di equità organizzativa.

In termini di direttrici di lavoro, si può pensare di agire in modo più incisivo su tre leve dalla forte connotazione organizzativa:

- Consapevolezza
- Competenze
- Comunicazione

La consapevolezza, che si richiede particolarmente alta presso i decisori, è condizione imprescindibile per garantire non solo l'attivazione dei processi di pari opportunità e attenti al genere, ma anche la loro validità, vitalità e visibilità.

Le competenze devono essere maggiormente diffuse fra i collaboratori e più specifiche fra gli attori

del cambiamento. Si deve accrescere in tal senso la cultura organizzativa di genere, e rendere vincolanti interventi conoscitivi trasversali e tematici anche per i dirigenti,

affinchè l'approccio di genere e la considerazione dell'equità diventi pratica connaturata alla vita dei settori produttivi, all'interno oltre che verso l'esterno.

La comunicazione stessa deve farsi supporto virale di questa politica: quando è comunicazione ufficiale, sociale e istituzionale soprattutto, ma anche quando verifica la comunicazione pubblica di mercato contrastandone alcuni aspetti di deriva culturale.

Restano pertanto numerosi i suggerimenti di lavoro. Per il Piano Integrato triennio 2014-2016 si propongono i seguenti, fermo restando che il loro sviluppo progettuale terrà conto delle capacità organizzative che verranno messe a disposizione.

1) Società della conoscenza 1. Quale è lo stato della cultura di genere all'interno dell'organizzazione? (Indagine e focus group)

- Indagine tra i collaboratori per cogliere il grado di sensibilizzazione sulla cultura organizzativa di genere
- Focus group sullo stato e le prospettive della traduzione della materia nell'attività di lavoro amministrativa e tecnica

2) Società della conoscenza 2. La comunicazione di genere istituzionale, sociale, politica, amministrativa (Laboratorio formativo e seminario conclusivo di progetto)

- Verso un linguaggio comune, linee guida di prassi da diffondere negli strumenti comunicativi dell'Ente

3) Come funziona la conciliazione vita-lavoro in RER? (Workshop – Seminari per dirigenti, referenti risorse umane, referenti sindacali)

- Stato di salute degli strumenti di conciliazione adottati nell'ente.
- La knowledge base sulla conciliazione
- Dalla cultura all'applicazione e dall'applicazione alla cultura

4) L'approccio di genere nelle misure di salute e sicurezza sul lavoro (Ricerca, tavolo di confronto sui risultati, diffusione materiali, indicazioni organizzative)

Direzione Generale PROGRAMMAZIONE, INTESE, RELAZIONI EUROPEE E INTERNAZIONALI

La Direzione intende proseguire il proprio impegno per promuovere l'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche territoriali di sviluppo finanziate con i Fondi Strutturali ed il Fondo Sviluppo e Coesione nel periodo di programmazione 2014-20, anche attraverso la propria azione a supporto del Conferenza dei direttori definita ai sensi della delibera regionale 930/2012 e del Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 istituito con delibera 1691/2013.

Il Comitato, composto dalle Autorità di gestione dei POR regionali e coadiuvato dalle strutture regionali coinvolte nei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo dei programmi comunitari ha le seguenti finalità:

- assicurare, nella fase di programmazione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020, la massima integrazione della strategia e degli obiettivi specifici dei diversi POR per garantire i principi di efficacia ed efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020,
- effettuare il raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei PON a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale;
- promuovere l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nell'Accordo di Partenariato e nel

documento "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna – Quadro Strategico Regionale.

I principali obiettivi della Regione per il periodo di programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020 sono la crescita (intelligente, sostenibile, inclusiva) e il lavoro.

A questo fine il Quadro strategico regionale individua prioritariamente tre direzioni di lavoro:

a. Valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione.

b. Favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone).

c. Mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

La qualità del territorio richiama lo stretto binomio tra coesione sociale e coesione territoriale. Un territorio in cui i servizi sono facilmente ed equamente accessibili concorre a ridurre disparità e disuguaglianze.

Direzione Generale RETI INFRASTRUTTURALI LOGISTICA E SISTEMI DI MOBILITÀ

Purtroppo la fase della congiuntura economica, nazionale e internazionale è ancora particolarmente critica. Anche in Emilia-Romagna, pur in un quadro economico e sociale nell'insieme migliore di quello medio nazionale, si confermano le tendenze in atto. Questa situazione ovviamente influenza anche le nostre azioni. Le scelte effettuate dall'amministrazione sono tendenzialmente orientate a mantenere un livello di offerta dei servizi che salvaguardi il diritto alla mobilità di ogni genere di persona e nei diversi territori.

Gli Accordi di programma 2011-2013, nonostante siano in fase di conclusione, determinano ancora incertezza sulla realizzabilità di interventi programmati.

Il 2014 dovrebbe vedere l'applicazione di Mi Muovo anche sui servizi offerti da Trenitalia.

Verrà esteso anche ad altre città "Mi Muovo in Bici" e verrà ampliato nel territorio dell'Emilia-Romagna anche "Mi muovo elettrico" per lo sviluppo della mobilità elettrica. Inoltre essendo consapevoli che è necessario acquisire più informazioni anche di genere nelle nostre banche dati, in attesa dell'adozione del PRIT 2020 sono state svolte alcune indagini relative all'aggiornamento sulle modifiche nei comportamenti della mobilità. Il campione è stato stratificato per aree territoriali, per sesso e per età allo scopo di verificare i diversi comportamenti. Da qui potrebbero discendere, soprattutto a livello urbano, differenti politiche o indirizzi d'azione.

Proseguiranno anche le attività di mobility management aziendale, con le azioni di razionalizzazione degli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori regionali e la promozione delle modalità di trasporto alternative all'auto privata.

Infine seguirà la collaborazione con l'Assessorato alla Sanità relativamente al programma regionale "Il servizio sanitario per uno sviluppo sostenibile" direttamente coinvolgente i mobility manager delle Aziende Ospedaliere della RER.

Sanità

L'assistenza consultoriale dovrà essere sempre più indirizzata alla promozione dell'empowerment delle donne e delle coppie nelle scelte di salute sessuale e riproduttiva, in particolare nell'ambito della pianificazione familiare, della prevenzione delle MST, delle scelte di genitorialità (nascita, sterilità etc).

Per raggiungere tali obiettivi si dovrà fare leva sugli strumenti della multidisciplinarietà e dell'integrazione interistituzionale e interprofessionale, all'interno di logiche di salute pubblica che si pongano il problema di decodificare e di intercettare i problemi prioritari di salute della popolazione target con attenzione alle realtà emergenti ed al contesto in cui si opera. In particolare sarà necessario rafforzare la rete di collaborazione con i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli specialisti consultoriali, i servizi ospedalieri, gli assistenti sociali, con la definizione e gestione di reti integrate assistenziali governate all'interno delle case della salute.

Le difficoltà all'accesso delle persone più fragili andranno sostenute con interventi specifici per gruppi più svantaggiati; occorrerà monitorare le differenze di accesso ai servizi rivolti alla salute sessuale e riproduttiva e ai servizi del percorso nascita anche con indicatori socio-economici.

Con il nuovo piano, inoltre, ci si pone l'obiettivo di investire sull'adolescenza e preadolescenza, ricercare maggiore sistematicità di azioni di ambito territoriale degli interventi di promozione del benessere e di prevenzione che riguardano tutto il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici e delle opportunità del territorio e che facilitino il dialogo interculturale e intergenerazionale e tra i generi.

Si dovrà, inoltre, ridelineare la rete territoriale integrata per il contrasto alla violenza di genere e contro i minori per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime di violenza, attività conseguente al lavoro, già effettuato, di redazione delle linee guida approvate nel novembre 2013.

Premesso che i DCA sono disturbi a prevalenza epidemiologica femminile, dal 2000 la Regione Emilia-Romagna ha supportato il percorso di costruzione di un'adeguata cultura clinica ed organizzativa per il miglioramento dell'assistenza alle persone con DCA (disturbi del comportamento alimentare).

E' stato costituito il Gruppo Tecnico Regionale 2013-2015 (Determinazione 6063/2013), con il compito di realizzare i seguenti obiettivi entro il 31/12/2015:

- valutare l'eventuale necessità di aggiornamento dei contenuti della DGR 1298/09;
- predisporre una proposta di rete DCA precisando i ruoli dei soggetti pubblici e privati e le relative modalità di collaborazione nella logica di continuità del percorso dei pazienti;
- individuare gli indicatori e le modalità di monitoraggio dei percorsi e degli esiti dei DCA.

I referenti aziendali del Gruppo Tecnico Regionale sono stati coinvolti in maniera partecipativa per la raccolta degli obiettivi e riflessioni relative al piano di genere 2014-2016.

Prossima pubblicazione da parte dell'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale del Dossier DCA che raccoglie i contributi specifici dei sottogruppi di lavoro per il triennio 2009-2011

E' prevista l'attivazione di un percorso formativo uniforme in tutte le Aziende sanitarie regionali rivolta ai MMG/PLS su temi clinici e organizzativi.

Si prevede inoltre la raccolta di indicatori specifici per la valutazione dell'attivazione di percorsi integrati con le Cure Primarie.

Per quanto riguarda i temi di sanità pubblica e in specifico i programmi vaccinali e di screening oncologico, occorre rafforzare la rete collaborazione con i MMG e con gli specialisti ospedalieri, i medici competenti e, più in generale, con gli altri operatori sanitari. Nel prossimo futuro occorre continuare nella sensibilizzazione dei professionisti anche creando alleanze con associazioni di tutela della salute femminile e di gruppi più fragili (es donne straniere).

Con il nuovo piano, inoltre, ci si pone l'obiettivo di definire una proposta più integrata di interventi di prevenzione e promozione della salute nei percorsi di diagnosi e cura, considerando le diverse fasi della vita delle persone e organizzando gli interventi e le azioni preventive in modo più globale, con una visione di insieme della persona. Le case della salute possono essere una opportunità, ma occorre pensare anche a soluzioni che integrino e ottimizzino i percorsi diagnostico-terapeutici esistenti o in costruzione con gli interventi di prevenzione. Inoltre occorre creare sinergie in contesti che rappresentano già un punto di riferimento delle donne o sono i luoghi di lavoro.

Le difficoltà all'accesso delle persone più fragili andranno sostenute con interventi specifici per gruppi più svantaggiati; occorrerà monitorare le differenze di accesso e fruizione di proposte di prevenzione anche con indicatori socio-economici.

Politiche sociali

Per quanto concerne il prossimo Piano 2014-2016 l'Assessorato Politiche Sociali così come previsto dalla delibera di Assemblea Legislativa n 117/2013, che approva le indicazioni attuative del piano sociale e sanitario per gli anni 2013 /2014, intende mantenere , consolidare ed implementare gli interventi a favore delle famiglie attraverso il consolidamento e l'ampliamento della rete dei Centri per le Famiglie, e iniziative di promozione , sostegno e valorizzazione del ruolo del caregiver familiari. Molto probabilmente nel corso di quest'anno dovrebbe essere approvato il disegno di legge di iniziativa consiliare sul care giver

Pertanto sulla base di quanto evidenziato riproponiamo per il Piano 2014/2016 le seguenti schede

Differenza di Genere

Il tema dei pregiudizi e delle differenze di genere trova piena legittimazione anche nella prossima programmazione 2014-2016 poiché gli esiti della ricerca realizzata nel triennio precedente consente oggi di mettere in valore quanto è emerso.

Le azioni previste riguardano due ambiti di programmazione in stretta collaborazione con i Coordinamenti Pedagogici Provinciali (CPP) e sono parte integrante dell'autonoma attività che tradizionalmente viene concertata con il Servizio Infanzia per le connessioni con i programmi triennali e annuali previsti dall'ordinaria attività regionale.

Tali programmi contengono le linee di indirizzo che riguardano anche la qualificazione del personale, sia interno ai servizi che gli stessi coordinatori pedagogici; essa prevede non solo percorsi di formazione con sostegni finanziari mirati, ma anche l'opportunità di introdurre innovazioni derivanti dalla ricerca, nell'ambito dei progetti pedagogici realizzati dai servizi 0-3 e nei piani delle attività didattiche delle scuole dell'infanzia 3-6 del sistema integrato regionale.

Pertanto nel prossimo triennio 2014-2016 sono previste:

- azioni mirate alla valorizzazione del tema delle differenze che, in base all'adozione delle nuove linee guida regionali per la stesura del progetto pedagogico, possono e devono trovare piena legittimità nei progetti stessi, soprattutto laddove si propogono attività di relazione tra bambini e tra essi e i loro genitori, attività volte a promuovere un'educazione alle differenze e alla valorizzazione delle diversità tra i sessi. In base agli orientamenti assunti attraverso le linee guida, i progetti pedagogici e il loro ancoraggio al tema delle differenze, saranno oggetto di auto ed

eterovalutazione, per comprendere se gli obiettivi in essi dichiarati sono, soprattutto su questo tema, davvero conseguiti;

- iniziative e seminari dedicati al tema: il valore della ricerca ha prodotto effetti nei territori in cui è stata condotta: Ciò che emerge dai servizi è che la complessità del tema richiede una costante manutenzione della sua trattazione, ed una osservazione costante sulle dinamiche che i bambini e le bambine agiscono nelle loro interazioni. Alcuni Comuni come quello di Comacchio (FE) hanno già in agenda la realizzazione di un convegno in grado di assumere il tema delle differenze di genere come piattaforma sulla quale costruire una alleanza tra famiglie e servizi. Appare evidente che la collaborazione della Regione è necessaria e dovuta sia in termini di coordinamento e di raccordo tra le iniziative che vengono realizzate nei vari territori, ma anche come sostegno alla documentazione delle iniziative e dei risultati conseguiti.

Centri per le famiglie

Per quanto riguarda i centri per le famiglie nel prossimo triennio è necessario implementare l'integrazione fra i centri e gli altri servizi della rete territoriale dedicati alle famiglie ed ai bisogni complessi portati dalla genitorialità e dalle difficoltà nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con una maggior connessione con servizi quali: sportelli sociali, servizi territoriali per l'infanzia, associazioni

Contrasto alla violenza

Per quanto riguarda i temi del contrasto alla violenza di genere la realizzazione su tutti i territori di documenti di programmazione e operativi integrati, nel rispetto dei criteri indicati dalle nuove linee d'indirizzo dovrà portare ad una maggior conoscenza di tutta la rete di contatto per l'accoglienza e il sostegno delle donne vittime di violenza, oltre che una maggiore integrazione dell'attività dei diversi professionisti che operano nelle fasi di accoglienza e presa in carico.

Il lavoro con gli uomini oltre al portato individuale relativo ai singoli percorsi terapeutici realizzati, dovrà avere uno spazio di riflessione e analisi relativi al tema delle relazioni fra i generi che individui meglio le modalità di relazione dei comportamenti violenti e possa incidere anche in un ambito di prevenzione attraverso una maggior responsabilizzazione degli autori. Tale lavoro di elaborazione culturale va visto anche in funzione delle giovani generazioni rispetto ai temi della parità di genere nelle relazioni affettive, tema che sappiamo essere alla base dei comportamenti violenti nelle relazioni intime.

Promozione del care giver

Obiettivi:

- Sostegno alle persone con responsabilità di cura (caregiver), riconoscendo il valore del loro contributo e coinvolgendoli nella progettazione di servizi di cura locali e nella pianificazione di pacchetti di cura individuali;
- Promozione degli opportuni interventi di sostegno ai caregiver nell'ambito della valutazione multidimensionale delle esigenze delle persone non autosufficienti e delle persone che se ne prendono cura al domicilio (Assegno di cura, Accoglienza temporanea di sollievo, Ricoveri temporanei post-dimissione, Consulenza, affiancamento, tutoring domiciliare a cura operatori professionali dei servizi di assistenza domiciliare, Sostegno alle forme aggregative di automutuoaiuto e di contrasto all'isolamento e alla solitudine promosse dall'associazionismo volontario; servizi di e-care, come telesoccorso e teleassistenza, Consulenze e contributi per l'allestimento di ausili tecnologici e di soluzioni strutturali che rendano le abitazioni, in cui vivono persone non autosufficienti, idonee a garantirne la migliore qualità di vita possibile e creare le condizioni per il lavoro di cura , ecc.);

Centro antidiscriminazione

Anche per il prossimo triennio verranno sviluppate azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni nonché si procederà alla definizione/aggiornamento del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007

AGENZIA SANITARIA E SOCIALE REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Nel corso del prossimo triennio la direzione sarà verso aspetti che dovranno essere maggiormente arricchiti di analisi e di pratiche. In particolare come si legge nel documento dell'OMS "Governance for health equity" in the WHO European Region (2013). in cui si legge che i principali elementi che dovrebbero essere considerati nella governance delle azioni per contrastare le iniquità, viene ribadita l'importanza di delle azioni intersettoriali, la costituzione di partnership tra diversi interlocutori con attenzione alla inclusività e coinvolgimento dei cittadini, e la creazione di team stabili che lavorino insieme. In questa ottica si mette in luce la necessità di un maggior impulso:

- all'attività che rientra nella clinical governance affinché possa assumerne un orientamento equity oriented con particolare focus al genere,
- alla gestione del personale secondo un approccio di diversity mangement in considerazione del fatto che il settore è prevalentemente femminile con le ricadute sulla vita dei professionisti che impattano notevolmente sul benessere lavorativo oltre che sulla vita quotidiana

